



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

Facoltà di Lettere e Filosofia
Dipartimento Istituto Italiano di Studi Orientali

Tesi di Dottorato di Ricerca in
Civiltà dell'Asia e dell'Africa – Curriculum Asia Orientale
XXX ciclo

I *diji* del primo periodo medievale tra letteratura e
filologia: il *Jiaozhou ji* di Liu Xinqi

Tutor

Prof.ssa
Alessandra Brezzi

Dottoranda

Lidia Tammaro

A.A. 2017/2018

Indice

Introduzione	p. i
Ringraziamenti	p. x
1. I resoconti geografici del primo periodo medievale	p. 1
1.1 <i>Diji</i> : caratteristiche e peculiarità	p. 4
1.2 Considerazioni sulla nascita dei <i>diji</i> e dei resoconti geografici	p. 28
1.3 Osservazioni conclusive	p. 43
2. Il <i>Jiaozhou ji</i> di Liu Xinqi e i <i>diji</i> riguardanti le terre meridionali	p. 45
2.1 Il <i>Jiaozhou ji</i> di Liu Xinqi: <i>status quaestionis</i> e considerazioni filologiche preliminari	p. 46
2.2 L'opera: contesto storico-letterario, <i>topoi</i> e intertestualità	p. 68
2.3 Osservazioni conclusive	p. 80
3. Critica testuale del <i>Jiaozhou ji</i> di Liu Xinqi	p. 83
3.1 Dalla teoria alla pratica: strategie e problematiche	p. 84
3.2 Critica testuale dei singoli frammenti	p. 97
3.3 Osservazioni conclusive	p. 191
4. Il <i>Jiaozhou ji</i> di Liu Xinqi: una nuova collazione	p. 192
Conclusioni	p. 209
Appendice I: Elenco in ordine alfabetico delle fonti primarie, con relativi autori ed <i>editio princeps</i> utilizzate	p. 217
Appendice II: Testimoni degli estratti di dubbia paternità	p. 237
Bibliografia	p. 252
Sitografia	p. 276

Introduzione

Il *Jiaozhou ji* 交州記 (*Note su Jiaozhou*) di Liu Xinqi 劉欣期 (ca. IV-V sec.) si colloca all'interno del patrimonio letterario del periodo Wei-Jin Nanbeichao 魏晉南北朝 (220-589), ed è uno dei numerosi esempi di testo a carattere geografico che, benché andato perduto, sopravvive in parte sotto forma di estratti e citazioni preservate in altre opere letterarie, coeve e di epoche successive.

La sorte, condivisa da questi testi geografici del primo periodo medievale (*diji* 地記), ha comportato che nessun scritto si sia conservato nella sua interezza¹, condannando un tipo di letteratura al quasi totale oblio. Che un'intera forma testuale quasi scompaia nell'arco di pochi secoli, per essere poi sostituita da un altro genere, simile ma allo stesso molto diverso (*difang zhi* 地方志, gazzette locali)², sicuramente solleva molti quesiti, e si pone come terreno fertile per nuove ricerche in grado contribuire a una maggior comprensione del panorama letterario del primo periodo medievale, dal momento che si è avuto modo di notare come gli studi in tale campo siano ancora esigui in numero e per completezza.

Avendolo considerato un tema di grande interesse e potenzialmente significativo per la storia della letteratura cinese, si è voluto provare ad approfondire l'argomento attraverso lo studio ravvicinato di una delle opere di cui, in confronto alle altre andate perdute, si fosse conservato il maggior numero di estratti, e su cui non fosse ancora stata condotta alcuna indagine. Il testo da cui questa sorta di selezione ha preso le mosse è stato il lavoro Liu

¹ Cang Xiuliang 仓修良, *Fangzhi xue tonglun* 方志学通论 (*Indagine completa sulle gazzette locali*), Shanghai, Huadong shifan daxue chubanshe, 2013, p. 84.

² Questa è l'opinione condivisa dal mondo accademico, che vedrebbe i *diji* come uno dei primi stadi di sviluppo delle gazzette locali propriamente dette (Cang 2013).

Weiyi 劉偉毅 (1997)³ il quale, collazionando e raccogliendo in un unico volume più di quattrocento resoconti geografici dal periodo Han 漢 (208 a.C.-220) fino all'epoca Tang, ha dato vita a uno dei lavori più ricchi e rappresentativi del genere e che, come si vedrà, ha svolto un ruolo di grande importanza nel corso di questa ricerca. Dopo aver valutato tutte le opere lì presentate, l'opera che è sembrata rispondere meglio ai requisiti sopra menzionati è stata proprio il *Jiaozhou ji* di Liu Xinqi.

Di esso esistono cinque collazioni, compilate in epoche storiche diverse, grazie alle quali è possibile fruire immediatamente di quanto è sopravvissuto: in ordine cronologico abbiamo quella curata da Tao Zongyi 陶宗儀 (1329-1412)⁴, la seconda edita da Huang Shi 黃奭 (1809-1853)⁵, quella di Zeng Zhao 曾釗 (1793-1854)⁶, e le ultime due che sono state curate da studiosi contemporanei e pubblicate recentemente, una da Liu Weiyi⁷ e la seconda da Luo Wei 駱偉 e Luo Ting 駱廷⁸. Al di là di questi lavori, non si è a conoscenza di alcuna indagine sistematica che abbia mirato all'analisi e all'approfondimento del testo, così come del quadro letterario in cui esso si colloca. L'obiettivo di questa ricerca, per tanto, è offrire uno studio monografico dell'opera a partire da quanto sopravvissuto e collazionato fino ad oggi, e conoscere più da vicino il genere dei resoconti geografici del primo periodo medievale.

³ Liu Weiyi 劉偉毅, (a cura di), *Han-Tang fangzhi jiyi* 漢唐方志輯佚 (*Compilazione di gazzette dagli Han ai Tang*), Beijing, Beijing tushuguan chubanshe, 1997.

⁴ Tao Zongyi 陶宗儀, (a cura di), “Shuofu 說郛” [Florilegium of Minor Literature], 61.238-40, in *Qinding siku quanshu* 欽定四庫全書 (*Imperially Authorized Complete Library of the Four Branches*), vol. 876-882, Taipei, Taiwan shangwu yinshuguan, 1972.

⁵ Huang Shi 黃奭, (a cura di), *Hanxue tang zhizu zhai congshu* 漢學堂知足齋叢書 (*Raccolta dallo Studio dell'autosufficienza e della sala degli studi Han*), Beijing, Shumu wenxian chubanshe, 1992, pp. 1775-1776.

⁶ Zeng Zhao 曾釗, (a cura di), “Jiaozhou ji 交州記”, in AA.VV., *Biji xiaoshuo daguan* 筆記小說大觀 (*Grande compendio di biji e xiaoshuo*), Taipei, Xin xing shuju, 1986, pp. 1389-1408.

⁷ Liu Weiyi, (a cura di), *op. cit.*, pp. 130-134.

⁸ Luo Wei 駱偉, Luo Ting 駱廷, (a cura di), *Lingnan gudai fangzhi jiyi* 嶺南古代方志輯佚 (*Compilazione di antiche gazzette su Lingnan*), Guangzhou, Guangdong renmin chubanshe, 2002, pp. 66-73.

Siccome di questo testo, come già accennato, non si ha null'altro che frammenti sconnessi, per poterne studiare le caratteristiche letterarie e formali si è dovuto procedere in maniera indiretta e partire dall'analisi del presunto genere letterario a cui esso è ascrivibile.

Sebbene nel corso degli ultimi anni le indagini del mondo accademico abbiano rivolto alla letteratura Wei-Jin Nanbeichao una crescente attenzione⁹, sono ancora pochi i lavori che, specialmente per quanto riguarda la sinologia occidentale, si sono concentrati sulla letteratura a tema geografico di questo periodo in particolare. Inoltre, quegli studiosi che hanno approfondito il discorso sui resoconti geografici hanno, infatti, sì guardato alla nascita e alle prime fasi di sviluppo del genere, e quindi considerato i *diji*, ma hanno poi maggiormente concentrato la loro attenzione sui prodotti letterari successivi al nostro periodo di riferimento. I lavori di Liu Guanglu 劉光祿 (1983)¹⁰, Peng Jingzhong 彭靜中 (1990)¹¹, Zhang Gefei 張革非 (1992)¹², Wang Deheng 王德恒 (1997)¹³, Liu Weiyi 劉偉毅 (2009)¹⁴, e Cang Xiuliang 倉修良 (2013)¹⁵, per citare solo alcuni degli studi più significativi sui resoconti geografici cinesi, benché non incentrati sui nostri testi del periodo Wei-Jin Nanbeichao, hanno altresì costituito una solida base di partenza per le argomentazioni che hanno dato vita al primo capitolo del nostro lavoro. Una volta consolidate le conoscenze in merito ai resoconti geografici *tout-court*, in un secondo

⁹ Guardando alle tendenze degli ultimi decenni, infatti, si nota come l'indice di attenzione nei confronti della letteratura Wei-Jin Nanbeichao sia incrementato sempre più, fino a raggiungere la sua crescita massima a partire dal primo decennio del nuovo millennio. Cfr. i dati recuperabili dal CNKI (China National Knowledge Infrastructure) all'indirizzo http://epub.cnki.net/kns/brief/Default_Result.aspx?code=CIDX&singleDB=CIDX&kw=%e9%ad%8f%e6%99%8b%e5%8d%97%e5%8c%97%e6%9c%9d%e6%96%87%e5%ad%a6%e7%a0%94%e7%a9%b6&korder=&sel=1 (visitato l'ultima volta il 27/03/2017).

¹⁰ Liu Guanglu 劉光祿, *Zhongguo fangzhi xue gaiyao* 中国方志学概要 (*Considerazioni generali sulle gazzette locali cinesi*), Beijing, Zhongguo zhanwang chubanshe, 1983.

¹¹ Peng Jingzhong 彭靜中, *Zhongguo fangzhi jianshi* 中国方志简史 (*Breve storia delle gazzette locali cinesi*), Chengdu, Sichuan daxue chubanshe, 1990.

¹² Zhang Gefei 張革非, *Zhongguo fangzhi xue gangyao* 中国方志学纲要 (*Elementi essenziali delle gazzette locali cinesi*), Chongqing, Xinan shifan daxue chubanshe, 1992.

¹³ Wang Deheng 王德恒, *Zhongguo fangzhi xue* 中国方志学 (*Le gazzette locali cinesi*), Zhengzhou, Daxiang chubanshe, 1997.

¹⁴ Liu Weiyi 劉偉毅 et al., *Zhongguo fangzhi shi* 中国方志史 (*Storia delle gazzette locali cinesi*), Taiyuan, Sanjin chubanshe, 2009.

¹⁵ Cang Xiuliang, *op. cit.*

momento, attraverso una ricerca di stampo comparativo che ha messo a confronto le caratteristiche formali e i contenuti dei resoconti geografici delle diverse epoche, è stato possibile intuire le peculiarità dei prodotti letterari del nostro periodo, e riflettere sulla loro origine e sugli sviluppi del genere. Come si vedrà, le conclusioni a cui si è giunti alla fine di questa prima fase di studio, si discostano da quanto finora sostenuto dal mondo accademico: se, tradizionalmente, le opere del primo periodo medievale sono sempre state intese come una sorta di stadio iniziale dello sviluppo delle gazzette locali¹⁶, e quindi collocate lungo un'unica linea genealogica, qui si è intuito, invece, come i nostri testi fossero più simili al genere delle miscellanee, e come fosse necessario reconsiderarne origine, evoluzione e caratteristiche per meglio interpretare e definire questo genere letterario e il suo rapporto con la letteratura del medesimo periodo.

Il secondo capitolo apre la strada all'analisi testuale del *Jiaozhou ji*. Il progetto iniziale era confrontare e analizzare le cinque collazioni esistenti, con l'obiettivo di scegliere quella filologicamente più corretta, e quindi avere un materiale sufficientemente affidabile per avviare l'analisi letteraria dell'opera. Tuttavia, fin dall'inizio di questa indagine filologica preliminare, sono emerse una serie di questioni che, come si spiegherà qui di seguito, hanno posto il lavoro di fronte a nuovi interrogativi e necessità di ricerca.

Le cinque collazioni recuperate, infatti, non solo differiscono l'una dall'altra sotto molteplici aspetti, primi fra tutti il diverso numero di estratti collezionati e le diverse fonti primarie utilizzate dagli editori per il recupero dei frammenti, ma presentano ciascuna una serie d'incongruenze interne che hanno portato a mettere in dubbio la precisione del lavoro di critica testuale intrapreso dagli editori delle collazioni esistenti, così come hanno minato la reale possibilità di selezionare un'edizione come materiale di partenza per l'analisi del *Jiaozhou ji*. Di fronte a tale situazione, non si è potuto che giungere alla conclusione di dover ricominciare *ex novo* l'indagine filologica,

¹⁶ Tale definizione si addice in particolar modo ai testi geografici successivi alla seconda unificazione. Cfr. Wilkinson, Endymion, *Chinese History: A New Manual*, Cambridge MA, Harvard University Asia Center, 2015, pp. 208-213.

sia per quanto riguardava la fase della *recensio* che dell'*examinatio*. Per tanto, si è ripresa la ricerca degli estratti guardando direttamente alle fonti primarie e viaggiando di nuovo attraverso il mondo della letteratura cinese, con l'intento di condurre una nuova critica del testo più precisa e scientificamente fondata.

Il secondo capitolo, dopo la presentazione di quanto emerso in seguito all'analisi delle collazioni, si chiude con un paragrafo in cui si è cercato di approfondire il contesto culturale all'interno del quale si colloca l'opera di Liu Xinqi, e che si ritiene alcune delle sue caratteristiche formali più evidenti. Queste riflessioni, tuttavia, sono state costrette a rimanere allo stadio di mere intuizioni introduttive: se la ricerca non fosse stata costretta a cambiare il fulcro di analisi, si avrebbe avuto la possibilità di indagarle in maniera più completa e comprovata. Purtroppo, la necessità di una nuova indagine filologica ha richiesto un impiego di energie e di tempo che ha costretto a ridimensionare le tempistiche e gli obiettivi di studio fissati inizialmente, al punto da dover sacrificare l'analisi letteraria dell'opera. Se in principio si era pensato di dedicare soltanto il primo anno di ricerca all'analisi delle collazioni esistenti, e i successivi due all'analisi dell'opera, si è dovuto poi estendere tale periodo così che si avesse modo di intraprendere la nuova critica testuale. Quest'ultima, infatti, non si è tradotta soltanto nella ricerca degli estratti nelle fonti primarie segnalate all'interno delle edizioni del *Jiaozhou ji*, ma ha anche comportato due passaggi investigativi altamente dispendiosi in termini di tempo.

Il primo è stato interrogare nuovamente il reame della letteratura cinese con l'intento di recuperare nuovi codici e nuovi testimoni per una *recensio* più completa. Inizialmente, ci si è affidati a una ricerca manuale in simultanea alla consultazione dei maggiori database accessibili dall'Italia (CHANT, Chinese Text Project, Guoxue luntan 國學論壇). Per questa fase si è deciso di stabilire dei criteri generali per circoscrivere il materiale di indagine: opere simili per genere alle fonti già segnalate dalle collazioni esistenti (resoconti geografici, farmacopee, *leishu* 類書 [enciclopedie], *biji* 筆記 [note in punta di pennello], storie ufficiali ecc.), e un arco temporale che partisse dal periodo Nanbeichao

南北朝 (420-589) sino alla fine della dinastia Yuan 元 (1279-1368). Si sono investigate 22 storie ufficiali, 214 storie non ufficiali, 47 farmacopee, 825 tra *leishu* e *biji*, e 27 cronache territoriali, per un totale di 1135 fonti vagliate. In un secondo momento, quando si è avuto accesso a due preziosissimi database cinesi, il “Zhongguo guji jiben ku 中國古籍基本庫” e il “Dingxiu guji quanwen jiansuo pingtai 鼎秀古籍全文檢索平台”, si è potuto esaminare idealmente tutte le opere della letteratura cinese grazie all’enorme numero di testi digitalizzati e resi disponibili nei suddetti database, nonché velocizzare il ritmo di indagine grazie alla possibilità di condurre la ricerca partendo da parole chiave. Questo ci ha permesso, inoltre, di eliminare i criteri impostati precedentemente e considerare anche le opere più tarde, fino addirittura al periodo repubblicano (1912-1949).

A seguito di questa ricerca di nuovi codici e nuovi testimoni, il numero delle fonti primarie è lievitato esponenzialmente: da 25 che erano (numero calcolato in base a quelle segnalate dalle collazioni esistenti), sono diventate 181; allo stesso modo, gli estratti, che inizialmente erano 75, sono diventati 85, e il numero dei nuovi testimoni dei diversi frammenti è aumentato fino a 1027.

Il secondo passaggio investigativo richiesto dalla nuova indagine filologica, è stato controllare tutto il materiale recuperato attraverso la verifica delle *editio princeps* di tutte le fonti primarie. Usando come riferimento il *Zhongguo guji shanben shumu shuming suoyin* 中國古籍善本書目書名索引 (*Indice dei titoli e delle editio princeps dei testi antichi cinesi*)¹⁷, che ci ha assistito nell’individuare e localizzare le edizioni più affidabili di ogni fonte, si è potuto intraprendere e concludere tale fase sicuri di aver basato la ricerca sul materiale idealmente più appropriato.

Tutto questo lavoro, avendoci posto di fronte a una considerevolissima mole di nuovo materiale di analisi, ha richiesto molto tempo e pazienza e, di conseguenza, non si è riusciti ad analizzare il *Jiaozhou ji* come ci si era prefissati – approfondire i contenuti, studiarne la lingua e indagare i

¹⁷ AA.VV., *Zhongguo guji shanben shumu shuming suoyin* 中國古籍善本書目書名索引 (*Indice dei titoli e delle editio princeps dei testi antichi cinesi*), Jinan, Qi-Lu shushe, 2003.

riferimenti geografici e culturali veicolati dai vari estratti. Un lavoro preventivamente inteso come di critica letteraria si è trasformato in uno studio principalmente focalizzato sulla critica testuale e sulla ricostruzione del testo *per se*.

Alla luce di questa nuova rotta della ricerca, ci si è concentrati sul materiale letterario unicamente da un punto di vista filologico, direzione che ci ha portato a trattare i vari estratti come se fossero testi indipendenti, e intraprendere *recensio* ed *examinatio* per ogni singolo frammento. Il terzo capitolo, per tanto, è dedicato alla presentazione della metodologia filologica adottata, seguita dalla critica testuale del materiale recuperato. Per quanto riguarda la prima parte, si è voluto inizialmente proporre una breve introduzione alla tradizione filologica cinese e alla casistica degli errori e delle problematiche più comuni in riferimento a un testo cinese, cui è seguita la spiegazione delle motivazioni che hanno portato a voler assistere la tradizione cinese con la tecnica dello *stemma codicum*, tipica della prassi occidentale (Stussi 1998)¹⁸. Per non smarrire l'orientamento tra l'enorme numero di testimoni e di codici da analizzare, infatti, si è ritenuto conveniente avvalersi di una tecnica che ci avrebbe assistito nell'organizzazione del materiale così che non si perdesse di vista alcun codice, e non si semplificasse la fase ecdotica sulla base di deduzioni provenienti da dati parziali.

L'uso congiunto dei fondamenti di critica testuale cinesi e occidentali si pone come strumento nuovo, e per certi versi innovativo, nel processo di ricostruzione ed emendazione di un testo sopravvissuto solo in parte e sotto forma di frammenti: nel corso di questo studio, infatti, si è incontrato un solo lavoro che si è affidato alla tecnica stemmatica, ovvero la storia del testo dello *Shuofu* proposta da Christopher P. Artwood (2014)¹⁹. Tuttavia, quest'ultima,

¹⁸ Stussi, Alfredo, (a cura di), *Fondamenti di critica testuale*, Bologna, Il Mulino, 1998, pp. 7-45.

¹⁹ Artwood, C. A., “*Shuofu* banben shi—*Shengwu qinzheng lu* banben puxi yanjiu de chubu chengguo 《說郛》版本史——《聖武親征錄》版本譜系研究的初步成果” (The Textual History of Tao Zongyi's *Shuofu*: Preliminary Results of Stemmatic Research on the *Shengwu qinzheng lu*), in *Guoji Hanxue yanjiu tongxun* 國際漢學研究通訊 (*Newsletter for International China Studies*), 9.6 (2014): 397-438.

trattandosi dell'analisi di un'opera completa e corredata d'informazioni extra testuali precise, è certamente partita da presupposti metodologici diversi rispetto a quelli suggeriti dalla realtà del nostro testo. Non essendo stato possibile confrontarsi con altre indagini che abbiano fatto uso di questo tipo di pratica filologica, per gestire un'opera dalle medesime condizioni testuali del *Jiaozhou ji*, si è dovuto procedere ragionando sulle problematiche e sulle nuove strategie che l'impiego di una prassi non propria della cultura cui appartiene il nostro testo avrebbe potuto comportare. In questa prima parte del terzo capitolo, si racconterà nel dettaglio anche delle riflessioni e degli accorgimenti adottati nel corso di questo lavoro, che hanno permesso di non applicare la tecnica dello *stemma codicum* in maniera meccanica ma, altresì, delineando con successo una metodologia che potrebbe costituire una guida per futuri studi su testi simili al nostro.

La seconda parte di quest'ultimo capitolo propone l'analisi filologica degli estratti riconosciuti come parte dell'opera di Liu Xinqi: ogni sezione (una distinta per ciascun frammento) si apre con l'organizzazione cronologica dei testimoni, cui segue lo stemma dei codici assistito da un breve apparato critico così da illustrare le scelte ecdotiche, e si chiude con quella che si è ritenuto potesse essere la lezione più genuina accompagnata a sua volta da una traduzione di servizio.

Per quanto riguarda la presentazione e l'approfondimento delle fonti primarie da cui sono stati tratti tutti i testimoni, processo utile a fornire un quadro completo del materiale utilizzato, si è preferito, per una questione di spazio e per mantenere una certa agilità e continuità argomentativa, descrivere brevemente solamente quelle che nel corso dell'esame dei vari frammenti si sono rivelate utili all'analisi filologica. Per tutte le altre, si rimanda a *Chinese History: A New Manual* di Wilkinson (2015), e a *Zhongguo da baike quanshu* 中國大百科全書 (*Grande enciclopedia completa cinese*)²⁰.

²⁰ AA. VV. *Zhongguo da baike quanshu* 中國大百科全書 (*Grande enciclopedia completa cinese*), Beijing/Shanghai, Zhongguo da baike quanshu chubanshe, 1992.

Una volta analizzati ed emendati tutti i frammenti, si sono raccolti i risultati della nuova critica del testo in un quarto capitolo, proponendo così una nuova collazione del testo di Liu Xinqi. Il *Jiaozhou ji* qui presentato, oltre a costituirsi di materiale filologicamente affidabile, propone anche un'ipotetica organizzazione del testo estratti che, come si vedrà nel corso delle varie argomentazioni, è probabile che rispondesse a una struttura suddivisa per argomenti. Benché non si siano raccolte abbastanza prove in grado di comprovare tale supposizione, i risultati emersi dall'approfondimento dei *diji* da un punto di vista formale e letterario, così come gli elementi storico-culturali alla base del genere stesso, hanno incoraggiato a dare ragione a questa congettura.

A questi quattro capitoli seguono due appendici integrative. La prima riporta un elenco in ordine alfabetico di tutte le fonti primarie da cui sono stati recuperati i frammenti e i vari testimoni degli stessi, unitamente all'indicazione dell'*editio princeps* consultata. La seconda appendice raccoglie tutti quegli estratti e testimoni di frammenti che, benché specificassero il *Jiaozhou ji* come testo da cui era stata tratta la citazione, non si è potuto accertare con sicurezza che fossero parte della nostra opera; per tanto, sono stati esclusi dal corpo di questo lavoro e organizzati a parte.

A conclusione di questa sezione introduttiva, si vuole specificare che, trattandosi di uno studio inerente alla letteratura cinese antica, si è scelto di utilizzare i caratteri tradizionali, fuorché per quelle fonti che, pubblicate recentemente, adottano i caratteri semplificati; allo stesso modo, a meno che non fosse richiesto dalle indicazioni bibliografiche, si è usato il sistema *pinyin* per la trascrizione della pronuncia dei caratteri e dei termini cinesi.

Per quanto riguarda le traduzioni in italiano delle parti cinesi inserite nel corso dell'argomentazione, se non segnalato nel testo o in nota, esse sono mie. I titoli delle fonti primarie sono stati resi in italiano quando questi erano inclusi in *La letteratura cinese* di Bertuccioli (ed. 2013). In mancanza, invece, di traduzioni ufficiali in italiano, si sono riportate quelle inglesi proposte da Wilkinson (2015); qualora neanche in quest'ultimo manuale fossero presenti

le opere menzionate in questo lavoro, si è ricorsi a tradurre in italiano direttamente dal titolo cinese.²¹ In merito alla traduzione delle fonti secondarie cinesi, queste sono in inglese qualora l'edizione stessa già ne segnalasse una; per quelle che, invece, mancavano completamente di una resa in una lingua occidentale, si è provveduto a fornire una traduzione in italiano.

Ringraziamenti

Questi tre anni di ricerca hanno potuto godere dell'aiuto e del sostegno di numerose persone, in mancanza di cui questo lavoro non avrebbe potuto raggiungere gli obiettivi preposti inizialmente con la dovuta scientificità e completezza. Per questo motivo voglio ringraziare, in primo luogo la mia tutor, la Prof.ssa Brezzi della Sapienza Università di Roma per il costante lavoro di supervisione, consulenza, incoraggiamento e amicizia; Prof. Zhu Huiguo e Prof. Gui Qing della East China Normal University per l'assistenza e i preziosi consigli durante l'anno e mezzo di missione a Shanghai speso presso la loro università; la Prof.ssa Liang Yan della East China Normal University senza il cui appoggio la missione stessa non avrebbe mai potuto realizzarsi; il Prof. Fracasso dell'Università di Ca' Foscari di Venezia per aver revisionato preliminarmente il mio scritto, avanzando osservazioni e suggerimenti di indubbio valore. A essi si aggiungono, certamente, i professori e i compagni di lavoro della Scuola di Dottorato della Sapienza, i colleghi dell'Istituto Confucio dell'Università di Torino, i familiari e gli amici che, tutti, con grande professionalità, entusiasmo e disponibilità, hanno saputo arricchire e stimolare questo mio percorso di studio e ricerca.

²¹ Si specifica, inoltre, che la traduzione in una lingua occidentale dei titoli delle fonti primarie è fornita solamente quando queste compaiono per la prima volta nel corpo del testo.

I resoconti geografici del primo periodo medievale

Nel momento in cui ci si avvia allo studio dei resoconti geografici cinesi, uno dei primi elementi da dover considerare è che cosa si intende per *fangzhi* 方志 (o *difang zhi* 地方志), denominazione che, guardando alle tendenze del mondo accademico degli ultimi decenni¹, funge da termine collettivo, e allo stesso tempo come parola chiave, per riferirsi e individuare il genere dei resoconti geografici *tout-court*.² Si nota, infatti, come *dizhi* 地志 (trattati geografici), *diji* 地記 (note geografiche), *tujing* 圖經 (annotazioni alle mappe), *fangzhi* (gazzette locali), ovvero le varie denominazioni con cui si è fatto riferimento ai resoconti geografici nel corso dei secoli, siano tutte raccolte sotto quest'espressione. L'idea generalmente condivisa è che i resoconti geografici, al di là del termine cinese che li identifica, sono da collocarsi lungo un'unica linea evolutiva, un *continuum*, che affonda le radici intorno al I sec.³ e si allunga fino a raggiungere i giorni nostri: attualmente vi è un organismo governativo apposito (*Zhongguo difang zhi zhidao xiaozu* 中國

¹ Per i dati e le statistiche inerenti alle tendenze degli ultimi decenni, si consulti: http://epub.cnki.net/kns/brief/Default_Result.aspx?code=CIDX&singleDB=CIDX&kw=方志学&korder=&sel=1 (visitato l'ultima volta il 21/03/2017).

² Benché i traduttori convenzionalmente accettati per *fangzhi* sono “gazzette locali” o “gazzette territoriali” (Needham 1959; Wilkinson 2015), si ritiene, tuttavia, che tale resa sia corretta solo per quei particolari lavori che si formalizzarono a partire dalla dinastia Song 宋 (970-1279), e di cui si ha testimonianza fino ai giorni nostri. Come verrà spiegato, il termine cinese non si addice pienamente alla traduzione delle opere che si presentarono sulla scena letteraria nel corso del primo periodo medievale. In questa sede, per tanto, si è preferito adottare un traduttore che potesse farsi portavoce del genere senza addurre alcuna connotazione particolare.

³ Li Chuanyong 李传永, “Wo guo gudai de difang zhi 我国古代的地方志” (The Ancient Local Chronicles in China), in *Renwen dili* 人文地理 (*Human Geography*), 10.4 (1995): 46-51.

地方志指導小組, Gruppo direttivo per i resoconti locali nazionali) per la compilazione di tali relazioni a livello provinciale, di contea, municipale etc. Dal sito web di quest'ultimo (<http://www.difangzhi.cn/zgdfz/index.shtml>) si legge come non solo le varie forme di resoconti geografici siano raggruppate insieme, ma anche come queste siano intese una sinonimo dell'altra:

地方志，古称地志、地记、图经、方志等，是指全面、系统地记述本行政区域自然、政治、经济、文化、社会的历史与现状的资料性文献。赓续不断地编修地方志，是中华民族的优秀文化传统，已有 2000 多年的历史。⁴

I resoconti locali⁵, anticamente chiamati *dizhi*, *diji*, *tujing*, *fangzhi* ecc., rappresentano un patrimonio letterario di carattere informativo che descrive, in maniera completa e strutturata, la situazione e la storia della conformazione naturale, della politica, dell'economia, della cultura e della società di una specifica unità amministrativa. L'ininterrotta compilazione di questi resoconti locali costituisce un'eccellente tradizione culturale delle popolazioni cinesi, con più di duemila anni di storia.

Tale definizione ufficiale, benché semplificata ai minimi termini, ben si presta a riassumere la comprensione attuale generalmente condivisa: un'ininterrotta tradizione che si compone di diversi stadi e fasi evolutive. Infatti, essa si ritroverà, ovviamente corredata di approfondimenti e indagini esaustive, in tutti i più recenti studi in merito, come ad esempio nelle argomentazioni di Liu Guanglu 劉光祿⁶, Peng Jingzhong 彭靜中⁷, Zhang Gefei 張革非⁸, Wang

⁴ <http://www.difangzhi.cn/zgdfz/syjk/201510/e2c20057cac94519a0cade3d71905c44.shtml> (visitato l'ultima volta il 14/03/2017).

⁵ Si è qui preferito il traduttore "resoconti locali", per rimanere più fedeli alla versione inglese proposta dal sito stesso.

⁶ Liu Guanglu 劉光祿, *Zhongguo fangzhi xue gaiyao* 中国方志学概要 (*Considerazioni generali sulle gazzette locali cinesi*), Beijing, Zhongguo zhanwang chubanshe, 1983.

⁷ Peng Jingzhong 彭靜中, *Zhongguo fangzhi jianshi* 中国方志简史 (*Considerazioni generali sulle gazzette locali cinesi*), Chengdu, Sichuan daxue chubanshe, 1990.

⁸ Zhang Gefei 張革非, *Zhongguo fangzhi xue gangyao* 中国方志学纲要 (*Elementi essenziali delle gazzette locali cinesi*), Chongqing, Xinan shifan daxue chubanshe, 1992.

Deheng 王德恒⁹, Liu Weiyi 劉偉毅¹⁰, e Cang Xiuliang 倉修良¹¹, per citarne alcuni.

Dal momento che uno degli obiettivi di questo lavoro è studiare più da vicino i resoconti geografici del primo periodo medievale, si è cercato fin da subito di restringere il campo di ricerca e di indirizzare l'attenzione principalmente verso di essi. Tuttavia, nonostante il discreto numero di fonti secondarie consultate, non si è al corrente di alcun lavoro che si sia concentrato principalmente sui resoconti del periodo Wei-Jin Nanbeichao 魏晉南北朝 (220-589): l'attenzione non solo è generalmente rivolta al genere nella sua totalità, ma lo è attraverso il filtro delle opere ascrivibili all'ultimo stadio di sviluppo ed evoluzione dei resoconti geografici, ovvero i *fangzhi* propriamente detti formalizzatisi nel corso dell'epoca Song.¹² Benché gli studi considerati siano sicuramente degli ottimi strumenti per conoscere e cominciare ad approfondire i resoconti geografici del nostro periodo di riferimento, affidarsi completamente a essi potrebbe portare a limitare il discorso a ragionamenti per certi versi incompleti.

Questo timore si è dimostrato sempre più fondato via via che si procedeva con lo studio delle teorie volte a ritrovare, tra le opere dell'antichità, un capostipite o un insieme di opere da cui partì la tradizione di compilare cronache e descrizioni in riferimento a un dato territorio. Si è notato, infatti, che le varie argomentazioni non solo non vagliavano le varie possibilità alla luce delle diverse fasi di sviluppo e delle relative caratteristiche formali e tematiche, ma anche come, proprio per questo, escludevano alcuni elementi in grado di far luce sull'origine dei resoconti stessi.

Nelle prossime pagine si cercherà, per tanto, di esaminare e analizzare i resoconti geografici del primo periodo medievale, sia da un punto di vista

⁹ Wang Deheng 王德恒, *Zhongguo fangzhi xue* 中国方志学 (*Le gazzette locali cinesi*), Zhengzhou, Daxiang chubanshe, 1997.

¹⁰ Liu Weiyi 劉偉毅 *et al.*, *Zhongguo fangzhi shi* 中国方志史 (*Storia delle gazzette locali cinesi*), Taiyuan, Sanjin chubanshe, 2009.

¹¹ Cang Xiuliang, *op. cit.*, 2013.

¹² Li Chuanyong, *op. cit.*, p. 50.

formale e tematico, sia guardando alle spinte letterarie e sociali che concorsero alla loro formazione in questa fase culturale: una finestra storico-letteraria che per consistenti motivi si ritiene meriti di essere distinta da quelle subito successive al periodo Wei-Jin Nanbeichao e, per certi versi, di essere studiata in maniera indipendente.

1.1 Diji: caratteristiche e peculiarità

L'evolversi di una lingua nel corso dei secoli può comportare che una stessa idea o, come in questo caso, una medesima forma letteraria, venga veicolata attraverso una diversa nomenclatura. Questo è un processo sicuramente naturale e inevitabile. Tuttavia, come ci spiega Laughlin¹³, la differente tassonomia per riferirsi a opere formalmente equipollenti, racchiude in sé sfumature significative che riflettono caratteristiche del testo non sempre accomunabili nonostante la presunta sinonimia.

Per quanto riguarda i resoconti geografici, ci troviamo di fronte a un ampissimo ventaglio di possibili termini usati, nel corso dei secoli, per riferirsi a essi. Il *Zhongguo fangzhi da cidian* 中国方志大辞典 (*Grande dizionario dei resoconti geografici cinesi*), ne elenca ben cinquantasei. Certamente, l'alto numero è dovuto al fatto che esso distingue minuziosamente non solo tra la diversa tassonomia di *ji* 記, *zhi* 志, *tu jing* 圖經, *lu* 錄, *zhuan* 傳, *bu* 簿 etc., ma anche se questa è corredata da indicazioni più specifiche legate al tipo di territorio o divisione amministrativa di cui il testo offre un resoconto – *sheng* 省 (provincia), *zhou* 州 (regione), *jun* 郡 (comanderia), *xian* 縣 (distretto), *cheng* 城 (città) e così via, o la sfera tematica su cui si focalizza – *diming* 地名 (toponomastica), *shanshui* 山水 (conformazione orografica), *fengtu* 風土

¹³ Laughlin, Charles A., *The Literature of Leisure and Chinese Modernity*, Honolulu, University of Hawaii Press, 2008, p. 17-20.

(tradizioni e territorio) etc. Affidarsi a questo tipo di lemmatizzazione, che si basa allo stesso tempo su criteri formali e tematici, significherebbe rischiare di complicare inutilmente l'analisi, distraendo la nostra attenzione dai resoconti del primo periodo medievale. Tuttavia, dal momento che la maggior parte degli studi esaminati in questa fase di lavoro propone elenchi più agili, ma non per questo restrittivi, si può cominciare l'indagine partendo da essi. Liu Weiyl (2009: 5-7) distingue tra diciassette diverse nomenclature, e Li Chuanyong (1995), affrontando la terminologia esaminando solo le forme più rappresentative da un punto di vista cronologico, ne propone quattro: *zongzhi* 總志 (trattati generali), *diji*, *tujing*, *difang zhi*. Qualunque sia la strategia utilizzata per elencare e raggruppare le varie forme possibili, gli studiosi del genere concordano che la più rappresentativa del periodo Wei-Jin Nanbeichao è il *diji*. Una prova concreta di tale considerazione la si può trovare facendo una stima delle varie tipologie di resoconti geografici inclusi nello *Han Tang fangzhi jiyi* 汉唐方志辑佚 (*Compilazione dei resoconti geografici dagli Han ai Tang*, da qui in poi abbreviato HTFZJY)¹⁴, opera che, visto il cospicuo numero di testi inclusi, in questa sede è stato grandemente utilizzato in questa sede per studiare da vicino i contenuti e le particolarità dei resoconti del nostro periodo. Raggruppando i vari testi a seconda della loro differente nomenclatura, otteniamo il seguente schema:

Nomenclatura	N. di opere e relativa % (sui 437 totali)	N. opere fino all'epoca Sui	N. di opere dall'epoca Sui in poi
<i>Ji</i> 記	214 (49%)	148	66
<i>Zhi</i> 志	33 (8%)	24	9
<i>Tu jing</i> 圖經	128 (30%)	5	123
<i>Zhuan</i> 傳	27 (6%)	24	3

¹⁴ Liu Weiyl 刘伟毅, *Han-Tang fangzhi jiyi* 汉唐方志辑佚 (*Compilazione di gazette locali dagli Han ai Tang*), Beijing, Beijing tushuguan chubanshe, 1997.

<i>Lu</i> 錄	6 (2%)	4	2
<i>Bu</i> 簿	3 (0,9%)	3	0
(<i>za</i>) <i>shi</i> (雜) 事	6 (2%)	4	2
<i>Zaji</i> 雜記	1 (0,3%)	0	1
<i>Lun</i> 論	3 (0,9%)	3	0
<i>Zan</i> 贊	3 (0,9%)	3	0

I numeri ci indicano chiaramente come fino all'epoca Sui, il genere dei resoconti geografici fosse principalmente individuato nella forma di *ji*.

Il termine *ji*, da un punto di vista letterario, racchiude in sé molteplici significati e sfumature che complicano il compito di definire i nostri testi da un punto di vista formale.

Per capire cosa s'intende per *ji* in riferimento alle opere del primo periodo medievale, in linea teorica basterebbe prendere in mano un numero statisticamente rilevante di opere, e analizzarle da un punto di vista formale e contenutistico per conoscerne caratteristiche e peculiarità. Il problema che subito ostacola questo procedimento, purtroppo, è che la stragrande maggioranza dei resoconti geografici della fase Wei-Jin Nanbeichao non si è preservata, ma si è conservata sotto forma di estratti o citazioni in altri testi letterari contemporanei e successivi. Non abbiamo testimonianza, infatti, di alcuna opera *ji* di questo periodo che sia stata tramandata nella sua interezza (Cang 2013: 84). Testi così mutilati, anche dopo essere stati sottoposti a un'accurata indagine filologica volta all'emendazione e ricostruzione parziale del materiale sopravvissuto (che sarà ampiamente discussa nel secondo capitolo di questo lavoro), ci negheranno comunque la possibilità di conoscere concretamente la loro organizzazione testuale, eventuali formule o capitoli ricorrenti, o più semplicemente se rispettavano determinati criteri compositivi e di lunghezza.

Nonostante non sia possibile raccogliere informazioni rilevanti e comprovabili da un punto di vista formale basandoci direttamente sui testi,

tuttavia, è possibile affidarci a fonti secondarie che, trattando dei nostri testi, ci offrono spunti di riflessione e analisi per lavorare con il materiale che è sopravvissuto.

Wang Deheng ci spiega come il termine *ji* sia tradizionalmente legato al genere storiografico e, facendo ciò, menziona quei testi a carattere annalistico che si sono prefissati di narrare i fatti secondo un rigoroso ordine cronologico (Wang 1997: 52). A favore di questa tesi è, prima di tutto, doveroso considerare che nel *Wenzhang yuanqi* 文章緣起 (*Origini delle opere letterarie*) di Ren Fang 任昉 (460-508), compilatore del *Di ji* 地記 (*Resoconti geografici*)¹⁵, e per questo figura particolarmente competente e fidata nell'ambito della nostra tipologia di testi, si parla del *Shu ji* 蜀記 (*Cronache di Shu*) come opera iniziatrice dei testi di tipo *ji* e, tra l'altro, è la prima volta in cui *ji* è inteso come forma letteraria indipendente.¹⁶ Dal momento che, al di là di quelle offerte dai commentari¹⁷ al testo, non vi sono ulteriori informazioni al riguardo, è conveniente tornare a far riferimento ai risultati degli studi di Wang Deheng e procedere di conseguenza.

Come accennato, i testi storiografici menzionati da Wang nel corso della sua trattazione sono principalmente quei lavori che rispondono ad una rigorosa organizzazione cronologica, come anche lo *Zhushu jinian* 竹書紀年 (*Annali scritti sul bambù*), il *Chunqiu* 春秋 (*Annali delle Primavere e degli Autunni*), o lo *Zuo zhuan* 左傳 (*Commentario di Zuo*). Analizzando i vari *ji* all'interno dello HTFZJY, da un lato troviamo pochissime indicazioni cronologiche puntuali al punto da indurci a immaginare una medesima *dispositio* storiografica all'interno dei manoscritti originali dei nostri resoconti;

¹⁵ Questo è un lavoro integrativo al *Dili shu* 地理書 (*Testi geografici*) di Lu Cheng 陸澄 (425-494): da 149 juan iniziali si arriva a 252, per un totale di 244 testi raccolti. Purtroppo questi lavori andarono perduti tra i Tang 唐 (618-907) e i Song 宋 (970-1279).

¹⁶ Wu Chengxue 吴承学, Liu Xinaglan 刘湘兰, "Zaji lei wenti 杂记类文体" (Le forme dei testi *zaji*), in *Gudian wenxue zhishi* 古典文学知识 (*The Knowledge of Classical Literature*), 2 (2010): 105-113.

¹⁷ Poiché annotazioni e commentari al testo sono postumi al nostro periodo di riferimento (Ming 明 1368-1644 e Qing 清 1644-1911), e per tanto si fanno portavoce di una critica letteraria maturata successivamente, si ritiene che fare affidamento a esse possa condurre il discorso verso conclusioni anacronistiche.

dall'altro, sostenere che nei nostri testi non vi sia traccia di questa prassi non è interamente corretto: abbiamo, infatti, chiara presenza d'indicazioni che precisano l'anno in cui un dato evento ha avuto luogo, se non addirittura il mese. Scorrendo lo HTFZJY troviamo 45 estratti il cui *incipit* richiama la modalità adottata dalle suddette opere annalistiche, come ad esempio nel *Liangzhou ji* 涼州記 (*Note su Liangzhou*)¹⁸ dove troviamo 7 estratti, sui 25 che si sono conservati indirettamente, che in prima istanza contestualizzano temporalmente i fatti narrati. Di nuovo, quantificare questi esempi di forma espressiva tipicamente storiografica in proporzione a quanto è sopravvissuto, sarà utile per capire in quale misura si possa parlare di reale e diretta influenza da parte del genere storiografico propriamente detto. Sempre facendo riferimento al materiale raccolto nello HTFZJY, su un totale di 2459 estratti (appartenenti a 437 opere), raccolti da 42 fonti letterarie primarie, ci troviamo davanti a un numero estremamente esiguo di esempi: 45 estratti che corrispondono all'1,8% del numero totale. Si ritiene che una percentuale così esigua non sia in grado di giustificare l'influenza del genere storiografico al punto da portarci a intendere *ji* come testi simili alle cronache storiche. Certamente, essendo che le parti di cui abbiamo testimonianza oggi sono state tramandate in maniera indiretta, è probabile che alcune informazioni, tra cui le indicazioni temporali ad esempio, siano state omesse volontariamente da parte degli autori o curatori delle fonti in cui si sono conservati i vari frammenti, perché non di fondamentale importanza alle loro argomentazioni, o perché andate perdute insieme alle parti che non sono state trasmesse. Se così fosse, la percentuale di esempi nei nostri testi potrebbe crescere sensibilmente. Ciononostante, si nota che gli estratti in cui è precisato l'anno se non addirittura il mese, trattano generalmente di aneddoti ed episodi riferiti a un personaggio in particolare: uno dei numerosi temi trattati all'interno dei

¹⁸ Corrispondente all'incirca all'odierna zona della prefettura di Wuwei 武威, nella provincia del Gansu 甘肅. L'opera è attribuita a Duan Weilong 段龜龍 vissuto durante la dinastia dei Liang Settentrionali 北梁 (397-439).

resoconti geografici, ma comunque non preponderante o particolarmente significativo da definire il genere in maniera assoluta.

Prendendo in considerazione la corrente definizione di *ji* come forma di resoconto geografico apprendiamo che lo scopo principale è riportare determinati fatti, eventi o fenomeni. I nostri testi, indubbiamente, si prefiggono di render conto di tutto ciò spaziando, tuttavia, ben oltre i confini della registrazione di episodi e personalità storiche, e offrendo un ventaglio di tematiche assai più vasto. Nel *Zhongguo fangzhi da cidian*, qui consultato in virtù di un'agile e chiara definizione ufficiale, alla voce “*diji*” si legge:

.....一般只記載疆域、山川、古跡、人物、風土、尚未及于政治、經濟、軍事、藝文，內容較為簡略，神話和傳說成分很多.....¹⁹

[...] [Questo tipo di resoconto geografico] generalmente si limita a trascrivere [informazioni relative] ai confini, alla conformazione orografica, ai siti d'interesse storico e personaggi, e non tanto relative a governo, economia, affari militari, arti e letteratura; i contenuti sono piuttosto sommari, e numerosi sono gli elementi legati a miti e leggende [...]

Qui troviamo un'altra prova, o conferma, di come i nostri resoconti geografici in realtà non siano direttamente collegabili al genere storiografico: se prima abbiamo considerato il discorso da un punto di vista formale, ora ci viene data la possibilità di completare il ragionamento aggiungendo l'aspetto tematico. Si vede, infatti, come i *diji*, per definizione, non trattino quei temi tanto cari al genere storiografico. Per un'analisi più concreta, possiamo prendere in considerazione quanto è sopravvissuto del *Jiaozhou ji* 交州記 (*Note su Jiaozhou*) di Liu Xinqi 劉欣期 (ca. IV sec.), il testo da cui questo lavoro ha

¹⁹ AA. VV., *Zhongguo fangzhi da cidian* 中国方志大辞典 (*Grande dizionario delle gazzette locali cinesi*), Hangzhou, Zhejiang renmin chubanshe, 1983, p. 2.

preso le mosse e su cui si è concentrato. Su un totale di 85 estratti recuperati, si riconoscono le seguenti tematiche²⁰:

Informazioni sulla conformazione oro-drografica	17 estratti
Informazioni generali (risorse, economia, amministrazione etc.)	5 estratti
Flora	21 estratti
Fauna	21 estratti
Aneddoti e personaggi storici	7 estratti
Popoli stranieri	4 estratti
Stranezze e curiosità (<i>mirabilia</i>)	27 estratti

Considerando, poi, altri tre testi inclusi nello HTFZJY, scelti perché di essi si è preservato il più alto numero di estratti, avremo una distribuzione degli argomenti piuttosto simile a quella individuata per il *Jiaozhou ji*. Infatti, classificando i frammenti del *Guangzhou ji* 廣州記 (*Note su Guangzhou*), il *Jingzhou ji* 荊州記 (*Note su Jinzhou*) e lo *Yizhou ji* 益州記 (*Note su Yizhou*), si sono ottenuti numeri e proporzioni simili per le varie categorie sopra individuate.

Sulla base di questi dati empirici, possiamo confermare come, da un punto di vista tematico, i resoconti geografici del nostro periodo non si avvicinano al genere storiografico, ma si compongono soprattutto di notizie su flora, fauna, stranezze e curiosità.

Come intendere, quindi, *ji*? A che genere letterario risponde? È possibile capire com'erano strutturati e organizzati i contenuti? L'impossibilità di procedere lungo un ragionamento puramente formale, vista l'incompletezza delle opere, insieme alla varietà dei temi trattati che non individua un singolo ambito, ci costringono a intraprendere l'analisi letteraria dei *ji* partendo da

²⁰ Il motivo per cui il numero degli estratti che si può conteggiare considerando quanti di essi veicolano un determinato argomento non corrisponde al numero effettivo, è perché, a volte, un singolo frammento si fa portavoce di più tematiche contemporaneamente.

un'altra prospettiva, più generale, ma non per questo meno puntuale: considerare altre opere coeve che, non facendo parte dei resoconti geografici, rispondono comunque alla nomenclatura *ji*. Questo significa vagliare la possibilità se, al di là dell'argomento trattato, si possa parlare di *ji* come genere a sé stante, osservare il ventaglio di possibili testi e intenderli come forma letteraria indipendente, non soffermandoci più sulla tematica principale trattata dalle varie opere. Tuttavia, anche volendo affrontare questi testi intesi come categoria letteraria specifica, ci troviamo di fronte a un'altra problematica. Nel corso del periodo Wei-Jin Nanbeichao, non abbiamo alcuna testimonianza che propone una chiara definizione di testi *ji* intesi come forma letteraria. Il *Wenxin diaolong* 文心雕龍 (*Il tesoro delle lettere: un intaglio di draghi*) di Liu Xie 劉勰 (ca. 465-520), la maggior opera di critica letteraria di questa fase storica, non propone alcuna riflessione o commento ai *ji* come genere indipendente. Le informazioni che si avvicinano di più ai nostri testi, le troviamo nel capitolo intitolato “Shu ji 書記” [La lettera e altre forme minori], in cui Liu Xie, dopo aver analizzato il genere della lettera di per sé, propone un elenco di tipologie testuali minori insieme alle relative caratteristiche principali. Tre sono le forme minori che, benché descritte in maniera assai schematica, quasi telegrafica, risultano essere molto vicine ai nostri testi per forma e contenuti.

.....簿者，圃也。草木區別，文書類聚，張湯、李廣，為吏所簿，別情偽也。錄者，領也。古史《世本》，編以簡策，領其名數，故曰錄也。.....疏者，布也。布置物類，撮題近意，故小券短書，號為疏也。²¹

Bu (archivio) vuol dire *pu* (giardino). Erbe e alberi dono diversi, come diversi sono i documenti e gli scritti raccolti per categorie. Compito di Zhang Tang e di Li Guang, entrambi addetti all'archivio, fu

²¹ Liu Xie 劉勰, *Wenxin diaolong yizhu* 文心雕龍譯注 (*Traduzione con note de Il tesoro delle lettere: un intaglio di draghi*), Wang Yunxi 王運熙 (a cura di), Shanghai, Shanghai guji chubanshe, 1998, pp. 234-235.

discriminare l'autentico dal falso. *Lu* (registro genealogico) vuol dire *ling* (riassumere). In passato fu redatta un'opera storica, *Le genealogie principali* che raccoglieva con ordine nomi e titoli: perciò si chiamò *lu*. [...] *Shu* (cartellino) vuol dire *pu* (disporre in ordine), mettere in mostra i diversi articoli e fornirne una sommaria descrizione: perciò piccoli *quan* o brevi scritti si chiamano *shu*.²²

Bu, *lu* e *shu* sono forme testuali che ritroviamo anche guardando ai resoconti geografici e, considerando che lo *Shuowen jiezi* 說文解字 (*Explaining depictions of reality and analyzing graphs of words*) di Xu Shen 許慎 (58-149) spiega il carattere *ji* 記 come *shu* 疏, potremmo sentirci autorizzati ad accomunare i nostri testi alle suddette forme, e descriverli attraverso i medesimi termini.

Anche considerando queste definizioni come valide per i resoconti geografici, e quindi in grado di darci indicazioni più sicure sulle loro caratteristiche, non troviamo informazioni particolarmente approfondite o nuove rispetto a quanto già avevamo intuito guardando ai testi stessi: collezioni di informazioni eterogenee in riferimento a un dato luogo o regione. Anche affidandoci a un'altra fonte di fondamentale importanza per comprendere le tendenze e la critica letteraria del tempo, il *Wenxuan* 文選 (*Antologia letteraria*) di Xiao Tong 蕭統 (501-531), di nuovo, non troviamo testimonianza o commento su opere che rispondono al tipo *ji*, al di fuori delle lettere (*shu ji* 書記, *zou ji* 奏記), già incontrate e spiegate concisamente nel *Wenxin diaolong*.

Non potendo basarci su nessuna fonte secondaria che sia veramente in grado di delucidare in maniera completa in che cosa consistesse il genere *ji*, possiamo guardare al panorama letterario del periodo Wei-Jin Nanbeichao per capire se tra le tendenze e le spinte letterarie del tempo, anche tra quelle non

²² Liu Xie, *Il tesoro delle lettere: un intaglio di draghi*, Alessandra C. Lavagnino (trad.), Milano, Luni Editrice, 1995, pp.185-187.

incluse ufficialmente tra le *belles-lettres*, vi sia modo di accostare i nostri testi ad altre forme letterarie, e descriverli di conseguenza.

Il primo periodo medievale vede il fiorire di una branca letteraria che troverà un primo riconoscimento da un punto di vista formale con l'indicizzazione per generi all'interno del *Sui shu* 隋書 (*History of the Sui*): le cosiddette miscellanee (*zaji* 雜記, o *zazhi* 雜志)²³, rintracciabili nella sezione *zi* 子 (opere filosofiche) all'interno del capitolo “Jingji 經籍” [Opere letterarie]. Esse sono qui descritte brevemente, con parole dure che lasciano trapelare un certo disprezzo, mosso principalmente dal loro essere opere eterogenee, senza una chiara affiliazione a una scuola di pensiero, frutto di uomini di poco talento, caratterizzate da linguaggio tutt'altro che erudito, e scritte come se fossero una sorta di passatempo e senza nessuno scopo preciso.²⁴

Per miscellanee s'intendono quei lavori composti da annotazioni riguardanti i più svariati argomenti, e volti, presumibilmente, a divulgare informazioni che generalmente non erano incluse nelle altre tradizioni letterarie perché non considerate come parte integrante del bagaglio culturale canonico. Oltre alla grande varietà tematica, esse si distinguono dalle altre forme di testi di prosa per le seguenti caratteristiche: mancanza di una chiara struttura organizzativa e formale, lingua semplice, notevole brevità. Le informazioni veicolate in questi testi, generalmente rimangono al livello di brevi appunti, senza che l'argomento sia trattato in maniera approfondita o esaustiva²⁵; inoltre, facendo riferimento alle considerazioni più diffuse e condivise dal mondo accademico cinese, esse sono viste come il prodotto della

²³ Lo *Shuowen jiezi*, alla voce “*zhi* 志”, ci spiega come il significato del carattere sia lo stesso di *ji* 記. L'intercambiabilità dei due caratteri nei titoli di queste tipo di opere, ma non solo, sembra essere un fenomeno abbastanza frequente. Infatti, anche guardando ai nostri *diji* può capitare che i due caratteri vengano scambiati (Cang 2013).

²⁴ Cfr. *Sui shu* 34 http://www.guoxue.com/shibu/24shi/suisu/sui_034.htm (visitato l'ultima volta il 03/04/2017).

²⁵ Chang, Kang-I Sun, Stephen Owen (a cura di), *The Cambridge History of Chinese Literature*, New York Cambridge University Press, 2010, p. 453.

letteratura popolare arcaica, che ha saputo rimanere estranea alle rigide regole imposte dalla tradizione sia letteraria che confuciana (Zheng 2004:15).

Uno dei filoni tematici a essere sempre stato rifiutato dalla cultura ufficiale, ma non per questo non profondamente radicato nella mentalità e nella società della Cina pre-imperiale, è quello dell'annotazione di curiosità, stranezze e mirabilia legate sia a luoghi particolari sia a figure storiche o personaggi notevoli. Benché queste tematiche abbiano incontrato terreno fertile soprattutto nel corso del periodo Wei-Jin Nanbeichao, troviamo testimonianza di testi incentrati su tali argomenti sin dal periodo degli Stati Combattenti 戰國 (453-221 a.C.).²⁶ Campany (1996), inoltre, ci informa di come queste prime forme di miscellanee organizzassero i contenuti secondo un criterio topografico, che si è via via raffinato includendo anche una classificazione tematica degli argomenti.

Ora, considerando da vicino i testi *zaji* del primo periodo medievale, tra le opere più rappresentative che non possono non essere menzionate, abbiamo il *Bowu zhi* 博物志 (*A treatise on curiosities*) di Zhang Hua 張華 (232-300), lo *Shiyi ji* 拾遺記 (*Memorie su fatti trascurati*) di Wang Jia 王嘉 (?-ca. 386), il *Xijing zaji* 西京雜記 (*Ricordi vari della capitale dell'Ovest*) di Ge Hong 葛洪 (283-343) e, infine, lo *Shuyi ji* 述異記 (*Note su stranezze*) di Ren Fang. Queste opere, tuttavia, sono formalmente lontane dai nostri testi: quest'ultimi, come si è visto, si prefiggevano di fornire informazioni sommarie su argomenti di varia natura, spesso legati al mondo delle mirabilia, mentre i primi, benché sempre raccolte di episodi inerenti a fatti ed eventi strani, presentano già un'esposizione ma lo fanno già attraverso un'esposizione che lascia trapelare un gusto per la narrazione certamente non trascurabile, e che non ritroviamo nei nostri *diji*.²⁷

²⁶ Campany, Robert F., *Strange Writing: Anomaly Accounts in Early Medieval China*, Albany, State University of New York Press, 1996, pp. 99-100.

²⁷ Cfr. Luo Xin 罗欣, "Lun Wei Jin Nanbeichao bowu zaji lei xiaoshuo de lishi qinghuai 论魏晋南北朝博物杂记类小说的历史情怀" (I motivi storici alla base delle narrazioni miscellanee del periodo Wei-Jin Nanbeichao), in *Guangxi shehui kexue* 广西社会科学 (*Guangxi Social Science*), 9 (2014): 169-173. Queste miscellanee sono qui considerate come

Analogamente alla situazione incontrata analizzando le varie forme di resoconti geografici, anche considerando il genere delle miscellanee ci troviamo di fronte a molteplici possibilità di testi che, benché legati da tratti comuni, sono, tuttavia, indicati da una nomenclatura diversa: anche in questo caso, abbiamo un discreto numero di termini impiegati per intendere “*zaji*”. A partire dal periodo Wei-Jin Nanbeichao, infatti, assistiamo al fiorire di opere letterarie che, benché condannate dalla tradizione centrale per la loro trivialità e per gli argomenti superficiali e disimpegnati, trovarono comunque terreno fertile per svilupparsi e arricchire il panorama della letteratura con nuove forme e strategie testuali. Alla moltitudine di testi che rispondono a tali caratteristiche, che secondo Campany sarebbero intorno a più di quattromila²⁸, corrisponde un altrettanto ricca nomenclatura. Infatti, con i termini “miscellanee”, “note sparse”, è possibile riferirsi a *zashi* 雜識, *zhaji* 札記, *zaji* 雜記, *bitan* 筆談, *zhilin* 志林, *tanlu* 談錄, *suibi* 隨筆 etc.²⁹ Anche qui, vista la forte somiglianza tra le varie forme, la critica letteraria ha generalmente inteso le differenti nomenclature come sinonimi per intendere uno stesso genere (Zheng 2004:3). Di nuovo, come è avvenuto per i resoconti geografici, la strategia adottata è stata scegliere un’espressione collettiva per tutte le varianti che, in questo caso, è *zaji* o *biji* 筆記. Giacché l’espressione “*biji*” legata alla sfera delle miscellanee, compare per la prima volta in epoca Song all’interno del *Song Jingwen biji* 宋景文筆記 (*I biji di Song Jingwen*) di Song Qi 宋祁 (998-1061), dove, appunto, viene usato chiaramente come nome per riferirsi al genere (Zheng 2004:3), in questa sede si preferirà mantenere *zaji* per una questione di accuratezza e pertinenza cronologica.

Tornando a guardare al panorama delle miscellanee del primo periodo medievale, vista la grande varietà, la domanda che sorge spontanea è a quali

opere che contengono i primi esempi di *zhiguai xiaoshuo* 志怪小說 (narrazioni brevi su fatti mirabolanti).

²⁸ Campany, *op. cit.*, p. ix.

²⁹ Zheng Xianchun 郑宪春, *Zhongguo bijiwen shi* 中国笔记文史 (*Storia dei testi biji*), Changsha, Hunan daxue chubanshe, 2004, p. 3.

opere possiamo far riferimento per valutare e analizzare la vicinanza con i nostri testi geografici?

Uno dei primissimi testi, purtroppo tramandato solo in parte sotto forma di estratti sconnessi, e che rientra in quel tipo di miscellanee composte da informazioni telegrafiche di varia natura, è lo *Yiwu zhi* 異物志 (*Trattato su fatti anomali*) di Yang Fu 楊浮 (ca. I sec.). Si è notato come, per quanto riguarda la lingua e i temi, vi sia una fortissima somiglianza con i nostri *diji*: una costruzione grammaticale semplice che predilige la similitudine per offrire un termine di paragone esemplificativo e famigliare al lettore, notizie pratiche su animali e piante, informazioni su usi e costumi dei popoli stranieri, e coordinate e dati geografici sono offerti in virtù della descrizione di cosa è possibile trovare di curioso o anomalo. È interessante notare, inoltre, che tali caratteristiche si trovano anche in testi che non sono mai stati propriamente intesi come “geografici”, come ad esempio il *Nanfang caowu zhuang* 南方草物狀 (*Descrizione della flora e della fauna dei territori meridionali*) di Xu Zhong 徐衷 (ca. III-IV sec.) e il *Nanfang caomu zhuang* 南方草木狀 (*Descrizione della flora dei territori meridionali*) di Ji Han 嵇含 (263-306). Questo può aiutarci a vedere ancor più chiaramente come i cosiddetti resoconti geografici del nostro periodo, in realtà condividano molte caratteristiche con le miscellanee, suggerendo che i nostri testi si siano sviluppati alla luce del medesimo interesse e della stessa curiosità per il mondo circostante riscontrabili nei testi *zaji*.

A conclusione di questo primo momento di analisi, che ci ha portato a mettere a confronto le caratteristiche proprie delle miscellanee del periodo Wei-Jin Nanbeichao, siamo ora in grado di descrivere in maniera più puntuale e verificabile i nostri resoconti: testi di argomento misto volti alla divulgazione di mirabilia e stranezze legate a un particolare territorio.

Ora, dopo aver osservato i *diji* analizzandone le affinità con altre tipologie testuali, possiamo completarne l'analisi ritornando a considerare il

genere dei resoconti geografici e procedere con un raffronto tra i *diji* e i *fangzhi* delle epoche successive per evidenziarne le differenze.

Le caratteristiche di questi ultimi, ampiamente discusse negli studi consultati – che, come si è accennato, si sono prevalentemente concentrati sui testi databili dall’epoca Song in poi, trattando in modo piuttosto sommario quelli del nostro periodo – non si accordano perfettamente alle opere oggetto del nostro lavoro. L’analisi contrastiva che verrà presentata nelle pagine seguenti, da un lato, ci permetterà di completare l’indagine formale sui nostri testi e, dall’altro, porrà solide basi per l’ipotesi conclusiva secondo cui collocare *diji* e *fangzhi* lungo una medesima linea genealogica non sia pienamente accurato.

Il primo elemento discordante tra i nostri *diji* e i *fangzhi* sono i titoli delle varie opere. Se per i primi abbiamo generalmente il nome di una regione o di un territorio, per i secondi troviamo informazioni che non si limitano più a individuare una zona in generale, ma spesso specificano l’unità amministrativa di un dato luogo, come ad esempio *fu* 府 (municipalità) o *xian* 縣 (distretto)³⁰; inoltre essi non sono individuati come “*ji*”, ma come trattati “*zhi*” 志. Come Hargett ci spiega, questo è dovuto innanzitutto al fatto che lo scopo principale dei resoconti geografici ascrivibili al nostro periodo e, indicativamente, fino all’epoca Tang, non era né “locale” né “storico”: essi si prefiggevano di offrire informazioni sommarie di varia natura che però non possono essere considerate come espressione del medesimo approccio dei *fangzhi* (1996:408).

Il diverso obiettivo e uso dei resoconti geografici delle due fasi storiche, si fa ancora più chiaro se leggiamo la prefazione di Li Jifu 李吉甫 (758-814) alla sua raccolta di resoconti geografici, lo *Yuanhe junxian tuzhi* 元和郡縣圖志 (*Maps and gazetteer of the provinces and counties in the Yuanhe era, 806-820*). Si legge:

³⁰ Hargett, James M., “Song Dynasty Gazetteers and Their Place in The History of Difangzhi Writing”, in *Harvard Journal of Asiatic Studies*, 56.2 (1996):405-442, p. 408.

.....古今言地理者凡數十家尚古遠者或搜古而畧今採謠俗者多傳疑而失實飾州邦而敘人物因邱墓而徵鬼神流于異端莫切根要至于邱壤山川攻守利害本于地理者皆畧而不書將何以佐明王扼天下之吭制羣生之命收地保勢勝之利示形束壤制之端?³¹

[...] Tra i geografi di ieri e di oggi se ne contano in tutto una decina. Quelli del passato si sono grandemente concentrati sul ricercare il passato trascurando il presente. Quelli che hanno raccolto [informazioni] sui costumi popolari, hanno soprattutto trasmesso fatti incerti e così perso di vista quelli veramente [legati alla] realtà, hanno infiorato [la descrizione] delle regioni e del territorio del paese descrivendo personaggi, e trattando dei sepolcri hanno errato tra spiriti e fantasmi, deviando così dalla realtà. Per quanto riguarda la descrizione dei rilievi, del territorio, dei monti e dei fiumi, dei relativi vantaggi e svantaggi da un punto di vista strategico, guardando a [questi] geografi, tutti hanno trascurato [tale] aspetto senza renderne conto per iscritto. In che modo [i loro testi] potranno mai essere usati per assistere i savi regnanti nel governare l'orbe terraqueo e regolare la vita delle genti, trarre beneficio dalla conformazione topografica e delle roccaforti, e per rivelare quelle zone strategiche che possono essere [punto] di controllo e difesa?

Li Jifu espone chiaramente cosa sia da recriminare ai geografi del passato e ci informa, allo stesso tempo, quali siano i corretti obiettivi compositivi che devono sottostare alla composizione dei resoconti geografici: essere utili da un punto di vista politico e amministrativo. Guardando alle tematiche che hanno distolto gli autori dal trasmettere quelle informazioni di cui i resoconti dovrebbero essere i veri portavoce, è chiaro come la forte vena aneddotica e i contenuti legati al mondo delle *mirabilia* e del sovrannaturale siano stati i primi a essere bollati di eterodossia. Come abbiamo visto, questi temi si ritrovano in larga percentuale nei nostri resoconti e, al di là delle accuse mosse da Li Jifu, essi sono chiara spia di differenti spinte che hanno comportato un

³¹ Li Jifu 李吉甫, *Yuanhe junxian tuzhi* 元和郡县图志 (*Maps and gazetteer of the provinces and counties in the Yuanhe era, 806-820*), Beijing, Zhonghua shuju, 2005, p. 2.

diverso ruolo dei nostri resoconti geografici all'interno del panorama culturale. Infatti, benché non si possa escludere a priori che anche per i nostri testi sussistesse la medesima funzione “politica” dei *fangzhi*, per lo meno in linea teorica, è doveroso riconoscere che le spinte sociali sottostanti ai *diji* non furono le stesse e che, anzi, la prassi sottostante i testi tanto osannati da Li Jifu sarebbe da intendere più come una sorta di reazione alla pratica precedente.

Uno dei primi fattori sociali da prendere in considerazione è che, nel corso del primo periodo medievale, si consolidò quell'inclinazione e quell'attitudine per uno studio onnicomprensivo, individuato con l'espressione *boxue* 博學 (Zheng 2004: 133 e sgg.). Questa pratica si tradusse, per quanto riguarda la letteratura, in opere da un lato divulgative, poiché in grado di trattare e informare i lettori su svariati argomenti, e dall'altra un pretesto per mettere in mostra le proprie conoscenze. Facendo un passo indietro nel tempo, uno dei primi generi letterari a prestarsi largamente a tale scopo fu il *fu* 賦 (rapsodia epidittica), genere a cavallo tra la poesia e la prosa che si consolidò nel corso degli Han Occidentali 西漢 (206 a.C.-8).³² Benché anche nel corso del periodo Wei-Jin Nanbeichao questo genere continuò a svolgere un ruolo importante, con le dovute evoluzioni e differenze rispetto ai modelli precedenti³³, assistiamo, tuttavia, ad altre forme testuali in grado di soddisfare tali intenti. Una di queste è proprio quello delle miscellanee e, per esteso, dei nostri *diji*.³⁴ Questo tipo di sapere a tutto tondo, all'epoca, significò non solo padroneggiare i Classici e le relative conoscenze, ma anche avere profonda comprensione di temi meno ortodossi che nei secoli precedenti erano stati in parte offuscati dal consolidarsi della tradizione confuciana.³⁵ Una chiara testimonianza, che si collega in maniera più o meno diretta con le *zaji* e i nostri testi geografici, la troviamo nella biografia di Zhang Hua all'interno del

³² Mair, Victor H. (a cura di), *The Columbia History of Chinese Literature*, New York, Columbia University Press, 2001, p. 231 e sgg.

³³ *Ibidem*.

³⁴ Cfr. Wang Lin 王琳, “Liuchao diji: dili yu wenxue de jiehe 六朝地记：地理与文学的结合” (I resoconti geografici del periodo delle Sei Dinastie: una fusione tra geografia e letteratura), in *Wen shi zhi* 文史哲 (*Journal of Literature, History and Philosophy*), 1 (2012): 94-110.

³⁵ *Ivi*.

Jin shu 晉書 (*History of the Jin dynasty*) dove, dopo una breve descrizione delle condizioni di vita e della personalità di Zhang Hua stesso, si dice: “.....天下奇秘世所希有者悉在華所由是博物洽聞世無與比。Delle stranezze e dei misteri di questo mondo, è raro che vi siano persone [esperte], ma queste erano tutte familiari a Zhang Hua, ed è per questo che la sua erudizione e la sua esperienza non avevano eguali nel mondo.”³⁶

Leggendo tra le righe è possibile intuire come un sapere veramente onnicomprensivo abbracciasse anche i più reconditi aspetti della realtà e, per esteso, quei fenomeni appartenenti alla sfera del sovrannaturale. Questo aiuta a spiegare il motivo per cui, nel corso del primo periodo medievale, gli argomenti legati alle mirabilia fossero parte integrante del bagaglio culturale degli eruditi.

Benché non si abbia alcun esempio di *diji* nella sua interezza, tuttavia abbiamo avuto modo di notare come le tematiche dei nostri testi si accordino felicemente alla moda del tempo, portandoci a pensare che l’obiettivo di trattare un territorio a trecentosessanta gradi non era strettamente connesso con la necessità amministrativa; e ancora, sembra dominare la volontà, da parte dell’autore, di dimostrare come egli fosse profondo conoscitore di tutti i vari aspetti legati a un territorio, e non solo quelli pratici.

A tali considerazioni di carattere culturale, è doveroso affiancare una breve riflessione sul contesto sociale che contrassegnò la Cina degli Han e poi del primo periodo medievale e che, per certi versi, accentuò il gusto per la trattazione di fatti ed episodi mirabolanti. Con l’imperatore Wu degli Han Occidentali 漢武帝 (r. 141-88 a.C.), in realtà già prima durante la dinastia Qin 秦 (221-206 a.C.), iniziarono le campagne espansionistiche, specialmente verso occidente e le zone meridionali.³⁷ Nel corso del periodo Wei-Jin Nanbeichao, l’allargarsi dei confini, unitamente a flussi migratori sempre più consistenti,

³⁶ Fang Xuanling 房玄齡, *Jin shu* (*History of the Jin dynasty*), 36.6. (http://www.guoxue.com/shibu/24shi/jinshu/jinshu_036.htm).

³⁷ Lary, Diana, *Chinese Migrations: The Movement of People, Goods, and Ideas Over Four Millenia*, Lanham, The Rowman & Little Field Publishing Group, 2012, pp. 23-34.

comportò un contatto ravvicinato della popolazione cinese con realtà straniere e poco famigliari, e allo stesso tempo ridefinì il rapporto con la periferia, una situazione che si fa evidente anche in ambito letterario attraverso tutte quelle opere inerenti i nuovi territori.³⁸ Se fino all'epoca Han la produzione letteraria si era concentrata su temi legati, da un punto di vista "geografico", alla capitale o a quello che era considerato il centro della cultura cinese (*Guanzhong* 關中, lett. territorio all'interno dei passi), con l'aprirsi di nuovi orizzonti e l'ingresso di rinnovate spinte culturali, la letteratura iniziò ad abbracciare argomenti legati a più vasti scenari.³⁹ Questo, sicuramente, fu un altro dei fattori che determinò il fiorire dei resoconti geografici volti a render noti territori all'epoca non famigliari e dal forte sapore esotico, ovvero i *diji*.

I nostri testi, quindi, nacquero e si svilupparono nel corso di una fase storica e culturale in cui la loro ragion d'essere fu dettata da fattori diversi da quelli che governarono i successivi *fangzhi*; lo scopo politico, amministrativo e militare di questi ultimi, infatti, maturò completamente soltanto verso la fine dell'epoca Tang (Hargett 1996: 412).

Tuttavia, già dall'epoca Sui, resoconti geografici contenenti informazioni più puntuali e di carattere "gestionale", iniziarono a essere richiesti ufficialmente dal governo centrale il quale, come si legge all'interno del *Sui shu*, ne esigeva la compilazione a livello di comanderia:

.....隋大業中普詔天下諸郡條其風俗物產地圖上于尚書。⁴⁰

[...] Durante l'era Daye dei Sui (605-617), si decretò che tutte le comanderie dell'impero avrebbero dovuto preparare [resoconti] e mappe su usi, costumi e prodotti da inviare all'organo degli affari di stato.

³⁸ Lewis, Mark E., *China Between Empires: The Northern and Southern Dynasties*, Cambridge MA, The Belknap Press of Harvard University Press, 2009, pp. 17-21.

³⁹ *Ibidem*.

⁴⁰ *Sui shu*, 33.28.2. (http://www.guoxue.com/shibu/24shi/suisu/sui_033.htm)

Infatti, prima di questa fase storica, prima che la pratica di descrivere la realtà di una zona territoriale si trasformasse in attività inalienabile dalla sfera governativa, notiamo che i nostri resoconti erano soprattutto il frutto del lavoro di persone colte dei lignaggi signorili o ex funzionari interessati a descrivere luoghi mirabili e degni di nota, ma non per forza direttamente al servizio del governo, fattore che ancora una volta dimostra la diversa natura dei *diji*.⁴¹

La specifica funzione dei *fangzhi*, o meglio, il loro essere strumento pratico a livello istituzionale, ha arricchito i resoconti geografici di tutta una serie di requisiti standard che non troviamo, per certi versi, nei testi del primo periodo medievale: informazioni dettagliate sulla situazione territoriale da un punto di vista amministrativo e completezza.

Cominciando da quest'ultima, ritroviamo il concetto di *boxue*: quell'attitudine a indagare e trattare un argomento in maniera estesa già incontrato in riferimento a *diji* e *zaji*. Esso, tuttavia, si connota qui di caratteri diversi. Se prima l'erudizione abbracciava temi che spaziavano anche in ambiti al di fuori della tradizione ufficiale e confuciana, ora ritorna a essere specificamente collegata alla sfera geografica. Osservando i lavori successivi al periodo Wei-Jin Nanbeichao, si nota come solo la metà di essi si preoccupi di dar notizia di portenti locali, aneddoti, o comunque informazioni non prettamente connesse alla sfera geopolitica – tanto cara, invece, ai *fangzhi*.⁴² Gli autori dei resoconti di epoca Song, infatti, si fecero portavoce di uno spirito più razionale e più critico nei confronti degli elementi fantastici che avevano caratterizzato i *diji* precedenti. Essi dimostrarono, inoltre, di essere molto più meticolosi dei loro predecessori, dal momento che si preoccuparono non solo di riportare fatti verificabili, ma spesso anche la fonte dalla quale avevano recuperato le informazioni. Questo suggerisce un'altra differenza con i resoconti del primo periodo medievale che erano, invece, note su quanto l'autore aveva visto o sentito dire in prima persona.

⁴¹ Bol, Peter K., "The Rise of Local History: History, Geography, and Local Culture in Southern Song and Yuan Wuzhou", in *Harvard Journal of Asiatic Studies*, 61.1 (2001):37-76.

⁴² Ivi, pp. 45-46.

L'auspicata completezza e la referenzialità delle informazioni divennero un requisito fondamentale affinché i resoconti geografici potessero svolgere una funzione prativa e, tra le altre applicazioni, assistere i funzionari ragguagliandoli su tutti gli aspetti di una data realtà amministrativa e così, facilitandone gestione e controllo. Tal esigenza divenne sempre più regolata, al punto che si consolidò una sorta di modello standard: come conviene la maggior parte degli studiosi, a partire dall'epoca Song i resoconti geografici iniziarono a rifarsi, per struttura e contenuti, a un testo in particolare: il *Taiping huanyu ji* 太平寰宇記 (*Gazetteer of the world during the Taiping era, 976-983*).⁴³

Si nota, quindi, come si sia teoricamente passati da resoconti geografici che presumibilmente non possedevano una chiara e sistematica struttura, i *diji*, a testi governati da una chiara logica organizzativa. Il motivo per cui si ritiene che questo passaggio diretto da *diji* a *fangzhi*, come fino a oggi il mondo accademico ha letto il processo evolutivo dei resoconti geografici, sia accettabile soltanto in linea teorica, è che abbiamo testimonianza di opere geografiche precedenti al periodo Song e il cui contenuto è esposto già secondo un ordine ben preciso, i *tujing*.⁴⁴ Si ritiene, tuttavia, che se da un lato la relazione formale tra *tujing* e *fangzhi* sia particolarmente forte, dall'altro lato non si può intendere lo stesso per il rapporto che legherebbe *diji* e *tujing* o *fangzhi*. A seguito di una ricerca più approfondita pare, infatti, che questi ultimi abbiano fin da subito adottato la struttura scandita per divisioni amministrative già contenuta nei trattati geografici all'interno delle storie dinastiche. A partire dallo *Han shu* 漢書 (*Libro degli Han*) iniziò la consuetudine di dedicare una sezione alla descrizione del territorio, con particolare attenzione alla realtà politica e amministrativa. In questi capitoli si vede come il materiale sia organizzato per comanderie, e come per ciascuna sia offerta una descrizione piuttosto dettagliata per quanto riguarda la realtà burocratica, una strategia molto simile a quella adottata dagli autori dei

⁴³ Hargett, *op. cit.*, p. 417.

⁴⁴ Si consideri, ad esempio, la struttura del già citato *Yuanhe jun xian tuzhi* di epoca Tang.

fangzhi. Senza che sia necessario entrare nel dettaglio, fin da subito si nota come questi scritti siano il prodotto di un approccio geografico molto “razionale” che, per certi versi, suggerisce come la mentalità alla base degli resoconti di epoca Song sia sì già rintracciabile nel corso del primo periodo medievale, ma anche come essa non sia direttamente connessa ai meccanismi culturali e sociali responsabili della formazione e dello sviluppo dei testi *diji*. Siamo chiaramente di fronte a una tradizione geografica “razionale” che si è sviluppata gradualmente, ma che affonda le sue radici ben prima dell’epoca Song, e non sembra coinvolgere direttamente i nostri *diji*.

Alla luce di queste fonti, possiamo constatare con una certa sicurezza come fin dai primi secoli della nostra era l’importanza, o la necessità, di annotare la situazione delle varie divisioni amministrative era già parte integrante della mentalità cinese, e anche come essa non venne espressa attraverso i *diji*. Di conseguenza, si potrebbe dire che, nel corso del primo periodo medievale assistiamo a un duplice atteggiamento nei confronti del tema geografico. Da un lato abbiamo un forte interesse per la registrazione di dati significativi a livello amministrativo, e dall’altro una forte passione per l’annotazione di luoghi notevoli, curiosità e aneddoti legati a un determinato territorio. La coesistenza di queste due attitudini ha portato alla nascita di opere letterarie che, benché entrambe ascrivibili alla letteratura e alla sfera geografica, sono tuttavia diverse: i *diji* sembrerebbero essere più vicini alle miscellanee, e non condividono i medesimi caratteri dei trattati geografici e dei *fangzhi*, i quali, a loro volta, si legano ai trattati all’interno delle storie ufficiali.

Questa idea di coesistenza di due filoni paralleli, dissimili per natura e scopo, si rafforza ulteriormente se consideriamo che nel periodo Wei-Jin Nanbeichao, accanto ai nostri *diji*, si ritrovano esempi di opere sopravvissute interamente e che, come ci spiega Cang (2013), sono a cavallo tra il resoconto storico e quello geografico. È il caso, ad esempio, di un testo del periodo dei Jin Orientali 東晉 (317-420), compilato da Chang Qu 常璩 (291-361): lo *Huayang guozhi* 華陽國志 (*Cronache degli stati a sud del Monte Hua*). Esso,

infatti, si compone di dodici *juan* che possono essere così raggruppati: i primi quattro si concentrano sulla trasformazione delle varie divisioni amministrative, sia da un punto di vista storico che geografico, degli stati di Ba 巴, Shu 蜀, Hanzhong 漢中 e Nanzhong 南中; i successivi cinque sono organizzati sul modello degli annali storici e trattano delle figure più di spicco per quanto riguarda la sfera governativa; gli ultimi tre sono invece dedicati ai saggi del passato (Cang 2013:127).⁴⁵ Questo, e altri testi simili per scopo e struttura, parrebbero costituire, sia a livello tematico che formale, il reale momento di sviluppo del primo periodo medievale da cui prese le mosse la formalizzazione dei *fangzhi*: un tipo di resoconto geografico contemporaneo ai nostri *diji*, ma con cui non condivide i caratteri di “note sparse”, di appunti di vario argomento, su un luogo in particolare. D'altronde, come si legge nelle prefazioni a queste opere, esse vennero concepite e scritte per i medesimi motivi che hanno governato la composizione dei *fangzhi*: essere strumento utile da un punto di vista amministrativo (in questo caso in seguito a un lungo periodo di tumulti e instabilità politica). Ed è sulla base di quest'ultimo motivo che i suddetti testi potrebbero essere intesi più come trattati che come *diji*.⁴⁶

Alla luce dei risultati di quest'indagine testuale, si ritiene sia imprudente, e allo stesso tempo troppo approssimativo, raggruppare i resoconti geografici all'interno di un'unica categoria testuale e intenderli come semplici stadi di sviluppo di uno stesso genere: il rischio, infatti, è perdere di vista quei caratteri sensibilmente significativi per una critica letteraria più puntuale. Considerando, infatti, accettabili i ragionamenti proposti, ci si sente giustificati a ritenere che, in realtà, *fangzhi* e *diji* sono parenti molto alla lontana e non collocabili lungo una medesima linea genealogica.

Per ricapitolare, i nostri resoconti geografici possono essere ritenuti espressione di un esercizio letterario non direttamente al servizio degli organi

⁴⁵ Vista la *ratio* che percorre queste opere, forse, esse sono annoverabili tra i risultati dei lavori di quella “decina di geografi” individuati da Li Jifu. Pare strano, infatti, che, nonostante la moltitudine di autori e opere ascrivibili al primo periodo medievale, solo una minima percentuale sia stata considerata come propriamente geografica secondo gli standard del tempo.

⁴⁶ Cfr. Cang, *op. cit.*, pp. 124-135.

di governo, ma altresì sintomo di quell'atteggiamento più libero e indipendente che caratterizzò il periodo Wei-Jin Nanbeichao. Ci troviamo, infatti, in una fase storica di grande instabilità politica durante la quale, la classe colta ha avuto la possibilità di allentare il legame con la produzione dettata dai canoni centrali, e mantenere una certa autonomia⁴⁷; e, come era già stato intuito nelle pagine precedenti, è proprio alla luce di questa nuova situazione che troviamo le ragioni del fiorire delle *zaji* e di una letteratura connessa a inclinazioni e interessi più personali (Zheng 2004). I nostri resoconti geografici, per tanto, sarebbero da intendere più come composizioni letterarie volte a soddisfare l'estro dei singoli autori, una pratica più vicina allo svago e al piacere per la scrittura e la conoscenza.

Certamente, quanto esposto finora è frutto di supposizioni che, per quanto ragionate e nate da riflessioni basate su fonti concrete, non potranno mai essere realmente verificate a causa della mancanza di esempi di *diji* del primo periodo medievale che si siano trasmessi interamente, o riguardo ai quali vi siano commenti da parte di autori contemporanei o successivi in grado di far luce sulle caratteristiche comprovabili a livello testuale. Tuttavia, si ritiene che l'insieme di tutte le varie discrepanze individuate nel corso delle pagine precedenti, costituiscano una base relativamente solida da autorizzarci a mettere in dubbio la reale discendenza dei *fangzhi* dai *diji*: le testimonianze e le caratteristiche evidenziate mostrano come i resoconti geografici successivi al nostro periodo, specialmente a partire dall'epoca Song, abbiano, per certi versi, voluto discostarsi dalla tradizione del primo periodo medievale. Essi, infatti, più che l'evoluzione diretta dei nostri testi, potrebbero essere visti come una sorta di reazione alla loro presunta superficialità e ingenuità. Nondimeno, per forma, struttura, linguaggio e scopo, sembra essere più plausibile una linea genealogica che parte dai trattati all'interno delle storie ufficiali e continua fino al completo sviluppo dei *fangzhi*.

⁴⁷ Cfr. Zhu Dawei 朱大渭 et al., *Wei Jin Nanbeichao shehui shenghuo shi* 魏晉南北朝社會生活史 (*Storia della vita e della società nel periodo Wei Jin Nanbeichao*), Beijing, Zhongguo shehui kexue chubanshe, 1998.

Per tanto, giacché ci troviamo di fronte a generi testuali sostanzialmente indipendenti, un'ultima riflessione deve essere fatta in merito alla nomenclatura e alla relativa traduzione italiana. Alla luce delle conclusioni cui si è giunti, il termine *fangzhi* che, come si è visto, funge tutt'ora da termine collettivo per tutti quei testi considerati "resoconti geografici", non può più essere utilizzato anche per intendere i nostri *diji* del periodo Wei-Jin Nanbeichao.

Come specificato all'inizio di questo capitolo, si è preferito adottare il traduttore "resoconti geografici" per indicare tutte le varie tipologie qui trattate o menzionate, ed evitare l'uso di "gazzette locali", ovvero la traduzione generalmente accettata per l'originale cinese "*fangzhi*". Tuttavia, anche la traduzione "resoconti geografici" non si addice completamente ai nostri testi. Per "resoconto", infatti, s'intende una "relazione, in genere particolareggiata, di un fatto o di una situazione etc."⁴⁸ e, come si è visto, le opere qui considerate sono molto lontani dal trattare in maniera esaustiva quanto esposto.

Avendo visto come i nostri *diji* siano molto più vicini al genere delle miscellanee, si vuole proporre di considerare il termine cinese come la contrazione di *dili zaji* 地理雜記: note sparse a tema geografico.

Come ultima considerazione, forse è doveroso porre l'accento sul fatto che non si è cercato di dimostrare come i *diji* del periodo Wei-Jin Nanbeichao, in realtà, non siano assolutamente relazionati ai successivi *fangzhi*; essi, certamente, hanno influenzato lo sviluppo delle gazzette locali in generale, così come si sono poi formalizzate a partire dall'epoca Song in poi, ma lo hanno fatto in maniera indiretta. Essi, infatti, hanno sì contribuito alla nascita del genere propriamente geografico, ma lo hanno fatto all'interno di un contesto letterario e sociale molto diverso rispetto a quello in cui si sono sviluppati i *fangzhi*, condizione che, come si è visto, ha portato a due tipologie

⁴⁸ La definizione è stata mutuata da Treccani, vocabolario on-line (<http://www.treccani.it/vocabolario/resoconto/>; visitato l'ultima volta il 12/04/2017).

testuali diverse per forma e scopo, e che non possono essere accomunate in maniera meccanica così meccanica.

1.2 Considerazioni sulla nascita dei *diji* e dei resoconti geografici

L'attenzione degli accademici, da che lo studio dei resoconti geografici ha preso forma come una branca di studio indipendente e strutturata⁴⁹, si è grandemente focalizzata sulla questione di quali fattori e quali opere concorsero alla nascita di una forma letteraria dedicata principalmente all'indagine delle caratteristiche di una specifica zona territoriale. Tra le domande cui gran parte dei lavori contemporanei ha tentato di rispondere, una in particolare ha suscitato grande interesse, e ha a che fare con la ricerca di un presunto capostipite: quale fu l'opera (o le opere) che diede inizio alla pratica di trascrivere e rendere conto della conformazione geografica, della flora e della fauna, così come degli usi e costumi delle genti che popolavano un dato territorio?

Come si è visto nel paragrafo precedente in merito all'analisi letteraria e formale delle nostre opere, gli studi sui resoconti geografici hanno sempre privilegiato un'indagine condotta attraverso il filtro di quelle opere ascrivibili ai secoli posteriori alla seconda riunificazione⁵⁰, quando ormai il genere era sulla via della piena maturità formale (Cang 2013) e iniziava a presentare tutte quelle caratteristiche che non troviamo, però, nei nostri *diji*. La medesima strategia è stata adottata per i ragionamenti sull'origine dei resoconti geografici. Considerando le grandi differenze formali e tematiche che intercorrono tra *fangzhi* e *diji*, si ipotizza, per tanto, che anche per la ricerca di un eventuale capostipite sia necessario tenere in considerazione gli sviluppi e

⁴⁹ Zhang Xuecheng 章學誠 (1738-1801) è generalmente riconosciuto come il fondatore di tale disciplina, *fangzhi xue* 方志學. Cfr. Cang (2013: 386 e sgg.).

⁵⁰ Per seconda riunificazione si intende quella attuata dalla dinastia Sui 隋 (581-618) e consolidata sotto i Tang 唐 (618-907).

le diramazioni che subì la branca dei testi a carattere geografico. Infatti, prendendo a prestito un'immagine legata al mondo naturale, si potrebbe dire che ripercorrere pedissequamente le varie teorie sui *fangzhi*, senza approfondire la questione alla luce delle trovate caratteristiche formali delle diverse tipologie di opere a tema geografico, sarebbe come cercare la fonte di un fiume partendo dalla foce e risalendo lungo il presunto corso principale, senza, però, tenere in sufficiente considerazione i possibili affluenti e le eventuali ramificazioni.

Per tanto, così come si è fatto per l'analisi formale, per cui si è preferito considerare le varie tipologie di resoconti geografici, non tanto come forme indipendenti, ma come generi diversi, anche per quanto riguarda la ricerca del capostipite, si vuole suggerire di adottare il medesimo criterio.

Certamente, avendo intuito come i *diji* siano più vicini alle miscellanee che alle gazzette locali, basterebbe considerare i meccanismi culturali e letterari che portarono alla nascita delle prime. Tuttavia, si ritiene che, al di là delle peculiarità formali, l'analisi non può ritenersi completa se non si guarda anche alla lunga tradizione geografica, già minuziosamente esaminata dagli studiosi dei *fangzhi*. Per tanto, sarà utile vagliare brevemente quanto fin oggi suggerito dal mondo accademico, così da aprire la strada alle considerazioni che saranno avanzate in merito ai *diji* del periodo Wei-Jin Nanbeichao, e che si affiancheranno a quelle che condussero al fiorire delle miscellanee.

Prima di entrare nel vivo dell'argomentazione, è bene tenere a mente che nessuna delle varie postulazioni avanzate sulla nascita delle gazzette locali è mai stata esplicitamente confutata o rifiutata. Si nota, infatti, come i diversi lavori considerati nel corso di questa indagine si preoccupino tutti di elencare le varie possibilità, ma come in nessuno si ritrovi una chiara propensione per una teoria piuttosto che per un'altra: per tutte le varie ipotesi sono sì espressi dubbi e perplessità, ma senza che questo comporti una chiara presa di posizione. Non stupisce, quindi, che una delle più recenti proposte intenda considerare molteplici i filoni (in cinese *duoyuan* 多源), e le relative opere, come tradizioni letterarie che, in misura più o meno significativa,

contribuirono alla formazione dei resoconti geografici. Questa soluzione, benché lontana da risolvere il problema, è certamente giustificabile in quanto, come si è visto, il millantato *continuum* lungo cui si sarebbe giunti alle gazzette locali è composto di generi in realtà caratterizzati da elementi diversi, e che, a priori, richiedono capostipiti diversi.

Sulla base di quanto proposto dagli studiosi in questo ambito, ci troviamo di fronte a più di una decina di possibili opere individuate come capostipiti dei resoconti geografici. Dal momento che, in questa sede, sarebbe ridondante descrivere tutte le varie ipotesi, si intende presentare solamente quelle più influenti e accreditabili in virtù dell'analisi dei testi ascrivibili al primo periodo medievale. In virtù di un'esposizione semplificata, ma non per questo semplicistica, sarà utile prendere a prestito la suddivisione formale proposta da Wang Deheng (1997). L'esposizione per generi più che per singole opere, benché né innovativa né più completa rispetto ad altri studi precedenti o successivi, ben si presta a schematizzare il discorso: in questo modo si eviterà la pedanteria di un lungo elenco – Liu Weiyi (2009), ad esempio, ne propone diciassette –, ma si avrà modo di includere tutte le varie possibilità.

La prima a essere menzionata è la teoria secondo cui i resoconti geografici sono figli delle antiche opere storiografiche. Questa idea sarà in voga a partire dall'epoca Song 宋 (960-1279), come si può leggere nella prefazione al *Guangling zhi* 廣陵志 (*Gazzetta di Guangling*) di Zheng Xingyi 鄭興裔 (1126-1199), dove si dice che i resoconti geografici sono comparabili alle opere storiografiche dal momento che ricoprono la medesima funzione, ma a livello locale. Tale considerazione continuerà a essere promossa fino all'epoca Qing 清 (1644-1911), dove troverà sostegno anche nelle parole di Liang Qichao 梁啟超 (1873-1929)⁵¹, e nel periodo repubblicano 民國 (1912-1949).

⁵¹ Cfr. Liang Qichao 梁啟超, *Zhongguo jin sanbai nian xueshu shi* 中国近三百年学术史 (*Storia degli studi accademici cinesi degli ultimi trecento anni*), Beijing, Dongfang chubanshe, 1996, p. 324 e sgg.

Partendo dalla supposta somiglianza tra resoconti geografici e storie (già in parte affrontata a livello tematico e formale nel paragrafo precedente), gli studiosi hanno quindi ricercato il capostipite dei *fangzhi* all'interno del panorama delle opere storiografiche. Sulla scia di queste supposizioni, si è risaliti fino alle storie dei vari stati dei periodi delle Primavere e Autunni 春秋 (722-481 a.C.) e degli Stati Combattenti, come quelle degli Stati di Jin 晉, Lu 魯 e Chu 楚, le quali, essendo incentrate sulla descrizione degli eventi da un punto di vista territoriale più che annalistico, vennero considerate come la matrice dei nostri resoconti (Wang 1997:3). Lo stesso Zhang Xuecheng, propenderà per questa idea⁵², seguito poi da Liang Qichao, il quale non rifiuterà tale visuale⁵³.

Nonostante l'autorità delle voci che hanno condiviso, o comunque propeso per l'idea che i resoconti geografici affondino le loro radici nelle opere storiografiche degli Stati feudali, i più moderni studi in merito si sono fatti più cauti nel considerare valida tale teoria. Viene suggerito, infatti, di tenere presente che, tra le opere storiche e i *fangzhi*, vi è sicuramente una grande differenza che non può essere sottovalutata: i resoconti geografici sono assai più ricchi per contenuto e varietà tematica, caratteristica che li ha contraddistinti fin dalle primissime testimonianze giunte fino a noi (Cang 2013: 53).

Una seconda possibilità vede i resoconti geografici come diretti discendenti delle mappe. Il tradizionale valore delle mappe, sia pratico sia simbolico, è ben noto: non può non tornare alla mente, ad esempio, il celeberrimo episodio narrato all'interno dello *Shiji* 史記 (*Memorie storiche*) del tentato omicidio del futuro Qin Shi Huang 秦始皇 (259-210 a.C.) per mano di Jing Ke 荊軻 (?-227 a.C.) il quale, per potersi avvicinare armato

⁵² Si veda il capitolo “Fangzhi li san shu yi 方志立三書議” in Zhang Xuecheng, *Wenshi tongyi jiaozhu* 文史通義校注 (Edizione annotata de “Elementi generali di storia letteraria”), Ye Ying 葉瑛 (ed.), Beijing, Zhonghua shuju, 1985, p. 571 e sgg.

⁵³ Liang Qichao, *op. cit.*, p. 324 e sgg.

all'allora re dello stato di Qin 秦, nascose la spada avvelenata avvolgendola nella mappa dello stato di Yan 燕, offrendola in dono come simbolo di resa.⁵⁴

Dell'importanza delle mappe si fa menzione, in maniera più oggettiva e meno aneddotica, anche nel *Guanzi* 管子 (*Il Maestro Guan*) e nel *Zhou li* 周禮 (*Riti di Zhou*) dove, infatti, è sottolineato il loro ruolo fondamentale da un punto di vista non soltanto divulgativo, ma anche strategico e politico:

凡兵主者必先審知地圖輿轅之險濫車之水名山通谷經川陵陸丘阜之所在苴草林木蒲葦之所茂道里之遠近城郭之大小名邑廢邑困殖之地必盡知之地形之出入相錯者盡藏之然後可以行軍襲邑舉錯知先後不失地利此地圖之常也⁵⁵

Ogni comandante deve, per prima cosa, esaminare attentamente le mappe per conoscere i pericoli che il territorio presenta a livello morfologico. Deve conoscere nel dettaglio la collocazione di quei corsi acquatici profondi da sommergere i carri, dei rilievi montuosi più importanti, delle valli attraversabili, dei maggiori corsi d'acqua, delle pianure e delle colline, [deve conoscere nel dettaglio] la rigogliosità della vegetazione, dei boschi e delle praterie, quanto sono lunghe le strade percorribili, [deve conoscere nel dettaglio] la posizione delle maggiori città, di quelle meno estese o meno prospere. Colui che conosce come i luoghi sono collegati l'un l'altro, sarà in grado di guidare le truppe per un attacco a sorpresa, avrà modo di conoscere il prima e il dopo [della battaglia] traendo vantaggio dal territorio. Questo è l'uso delle mappe.

大司徒之職掌建邦之土地之圖與其人民之數以佐王安擾邦國以天下土地之圖周知九州之地域廣輪之數辨其山林川澤丘陵墳衍原隰之名物而辨其邦國都鄙之數制其畿疆而溝封之設⁵⁶

⁵⁴ Per l'episodio completo si veda Sima Qian 司馬遷, "Cike liezhuan 刺客列傳" [Biografie di assassini], *Shiji*, 86 (<http://www.guoxue.com/book/shiji/0086.htm>).

⁵⁵ Cfr. *Guanzi*, 27 (<http://ctext.org/guanzi/di-tu/zh>).

⁵⁶ V. Zhao Boxiong 趙伯雄 *et al.* (a cura di), "Diguan situ 地官司徒" [Ufficio della terra], in *Zhou li zhushu* 周禮註疏 (*Edizione annotata e commentata del Zhou li*), Taibei, Wu-Nan Edition Ltd., 2001, p. 7.

L'incarico del Grande Ministro dell'educazione è occuparsi della mappatura e del censo di tutto il territorio all'interno dei confini del reame, e con ciò assistere il sovrano nella stabilità di tutti i regni. Grazie alle mappe di tutto il territorio delle Nove province è possibile conoscerne l'estensione e la morfologia, discernere i nomi, gli animali e i prodotti di ciascuna foresta, montagna, corso o specchio d'acqua, collina e rilievo, delle rive dei fiumi e delle pianure; [grazie alle mappe di tutto il territorio delle nove province] è possibile discernere il numero delle città maggiori e dei feudi, stabilire e segnalarne i confini [...]

Questa teoria che vedrebbe i nostri resoconti come direttamente imparentati con le mappe e la relativa tradizione geografica, che rischia di essere una riflessione ridotta a un ragionamento puramente meccanico, trova tuttavia una declinazione più convincente nelle riflessioni di Wang Yong 王庸 (1900-1956), il quale, infatti, sottolinea:

中國古來地誌多由地圖演變而來。其先以圖為主，說明為附；其後說明日增而圖不加多或圖亡而僅存說明，遂多變為有說無圖與以圖為附庸之地誌。⁵⁷

I trattati geografici dell'antichità derivano in gran parte dall'evoluzione delle mappe. Inizialmente la mappa ne era il costituente principale, e il testo esplicativo era un'aggiunta; in seguito, il testo si fece sempre più [preponderante] mentre le mappe non vennero più tanto aggiunte, se non completamente omesse, lasciando solo il testo esplicativo, e così la maggior parte dei trattati geografici si compose solo di testo, oppure presentavano le mappe in appendice.

Qui si riscontra la volontà di esaminare il discorso da un punto di vista non soltanto culturale, ma anche formale e, quindi, più letterario. I resoconti cui Wang fa riferimento sono i *tujing*, una forma testuale tipica del periodo Sui-Tang che, non solo può essere collocata a cavallo, da un punto di vista formale

⁵⁷ Cfr. Wang Deheng, *op. cit.*, p.7.

e cronologico, tra i nostri *diji* e i successivi *fangzhi*, ma pare si pare si componesse di mappe e relative note di commento.⁵⁸

Poiché i *tujing* sono teoricamente da considerare come uno stadio intermedio del processo di evoluzione e sviluppo dei *fangzhi*, si ritiene potrebbe essere fuorviante determinare il tanto cercato capostipite sulla base delle peculiarità di una sola tipologia testuale, le cui caratteristiche principali, per di più, non si sono tramandate alle generazioni successive. Si ritiene che, affinché le antiche mappe possano essere intese come i capostipiti dei resoconti geografici, tutte le varie tipologie che, come si è visto dal confronto tra *diji* e *fangzhi* presentano indubbiamente caratteristiche formali e stilistiche diverse, avrebbero dovuto essere accompagnate da mappe. Inoltre, in una cultura dove le mappe di per sé hanno da sempre svolto un ruolo importantissimo non solo a livello strategico, ma anche simbolico, pare strano che siano state trascurate al punto da non includerle più nelle trattazioni geografiche. Certamente, visto il grande numero di testi che non si sono conservati interamente o che sono andati perduti, non possiamo escludere a priori che così non fosse. Tuttavia, anche cercando in fonti secondarie, non si ha chiara menzione di questa possibilità.

Una terza ipotesi sull'origine del nostro genere vede i testi propriamente geografici tra i possibili iniziatori di questa tradizione. Per testi geografici si intendono, tradizionalmente, lo *Shanhai jing* 山海經 (*Libro dei monti e dei mari*) e lo *Yugong* 禹貢 (*Tribute of Yu*). Benché entrambe le opere non possano essere considerate come testi puramente geografici, si veda ad esempio la diversa classificazione che è stata proposta, nel corso dei secoli, per lo *Shanhai jing*⁵⁹, queste sono chiaramente attraversate da uno spiccato

⁵⁸ Per un approfondimento sui *tujing* si veda Hua Linfu 華林甫, “Sui Tang ‘tující’ jikao 隋唐《圖經》輯考” (Indagine sui *tující* del periodo Sui-Tang), in *Guoli zhengzhi daxue lishi xuebao* 國立政治大學歷史學報 (*The Journal of History, National Chengchi University*), 27.5 (2007): 141-213.

⁵⁹ A tal proposito si veda, ad esempio, il contributo di R. Fracasso in Loewe, M., (a cura di), *Early Chinese Texts: A Bibliographical Guide*, Berkeley, Society for the Study of Early China, 1993, pp. 358-359; R. Fracasso, *Libro dei monti e dei mari (Shanhai jing). Cosmografia e mitologia nella Cina antica*, Venezia, Marsilio, 1996, pp. xviii-xx.

gusto per la descrizione geografica, della flora e della fauna, così come delle genti, dei loro usi e costumi, che popolano un dato luogo.

Per quanto riguarda lo *Yugong*, una delle prime voci a intenderlo come il progenitore dei *fangzhi*, è stata quella di Zou Hanxun 鄒漢勛 (1805-1854) il quale, nella prefazione al *Huangyang shanshui tuji* 黃陽山水圖記 (*Resoconto con mappe della conformazione oro-idrografica di Huangyang*) sottolinea come “《禹貢》一書，為千古地志之祖 lo *Yugong* è l’antenato di tutti gli antichi trattati geografici”.⁶⁰ In esso, in effetti, è descritto il territorio da un punto di vista amministrativo e topografico, elementi che ritroviamo con molte somiglianze formali anche nei *fangzhi*. Successivamente, a sostegno di questa tesi, è stato suggerito come esso ebbe una grandissima influenza nei confronti di quei primi resoconti a carattere “nazionale” (*zongzhi*) di cui si ha testimonianza a partire dall’epoca Tang in poi, come il già incontrato *Yuanhe junxian tuzhi* di Li Jifu e lo *Yuanfeng jiuyu zhi* 元豐九域志 (*Gazetteer of the Nine Regions during the Yuanfeng era, 1078-1085*) di Wang Cun 王存 (1022-1101). Come proposto dagli studi consultati, uno dei contributi maggiori è stato di aver impostato l’organizzazione dei contenuti sulla base delle divisioni amministrative dei territori trattati, oltre ad aver dato avvio alla pratica di produrre resoconti che non si limitassero più a una singola regione (Wang 1997: 5). Inoltre, sia Huang Wei (1981) che Liu Guanglu (1983) convengono su come lo *Yugong* abbia influenzato i *fangzhi* anche per quanto riguarda gli argomenti e i temi da includere nell’esposizione.

Spostando l’attenzione sullo *Shanhai jing*, notiamo come furono numerose le voci che si opposero all’idea che esso potesse essere l’antenato delle gazzette locali. Peng Jingzhong (1990), senza entrare troppo nel dettaglio, ci mette in guardia dal considerare tale assunto come completamente affidabile dal momento che questo “classico” ha sì avuto grande influenza sullo sviluppo

⁶⁰ Cfr. Zhang Fanfan 张帆帆, “Liu chao diji yanjiu shuping 六朝地记研究述评” (Osservazioni sui *diji* del periodo delle Sei Dinastie), in *Liaodong xueyuan xuebao - Shehui kexueban* 辽东学院学报-社会科学版 (*Journal of Eastern Liaoning University - Social Sciences*), 18.2 (2016): 56-62.

dei resoconti geografici, ma può solamente essere considerato un affluente secondario, non la vera sorgente dalla quale essi hanno avuto origine. Anche Cang (2013) mantiene un atteggiamento scettico nei confronti di tale teoria: secondo la sua analisi, nello *Shanhai jing* è certamente rintracciabile il medesimo interesse per i contenuti cari ai resoconti geografici, tuttavia, s'interroga su quanto sia efficace basare la ricerca osservando unicamente i contenuti. Secondo lo studioso, infatti, ragionando in tal maniera, qualunque opera della tradizione antica potrebbe aver contribuito in modo più o meno significativo alla maturazione dei *fangzhi*, ma ciò non significa che il legame sia così stretto da poter collegare le varie opere lungo un'unica linea genealogica: considerare lo *Shanhai jing* come il capostipite dei nostri resoconti unicamente perché in entrambi sono presenti descrizioni di carattere geografico, della flora e della fauna, ci costringerebbe a intendere anche opere che in realtà appartengono a tutt'altro genere, come quello poetico, che per ovvie ragioni formali non possono essere direttamente connesse; secondo Cang, considerando solo i contenuti, anche il *Fengsu tongyi* 風俗通義 (*Comprehensive meanings of popular customs*) dovrebbe essere incluso nell'analisi generale.

Alla luce di tutte le postulazioni e ragionamenti, è chiaro come ricercare un unico antenato non sia possibile. Per certi versi, tutte le opere, e allo stesso tempo nessuna, potrebbero essere annoverate tra i veri iniziatori della tradizione dei resoconti geografici e delle gazzette locali. Per tanto, è condivisibile la teoria secondo cui, a portare alla nascita dei *fangzhi*, fu l'insieme di diverse tradizioni letterarie sullo sfondo di un profondo interesse per la geografia e la necessità di conoscere il territorio circostante non solo da un punto di vista topografico, ma anche sociale e folklorico.

Da un punto di vista storico, i meccanismi che crearono le condizioni propizie perché l'attenzione alla geografia si facesse sempre più forte, sono da ricercare, in primo luogo, nel progressivo allargamento dei confini che ebbe inizio a partire dalla fondazione del primo impero. Come si è accennato nel corso del primo paragrafo, le campagne espansionistiche che ebbero luogo a

partire dalla prima dinastia, portarono alla ridefinizione dei confini e all'istituzione di nuove divisioni amministrative; per tanto, come ci fa notare Cang (2013), senza questa particolare evoluzione del sistema politico, e la conseguente necessità di riportare le relative notizie, i resoconti geografici non avrebbero potuto svilupparsi concretamente. Da qui, la riflessione che nasce spontanea, è che i *fangzhi* sarebbero soprattutto figli di una specifica condizione sociale e politica, più che di un precedente filone letterario. Se così fosse, la ricerca di un capostipite anteriore all'unificazione dell'impero e alla sua espansione, non sarebbe completamente appropriata o necessaria.

Tuttavia, la pratica di descrivere territori nuovi e sconosciuti e, in particolare, le “specificità” per cui essi si contraddistinguevano dalla “norma” dettata dalle caratteristiche delle aree più “familiari”, affonda le sue radici in tempi ben antecedenti la suddetta fase storica e il relativo contesto politico. Come dimostrano, ad esempio, lo stesso *Shanhai jing* o il *Mu Tianzi zhuan* 穆天子傳 (*Biografia di Re Mu*, r. 976-922 a.C.), i primi esempi di letteratura geografica focalizzata sulla divulgazione d'informazioni concernenti terre lontane e *mirabilia* (Campany 1996), precedono ampiamente la tradizione squisitamente burocratica dei *fangzhi* in generale.

Tuttavia, anche per queste opere geografico-fantastiche troviamo una giustificazione che va al di là del gusto per le *mirabilia*, e si collega direttamente a una profonda concezione ideologica.

In primo luogo sarà utile considerare come, nel corso dell'epoca Zhou 周 (1045-256 a.C.), prese forma una sorta di dicotomia che contrapponeva il popolo cinese dalle genti straniere, ovvero tra *Xia* 夏 e *Yi* 夷. Se per il secondo si può riassumerne il significato dicendo che, in linea generale, servì da termine collettivo per riferirsi alle varie popolazioni straniere, per il primo è consigliabile vagliare brevemente le varie accezioni che esso assunse in base al mutare del contesto sociale. Prima che i Zhou spodestassero gli Shang 商 (c. 1600-1045 a.C.), quando la loro influenza si faceva sempre più forte, così come la loro ambizione, essi iniziarono ad auto referenziarsi anche attraverso

il termine *xia*. A sostegno di questa teoria vi sono dei passi all'interno di due capitoli dello *Shangshu* 尚書 (*Documenti antichi*), “Kang Gao 康誥”, “Jun Shi 君奭” e “Lizheng 立政” [Istituire il governo], dove sono registrati alcuni enunciati attribuiti al Duca di Zhou 周公 (XI sec. a.C.), e che sarebbero attendibili giacché la maggior parte degli studiosi concorda nel datarli intorno all'inizio dell'epoca Zhou.⁶¹

La principale motivazione per la scelta di questo carattere in particolare, ricade nella volontà da parte dei Zhou di elevare il proprio *status*, sottintendendo una diretta discendenza dalla dinastia Xia 夏 (XXI-XVI sec. a.C.), e quindi legittimare la propria l'ascesa. Studi paleografici e filologici hanno anche dimostrato come poi, con l'istituzione dei Zhou Occidentali 西周 (1045-771 a.C.), il termine iniziò a essere usato in contrapposizione con *yi*, soprattutto da un punto di vista etnico e sociale. Erano considerati stranieri tutti quei popoli che non dividevano gli usi e costumi del popolo Zhou, la cui cultura, quindi, era il criterio per definire la norma. Successivamente, esaminando le fonti risalenti ai Zhou Orientali 東周 (771-256 a.C.), si nota come *xia* cominci a essere usato per indicare anche il territorio di influenza, arricchendo il precedente significato etnografico di una sfumatura geografico-politica.⁶²

Simile per impiego e significato, troviamo anche il carattere *hua* 華. Sebbene non vi siano testimonianze certe della sua prima applicazione in questi termini, esso sembrerebbe essere una creazione più tarda il cui uso, tuttavia, potrebbe essere attestato già nel corso del periodo dei Zhou Occidentali. *Hua* e *xia*, in seguito, iniziarono a essere accostati e utilizzati insieme: ne si attesta la presenza già nel capitolo “Wucheng 武成” [Successi bellici] dello *Shangshu* che, tuttavia, parrebbe essere una falsificazione di

⁶¹ Chen Mengjia 陳夢家, *Shangshu tonglun* 尚書通論 (*Indagine completa sullo Shangshu*), Beijing, Zhonghua shuju 1985, p. 112.

⁶² Chen Zhi, “From Exclusive Xia to Inclusive Zhu-Xia: The Conceptualization of Chinese Identity in Early China”, in *Journal of The Royal Asiatic Society*, 14.3 (2004):185-205, p. 187-191.

epoca Jin (Chen Mengjia 1979: 109, 122-135), e quindi di uso ben più tardo (Chen Zhi 2004: 190-191). Nondimeno, al di là dell'esatta datazione paleografica dei termini, quello che si ritiene particolarmente interessante, in questa sede, sono i significati impliciti che *hua* e *xia* via via iniziarono a trasmettere in maniera più esplicita: il popolo cinese sia da un punto di vista culturale che territoriale all'interno di una quadro ideologico spiccatamente etnocentrico, per il quale tutto ciò che era al di fuori dei confini culturali e geografici era ritenuto una deviazione dalla norma, e che poteva essere rettificato attraverso la propagazione della cultura centrale e dei suoi standard rituali è particolarmente significativa per analizzare i resoconti geografici alla luce di necessità diverse da quelle incontrate finora.

Questa idea, generalmente sintetizzata attraverso l'espressione *Xia Yi zhi bian* 夏夷之辨, oppure *Hua Yi zhi bian* 華夷之辨 (in entrambi i casi traducibile con “dicotomia sino-barbarica”), oltre a riassumere le varie differenze tra il popolo Zhou o, per chiarezza espositiva, il popolo cinese e le genti straniere, è strettamente connessa a un'altra teorizzazione in voga nel corso del periodo arcaico. Infatti, lo spessore delle differenze che intercorrevano tra gli *Xia* e gli *Yi* era direttamente proporzionale alla distanza geografica che le separava: più ci sia allontanava dal centro, ovviamente rappresentato dalla cultura Zhou, più le dissomiglianze si facevano più marcate. Tale schema si articolò in un sistema di riquadri concentrici che, da un punto di vista culturale, trova la sua applicazione attraverso due impieghi principali.

Il primo è il sistema *Wu Fu* 五服 (Cinque Zone) istituito, come tramandano lo *Yugong* o lo *Xia benji* 夏本紀 (*Annali degli Xia*), da Yu il Grande insieme alla suddivisione del territorio in Nove Regioni. Queste Cinque Zone, che si estendevano ciascuna per 500 *li* (circa 250 chilometri),

erano ciascuna caratterizzata da oneri tributari e caratteri etnici e sociali diversi.⁶³

五百里甸服：百里賦納總，二百里納銍，三百里納秸服，四百里粟，五百里米。五百里侯服：百里采，二百里男邦，三百里諸侯。五百里綏服：三百里揆文教，二百里奮武衛。五百里要服：三百里夷，二百里蔡。五百里荒服：三百里蠻，二百里流。

Five hundred *li* formed the Domain of the Sovereign. From the first hundred they brought as revenue the whole plant of the grain; from the second, the ears, with a portion of the stalk; from the third, the straw, but the people had to perform various services; from the fourth, the grain in the husk; and from the fifth, the grain cleaned. Five hundred *li* [beyond] constituted the Domain of the Nobles. The first hundred *li* was occupied by the cities and lands of the [sovereign's] high ministers and great officers; the second, by the principalities of the barons; and the [other] three hundred, by the various other princes. Five hundred *li* [still beyond] formed the Peace-securing Domain. In the first three hundred, they cultivated the lessons of learning and moral duties; in the other two, they showed the energies of war and defence. Five hundred *li* [remoter still] formed the Domain of Restraint. The [first] three hundred were occupied by the tribes of the Î; the [other] two hundred, by criminals undergoing the lesser banishment. Five hundred *li* [the most remote] constituted the Wild Domain. The [first] three hundred were occupied by the tribes of the Man; the [other] two hundred, by criminals undergoing the greater banishment.⁶⁴

Si legge chiaramente come i rapporti e il livello di cultura si facciano sempre più deboli e distanti dalla norma man mano che ci si allontana dal centro.

⁶³ Zhao Zhongshu, "Round Sky and Square Earth (Tian yuan Di fang): Ancient Chinese Geographical Thought and Its Influence", in *Geojournal (History of Geographical Thought)*, 26.2 (1992): 149-152, p. 151.

⁶⁴ Traduzione in Legge, James D.D., *The Chinese Classics: With a translation, critical and exegetical notes, prolegomena, and copious indexes*, vol. III part. I, London, Trübner, 1865, pp. 142-147.

La stessa concezione la ritroviamo nello *Shanghai jing*, dove vediamo come i compilatori abbiano chiaramente inteso il mondo descritto come tripartito in fasce concentriche⁶⁵, sempre sulla base dell'idea che più ci si allontanava dal centro, più i territori presentavano stranezze e anomalie.

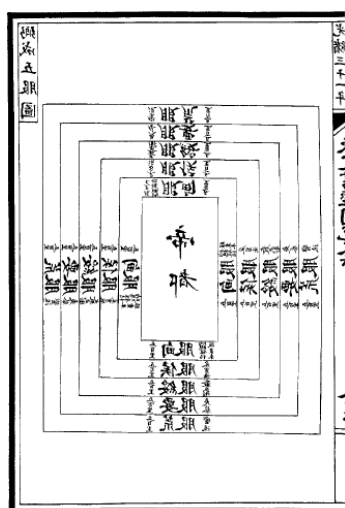


Figura 1 Rappresentazione delle Cinque Zone.⁶⁶ Figura 2 Imago mundi descritta nello *Shanghai jing*⁶⁷

Che l'esposizione sia incentrata sulla divisione amministrativa, come nel caso dello *Yugong*, o che si prefigga di offrire una *descriptio mundi*, in entrambi i casi notiamo come il concetto di barbaro e strano sia una costruzione culturale basata su una rigida impostazione sociale. Come ci spiega Shils, è proprio quando anomalie ed eccentricità diventano argomento portante per una determinata argomentazione sociale che nasce la cosiddetta tradizione cosmografica.⁶⁸

⁶⁵ Fracasso, *op. cit.*, p. 357. Si veda anche Fracasso, Riccardo 'The Illustrations of the *Shanghai jing* (1). From Yu's Tripods to Qing Blockprints', in *Cina*, 21 (1988): 93-104.

⁶⁶ Immagine mutuata da Strassberg, Richard E., *A Chinese Bestiary: Strange Creatures from the Guideways Through Mountains and Seas*, Berkley, University of California Press, 2002, p. 32.

⁶⁷ *Ibidem*, p. 34.

⁶⁸ Shils, Edward, *Tradition*, Chicago, University of Chicago Press, 1981, p. 240-261.

In relazione alla nostra trattazione, essa si connota di una marcata vena sociale, non soltanto perché è il risultato di un costrutto volto a descrivere e giustificare la correttezza della cultura centrale, in contrasto con le anomalie delle terre limitrofe e periferiche, ma anche perché, di rimando, si pone come strumento concreto per rafforzare l'ideologia stessa da cui scaturisce: una particolare visione del mondo e il controllo di esso. Inoltre, come sottolinea Johnatan Z. Smith, nelle ideologie accentranti l'interazione fra la consuetudine e le anomalie, spesso si traduce in una questione di come imporre e mantenere il controllo attraverso la creazione di categorie e ruoli.⁶⁹ Ancora, nel momento in cui tale tradizione cosmografica dà avvio, o si lega, a un particolare genere letterario, fa sì che questo sia governato da una serie di taciti requisiti affinché possa soddisfare le aspettative che la tradizione stessa richiede (Campany 1996: 4). Di conseguenza, il discorso cosmografico, che trova la sua prima coniugazione nello *Shanhai jing*, ha impostato tutta una serie di prerogative, prima fra tutte di porre l'accento su quanto è diverso e particolare in riferimento a un dato territorio, che hanno costituito una *conditio sine qua non* un'opera appartenente al genere potesse pienamente identificarsi come tale.

Non stupisce, quindi, come da questa ideologia sia nata una sorta di necessità di render conto di eventi e fatti eccentrici che, in aggiunta, ha trovato terreno fertile nella produzione letteraria. Infatti, nonostante l'istituzione del Confucianesimo come filosofia e pratica di Stato, che di questa ideologia continuò a esaltare il discorso di rettificazione delle deviazioni dalla norma, permase uno spiccato interesse per quanto era visto come una sorta di stereotipo, o componente mirabolante, di una data zona.

Questa volontà di “addomesticare”⁷⁰ quanto estraneo alla prassi che, come si è visto, trova voce anche nella tradizione cosmografica in ambito letterario (Campany 1996), continuò rimanere viva anche nei secoli successivi. Già in epoca Han, infatti, troviamo opere che chiaramente richiamano questa

⁶⁹ Smith, Johnatan Z., *To Take Place: Toward Theory in Ritual*, Chicago, University of Chicago Press, 1987, pp. 40-42.

⁷⁰ V. Campany, *op. cit.*, pp. 6-17.

prassi, come ad esempio lo [Hai nei] shi zhou ji 海內十洲記 (*Memorie sui dieci territori [all'interno dei mari]*); ma sarà soprattutto nei secoli successivi la caduta degli Han e l'inizio del periodo Wei-Jin Nanbeichao, che questo genere letterario, sulla scia dell'ideologia e della tradizione cosmografica, unitamente al sostrato culturale, ai meccanismi e agli sviluppi letterari che dominarono il panorama cinese dell'epoca, troverà terreno fertile e avrà modo di consolidarsi (Campany 1996:21).

Alla luce delle riflessioni volte a individuare l'origine della tradizione dei *fangzhi* in generale, o più precisamente, dei *diji* del primo periodo medievale, sorge spontaneo considerare questi ultimi come fortemente influenzati dalla tradizione geografica, se non diretti discendenti di essa. Per quanto riguarda le gazzette locali, invece, l'analisi sembrerebbe suggerire un forte legame, se non una diretta discendenza, con i trattati geografici all'interno delle storie i quali, a loro volta, è plausibile che siano il prodotto di una tradizione squisitamente storiografica.

1.3 Osservazioni conclusive

L'obiettivo di questo capitolo era suggerire che, al contrario della critica letteraria tradizionale che vede le diverse forme testuali di resoconti geografici, collocate lungo un *continuum* evolutivo, *diji* e *fangzhi* sono, in realtà, tipologie testuali distinte. Benché gli studi accademici abbiano prevalentemente considerato le diverse manifestazioni di resoconti geografici come stadi evolutivi di un medesimo genere, attraverso l'analisi e i ragionamenti presentati, si ritiene che essi siano espressione di spinte culturali, storiche e sociali differenti, che si riflettono non solo nella diversa organizzazione formale, ma anche per quanto riguarda i contenuti.

Questa indagine sul genere, di stampo prettamente aristotelico, trova comunque giustificazione anche filtrando il discorso attraverso la lente della più moderna definizione di “genere letterario”, influenzata dalla “poetica

sociologica” di Bakhtin e dall’analisi della cultura come “pratica” di Bordieau.⁷¹ Prendendo a prestito le parole di Company (1996: 22), questo nuovo approccio, che abbraccia fattori esterni al testo, può essere spiegato come una strategia che “focuses on the extra and intertextual assumptions that inform the writing and reading of texts in specific historical and cultural circumstances—on the ways in which people (authors and audience) relate to texts and the ways in which they relate one text to another”. Che si preferisca un approccio piuttosto che l’altro, in entrambi i casi *diji* e *fangzhi* risulteranno essere figli di contesti differenti e caratterizzati da elementi formali discordanti, e quindi da non collocare lungo il medesimo *continuum* letterario.

Intraprendere un’analisi approfondita di una particolare forma testuale, soprattutto se di essa non si ha altro che testimonianze incomplete, è sicuramente di fondamentale importanza per poter giungere a risultati significativi da un punto di vista della critica letteraria. Lo è ancora di più se l’obiettivo macroscopico dello studio, che verrà sviluppato nel prossimo capitolo, è affrontare uno dei testi di questa tradizione da un punto di vista filologico. Tra gli strumenti necessari perché si possa intraprendere una corretta critica testuale, infatti, vi è anche, e forse soprattutto, la conoscenza degli elementi culturali, sociali e stilistici che sottostanno a un’opera. Senza un’adeguata conoscenza dei fattori esterni al testo, l’emendazione e la ricostruzione di un testo non può considerarsi totalmente appropriata.⁷²

⁷¹ Hanks, 1987, p.670.

⁷² Pasquali, Giorgio, *Storia della tradizione e della critica del testo*, Firenze, Casa Editrice Le Lettere, 2015 [1952].

Il *Jiaozhou ji* di Liu Xinqi e i *diji* riguardanti le terre meridionali

Come si è visto nel corso del primo capitolo, il periodo Wei-Jin Nanbeichao si presenta come una fase storica durante la quale nuovi interessi, soprattutto legati alla scoperta e alla conoscenza del territorio geografico e politico, si fanno sempre più forti al punto da dar vita a forme letterarie che, per quanto lontane dai canoni e per questo tacciate di ineleganza e eterodossia, trovarono terreno fertile tra la classe colta.

Tale realtà affonda le sue radici in un contesto socio-culturale caratterizzato da nuovi elementi rispetto a quello dei secoli precedenti, in particolar modo se si considera il rapporto tra governo centrale e le realtà più particolari. In questa fase di divisione, infatti, il potere si era ridistribuito tra nuovi attori: anche dopo la ritrovata unità sotto i Jin Occidentali 西晉 (280-316), l'autorità imperiale rimase dipendente dalle forze militari rappresentate dalle grandi famiglie e lignaggi e, allo stesso tempo slegato dalla società nella sua totalità. A gestire l'amministrazione e la cultura locale, infatti, erano proprio queste potenti famiglie, cui faceva riferimento anche l'élite colta e la sua produzione (Lewis 2009: 4 e sgg.). Questo si tradusse in una produzione letteraria non più unicamente connessa alle esigenze di corte e ai canoni stabiliti da essa, ma anche, e soprattutto, che seppe farsi portavoce di una sorta di regionalismo dal momento che “new local networks based on ties between teacher and student or patron and client articulated regional interests at the expense of the center” (Lewis 2009: 18). I letterati stessi, nonostante il loro

rapporto con i poteri locali, godevano di una certa indipendenza, condizione che favorì la nascita di nuovi spazi narrativi per l'espressione di una nuova dimensione più personale, introspettiva e "consapevole".¹

Poesia e prosa si arricchirono di nuove forme e tematiche, gettando le basi per nuovi generi che da lì a venire si sarebbero sviluppati ed evoluti in forme letterarie riconosciute e indipendenti (Lewis 2009); ed è in questo contesto che, come si vedrà più nel dettaglio nelle pagine seguenti, che il Sud, inteso come scrigno di culture diverse, nuovi paesaggi e tradizioni, giocò un ruolo preponderante nel modellare i parametri e i gusti della produzione letteraria.

2.1 Il *Jiaozhou ji* di Liu Xinqi: *status quaestionis* e considerazioni filologiche preliminari

Come per le altre opere che sono sopravvissute solamente sotto forma di frammenti, condizione che caratterizza le miscellanee e i resoconti del periodo Wei-Jin Nanbeichao (Cang 2013), anche per il *Jiaozhou ji* abbiamo un limitatissimo numero di studi in merito, se non addirittura la completa mancanza di indagini mirate. Non si è a conoscenza, infatti, di alcun lavoro che abbia affrontato il nostro testo in maniera sistematica; esso, benché noto e menzionato dalla grande maggioranza degli studiosi che hanno dedicato i loro sforzi all'approfondimento delle gazzette locali e dei resoconti geografici, come ad esempio gli autori di quelle fonti secondarie consultate per l'analisi esposta nel primo capitolo, non ha mai ricevuto un'attenzione tale da essere corredato di opere monografiche.

¹ Sulla nuova dimensione in cui erano immersi i letterari, e sul concetto di "consapevolezza", si veda, oltre al già citato lavoro di Lewis (2009), anche Zhao Minli, "Reflections on 'Literary Awareness' in Wei and Jin Dynasty", in *Front. Lit. Stud. China*, 1.3, (2007): 351–377; Holcombe, Charles, *In the Shadow of the Han: Literati Thought and Society at the Beginning of the Southern Dynasties*, Honolulu, Hawaii University Press, 1994.

Se una situazione di questo tipo, da un lato, ci permette di avviare uno studio inedito e originale, dall'altro, ci priva di possibili elementi utili a fornirci uno spunto di analisi e approfondimento. Ciò, inevitabilmente, complica l'indagine di un testo che già di per sé presenta non poche difficoltà: ci troviamo, infatti, di fronte a un'opera frammentata di cui non si hanno notizie precise in alcuna fonte, sia antica sia contemporanea, così come non si è al corrente di nessun dato certo che possa aiutarci a delineare la figura del suo autore.

Che la tradizione bibliografica cinese² individui Liu Xinqi come figura vissuta nel periodo dei Jin Orientali, è un dato di fatto, ma è altrettanto vero che non abbiamo nessuna prova concreta che ce ne dia immediata conferma. L'unico modo per recuperare delle informazioni relativamente certe, è ragionare su quanto veicolato dagli estratti del *Jiaozhou ji* che sono stati tramandati, specialmente quando nel testo vengono specificati toponimi o quando i contenuti sono contestualizzati da un punto di vista cronologico grazie alle denominazioni di anni di regno e o di personaggi storici. Attraverso un'indagine toponomastica e storica, infatti, è possibile recuperare informazioni che, nonostante la loro indeterminatezza, ci assistono nel circoscrivere il periodo storico e corredare l'opera e il suo autore di dati relativamente sicuri e attendibili. Questa strategia venne adottata da Zeng Zhao 曾釗 (1793-1854), rinomato dotto che si dedicò alla collazione di molti testi andati perduti, tra cui anche l'opera di Liu Xinqi, e che presenta quanto da lui ragionato nella postfazione alla sua edizione del *Jiaozhou ji*:

按劉欣期交州記隋唐志皆不著錄太平御覽引不少而圖書綱目所列書
一千七百餘種獨無此記之名殆亡於宋以前歟劉欣期不見史傳不知何時
人然以記稱太和封溪縣二條考之太和爲晉海西公年號封溪晉志屬武平

² Si veda, ad esempio, *Zhongguo guji zongmu* 中國古籍總目 (*Indice generale dei testi antichi cinesi*), "Shibu 史部" [Opere storiografiche] vol.7, Shanghai, Shanghai guji chubanshe, 2013, p. 3801, e Sun Qizhi 孙启治, Chen Jianhua 陈建华, (a cura di), *Zhongguo guiyishu jiben mulu jieti* 中国古佚书辑本目录解题 (*Presentazione indicizzata delle edizioni collate degli antichi testi cinesi andati perduti*), Shanghai, Shanghai guji chubanshe, 2009, p. 198.

郡宋志無則劉欣期當爲晉時人記又稱九真郡軍安縣考宋引何志云晉武帝之太康地志無是軍安立於太康平吳之後又記稱李遜征珠厓考通鑑太元五年冬十月九真太守李遜據交州反則欣期當爲太元以後人矣.....

Del *Jiaozhou ji* di Liu Xinqi non vi è documentazione nei trattati geografici Sui e Tang. Il *Taiping yulan* lo cita non poche volte, ma tra i millesettecento e più testi [inclusi] nel catalogo della biblioteca [imperiale] non vi è nessun *ji* con questo nome, che sia quindi andato perduto prima dell'epoca Song? Di Liu Xinqi non si ha notizia nelle biografie all'interno delle storie ufficiali, e non si sa in che epoca visse. Guardando a quanto registrato [nel testo], ci sono due estratti che menzionano, rispettivamente, l'era Taihe (366-372) e la municipalità di Fengxi; per quanto riguarda la prima, essa è l'epoca del Duca di Haixi³, [e la seconda], la municipalità di Fengxi, stando ai trattati Jin, era parte della comanderia di Wuping, che non è più presente nei trattati Song, quindi Liu Xinqi visse durante la dinastia Jin. [Nel testo] si parla anche della municipalità di Jun'an nella comanderia di Jiuzhen; stando ai trattati Song, che riportano la gazzetta di He, si dice che nei trattati geografici del periodo Taikang (280-289) dell'imperatore Wu dei Jin non compare Jun'an, la quale venne fondata dopo la pacificazione di Wu durante l'era Taikang. [Nel testo] si parla, inoltre, di Li Xun che andò in viaggio a Zhuya; guardando al *Tongjian*⁴, si dice che nel decimo mese del quinto anno dell'era Taiyuan (376-396), Li Xun tornò a Jiaozhou, per tanto Liu Xinqi dovrebbe essere vissuto dopo l'era Taiyuan [...]

Grazie a quanto ragionato da Zeng Zhao, possiamo confermare che Liu Xinqi probabilmente visse tra la fine del IV sec. e l'inizio del V sec., e che è plausibile che l'opera sia andata perduta a ridosso dell'epoca Song. Non essendo possibile fare riferimento su altre informazioni, in questa sede si accetteranno tali postulazioni e si considererà il *Jiaozhou ji* come opera

³ Ovvero Sima Yi 司馬懿 (342-386), passato alla storia come imperatore Fei 廢帝 (r. 365-372), ma meglio conosciuto con il titolo successivo alla sua deposizione quando, appunto, divenne Duca di Haixi.

⁴ Abbreviazione di *Zizhi tongjian* 資治通鑑 (*Specchio generale per servire al governo*), opera di natura storiografica composta da Sima Guang 司馬光 (1019-1086).

ascrivibile alla fine dei Jin Orientali.

L'analisi di Zeng Zhao, per quanto riguarda il nostro testo, è unica nel suo genere; al di là di essa, il materiale da cui lo studio del *Jiaozhou ji* può prendere le mosse, si costituisce unicamente di cinque collazioni che, tuttavia, non essendo il prodotto di studi mirati alla ricostruzione all'approfondimento dell'opera in sé, ma parte di progetti di più ampio respiro, non propongono alcun materiale critico o aggiuntivo al di fuori del testo collazionato.

Prima di avvicinarci a queste cinque versioni del *Jiaozhou ji*, si ritiene doveroso fare una breve digressione sui meccanismi di trasmissione testuale grazie ai quali un buon numero di frammenti del nostro testo sono potuti sopravvivere fino ai giorni nostri: citazione diretta in altre opere letterarie. Questa prassi ha fatto sì che testi che altrimenti sarebbero stati completamente perduti e dimenticati, come tutti i *diji* del primo periodo medievale, potessero salvarsi anche solo in parte. Tale prassi di traduzione testuale è, inoltre, indicativa dell'atteggiamento nei confronti delle miscellanee e dei resoconti geografici del periodo Wei-Jin Nanbeichao. Si ritiene, infatti, che se non fosse stato per una certa considerazione e conoscenza di questi testi da parte di altri autori e compilatori cinesi, i nostri testi non sarebbero stati contemplati come fonti da cui attingere per la stesura di opere e commentari, condannando il genere all'oblio. Quindi, la rilevanza dei *diji* del nostro tipo di testi, già intuita dal mondo accademico, non solo risiede nel fatto che essi posero le basi necessarie allo sviluppo dei resoconti geografici (Zheng 2004; Cang 2013), ma anche che furono considerati scrigni di informazioni eterogenee e rilevanti, e quindi degni di essere menzionati e citati in maniera ininterrotta nel corso dei secoli.

Benché, da un punto di vista retorico e stando alla critica letteraria del tempo, miscellanee e *diji* non si siano mai distinti per raffinatezza ed eleganza, si ritiene, tuttavia, che questi furono espressione di una notevole padronanza ed esattezza dell'uso della lingua scritta. L'elemento che può darci prova immediata di ciò, è che una delle tipologie di testi in cui è stato recuperato un grande numero di frammenti è quella delle cosiddette enciclopedie, o *leishu* 類

書 (letteralmente “testi [organizzati] per categorie”), il cui obiettivo principale era illustrare il sapere fornendo esempi direttamente tratti da altre opere letterarie (Wilkinson 2015). Questo tipo di testi fece il suo ingresso sulla scena letteraria cinese durante la dinastia Wei 魏 (220-265) quando venne composto lo *Huang lan* 皇覽 (*Imperial reading*) che, come precisa Wang Yinglin 王應麟 (1223-1296) all’interno del suo *Yu hai* 玉海 (*Ocean of jade*), è il più antico *leishu* e nonché iniziatore del genere. Composto per assistere l’imperatore nella gestione degli affari e delle questioni dell’impero, e quindi organizzato in modo che fosse di facile consultazione, questo *leishu* aprì la strada a una tradizione che si mise al servizio non più solo dell’imperatore, ma di tutti quei letterati che si preparavano per sostenere gli esami imperiali: tutto quanto contenuto all’interno di questi manuali rappresentava il bagaglio culturale necessario per poter entrare a far parte della classe dei funzionari; di conseguenza, essi diventarono strumento e punto di riferimento sia per quanto riguardava i contenuti e gli argomenti, sia linguistico. I *leishu*, infatti, non solo raccoglievano e sistematizzavano il sapere, ma anche, attraverso le citazioni riportate, fornivano chiari esempi della lingua corretta da impiegare a seconda dell’argomento trattato.⁵

Se, inizialmente, questi *leishu* si posero come indispensabili manuali di studio, in un secondo momento diventarono un preziosissimo strumento per la ricostruzione di opere che non si conservarono in maniera integrale. Infatti, sulla scia di un sempre più forte interesse per il recupero, l’emendazione e il restauro di opere del passato, che vedrà il suo apice nel corso della dinastia Qing quando si diffuse una sorta di febbre filologica, i *leishu* furono le opere da cui partì la ricostruzione, tra i vari testi, pure delle nostre opere del primo

⁵ Wilkinson (2015: 955-956). Per un approfondimento sulle caratteristiche e sullo sviluppo dei *leishu*, si veda anche Elman, Benjamin, “Collecting and Classifying: Ming Dynasty Compendia and Encyclopedias (Leishu)”, in *Extrême-Orient Extrême-Occident, Qu’était-ce qu’écrire une encyclopédie en Chine?*, (2007): 131-157; De Weerd, Hilde, “The Encyclopedia as Textbook: Selling Private Chinese Encyclopedias in the Twelfth and Thirteenth Centuries”, in *Extrême-Orient Extrême-Occident, Qu’était-ce qu’écrire une encyclopédie en Chine? What did it mean to write an Encyclopedia in China?*, (2007): 77-102.

periodo medievale.⁶

Anche per il nostro *Jiaozhou ji* i *leishu*, così come altri testi e commentari, hanno costituito un tesoro letterario da cui poter attingere per ricostruirlo anche solo in parte e, nel corso dei secoli, questo è stato tentato più volte, dando vita a cinque collazioni. La prima edizione venne compilata da Tao Zongyi 陶宗儀 (1329-1410) il quale, all'interno della suo *Shuo fu* 說郛 (*Florilegium of Minor Literature*)⁷, incluse anche numerose miscellanee e resoconti geografici. Circa quattro secoli dopo, durante la dinastia Qing, furono due gli studiosi grazie ai cui sforzi il *Jiaozhou ji* continuò a essere collazionato e tramandato in forma organica e sistematica: Huang Shi 黃奭 (1809-1853) e il già menzionato Zeng Zhao. Le edizioni da loro compilate si possono ritrovare, rispettivamente, all'interno dello *Hanxue tang zhizu zhai congshu* 漢學堂知足齋叢書 (*Collezioni dallo studio dell'auto-sufficienza e della sala degli studi Han*)⁸ e nel *Biji xiaoshuo daguan* 筆記小說大觀 (*Grande compendio di biji xiaoshuo*)⁹. Le ultime due versioni sono state recentemente editate da studiosi contemporanei: Liu Weiyi 劉偉毅 ha curato quella inclusa nello *HTFZJY*, e Luo Wei 駱偉 e Luo Ting 駱廷 hanno compilato quella presente in *Lingnan gudai fangzhi jiyi* 嶺南古代方志輯佚 (*Compilazione delle antiche gazzette su Lingnan*)¹⁰.

Alla luce di queste edizioni, la prima riflessione che nasce spontanea è che l'interesse per la collazione del nostro testo, così come per gli altri simili per genere e periodo storico, ha continuato a rinnovarsi nel corso dei secoli,

⁶ Wagner, Rudolf, "Twice Removed from the Truth: Fragments collection in 18th and 19th Century China", in Most, Glenn W., (a cura di), *Aporemata 1: Collecting Fragments-Fragmente Sammeln*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 1997, pp. 34-52.

⁷ Tao Zongyi 陶宗儀 (a cura di), *Shuofu* 說郛 (*Florilegium of Minor Literature*), Taipei, Taiwan shangwu yinshuguan, 1972.

⁸ Huang Shi 黃奭 (a cura di), *Hanxue tang zhizu zhai congshu* 漢學堂知足齋叢書 (*Collezioni dallo studio dell'auto-sufficienza e della sala degli studi Han*), Beijing, Shumu wenxian chubanshe, 1992, pp. 1775-1776.

⁹ AA.VV, *Biji xiaoshuo daguan* 筆記小說大觀 (*Grande compendio di biji e xiaoshuo*), Taipei, Xin xing shuju, 1986, pp. 1389-1408.

¹⁰ Luo Wei 駱偉, Luo Ting 駱廷, (a cura di), *Lingnan gudai fangzhi jiyi* 嶺南古代方志輯佚 (*Compilazione delle antiche gazzette su Lingnan*), Guangzhou, Guangzhou renmin chubanshe, 2002, pp. 66-73.

mantenendo viva una tradizione testuale che altrimenti sarebbe andata perduta, o di cui sarebbe stato impossibile avere testimonianza diretta. Senza questi sforzi dal forte sapore filologico, i vari estratti mutuati da miscellanee e resoconti geografici avrebbero sì continuato a essere presenti, ma sarebbero rimasti null'altro che voci secondarie e sconosciute all'ombra del nome delle fonti in cui si sono conservati. Inoltre, grazie al lavoro di questi studiosi, è possibile avvicinarci al nostro testo trattandolo già come un'opera indipendente e concentrare la nostra attenzione direttamente sul materiale che lo compone. Tuttavia, benché in linea teorica l'analisi letteraria del testo possa basarsi sulle collazioni esistenti, e non cominciare dalla *recensio codicum* come richiederebbe qualunque indagine filologica per il recupero di un testo frammentato, in realtà ci troviamo di fronte a un'opera per la quale una nuova indagine filologica potrebbe essere auspicabile, se non addirittura necessaria. Infatti, come si vedrà nelle prossime pagine, quando si spiegheranno più nel dettaglio i risultati dell'analisi preliminare delle edizioni del *Jiaozhou ji*, le collazioni esistenti presentano tutta una serie di problematiche che, per essere risolte, ci hanno richiesto di ripercorrere la fase di critica testuale.

La prima spia ad aver suggerito la necessità di una nuova indagine filologica, si è accesa dopo aver osservato come le varie versioni esistenti fossero costituite da un diverso numero di estratti: quelle di Tao Zongyi e Huang Shi si compongono di otto estratti, quella di Zeng Zhao di trentaquattro, quella di Liu Weiyi di quarantasei, e quella dei due Luo di cinquantanove estratti. Questa situazione ha inevitabilmente sollevato i primi interrogativi su quale potesse essere la ragione di tale differenza, e se ciò fosse sintomo di un lavoro più preciso e completo da parte degli editori più moderni.

Secondo una logica per certi versi naturale, saremmo portati a considerare l'edizione più recente come quella migliore, quella che, teoricamente, basandosi su quelle curate in precedenza, ha potuto affinare ulteriormente il processo ecdotico. Tuttavia, come ci insegnano i principi fondamentali della prassi filologica occidentale, questa logica è spesso fuorviante, così come lo sarebbe pensare che il manoscritto più antico di un

determinato testo sia il più vicino all'originale solamente in virtù di una prossimità temporale.¹¹ Alla luce di ciò, si è deciso di esaminare in maniera approfondita le cinque collazioni e, per farlo, si è diviso il lavoro di analisi in due fasi principali.

La prima ha previsto la scomposizione delle collazioni in modo da organizzare il materiale raggruppando gli estratti simili per metterli a confronto in maniera diretta. Ciò, oltre ad aver messo in luce quali estratti sono effettivamente presenti in tutte e cinque le collazioni, e quali invece sono stati inclusi solo in alcune di esse, mostrando le prime cause della disparità numerica degli estratti incontrata inizialmente, ha anche evidenziato una circostanza significativa da un punto di vista filologico: in certi casi il medesimo estratto era stato mutuato da fonti primarie diverse.

Per avere un quadro generale di quali fonti primarie sono state consultate dai vari curatori, e quindi vedere in concreto quali differenze sussistono tra le diverse collazioni, si sono organizzati i riferimenti bibliografici di ogni edizione in questa tabella.

Fonte primaria	Tao Zongyi (XIV-XV sec.)	Huang Shi (XIX sec.)	Zeng Zhao (XIX sec.)	Liu Weiyi (XX sec.)	Luo Wei e Luo Ting (XXI sec.)
<i>An-nan zhi</i> 安南志略 (<i>Brief gazetteer of Annan</i>)	-	-	√		-
<i>Beitang shuchao</i> 北堂書鈔 (<i>Excerpts from books in the Northern Hall</i>)	-	-	√	√	√
<i>Chuxue ji</i> 初學記 (<i>Notes for young beginners</i>)	-	-	√	√	√
<i>Chunqiu Zuo zhuan zhengyi</i> 春秋左傳正義 (<i>The corrected version of the Zuo commentary on the Spring and autumn annals</i>)	-	-	-	√	-
<i>Erya yi</i> 爾雅翼 (<i>Ali supplementari a Approssimare la raffinatezza</i>)	-	-	√		-
<i>Guang Bowu zhi</i> 廣博物志 (<i>Ampliamento del Bowu zhi</i>)	-	-	-	√	√
<i>Guangdong tongzhi</i> 廣東通志 (<i>Gazzetta completa del Guangdong</i>)	-	-	√		√
<i>Guangdong xinyu</i> 廣東新語 (<i>News from Guangdong</i>)	-	-	-		√

¹¹ Per un'agile trattazione dei principi della filologia si veda l'introduzione di Stussi in Stussi, Alfredo, (a cura di), *Fondamenti di critica testuale*, Bologna, Il Mulino, 1998, pp. 7-45.

Guangyun 廣韻 (Expanded [Qieyun] rhymes)	-	-	√		√
Hou-Han shuzhu 後漢書注 (Commentary of the Hou-Han shu)	-	-	-	√	√
Qimin yaoshu 齊民要術 (Essential ways of securing the livelihood of the common people)	-	-	√	√	√
Shilei fu 事類賦 (Rhapsody of categorized matters)	-	-	-		√
Shiwu yiming lu 事物異名錄 (Record of different words for [the same] event or thing)	-	-	-		√
Shuijing zhu 水經注 (Commentary to Classic of waterways)	-	-	√	√	√
Taiping guangji 太平廣記 (Ampie memorie del periodo di Regno Taiping)	-	-	√		-
Taiping huanyu ji 太平寰宇記 (Gazetteer of the world during the Taiping era, 976-983)	-	-	√	√	-
Taiping yulan 太平御覽 (Enciclopedia, rivista personalmente dall'imperatore, del periodo di Regno Taiping)	-	-	√	√	√
Jinxu wanhua gu 錦繡萬花谷 (La valle dei diecimila fiori come broccato)	-	-	-	√	-
Wenxuan zhu 文選注 (Commentario a Antologia letteraria)	-	-	√	√	√
Xu Han zhi zhu 續漢志注 (Commentario a Xu Han-zhi)	-	-	√		√
Yiwen leiju 藝文類聚 (Anthology of Literary excerpts arranged by categories)	-	-	√	√	√
Zhenglei bencao 證類本草 (Materia Medica per categorie)	-	-	√	√	√

Le edizioni di Tao Zongyi e Huang Shi non riportano alcuna fonte, per cui non è stato possibile stabilire con certezza da quale opera abbiano recuperato i frammenti inclusi nelle loro collazioni; per quanto riguarda, invece, le tre collazioni più recenti, esse forniscono, alla fine di ciascun estratto, chiara indicazione della fonte utilizzata. Una volta messe a confronto, come si può vedere dalla tabella sopra riportata, si evince come i nostri editori abbiano basato la loro *recensio* su materiale, in alcuni casi, diverso. Inoltre, si nota come, in altri momenti, determinate fonti siano state consultate per una collazione soltanto, accentuando i dubbi sui motivi di tali scelte diverse.

Le fonti, oltre a determinare l'impostazione generale del lavoro filologico, stabiliscono anche quale lezione sarà presa in considerazione per la

ricostruzione, un fattore di estrema importanza dal punto di vista della critica del testo: nel momento in cui si confrontano molteplici testimoni di un medesimo estratto, provenienti da diverse fonti primarie, essi si fanno portavoce di varianti, errori e interpolazioni differenti che sono da ricondurre direttamente agli autori, compilatori o copisti delle fonti stesse. Tale condizione è ben visibile anche guardando al testo così come lo riportano le diverse collazioni: la discrepanza tra lezioni derivanti da fonti diverse, si declina in estratti che, in linea generale, si distinguono per varianti di tradizione (quelle che, per definizione sono “da imputare a svista o iniziativa del copista”)¹² o interpolazioni più o meno cospicue (ovvero “quel genere di cambiamenti – per lo più aggiunte inserite nel testo – che non derivano da sviste [...]”)¹³. Guardiamo, ad esempio, a questo estratto:

Zeng: 有一湖去合流北四十里至陰日百姓樵捕見銅船出水上又有水牛在湖之中（初學記）¹⁴

Zeng: 九真有一湖去合浦四十里至陰雨日百姓見有銅船出水中又有一牛出湖中以雞酒為祭便獲魚倍若不設此祀則漁得牛糞而已（太平寰宇記）¹⁵

Liu: 有一湖，去合浦四十里，每陰雨日，百姓見銅船出水上，又有水牛在湖之中。以雞酒為祭，便大獲魚。若此禮不設，唯得牛糞而已。（太平御覽，初學記）¹⁶

Luo: 有一湖，去合流（《太平寰宇記》作浦）北四十里，至陰雨日，百姓樵捕，見銅船出水上，又有水牛在湖之中。以雞酒為祭，便大獲魚。若此禮不設，唯得牛糞而已。（初學記）¹⁷

Al di là della presenza della punteggiatura inserita dagli editori, che per ovvie ragioni è assente nel lavoro di Zeng, le numerose varianti e interpolazioni che emergono mettendo a confronto i testimoni, oltre che a suggerire un dubbio lavoro di ecdotica del testo da parte dei curatori delle collazioni, ci conducono di fronte a problematiche filologiche di diversa

¹² Malato, Enrico, *Lessico filologico: un approccio alla filologia*, Roma, Salerno Editrice, 2008, p. 102.

¹³ Maas, Paul, *Critica del testo* (1950), trad. it., presentaz. di Giorgio Pasquali, Firenze, Le Monnier 1958, p. 19.

¹⁴ Zeng Zhao, *op. cit.*, p. 475.

¹⁵ *Ivi*, p. 477.

¹⁶ Liu Weiyi, *op. cit.*, p. 132.

¹⁷ Luo Wei, Luo Ting, *op. cit.*, p. 69-70.

natura.

La prima, la più evidente, è che nell'edizione di Zeng il medesimo estratto è stato recuperato da due fonti, il *Chuxue ji* e il *Taiping huanyu ji*, le quali riportano due lezioni palesemente discordanti. Subito, quindi, ci si è trovati di fronte a due testimoni diversi sia a livello di varianti minori, come singoli caratteri mancanti, aggiunti, o diversi (anche se semanticamente o grammaticalmente non così inconciliabili), sia a livello di varianti maggiori come il fatto che il testimone recuperato dal *Taiping huanyu ji* si compone di una parte che manca totalmente in quello trovato nel *Chuxue ji*. Dal momento che la prima delle due fonti primarie è successiva alla seconda e che, poiché si suppone che il *Jiaozhou ji* sia andato perduto intorno all'epoca Song, viene da domandarsi se tale parte in più non sia un'interpolazione attribuibile ai compilatori del *Taiping huanyu ji* e non parte del manoscritto originario o del subarchetipo. Tuttavia, l'edizione di Liu (1997) riporta la medesima innovazione, o interpolazione, specificando come fonte sia il *Chu xue ji* che il *Taiping yulan*. Dal momento che Liu non spiega se l'estratto sia stato recuperato da entrambe le fonti così come egli lo riporta nella sua collazione, ovvero compreso dell'interpolazione, o se abbia fatto riferimento solo a una delle due, per poi metterci semplicemente al corrente dell'esistenza anche dell'altra fonte, non possiamo essere sicuri, guardando solo alle collazioni, se effettivamente il *Chuxue ji* citi il passo del *Jiaozhou ji* nella sua “versione lunga”, o se invece abbia ragione Zeng nel riportare i due estratti in maniera distinta in quanto fonti differenti hanno tramandato lezioni diverse. Inoltre, considerando che anche i due Luo (2002) riportano l'estratto nella sua “versione lunga”, e menzionano il *Chuxue ji* come fonte primaria, potremmo essere invitati a pensare che il testimone più corretto sia quello comprendente la parte che inizialmente sembrava essere una pura interpolazione.

Questa discrepanza, rintracciabile non solo guardando a testimoni mutuati da diverse opere, ma anche mettendo a confronto due estratti provenienti dalla stessa fonte primaria, è stata notata per moltissimi codici di frammenti presenti almeno nelle tre le collazioni più recenti. Per tanto, è stato

chiaro fin da subito come fosse doveroso fare un passo indietro e riprendere l'analisi filologica a partire dalle fonti primarie: senza un'adeguata analisi delle stesse, delle loro *editio princeps* (*shanben* 善本), e del confronto di più testimoni della stessa fonte, non sarebbe stato possibile avere in mano un testo realmente affidabile, indipendentemente da quanto riportato nelle cinque collazioni esistenti.

Questa necessità si è fatta sempre più urgente a mano a mano che aumentava il numero delle discrepanze e, tuttavia, non vi era modo di comprenderle più a fondo a causa della mancanza di un apparato critico in grado di illustrare i criteri e le scelte adottate per il lavoro di collazione. Per quanto le due versioni più recenti, quella di Liu e quella dei due Luo, siano edizioni annotate che, saltuariamente, riportano indicazioni su eventuali varianti di tradizione, queste non sono risultate sufficienti. Infatti, senza voler sottovalutare questo tipo di precisazioni, è opportuno notare, tuttavia, come i commenti e le note al testo siano per certi versi piuttosto lacunose e discontinue. Ciò è ben visibile nell'estratto sopra riportato il quale, di nuovo, ci aiuta a dimostrare come le collazioni, anche da un punto di vista delle annotazioni critiche, presentino ampio margine di imprecisione.

Guardando all'edizione dei due Luo, si nota come essi si siano preoccupati di segnalare come il carattere *liu* 流, nella tradizione del *Taiping huanyu ji*, sia invece il carattere *pu* 浦; giacché l'estratto descrive un lago nei pressi della comanderia di Hepu 合浦, è sensato considerare che la versione corretta sia quella tradotta dal *Taiping huanyu ji*, e non quella dello *Chuxue ji*. Questo ha inevitabilmente portato a chiederci sulla base di quali criteri gli editori abbiano preferito una tradizione errata a una più corretta. La conclusione più immediata alla quale si è giunti è che, probabilmente, i due Luo hanno preferito includere nella loro collazione la tradizione più antica. Tuttavia, come la prassi filologica occidentale ci spiega, spesso è bene considerare il principio di *recentior non deterior* (lett. più recente ma non peggiore), prima di preferire una lezione unicamente in base alla sua

datazione.¹⁸ Ancora, se l'obiettivo dei due Luo è stato quello di far fede alla tradizione più antica, e inserire delle glosse per segnalare eventuali varianti, per quale motivo non è stato specificato che il carattere *bei* 北, sempre confrontando la lezione tradotta dal *Taiping huanyu ji*, in realtà non compare? Per una questione di coerenza, anche una discrepanza di questo tipo avrebbe meritato una puntualizzazione la quale, però, poiché assente, conferma ulteriormente la mancanza di una certa costanza e completezza ecdotica da parte degli editori.

Le problematiche e i relativi interrogativi esposti finora che, come si è detto, non si limitano a essere un fenomeno circoscritto a pochi estratti, da un lato hanno avvalorato i dubbi iniziali e minato la reale possibilità di poter far affidamento su una delle cinque collazioni per l'analisi letteraria del testo, e, dall'altro, hanno contribuito a consolidare l'idea secondo cui una nuova critica del testo fosse caldamente consigliabile affinché fosse possibile studiare il *Jiaozhou ji* sulla base di un materiale accettabile da un punto di vista filologico.

Tale necessità è stata ulteriormente confermata alla fine della seconda fase di quest'indagine preliminare, durante la quale si è concentrata l'attenzione su quegli estratti che non trovavano posto se non in una o nell'altra collazione.

La domanda da cui ha preso le mosse questa seconda fase, è stata chiedersi per quale motivo certi estratti erano stati scartati da alcuni editori e, invece, inclusi da altri. Il dubbio si è fatto più concreto quando si è notato che, alcuni di questi frammenti, per così dire, "unici", erano stati recuperati da fonti primarie consultate anche dagli editori che invece avevano deciso di non includerli nei loro lavori. Che la risposta sia da ricercare nel semplice fatto che alcune citazioni presenti nelle fonti utilizzate siano sfuggite loro? O vi sono ragioni più profonde?

Per quanto non si possa rispondere in maniera sicura e verificabile al

¹⁸ Per una trattazione esaustiva, si confronti quanto argomentato in più punti da Giorgio Pasquali in Pasquali, *op. cit.*

primo interrogativo, si è avuto modo di annuire con tiepida convinzione al secondo. Nei volumi in cui sono incluse le tre collazioni più recenti del *Jiaozhou ji*, infatti, troviamo altri *Jiaozhou ji* attribuiti ad autori diversi da Liu Xinqi: Liu Chengzhi 劉澄之 (?-?, periodo Liu Song 劉宋 420-478), Deng Zhongfou 鄧中缶 (?-?) e Yao Wenxian 姚文咸 (?-?, periodo Liu Song). Giacché anche queste opere sono andate perdute e ne sopravvivono soltanto alcuni estratti, e non sempre nelle fonti primarie si specifica dal *Jiaozhou ji* di quale autore è citato il brano, è probabile che i nostri editori abbiano esitato a includere nelle loro collazioni estratti la cui paternità era dubbia.

Questa riflessione trova ragion d'essere, in primo luogo, nel fatto che nelle tre collazioni più recenti i compilatori si sono preoccupati di sottolineare tale situazione, creando delle appendici al *Jiaozhou ji* di Liu Xinqi per raccogliere quegli estratti provenienti da un'opera omonima della nostra, ma per i quali non era possibile risalire all'autore. Zeng, in realtà, si limita a riportare, al fondo della sua collazione, solamente due estratti ascrivibili rispettivamente a Liu Chengzhi e Yao Wenxian¹⁹. È nelle due edizioni più recenti che troviamo sezioni create apposta per la suddetta ragione, come spiegano gli stessi compilatori nel cappello introduttivo delle stesse. Liu, oltre a riportare la collazione di tre *Jiaozhou ji* distinti (quelli di Liu Xinqi, Liu Chengzhi e Yao Wenxian), raccoglie ventinove estratti in un capitolo a parte intitolato “Jiaozhou ji” senza altre precisazioni²⁰; allo stesso modo, i due Luo ne hanno inclusi quarantanove in un'appendice subito successiva al testo di Liu Xinqi²¹.

Se la molteplicità di opere omonime, unitamente al fatto che non sempre sia possibile stabilire a quale autore siano da far risalire gli estratti, giustificano, a livello metodologico, la scelta di dedicare delle sezioni

¹⁹ In questo caso la paternità è certa poiché nelle fonti primarie, il *Chuxue ji* per il primo estratto e i *Taiping huanyu ji* per il secondo, sono specificati gli autori. Si veda Xu Jian 徐堅, *Chuxue ji* 初學記, 6 (ed. *Ming Jiajing Anguo Guipoguan* 明嘉靖安國桂坡館[1532]); Yue Shi 樂史, *Taiping huanyu ji* 太平寰宇記, 157 (ed. *Qing Wangshi Kaiwanlou chaoben* 清汪氏開萬樓抄本).

²⁰ Liu Weyi, *op. cit.*, pp. 288-290.

²¹ Luo Wei, Luo Ting, *op. cit.*, pp. 74-79.

indipendenti per le citazioni di dubbia paternità, tuttavia, permangono determinate contraddizioni interne che, anche nel caso delle appendici, mettono in discussione la precisione e la meticolosità dei nostri editori. Per chiarezza, sarà utile descrivere brevemente le evidenti incongruenze incontrate nel corso del confronto tra le appendici delle due edizioni più recenti.

Prima fra tutte, il fatto che questi due supplementi non solo non riportano lo stesso numero di estratti di dubbia paternità, ma anche che questi non sono sempre i medesimi. Quelli compilati da Liu e dai due Luo, infatti, hanno in comune solamente ventitré estratti, di cui nove, tuttavia, grazie a una nuova analisi delle fonti primarie e un raffronto incrociato delle cinque versioni del *Jiaozhou ji*, si sono altresì rivelati parte dell'opera di Liu Xinqi. Volendo fornire un esempio concreto in grado di dimostrare questo discorso, guardiamo, ora, a questi tre frammenti:

a 太和中有人至武嶺穴中有大蚺蜥甚大（太平御覽）²²

b 徐聞出大蜈蚣皮以冠鼓（後漢書注）²³

c 木豆出徐聞子美似烏豆枝葉類柳一年種數年采（齊民要術）²⁴

Approfondiamo, per primo, l'estratto *a* e quanto possiamo apprendere da un veloce esame di critica del testo. Controllando la fonte primaria menzionata dai due Luo, il *Taiping yulan*, vediamo come, in realtà, risalendo al testo della fonte stessa, sia esplicitata la paternità di Liu Xinqi²⁵. Questa, chiaramente, è un'imprecisione a cui è possibile rimediare facilmente controllando in maniera più attenta la fonte primaria, soluzione che non ci ha richiesto particolari procedure di natura filologica, e che è stata adottata per

²² Luo Wei, Luo Ting, *op. cit.*, p. 76.

²³ *Ivi*, p. 77; Luo Wei, *op. cit.*, p. 289.

²⁴ Luo Wei, Luo Ting, *op. cit.*, p. 78.

²⁵ Non sapendo quale edizione sia stata usata dai due Luo, si è scelta quella del 1574, ovvero l'edizione a stampa *Ming Wanli Zhoutang yinben* 明萬曆周堂印本 (1575), una delle *editio princeps* elencate in *Zhongguo guji shanben shumu shuming suoyin* 中國古籍善本書目書名索引 (*Indice dei titoli e delle editio princeps dei testi antichi cinesi*), Jinan, Qi-Lu shushe, 2003.

tutti i cinquantacinque²⁶ frammenti elencati nelle sezioni supplementari proposte dalle collazioni esistenti.

Guardando al frammento *b*, incluso sia da Liu che dai due Luo nei loro supplementi, ci troviamo di fronte a una situazione diversa, ma altrettanto significativa. In entrambi i casi la fonte primaria è lo *Hou-Han shuzhu*, dove, in effetti, non si ritrova alcuna indicazione dell'autore del *Jiaozhou ji* menzionato, fattore che lascia aperta la questione sulla paternità. Tuttavia, incontriamo il medesimo estratto anche nel *Taiping yulan* dove, invece, si precisa il nome dell'autore. Il dato più interessante è che, nella collazione dei due Luo, il medesimo estratto è anche incluso come parte integrante dell'opera di Liu Xinqi, dove, tuttavia, si dice essere stato mutuato dal *Taiping yulan*. Viene naturale chiedersi per quale motivo i due Luo non abbiano corredato l'estratto di note o parentesi intratestuali, così come avevano fatto per i frammenti considerati come parte del testo originale, e per quale ragione abbiano preferito riportare i due testimoni in sezioni separate.

Passando alla citazione *c*, notiamo che, anche in questo caso, essa è stata inclusa dai due Luo nell'appendice dedicata alle citazioni di dubbia paternità; questa, tuttavia, la incontriamo nel corpo della collazione del nostro *Jiaozhou ji* nella versione di Zeng. Indagando più a fondo, sembrerebbe che quest'ultimo non avrebbe sbagliato a considerare tale estratto come ascrivibile a Liu Xinqi: controllando nuovamente la fonte primaria, il *Qimin yaoshu*²⁷, si legge come il testo sia esplicitamente mutuato dalla nostra opera.

Gli esempi sopra riportati, unitamente alle brevi considerazioni proposte, non sono altro, come si direbbe in questi casi, la punta dell'iceberg delle numerose incongruenze che, come si è visto, sussistono non solo a livello del testo di Liu Xinqi, ma anche in riferimento a quelle parti che sono state intese come spurie o di dubbia paternità. Che si tratti di errori di distrazione da

²⁶ Il numero è la somma degli estratti mettendo insieme, senza ripetere quelli in comune, i frammenti riportati da Luo Weiyi e dai due Luo nelle loro rispettive edizioni.

²⁷ Anche qui, come per tutte le altre fonti primarie consultate nel corso di questo lavoro, si è scelta un'*editio princeps* elencata nel *Zhongguo guji shanben shumu shuming suoyin*. Per il *Qimin yaoshu* si è considerata l'edizione *Qing Jing Ming chaoben* 清景明抄本.

parte degli editori o dell'uso di diverse fonti primarie, in ogni caso non è possibile parlare di una prassi filologica precisa o di una specifica metodologia giustificata da determinate scelte e criteri chiaramente espressi. Per quanto le collazioni rappresentino una il miglioramento dell'altra essendo che, più ci avviciniamo all'ultima, più possiamo notare come vi sia stata un'attenzione sempre più marcata per la puntualizzazione delle diverse lezioni - della quale uno dei segnali più evidenti è sicuramente l'annotazione da parte dei due Luo delle varianti che si trovano in altre fonti primarie - tuttavia, come si è cercato di esprimere nelle pagine precedenti, nessuna di esse può essere considerata precisa al punto da poter essere usata come base per un'analisi testuale e letteraria.

Per riassumere, il differente numero di estratti, le diverse fonti primarie consultate, una velata, eppur evidente, contraddizione metodologica interna alle singole collazioni, nonché la mancanza di un apparato critico in grado di illustrare i criteri filologici e le scelte ecdotiche intraprese, sono tutti fattori che ci hanno impedito di selezionare una versione a scapito delle altre, e che hanno ulteriormente evidenziato la necessità di avviare un'indagine filologica *ex novo*. Per tanto, si è preferito allontanarci dall'idea di poter basare l'analisi testuale del *Jiaozhou ji* su una delle collazioni esistenti, e avvicinarci a quella di avviare una nuova ricerca sia per la fase della *recensio* che per quella dell'*examinatio*.

Da qui, il primo passo è stato quello di controllare le fonti primarie già segnalate dalle precedenti collazioni, e verificare che in esse non vi fossero altri estratti appartenenti al *Jiaozhou ji*, magari sfuggiti ai nostri editori. Poiché la prima fase di ricerca si è svolta in Italia, dove non è stato possibile esaminare direttamente le *editio princeps* delle fonti primarie, ci si è affidati principalmente alle versioni digitalizzate incluse nel database Chinese Text Project (CTP)²⁸. Oltre a permettere la consultazione delle opere scansionate e ritrascritte attraverso il riconoscimento a lettura ottica, questo sito dà la possibilità di fare una ricerca per parole chiave. Attraverso questo metodo,

²⁸ <http://ctext.org/>.

particolarmente vantaggioso nel nostro caso, è stato possibile non solo ritrovare gli estratti già individuati dai nostri editori del *Jiaozhou ji*, ma anche scoprire che questi erano presenti non solo all'interno delle fonti primarie già note, ma anche in altre opere letterarie che non erano mai state menzionate in nessuna delle versioni del nostro testo.

Questo controllo ha inevitabilmente incrementato notevolmente il numero di fonti e arricchito il materiale d'analisi. Se in un primo momento, quando il nostro studio si era basato unicamente sulle cinque collazioni esistenti, le fonti primarie erano in totale ventidue, dopo questa prima ricerca, si sono individuate altre diciassette fonti – elencate qui di seguito e che, una volta controllate, ritroveremo in parte anche incluse nell'Appendice I di questo lavoro dove è specificata anche l'edizione consultata -, in cui sono stati rintracciati estratti più o meno esplicitamente ricondotti all'opera di Liu Xinqi, ma che sicuramente meritavano di essere considerati e analizzati.

1. <i>Bencao gangmu</i> 本草綱目 (<i>Compendium of materia medica</i>)
2. <i>Bencao mengquan</i> 本草蒙筌 (<i>Chiarimenti sulla materia medica</i>)
3. <i>Dongxi yangkao</i> 東西洋考 (<i>On the eastern and western oceans</i>)
4. <i>Dushi fangyu jiyao</i> 讀史方輿紀要 (<i>Note essenziali sulle opere storiografiche e geografiche</i>)
5. <i>Erya zhushu</i> 爾雅注疏 (<i>The Erya with commentaries and subcommentaries</i>)
6. <i>Haiyao bencao</i> 海藥本草 (<i>Materia medica dei paesi d'oltre mare</i>)
7. <i>Kangxi zidian</i> 康熙字典 (<i>Dizionario di Kangxi</i>)
8. <i>Lingwai daida</i> 嶺外代答 (<i>Information on the lands south of the Wuling mountains</i>)
9. <i>Lunyu zhushu</i> 論語注疏 (<i>The Analects with commentaries and subcommentaries</i>)
10. <i>Nenggai zhai manlu</i> 能改齋漫錄 (<i>Note dallo Studio delle miglurie</i>)
11. <i>Nongzheng quanshu</i> 農政全書 (<i>Comprehensive treatise on agricultural administration</i>)
12. <i>Peiwen zhai guang qunfang pu</i> 佩文齋廣群芳譜 (<i>Ampio trattato botanico dello Studio delle espressioni letterarie pregevoli</i>)
13. <i>Rongzhai xu bi</i> 容齋續筆 (<i>Proseguo al Rongzhai suibi</i>)

14. <i>Wenxian tongkao</i> 文獻通考 (<i>Historical studies of authoritative sources and later interpretations</i>)
15. <i>Xiamen zhi</i> 廈門志 (<i>Gazzetta di Xiamen</i>)
16. <i>Xu Bowu zhi</i> 續博物志 (<i>Proseguo al Bowu zhi</i>)
17. <i>Zizhi tongjian zhu</i> 資治通鑒注 (<i>Note a Specchio generale per servire al governo</i>)

Di fronte a tale circostanza, è stato spontaneo supporre che, così come non si era al corrente di tutte queste ulteriori fonti emerse grazie al database CTP, potessero esistere altri testi in cui ritrovare materiale del nostro *Jiaozhou ji*, quindi collezionare un numero più consistente di testimoni in grado di garantire una critica del testo basata su materiale più esaustivo e, per tanto, perfezionare la nostra indagine grazie a una *recensio* ed *eliminatio codicum* più precise e complete.

Sulla scia di tale ragionamento, si è deciso di procedere in questa direzione, e interrogare “manualmente” altre opere all’interno del reame della letteratura cinese. Poiché vagliare ogni singola opera cinese alla ricerca di nuovi estratti e testimoni avrebbe richiesto una disponibilità, in termini di tempo, che andava ben oltre quanto a noi concesso per questo lavoro, si sono stabiliti dei criteri per circoscrivere il campo di indagine. Primo fra tutti si è guardato principalmente a opere che per genere letterario e tematiche trattate fossero vicine al *Jiaozhou ji* e alle fonti primarie già segnalate dalle tre collazioni esistenti. Per tanto, si è concentrata l’attenzione su opere come le storie ufficiali e non, *zaji* e *biji*, farmacopee e altri resoconti geografici sulla medesima regione o territori limitrofi. Inoltre, si è deciso di restringere ulteriormente il terreno di ricerca stabilendo un limite temporale: per questa prima fase si è preferito considerare solamente opere fino all’epoca Yuan 元 (1279-1368). Tale lavoro manuale non ha portato ad alcun risultato rilevante; tuttavia, una volta iniziato il periodo di ricerca in Cina, si è avuto accesso a due preziosissimi database, il “Jiben guji ku 基本古籍庫” e il “Dingxiu guji quanwen jiansuo pingtai 鼎秀古籍全文檢索平台”, che hanno grandemente facilitato la ricerca di nuovi testimoni e nuove fonti.

Grazie a questi strumenti che, come il CTP usato in precedenza, permettono una ricerca per parole chiave, sia che si tratti del titolo di un'opera o di parti del testo, si è potuto raccogliere un cospicuo numero di testimoni, questa volta non più limitati alla finestra temporale fissata inizialmente, ma che derivavano anche da opere ascrivibili fino alla fine dell'epoca Qing e l'inizio del periodo repubblicano.

Come primo passo, si è deciso di avviare la ricerca scegliendo, naturalmente, parole chiave quali “Jiaozhou ji” e “Liu Xinqi”; in un secondo momento, si è ampliato il numero di termini discriminanti aggiungendo anche “Jiaozhou zhi 交州志”. Il motivo per cui si è considerata anche tale variante del titolo, è che si è supposto, vista la molteplicità di “ji” e “zhi” e la mancanza di una netta distinzione fra trattati e miscellanee, come si è potuto vedere nel corso del primo capitolo, che i compilatori delle fonti primarie avessero potuto far confusione nel riportare i riferimenti della citazione da loro inserita sostituendo “zhi” a “ji”. Tale ipotesi ha subito trovato un riscontro concreto portandoci a raccogliere nuovi testimoni e nuove fonti come, ad esempio, il *Tianzhong ji* 天中記 (*Note dal Monte Tianzhong*). I testimoni qui ritrovati si sono fin da subito rivelati preziosi in quanto, poiché specificano l'autore, ci hanno aiutato a rivalutare alcuni frammenti già noti la cui paternità era rimasta, fino a quel momento, incerta. Infatti, come si vedrà nel prossimo capitolo, quando l'analisi filologica entrerà nel vivo, si avrà modo di vedere da vicino casi in cui i nuovi testimoni ritrovati saranno di fondamentale importanza per aiutare a stabilire l'autenticità di quanto analizzato. Ad esempio, l'estratto n. 22, così come è stato segnalato nel terzo capitolo, a differenza delle cinque collazioni esistenti che lo avevano escluso dalla versione del *Jiaozhou ji* di Liu Xinqi, qui, grazie ai nuovi testimoni trovati nel *Taiping yulan*, è stato considerato come genuino.

Anche per quanto riguarda il nome dell'autore, la ricerca è stata ampliata considerando due varianti del nome: “Liu Xin 劉歆” e “Liu Xinming 劉欣明”. Nel corso dell'indagine preliminare delle collazioni esistenti e delle

rispettive fonti primarie, si è notato, infatti, che il nome del nostro autore era, a volte, trascritto con caratteri diversi, ovvero “Liu Xin 劉歆” e “Liu Xinqi 劉歆期”.²⁹

La ricerca attraverso queste due varianti ha rivelato altre due fonti all'interno delle quali è stato possibile recuperare altri testimoni del medesimo estratto che già aveva suggerito questa diversa trascrizione del nome dell'autore: lo *Erya shu* 爾雅疏 (*Commentario allo Erya*) e lo *Shu dian* 蜀典 (*Canone di Shu*).

Il motivo per cui, poi, si è anche considerata “Liu Xinming” come possibile variante del nome dell'autore, è che in un recente e brevissimo contributo di Le Wen 樂聞 all'interno della rivista *Wenxue yichan* 文學遺產 (*Literary Heritage*), viene presentata questa possibilità giacché nello *Hou-Han shuzhu* si riporta tale nome anziché Liu Xinqi.³⁰ Attraverso questa parola chiave si sono recuperati nuovi testimoni non solo in fonti già note, come lo *Zizhi tongjian* e il *Tianzhong ji* – i cui compilatori o copisti hanno probabilmente commesso un errore di trascrizione per quelle citazioni - ma anche in un'opera che non era ancora mai stata presa in considerazione dalla nostra analisi, lo *Shi xiaolu* 識小錄 (*Piccolo registro del sapere*).

La sopravvivenza di tali varianti del titolo e del nome dell'autore in opere che sono racchiuse all'interno un'ampissima finestra temporale, in parallelo a testimoni in cui esse non compaiono, ha suggerito la possibilità che, nel corso dei secoli, si siano formati determinati canali di trasmissione: un fattore di grande impatto da un punto di vista filologico, e che sarà tenuto in grande considerazione nel corso della nuova critica testuale proposta e argomentata nel prossimo capitolo di questo lavoro.

Al di là delle suddette varianti, le parole chiave utilizzate inizialmente per la verifica di nuovi testimoni e nuove fonti primarie, ovvero “Jiaozhou ji”

²⁹ Si veda l'estratto all'interno del *Chunqiu Zuo zhuan zhengyi* 春秋左傳正義, che nel prossimo capitolo, dove l'argomentazione filologica entrerà nel vivo, è uno dei testimoni usati per l'analisi del frammento n. 48.

³⁰ Cfr. Le Wen 樂聞, “Jiaozhou ji de zuozhe 《交州记》的作者” (Sull'autore del *Jiaozhou ji*), in *Wenxue yichan* 文学遗产 (*Literary Heritage*), 4 (2002): 141.

e “Liu Xinqi”, ha condotto a risultati inaspettati, facendo lievitare i numeri in maniera sorprendente. Si sono raccolti mille e ventisette testimoni in più (a volte più esemplari per uno stesso estratto, a volte un singolo nuovo testimone per un estratto già noto), e le fonti primarie, da ventitré che erano inizialmente (quarantadue considerando anche quelle emerse dalla consultazione del database CTP), sono diventate cento ottant’uno. Questa situazione, non solo ha confermato i dubbi iniziali che avevano portato a interrogarsi sull’incompletezza e meccanicità delle collazioni compilate finora, ma ha anche dimostrato come il *corpus* delle fonti primarie, affinché ci si potesse avvicinare, anche solo idealmente, alla totalità dei testimoni esistenti che ogni indagine filologica auspicherebbe di raggiungere (Pasquali 1952), era, in realtà, molto più consistente di quanto proposto dalle cinque edizioni esistenti. Inoltre, grazie a quanto collezionato di inedito, è stato possibile notare come, per alcuni estratti avessimo già gli strumenti utili a risolvere la questione della paternità del *Jiaozhou ji* menzionato: poiché in determinati nuovi testimoni era specificato il nome di Liu Xinqi, è stato, quindi, ammissibile rivalutare l’autenticità di alcuni frammenti.

A causa dell’enorme mole di materiale emerso dalla nuova *recensio*, unitamente a un più alto grado di complessità per l’organizzazione, la valutazione e l’analisi dei testimoni, il nostro studio sul *Jiaozhou ji* si è dovuto adattare alle nuove circostanze, costringendoci a modificare in parte gli obiettivi che ci si era posti inizialmente. Se in principio si era pensato di poter recuperare il testo grazie all’immediato confronto delle cinque collazioni esistenti, procedimento che ci avrebbe permesso di scegliere piuttosto velocemente l’edizione migliore e più affidabile, e quindi dedicare la maggior parte dei nostri sforzi all’analisi e all’approfondimento dell’opera di Liu Xinqi, ora è chiaro come ciò non fosse possibile a causa della mancanza di un materiale di partenza accettabile dal punto di vista della critica del testo. Di conseguenza, la valutazione dei testimoni del *Jiaozhou ji* e la selezione delle lezioni più corrette ha comportato un considerevole lavoro, al punto che è diventata il cuore di questo studio, così come recuperare il testo di Liu Xinqi

che fosse il più corretto e puntuale possibile, è diventato l'obiettivo principale.

Ciononostante, benché si sia dovuto ridimensionare il lavoro di analisi letteraria, la lettura e lo studio testuale hanno permesso di ragionare sull'opera, anche se in maniera prevalentemente indiretta e deduttiva, portandoci ad approfondire comunque il contesto sociale in cui si colloca l'opera, insieme alle caratteristiche letterarie.

2.2 L'opera: contesto storico-letterario, *topoi* e intertestualità

Al di là della loro correttezza filologica, le cinque collazioni esistenti ci hanno fin da subito permesso di familiarizzare e conoscere più da vicino il *Jiaozhou ji* e i suoi contenuti, e quindi circoscrivere a livello tematico e geografico quanto trattato. Anche quei frammenti che non possono essere attribuiti a Liu Xinqi in maniera certa sono stati ugualmente utili a tracciare un quadro più completo del tipo di contenuti riguardanti questa particolare regione. Infatti, si ritiene che, giacché i vari autori cui è riconosciuta un'opera omonima alla nostra sono a grandi linee coevi o immediatamente successivi a Liu Xinqi, la loro conoscenza, percezione e attenzione nei confronti di alcuni temi piuttosto che altri, siano stati il frutto del medesimo sistema di meccanismi e convenzioni socio-culturali.

Prima ancora di entrare nel dettaglio e guardare più da vicino le tematiche veicolate dalle citazioni recuperate, sarà utile partire da considerazioni più generali e direttamente legate al contesto storico e culturale che caratterizzò i territori meridionali prima, durante e dopo il periodo Wei-Jin Nanbeichao.

Con l'impero Qin iniziarono le mire espansionistiche verso sud e, nel 214, come riporta piuttosto nel dettaglio lo *Huainan zi* 淮南子 (*Il Maestro di*

Huainan)³¹ che descrive le varie campagne militari, l'impero cinese aveva consolidato la sua presenza in quell'area in cui ritroveremo anche la regione di Jiaozhou: ovvero quel territorio che corrispondeva all'odierna parte settentrionale del Vietnam, e alle zone limitrofe delle province del Guangxi e del Guangdong.³²

Con la caduta della dinastia, la regione, che mantenne una casa regnante di origine cinese grazie alla figura di Zhao Tuo 趙佗 (240 a.C.-137 a.C.) e successori, godette di un periodo di relativa autonomia dall'influenza del governo centrale che, sotto gli Han Occidentali, si era nuovamente spinto verso quelle zone, per restaurare il proprio controllo e potere (Lary 2012).³³

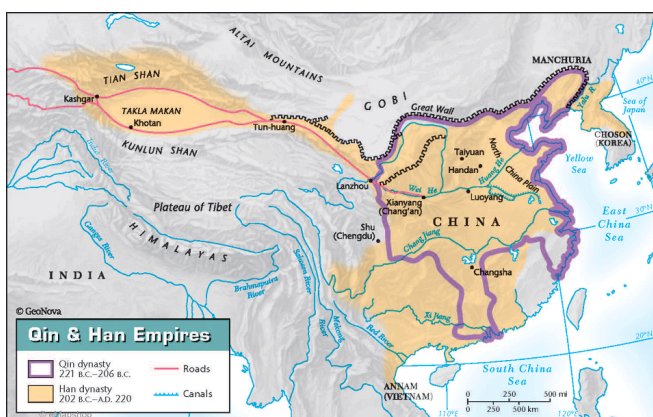


Figura 3 L'espansione territoriale in seguito alle campagne militari avvenute nel corso dell'epoca Han.³⁴

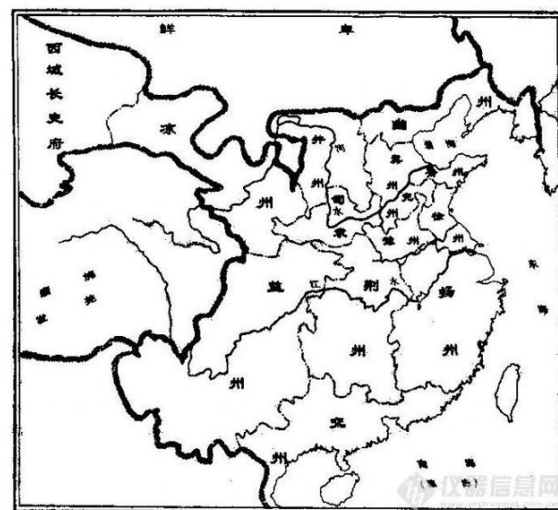


Figura 4 Divisione delle province durante l'epoca Han.³⁵

³¹ Huainan zi, 18, <http://www.guoxue.com/zibu/huainanzi/hnz018.htm>.

³² de Crespigny, Rafe, *Generals of the South: The Foundation and Early History of the Three Kingdoms State of Wu*, Canberra, Australian National University, Faculty of Asian Studies, 1990, pp. 25-26.

³³ Zhao Tuo, benché di origine cinese, adottò politiche e atteggiamenti diplomatici in contrasto con il governo Han con l'obiettivo di preservare l'indipendenza dello stato di Yue, di cui si era dichiarato sovrano. Per una trattazione più completa del tipo di rapporti che legarono questo regno e l'impero cinese, fino alla (ri)conquista da parte di quest'ultimo, si veda Brindley, Erica Fox, *Ancient China and the Yue: Perceptions and Identities on the Southern Frontier c. 400 BCE-50 CE*, Cambridge, Cambridge University Press, 2016, pp. 83-111.

³⁴ Immagine tratta da http://www.nuttyhistory.com_biggest-empires.html (visitato l'ultima volta il 18/06/2017).

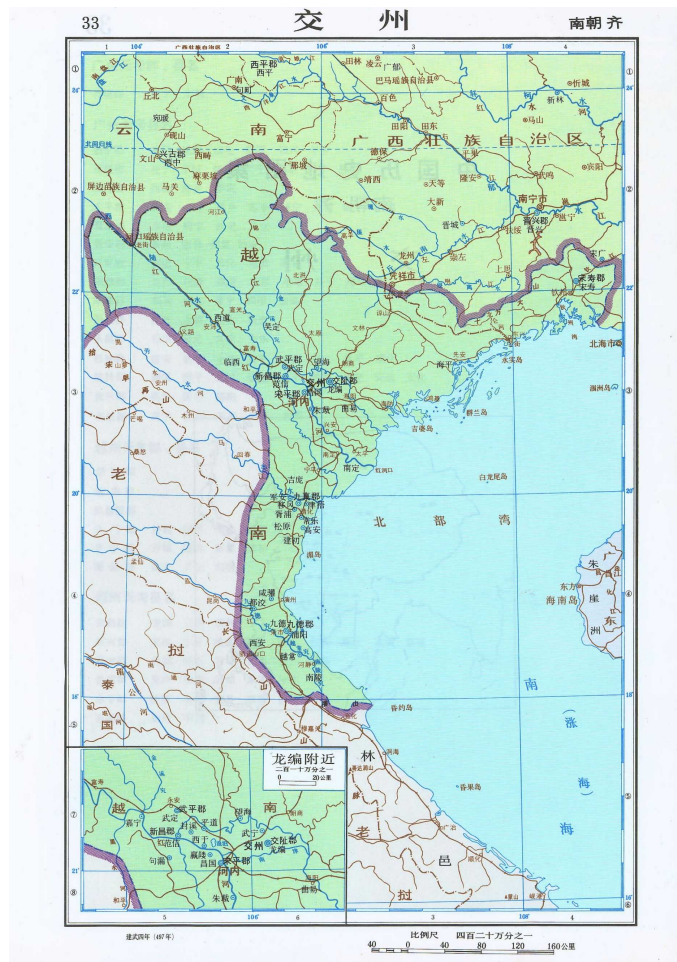


Figura 5 La regione di Jiaozhou nell'anno 497.³⁶

L'allargamento dei confini e dell'influenza imperiale cinese, che con la fine del II secolo della nostra era oramai era esercitata su tutta la zona meridionale, comportò forti flussi migratori e lo stabilimento di rotte commerciali e centri di scambio (de Crespigny 1990). Di conseguenza, la presenza cinese sui territori dei Bai-Yue 百越 (Le cento etnie Yue)³⁷, si fece sempre più significativa al punto che, in meno di centocinquant'anni raddoppiò portando la popolazione cinese intorno ai cinquant'otto milioni (de Crespigny 1990: 31).

Questa redistribuzione della popolazione, volontaria o forzata che fosse (Lewis 2009: 6; de Crespigny 1990), è significativa per due motivi principali.

³⁵ Immagine tratta da <https://kknews.cc/history/yemqzb.html> (visitato l'ultima volta il 18/06/2017).

³⁶ La regione di Jiaozhou nell'anno 497, da guoxue.r12345.com (visitato l'ultima volta il 30/09/2016).

³⁷ Da intendere come nome collettivo con cui si faceva riferimento a tutte le genti barbare dei territori meridionali. Cfr. Brindley, Erica Fox, *Ancient China and the Yue op. cit.*, pp. 8-11; 29-35.

Il primo, più generale, è che con la migrazione della gente cinese, vennero trapiantati anche costumi e tecniche agricole, fattori che contribuirono a trasformare le zone meridionali in un territorio il quale, già prospero di per sé dal punto di vista delle risorse naturali³⁸, divenne scenario di intensi e fruttuosi scambi commerciali, che si tradussero in un notevole sviluppo economico.³⁹ La regione di Jiaozhou, in particolare, si trasformò in un bacino da cui partivano e approdavano rotte per il trasporto di prodotti locali (frutti esotici, manufatti e materiali preziosi, spesso offerti come tributo al governo centrale)⁴⁰, la quale accolse gran parte dei flussi migratori già a partire dall'inizio della nostra era, come si può vedere dalla mappa sottostante.

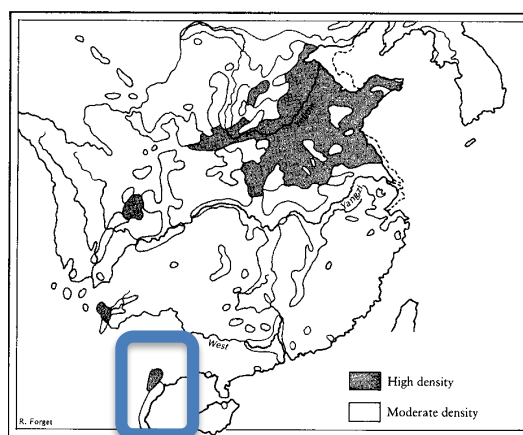


Figura 6 Distribuzione della popolazione durante la dinastia Han, 2 d.C.⁴¹

Come si può notare, la zona evidenziata dal riquadro, ovvero i territori che corrispondevano alla nostra regione di Jiaozhou, già prima che i flussi

³⁸ A questo proposito possiamo fare affidamento sulle parole di Siam Qian, il quale descrive i territori meridionali come luoghi dalla prospera vegetazione e abbondanza di prodotti (*Shiji* 129.3270 ctext.org/shiji).

³⁹ Xiang Tingting 向婷婷, "Hanmo Jiaozhou ren-wen huanjing kaocha 汉末交州人文环境考察" (Indagini sul contesto socio-culturale della regione di Jiaozhou alla fine dell'epoca Han), in *Fazhi yu shehui 法制与社会 (Legal System and Society)*, 12 (2012): 196-197.

⁴⁰ You Mingqian 游明谦, Kong Jiandang 孔建党, "Dong Han Wei-Jin Nanbeichao shiqi de Jiaozhou nongye 东汉魏晋南北朝时期的交州农业" (L'agricoltura della regione di Jiaozhou al tempo degli Han Orientali e del periodo Wei-Jin Nanbeichao), in *Xuchang shizhuan xuebao 许昌师专学报 (Journal of Xuchang Teachers College)*, 20.1 (2001): 88-90.

⁴¹ Immagine mutuata da Fairbank, J. K., Merle Goldman, *China: A New History*, Cambridge MA, Harvard University Press, 2006 [1992], p. 90.

migratori si intensificassero a causa dei tumulti che da lì a poco avrebbero dominato la scena al Nord con le invasioni in territorio cinese da parte delle tribù nomadi delle steppe (Lewis 2009: 6), era, rispetto alle aree limitrofe, assai più popolosa. Inoltre, accanto al fattore demografico, la presenza cinese in questa zona è testimoniata chiaramente anche dalla struttura governativa che venne implementata per la gestione del territorio, un'organizzazione che fu stabilita subito dopo la riconquista della regione nel 111 a.C., e che rispecchiava la suddivisione amministrativa cinese delle regioni (*zhou* 州, o *bu* 部) in comanderie e municipalità direttamente collegate al governo centrale.⁴²

Le fonti più autorevoli per approfondire questo aspetto sono, certamente, i trattati geografici all'interno delle storie dinastiche. Lo *Hou-Han shu* ci informa su come Jiaozhou fosse ripartita in sette comanderie (Nanhai 南海, Cangwu 蒼梧, Yulin 鬱林, Hepu 合浦, Jiaozhi 交趾, Jiuzhen 九真 e Rinan 日南), a loro volta frazionate in cinquantasei municipalità.⁴³ Il controllo amministrativo sulla regione di Jiaozhou continuò quasi immutato, se non per alcune riorganizzazioni che videro, a partire dal III sec., le prime quattro comanderie essere ripetutamente riassegnate tra la regione di Jiaozhou e quella di Guangzhou.⁴⁴

Tale situazione politica ci collega direttamente alla seconda motivazione per cui la ridistribuzione della popolazione, al di là del contesto socio-culturale che portò con sé, influenzò grandemente le modalità creative ed espressive non solo alla base del testo oggetto del nostro studio, ma del genere letterario cui esso appartiene.

Nel primo capitolo si è visto come la tipologia di testi a cui si è preferito ascrivere anche il *Jiaozhou ji*, quello delle miscellanee, nacque da una tendenza che esaltava l'acquisizione e la diffusione di vaste conoscenze empiriche insieme a un profondo interesse per le *mirabilia*; inoltre, si è anche avuto modo di notare come le opere del primo periodo medievale abbiano

⁴² Cfr. Lewis, *op. cit.*

⁴³ *Hou-Han shu*, 113-23, 3530-33 (<http://www.guoxue.com/shibu/24shi/hhansu/hhsuml.htm>).

⁴⁴ Xiang Tingting, *op. cit.*, p. 196.

soprattutto impostato questo tipo di discorso a partire dalla descrizione di una data area geografica. Collegando queste riflessioni al nostro testo e al suo contesto specifico, non possiamo non ragionare sul fatto che, se uno dei possibili obiettivi delle miscellanee era divulgare e render note realtà lontane e poco conosciute, in quale misura, allora, dovremmo considerare tale pratica letteraria come frutto di una concreta necessità socio-culturale o, invece, come semplice strumento retorico? Si è pensato, infatti, che la familiarità con i territori meridionali, prodotto delle migrazioni e della forte presenza cinese in quelle aree, si ponga in maniera contraddittoria alla natura programmatica delle miscellanee. All'epoca del nostro autore, la regione di Jiaozhou era tutt'altro che inesplorata o poco conosciuta; che motivo c'era, per tanto, di trattarla nel dettaglio, diffondendone caratteristiche idro-orografiche e naturali come se si stesse presentando qualcosa di completamente nuovo? Inoltre, avendo capito come il nostro testo, così come i *diji* del primo periodo medievale in generale, non possano essere accomunati alle gazzette propriamente dette, di cui non condividono la finalità a uso amministrativo di quest'ultime, non sussiste neanche la necessità di riportare informazioni relative a un dato territorio a livello governativo.

Escludendo queste variabili come possibili spinte e motivazioni che portarono Liu Xinqi a comporre la sua opera, non ci rimane altro che valutare, come ragione più verosimile, quell'amore per l'erudizione e, per certi versi, la volontà di darne sfoggio attraverso la composizione letteraria.

Considerando il nostro testo e il contesto socio-letterario in cui esso si inserisce, abbiamo forse modo di sciogliere tale quesito. L'opera si colloca in una fase storica a ridosso delle campagne espansionistiche quando il sud, nonostante fosse un territorio noto sia dal punto di vista geografico che culturale, giocò comunque un ruolo particolare all'interno della cultura medievale cinese.⁴⁵ Infatti, benché tra le iniziali spedizioni militari, le prime conquiste delle aree a sud della Pianura centrale e il periodo Wei-Jin

⁴⁵ Shafer, Edward H., *The Vermilion Bird: T'ang Images of the South*, Berkley, University of California Press, 1967.

Nanbeichao siano trascorsi un numero sufficiente di secoli da permettere alla cultura cinese di integrarsi, di integrare e di familiarizzare con le nuove culture (Lewis 2009: 1), la caratteristica flora e la particolare fauna – elementi che si discostavano dalla realtà Han⁴⁶ - l'esoticità delle terre e l'estraneità nei confronti di realtà culturali differenti, giocarono un ruolo estremamente rilevante nel definire i sentimenti nei confronti delle zone meridionali (Shafer 1967). Oltre a quelle legate all'ideologia *hua-yi* 華夷 e alla presunta “disparità” culturale dei popoli stranieri, ci troviamo di fronte a un più ricco ventaglio di ragioni per le quali il Sud si connotò di tutta una serie di caratterizzazioni che influenzarono non solo i sentimenti nei confronti di quest'area territoriale, ma intervennero anche in ambiti meno diretti quali, appunto, la produzione letteraria, che è ricchissima di riferimenti e rappresentazioni delle terre meridionali. Grazie a essi ci è possibile comprendere in che termini gli Han descrivevano e descrivono la regione di Nan-Yue 南越 –ovvero la denominazione corretta da un punto di vista cronologico per quel macro-territorio che si estendeva dove ora sono situate le province del Guangdong, Guangxi e la parte settentrionale del Vietnam -, in particolare la zona del delta del Fiume Rosso, e dove un tempo si trovava Jiaozhou. Le varie fonti letterarie, sia quelle appartenenti al nostro periodo storico di riferimento che quelle successive, sono solitamente inclini a descrivere la regione, e le terre meridionali in generale, come luoghi selvaggi costellati da innumerevoli pericoli, aria umida e dove impera la malaria. Inoltre, all'ospitalità espressa attraverso lamenti nostalgici e paragoni con le caratteristiche delle terre settentrionali, si devono aggiungere le numerose considerazioni sulla “stranezza” della flora e della fauna oltre che, naturalmente, sugli usi e costumi delle popolazioni autoctone tanto cari alla tradizione letteraria medievale cinese (Shafer 1967).

Per tanto, si è considerato plausibile che, nonostante la familiarità con

⁴⁶ Il concetto di cultura Han, la sua nascita e il suo sviluppo richiederebbe una corposa digressione per poter essere presentato in maniera esaustiva. Non essendo propriamente pertinente all'argomentazione proposta in questa sede, si rimanda, in particolare, al lavoro di Brindley (2015: 8-11).

le aree meridionali, l'eccentricità di quanto era possibile trovare in tali territori divenne una sorta di luogo comune che si radicò nella mentalità cinese al di là di ogni considerazione oggettiva, al punto da tradursi in una forma di *topos* letterario. Questo tema, certamente, si rivelò particolarmente congeniale alla pratica del *boxue* e delle miscellanee a tema geografico e cosmografico, le quali, trattando del Sud, del suo essere terra pericolosa e selvaggia, si ponevano come uno degli strumenti più adatti ad “addomesticare” realtà lontane dal centro e dalla norma (Campany 1996: 6-17).

Questo atteggiamento nei confronti dei territori meridionali rimase vivido certamente fino all'epoca Tang, periodo in cui un gran numero di componimenti continuò a far uso di tale tema letterario (Shafer 1967). Il perdurare di tali sentimenti, più o meno letterari che fossero, potrebbe suggerire, da un alto, come questi fossero così radicati da rimanere vivi anche una volta completato il processo di sinizzazione delle terre meridionali⁴⁷ e, dall'altro, come essi, diventando una sorta di puro tema letterario, fossero parte di un tessuto culturale che andava al di là della dipendenza di un particolare atteggiamento psicologico da un preciso sistema ideologico. Per tanto non stupisce come durante il medioevo cinese siano fioriti testi che si fecero diretti portavoce di tale tendenza.

Per quanto riguarda il genere letterario considerato in questa sede, l'opera tradizionalmente ritenuta l'iniziatrice di questa tradizione di miscellanee a carattere naturalistico e geografico, è il *Jiaozhou yiwu zhi* 交州異物志 (*Trattato sulle stranezze di Jiaozhou*), compilato da Yang Fu 楊孚 (?-?) durante gli Han Orientali.⁴⁸ A questa seguirono numerose altre opere molto

⁴⁷ Hu Shouwei 胡守为, “Si zhong gudai Lingnan wenxian kaoshi 四种古代岭南文献考释” (Analisi di quattro antichi testi su Lingnan), in *Zhongshan daxue xuebao shehui kexue ban* 中山大学学报社会科学版 (*Journal of Sun Yat-sen University – Social Science Edition*), 39.6 (1999): 54-60.

⁴⁸ L'opera di Yang Fu è anche conosciuta con altri titoli, per lo più varianti tramandate dalle fonti primarie da cui è possibile recuperare quanto sopravvissuto del testo, quali *Yiwu zhi* 異物志 (*Trattato sulle stranezze*), *Nan yi yiwu zhi* 南裔異物志 (*Trattato sulle stranezze delle terre meridionali di confine*), *Jiaozhi yiwu zhi* 交趾異物志 (*Trattato sulle stranezze di Jiaozhi*), *Yang yi lang zhu shu* 楊議郎著書 (*L'opera del funzionario Yang*). Cfr. Wu Yongzhang 吳永

simili per temi e contenuti le quali, benché sopravvissute solo in parte, ci permettono di quantificare in maniera piuttosto concreta il ruolo letterario dell'esoticità delle terre meridionali all'interno della produzione del primo periodo medievale. Considerando quanto presentato da Geng Shuyan 耿淑艳⁴⁹, unitamente ai titoli inclusi nel lavoro di Luo Wei e Luo Ting, incontriamo ventisei⁵⁰ opere che trattando del Sud pongono l'accento sul suo essere terra ricca di "stranezze".

Se non stupisce il fatto che tutte queste opere trattino delle terre meridionali nei medesimi termini, tuttavia, è interessante notare come il loro essere simili vada oltre il tema conduttore. Sulla base degli estratti che sono stati tramandati, scopriamo come la descrizione delle terre meridionali non solo costituisca una sorta di *topos* letterario, ma come esso porti con sé tutta una serie di temi particolari e modalità espressive che, poiché condivise tra le varie miscellanee del periodo Wei-Jin Nanbeichao, potrebbero essere intese

章 (a cura di), *Yiwu zhi jiyi jiaozhu* 异物志辑佚校注 (Edizione collata e commentata dello *Yiwu zhi*), Guangzhou, Guangdong renmin chubanshe, 2010, p. 7.

⁴⁹ Geng Shuyan 耿淑艳, "Lingnan Han-Tang jian dili bowu ti zhigui xiaoshuo 岭南汉唐间地理博物志怪小说" (Supernatural Tales in Lingnan Area Geographic Record Style during Han and Tang Dynasties), in *Hainan daxue xuebao renwen shehui kexue ban* 海南大学学报人文社会科学版 (*Humanities & Social Science Journal of Hainan University*), 26.6 (2008): 691-695.

⁵⁰ I titoli e i testi di queste opere sono stati recuperati mettendo insieme quanto proposto dallo HTFZJY, dal *Lingnan gudai fangzhi jiyi*, e da Geng Shuyan (vedi nota precedente). Abbiamo: *Nan yi yiwu zhi*, *Guangzhou xianxian zhuan* 廣州先賢傳 (*Biografia di personlità da Guangzhou*), *Nanzhou yiwu zhi* 南州異物志 (*Trattato sulle stranezze di Nanzhou*), *Jiaozhou ji* (per un totale di quattro testi diversi, quelli di Liu Xinqi, Liu Chengzhi, Deng Zhongfou e Yao Wenxian), *Jiao-Guan er zhou ji* 交廣二州記 (*Note dalle due province di Jiao e Guang*), *Jiao-Guang ji* 交廣記 (*Note da Jiaozhou e Guangzhou*), *Guang zhi* 廣志 (*Ampio trattato geografico*), *Jiaozhou zashi* 交州雜事 (*Fatti miscellanei da Jiaozhou*), *Zhuya zhuan* 珠崖傳 (*Fatti da Zhuya*), *Nanfang caomu zhuang* 南方草木狀 (*Compendio della flora delle terre meridionali*), *Nan-Yue zhi* 南越志 (*Trattato su Nan-Yue*), *Shixing ji* 始興記 (*Note da Shixing*), *Nanfang zhi* 南方志 (*Trattato sulle terre meridionali*), *Luofu shan ji* 羅浮山記 (*Note dal Monte Luofu*), *Jiaozhi waiyu ji* 交趾外域記 (*Note dalle terre al di fuori di Jiaozhi*), *Funan ji* 扶南記 (*Note da Funan*), *Lingwai lu yi* 嶺外錄異 (*Registrazioni su anomalie a sud dei passi montani*), *Yelin yiwu zhi* 鬱林異物志 (*Trattato su anomalie di Yelin*), *Guangzhou yiwu zhi* 廣州異物志 (*Trattato sulle stranezze di Guangzhou*), *Guangzhou ji* 廣州記 (*Note su Guangzhou*), quest'ultimo è titolo di due opere distinte attribuite rispettivamente a Pei Yuan 裴淵 (?-?, Jin Orientali) e Gu Wei 顧微 (?-?, epoca Jin). A questi, bisogna aggiungere il *Nanfang caowu zhuang* 南方草物狀 (*Compendio della flora e della fauna delle terre meridionali*), di cui si è appresa l'esistenza nel corso di questo studio.

come una sorta di prassi retorica: simili strutture sintattiche e linguistiche che rendono i nostri testi così rassomiglianti da sembrare, a volte, uguali.

Certamente, che opere che si prefiggono di descrivere le particolarità di un dato territorio propongano tutte le stesse specie di piante e animali, non stupisce: al di là dei confini politici e amministrativi del territorio, l'area meridionale era caratterizzata dalla medesima flora e fauna. Ritroviamo, infatti, numerosissimi elementi in comune tra il *Jiaozhou ji*, le altre opere e le miscellanee in generale, come ad esempio oro, rame, bachi da seta, tartarughe, perle naturali, limulidi, conchiglie, sale, particolari tipi di legno da incenso, rinoceronti, bufali acquatici, primati, pavoni, etc., tutti elementi degni di nota e quindi inclusi nelle narrazioni riguardanti quest'area territoriale. Se a livello della vegetazione e del mondo animale è automatico ritrovare delle somiglianze, non lo è altrettanto che vi siano richiami, tra i vari testi, anche nel momento in cui si descrive le caratteristiche idro-orografiche di un territorio particolare e non sempre prettamente inerente la zona trattata; pare strano, infatti, che un testo come il *Guangzhou ji* di Gu Wei 顧微 (?-?, epoca Jin), ad esempio, che si prefigge di trattare della regione di Guangzhou, includa informazioni e dettagli riguardanti la comanderia di Jiaozhi 交趾 della regione di Jiaozhou. Ancor meno immediate, sono i forti richiami linguistici che ricorrono: spesso, quando il tema trattato è il medesimo, le modalità espressive sono così simili da suggerire possibili meccanismi di 'intertestualità'.

Questa moderna teoria retorica⁵¹, secondo cui un testo non è mai unicamente frutto di un processo solamente creativo originale di un dato autore, ma è "parte di un universo dinamico di testi con cui è interrelato in modo dialettico"⁵², riconoscerebbe due tipologie principali di intertestualità, e quindi di figure retoriche: una che implica un certo grado di deviazione rispetto all'assoluta corrispondenza tra testi (denominata, stando alla nomenclatura inglese, *meta-textemes*), e un'altra che prevede, invece, una

⁵¹ Cfr. Plett, Heinrich F., (a cura di), *Intertextuality*, Berlin/New York, W. de Gruyter, 1991.

⁵² Antonio Loprieno, "Defining Egyptian Literature: Ancient Texts and Modern Theories", in *Ancient Egyptian Literature: History and Forms*, ed. A. Loprieno; Probleme der Ägyptologie 10; Leiden: Brill, (1996), 39–58.

perfetta simmetria tra parti di diverse opere (detta *iso-textemes*). Nel primo caso, si può ancora approfondire il discorso distinguendo tra la “citazione”, che non sempre è segnalata o evidente nel suo chiaro cambiamento di stile, rendendone il riconoscimento una questione unicamente dettata dalla sensibilità e dall’esperienza del lettore, e la “permutazione”, una strategia grazie a cui un testo assembla insieme parti mutate da diversi altri. In quest’ultimo caso, il prodotto finale è un testo incompleto da un punto di vista aristotelico: nonostante si possa percepire un certo grado di coerenza semantica, il testo rimane poco più che un assortimento frammentato di parti di altre opere.⁵³

Concentrando ora l’attenzione sui nostri *diji*, possiamo dire, anche se in maniera generica, che ci troviamo di fronte a un tipo di testi le cui modalità espressive ricadono nella dimensione di entrambe le tipologie di figure retoriche, sia meta-testuali che iso-testuali. Queste caratteristiche, al di là del sostrato culturale che è stato presentato finora, ben si accordano con le più recenti analisi sulla retorica cinese, quali quelle di Oliver⁵⁴, Kaplan⁵⁵ o Kao⁵⁶, e trovano una delle più chiare sintesi nel lavoro di Matalene, che suggerisce come l’arte retorica in Cina “emphasizes repeating set phrases and maxims, following patterns, and imitating tex”⁵⁷, comprensione che, a ragione, riassume secoli di retorica e pratica letteraria fortemente governata da un gusto per la citazione, veicolato in cinese attraverso l’espressione *diangu* 典故 (richiami letterari dai testi classici).

Per quanto questo termine faccia in special modo riferimento alla sfera delle citazioni dai testi più autorevoli, quelli che hanno segnato e influenzato tutta la produzione scritta successiva stabilendo un canone letterario, i.e. i

⁵³ Plett, Heinrich F., *Literary Rethoric: Concepts, Structures, and Analyses*, Leiden/Boston, Brill, 2009, pp. 281-287.

⁵⁴ Oliver, Robert T., *Communication and Culture in Ancient India and China*, Syracuse, Syracuse University Press, 1971.

⁵⁵ Kaplan, Robert B. "Contrastive Grammar: Teaching Composition to the Chinese Student", in *Journal of English as a Second Language*, 3 (1968): 1-13.

⁵⁶ Kao, Karl S. Y. "Rhetoric", *The Indiana Companion to Traditional Chinese Literature*, William H. Nienhauser (a cura di), Bloomington, Indiana University Press, 1986.

⁵⁷ Matalene, Carolyn. "Contrastive Rhetoric: An American Writing Teacher in China", in *College English* 47 (1985): 789-808, p. 804.

Classici, le opere dei maestri e quelle storiche in modo particolare⁵⁸, è tuttavia specchio di una determinata *forma mentis* e tendenza intrinseca alla cultura cinese. La psicologia di fondo, al di là del tipo di testo citato, è che la parola scritta, unitamente a quanto tramandato dalla tradizione letteraria, gode a priori di una certa autorità e cieca fiducia, divenendo veicolo e allo stesso tempo prova di quanto espresso.⁵⁹

In virtù di tale inclinazione, potremmo essere portati a considerare la possibilità che anche l'opera di Liu Xinqi esercitò una qualche autorità "testuale" e, a suggerirci ciò sono il grande numero di estratti preservati in fonti primarie, unitamente alla gamma e all'eterogeneità di quest'ultime.⁶⁰

Si è ragionato, infatti, che un numero così ingente di testi che hanno citato il *Jiaozhou ji*, poteva essere segno di un certo riguardo nei confronti del nostro testo, che è rimasto acceso nel corso di numerosissimi secoli. Infatti, ipotizzando che vi siano state opere successive alla nostra che trattavano dei medesimi temi e soggetti, la domanda che sorge spontanea è per quale motivo testi addirittura del periodo Qing e repubblicano hanno preferito continuare a far riferimento a un testo perduto piuttosto che affidarsi a opere più recenti e complete? Da qui l'idea che solo in virtù di una certa autorevolezza letteraria l'opera di Liu Xinqi ha continuato a essere citata e utilizzata nonostante la mutilazione dello scritto originario.

La profonda considerazione nutrita nei confronti del nostro testo, potrebbe essere attestata anche considerando il grande numero di frammenti che è sopravvissuto. Infatti, di tutti i testi contenuti all'interno dello *Lingnan gudai fangzhi ji*, dove sono raccolti i resoconti geografici che trattano delle terre meridionali, solo altre quattro superano il nostro *Jiaozhou ji* per numero di estratti preservati. Un dato del genere ci porta ad avere solo il 9% delle 43 opere di cui si è a conoscenza, che è stato valutato positivamente al punto da

⁵⁸ Jia Qihua 贾齐华, "Diangu yanjiu san ti 典故研究三题" (Tre questioni sul *diangu*), in *Zhengzhou daxue xuebao —zhexue shehui kexue ban* 郑州大学学报——哲学社会科学版 (*Journal of Zhengzhou University-Philosophy and Social Studies Edition*), 9 (2008): 121-124.

⁵⁹ Cfr. Lewis, Mark Edward, *Writing and Authority in Early China*, Albany, State University of New York Press, 1999.

⁶⁰ Per un elenco completo delle fonti primarie consultate si faccia riferimento all'appendice I.

tramandarne una considerevole porzione di testo.

Un ultimo spunto di riflessione è nato ragionando sul tipo di testi in cui si sono conservati i frammenti del *Jiaozhou ji*. Si è notato, infatti, che oltre alle cosiddette “opere enciclopediche”, le altre fonti spaziano dal genere storico, a quello medico, geografico e dei dizionari di rima, senza dimenticare un grande numero di commentari a svariati testi, compresi quelli canonici. Considerando che a diversi generi letterari sottostanno scelte formali e contenutistiche differenti, ci si è chiesti quale potesse essere l’elemento chiave che fece sì che un così grande numero di fonti eterogenee abbia optato per il *Jiaozhou ji*. Si è pensato di cercare la risposta a questa domanda guardando alle caratteristiche della lingua utilizzata. Se messa a confronto con quella impiegata dai testi canonici o dalla prosa storica, la lingua delle miscellanee si distingue per una spiccata semplicità e linearità sintattica. Questo ben rispecchia lo sviluppo che la lingua cinese esperì nel corso del primo periodo medievale quando “[...] Six Dynasties writers not only borrow from classical precedents, sometimes in ways differing from those of Han writers, but also introduce features of current usage. This generically has been characterized as 'Six Dynasties' usage [...]”⁶¹. L’uso della lingua corrente rese questi testi di più facile comprensione non solo per i lettori contemporanei ma anche di epoche successive, i quali, forse, apprezzarono particolarmente la semplicità e l’immediatezza della prosa impiegata, per certi versi quasi narrativa.⁶²

2.3 Osservazioni conclusive

⁶¹ Dobson, W.A.C.H., *Dictionary of The Chinese Particles*, Toronto, University of Toronto Press, 1974, pp. 7-8.

⁶² Cfr. Glen, W. Baxter, Yoshikawa Kojiro, “The Shih-shuo hsin-yü and Six Dynasties Prose Style”, in *Harvard Journal of Asiatic Studies*, 18.1/2 (1995): 124-141; Wang Jingbo 王晶波, “Cong dili bowu zaji dao zhiguai chanqi 从地理博物杂记到志怪传奇” (Dalle miscellanee a carattere geografico ai *zhiguai* e *chuanqi*), in *Xibei shida xuebao-Shehui kexue bao* 西北师大学报——社会科学报 (*Journal of the Northwest Normal University-Social Science Edition*), 34.4 (1997): 60-64.

Le considerazioni avanzate nel corso dell'ultimo paragrafo di questo capitolo, purtroppo, possono essere considerate null'altro che semplici ipotesi per le quali, sicuramente, servirebbero studi e analisi più approfonditi.

In special modo per quanto riguarda le riflessioni sull'intertestualità e sulla lingua delle miscellanee a tema geografico, è doveroso riconoscere che l'argomentazione manca di prove concrete, o esempi provenienti direttamente dai testi. Il motivo per cui non si è corredato il discorso di ciò è che, così come per il *Jiaozhou ji* non si è potuto far riferimento alle collazioni esistenti a causa di problematiche di natura filologica, anche per le altre opere si è ritenuto plausibile sussistessero le medesime imprecisioni. Di conseguenza, si è preferito non fornire esempi che per primi rischiavano di essere difettosi e non in grado di rispecchiare la natura del testo.

Nel corso di questo capitolo, infatti, si è visto come le collazioni esistenti del *Jiaozhou ji* presentano ciascuna tutta una serie di problematiche che, per essere risolte, ci hanno costretto ad avviare una nuova indagine di critica testuale. Grazie ai moderni strumenti e database che, idealmente, consentono di vagliare tutto il reame della letteratura cinese, è stato possibile fare affidamento su nuovo materiale che ci ha suggerito come, non solo sia verisimile riuscire a risolvere le lacune e le incongruenze interne alle collazioni, ma anche come si possa giungere a una versione più completa e precisa.

La condizione del *Jiaozhou ji*, ovvero il suo essere terreno fertile per una nuova indagine filologica nonostante le molteplici ricostruzioni, il suo essere stato collato diverse volte, e nonostante ciò esser ancora aperto a ulteriori lavori e approfondimenti, potrebbe essere una situazione condivisa anche da molti altri *diji* del primo periodo medievale. Come si è visto nel corso della trattazione, le cinque collazioni sono parte di progetti di più ampio respiro, per i quali gli autori hanno concentrato la propria attenzione su un testo in particolare (se consideriamo, ad esempio, i volumi in cui si sono recuperate le ultime due collazioni, quelli curati da Luo Weiyi e dai due Luo,

abbiamo una chiara idea della dimensione dei loro lavori e dell'enorme dedizione che questi hanno richiesto). Ricercare e collare così tante opere, dover gestire tal mole di materiale, orientarsi tra tante fonti primarie, sicuramente, non è un processo facile, ed è forse proprio a causa di un lavoro così complesso, che sono emerse imprecisioni di diversa natura.

Questo potrebbe significare che, così come si è fatto per il *Jiaozhou ji*, ci sia margine di miglioramento anche per molti altri testi che, una volta collati nuovamente, potrebbero veramente costituire materiale di studio per meglio approfondire lo stile, la lingua e i meccanismi espressivi delle miscellanee del primo periodo medievale.

Per tanto, benché sia stato possibile iniziare a definire le caratteristiche testuali più generali (intratestualità, lingua semplice chiaramente influenzata da quella di uso comune), tuttavia non ci è possibile approfondire o certificare quanto ragionato a causa della mancanza di materiale testuale certo su cui sia possibile basare un'analisi linguistica più precisa.

Si spera, per tanto, che la rinnovata attenzione nei confronti dei *diji* e delle miscellanee del primo periodo medievale, grazie alla quale questi testi sono parzialmente tornati in vita, possa continuare nella medesima direzione, e approfondire un genere che, come si è visto, è di notevole interesse culturale e letterario.

Critica testuale del *Jiaozhou ji* di Liu Xinqi

Come si è visto nel corso del capitolo precedente, il materiale recuperato in seguito alla consultazione dei database on-line è cresciuto in maniera considerevole.¹ Questo, da un lato, ha confermato la necessità di cominciare nuovamente l'indagine di critica testuale per una più corretta selezione ed emendazione del testo e, dall'altro, ci ha subito posto di fronte a una domanda piuttosto urgente: come ottimizzare la gestione di un così grande numero di testimoni? Il rischio maggiore era, infatti, quello di smarrirsi tra codici e lezioni diverse, e quindi non essere in grado di procedere con uno studio sistematico e analitico.

Come si vedrà nelle prossime pagine, quando il discorso filologico entrerà nel vivo, vi sono casi in cui, per un singolo estratto, abbiamo venti e più testimoni e, idealmente, altrettante lezioni. Davanti a siffatta situazione, bisogna ammetterlo, si è stati pervasi da una certa agitazione che, molto verisimilmente, avrebbe condotto a svolgere il lavoro di critica del testo in maniera titubante e, ancor più grave, sbrigativa. Fin da subito si è stati consapevoli del fatto che per evitare di venir sopraffatti dal materiale stesso o, nella fretta di evitare ciò, di giungere a soluzioni che non fossero frutto di un riflessioni sistematiche e ponderate, fosse necessario trovare uno strumento di analisi che ci permettesse di orientarci al meglio.

¹ Allo stesso modo, anche il numero delle fonti primarie è aumentato notevolmente, fino a diventare più di duecento. Come si è accennato nell'introduzione, dal momento che la descrizione e la presentazione di ciascuna fonte avrebbe richiesto un dispendio di spazio ed energie non consoni a un lavoro come il nostro, si è preferito trattare, all'interno degli apparati critici dei singoli frammenti, solamente quelle le cui caratteristiche e peculiarità hanno giocato un ruolo importante nell'analisi del testo. Per tutte le altre si rimanda a Wilkinson (2015) e al *Zhongguo da baike quanshu* (1992).

Guardando al mondo cinese, tuttavia, non si sono trovati lavori o studi che, dovendo gestire una situazione se non identica, almeno simile alla nostra, proponessero esplicitamente una specifica metodologia d'indagine.

In mancanza di precise linee guida e strumenti già sperimentati, si è dovuto provare a pensare a una via alternativa che permettesse di tenere in considerazione tutti i testimoni e le diverse lezioni da loro tradotte, senza, però, che ciò divenisse un mero segnalare le varianti, magari attraverso note più o meno telegrafiche, e quindi non soddisfare il nuovo obiettivo del nostro studio: proporre una nuova edizione del *Jiaozhou ji* che non solo sia il più completa possibile, ma che sia dotata anche di un apparato critico in grado di guidare il lettore lungo le scelte fatte nel corso del lavoro di collazione.

Per queste ragioni, si è voluto provare a valutare la possibilità di adottare soluzioni che provenissero non più dalla tradizione cinese, ma da altri orizzonti; si è pensato che la tecnica dello *stemma codicum* potesse essere lo strumento ideale a organizzare in maniera razionale i numerosi testimoni, e aiutarci a selezionare quello più vicino al manoscritto originale attraverso una fase di *eliminatio codicum descriptorum*².

Certamente, utilizzare strumenti lontani dalla tradizione e dalla realtà letteraria indagata comporta numerosi rischi metodologici che potrebbero condurre il lavoro lungo sentieri sbagliati, ragionamenti inappropriati e conclusioni errate. Tuttavia, si è cercato di applicare i principi propri della prassi occidentale non in maniera meccanica, ma in modo che potessero servire da spunto e guida per la gestione di una situazione particolare.

3.1 Dalla teoria alla pratica: strategie e problematiche

² Lett. “eliminazione dei codici descrittivi”; con quest’espressione si fa riferimento a quel procedimento, proprio della fase di *recensio* di un testo, grazie al quale si escludono testimoni che traducono lezioni con certezza già descritte da altri codici (Malato 2008: 51).

Prima ancora di intraprendere la descrizione dei meccanismi e dei criteri metodologici che si sono seguiti e che sono stati applicati, sarà utile valutare brevemente quella che potremmo definire come una sorta di “psicologia filologica” alla base della trasmissione testuale in Cina.

In Occidente, la tradizione di un’opera è solitamente letta come un processo degenerativo che comporta un certo grado di corruzione e contaminazione, trasformando l’emendazione filologica in una prassi purificatrice che, grazie a un’edizione critica, è in grado di riportare il testo alla sua originaria integrità.³

Guardando al mondo cinese, invece, il fatto che un testo si traduca in maniera diversa è dato per scontato, giacché viene inteso come frutto di un processo naturale della trasmissione testuale: per certi versi è come se addirittura ci si aspettasse che un testo giunga modificato (Cherniack 1994: 5-18). L’atteggiamento nei confronti di tale realtà, quindi, non sembra portare con sé i medesimi turbamenti o sconcertamenti che ritroviamo in Occidente; tuttavia, non si deve intendere ciò come sintomo di una scarsa attenzione e preoccupazione nei confronti di eventuali problemi testuali da parte del mondo accademico cinese.

La cultura letteraria cinese vanterebbe, infatti, una lunghissima tradizione filologica che, generalmente, si è soliti ricondurre alla figura di Liu Xiang 劉向 (77 a.C-6), funzionario ed erudito della dinastia degli Han Occidentali, che diede avvio alla prassi di controllo e correzione delle opere attraverso una lettura critica del testo (*choujiao* 讎校 o *jiaochou* 校讎)⁴. È doveroso sottolineare, tuttavia, che il compito assegnato a Liu Xiang durante il

³ Cfr. Cherniack, Susan, “Book Culture and Textual Transmission in Sung China”, in *Harvard Journal of Asiatic Studies*, 54.1 (1994): 5-125. Molti studiosi hanno usato una terminologia squisitamente medica per descrivere tale condizione, e quindi trasmetterci l’idea di anormalità “dell’organismo” testo; F. W. Hall e M. L. West trattano di “patologia dei testi”, e Paul Maas parla dell’incurabilità di alcuni testi. V. Hall, F. W., *A Companion to Classical Texts*, Oxford, Clarendon Press, 1954, p. 154; West, M. L., *Textual Criticism and Editorial Technique Applicable to Greek and Latin Texts*, Stuttgart, B. G. Teubner, 1973, p. 57; Maas, *op. cit.*

⁴ Huang Yongnian 黄永年, *Guji zhengli gailun* 古籍整理概论 (*Lineamenti di filologia dei testi antichi*), Shanghai, Shanghai guji chubanshe, 2013, p.53.

regno di Chengdi 成帝 (r. 33-7 a.C.)⁵, fu principalmente un lavoro di natura bibliografica grazie al quale, per la prima volta, si razionalizzò l'organizzazione e la catalogazione di quanto conservato all'interno della biblioteca imperiale (Huang 2013: 54).

Al di là della natura degli sforzi di Liu Xiang, è particolarmente interessante notare come già durante l'epoca Han l'attenzione nei confronti della correttezza testuale iniziò ad assumere un ruolo di grande importanza, al punto da rientrare tra i compiti dei funzionari; ad esempio, nel *Lun heng* 論衡 (*Bilancia delle discussioni*), all'interno del capitolo “Xiaoli 效力” (Mansioni), tra le varie figure sociali di cui è spiegato il ruolo, si legge:勇猛攻戰士卒之力也構架斲削工匠之力也治書定簿佐史之力也論道議政賢儒之力也..... [...] Essere coraggiosi e impavidi durante le battaglie e gli attacchi è compito dei soldati; fabbricare e intagliare è compito degli artigiani; ordinare i testi e codificare i documenti è compito dei funzionari; discutere della Via e dibattere di politica è compito dei saggi eruditi [...]). Si nota, quindi, come la revisione e la correzione dei testi fosse a pieno titolo la mansione più rappresentativa dei funzionari letterati, responsabilità che è poi continuata nel tempo.⁶

Sono numerose le personalità che potremmo menzionare e presentare, così da arricchire il quadro dello sviluppo e delle ragioni che portarono all'intensificarsi della pratica di critica testuale, così come sono molti i momenti storici in cui tale pratica fu oggetto di una sorta di “febbre” che ne incoraggiò il progresso e la formalizzazione⁷, tuttavia, dal momento che in

⁵ Cfr. il capitolo “Yiwen zhi 藝文志” [Trattati sull'arte e sulle lettere] all'interno dello *Han shu*, dove si descrive come Liu Xiang, in seguito all'emanazione di un editto imperiale, fu addetto alla correzione dei classici, delle biografie, delle opere dei Maestri e delle opere poetiche. Cfr. *Han shu* 30, http://www.guoxue.com/shibu/24shi/hansu/hsu_041.htm.

⁶ Wang Chong 王充, *Lun heng* 論衡 (*Bilancia delle discussioni*), Brookling NY, Metro Fifth Avenue Press, LLC, 2013, p. 206.

⁷ Si vedano, ad esempio, i periodi analizzati da Lo, Elmann e Wagner. Lo, Winston W., “Philology: An Aspect of Sung Rationalism”, in *Chinese Culture*, 17.4 (1976):1-26; Elmann, Benjamin A., *From Philosophy to Philology: Intellectual and Social Aspects of Change in Late Imperial China*, Cambridge MA, Harvard University Press, 1990; Wagner, Rudolf, “Twice Removed from the Truth: Fragments collection in 18th and 19th Century China”, in

questa sede è più urgente concentrarci direttamente su quanto postulato e raggiunto dalla tradizione filologica cinese, si preferisce deviare il discorso e approdare direttamente ai contenuti.

Uno dei lavori che si ritiene abbia meglio saputo riassumere la sistematizzazione della casistica delle possibili corrottele legate alla trasmissione di un testo, ponendosi come strumento fondamentale per la nostra analisi di critica testuale, è lo studio di Jiang Yuanqing 蔣元卿 (1905-1999), il quale espone con chiarezza le quattordici tipologie più comuni di errori che è possibile incontrare nel corso di un'indagine filologica.⁸ Sarà utile, giacché nella seconda parte di questo capitolo si avrà modo di esperire concretamente un buon numero di innovazioni e varianti testuali, elencare brevemente quanto presentato dallo stesso Jiang (1935: 5-11).

Per primo abbiamo gli *wuzi* 誤字 (caratteri sbagliati), che possono derivare da un'incorretta interpretazione della grafia del manoscritto. Le cause di questo tipo di errori sono maggiormente dovute alla grafia arcaica, corsiva, semplificata del grafema stesso (i cosiddetti *suzi* 俗字, ovvero caratteri più semplici dal punto di vista compositivo così formati per essere intelligibili ai più); può anche capitare che due caratteri vengano scambiato come parti di un unico segno, o, viceversa, che le parti che compongono un carattere siano intese come indipendenti.

Un secondo tipo di errori, i *tuozi* 脫字 (caratteri omessi), si manifesta con l'eliminazione di uno o più caratteri. Questo è un caso dove l'imprecisione del testo copiato può essere il risultato di una decisione consapevole da parte del copista, che ha volontariamente non inserito tutto il testo del manoscritto originale, o la diretta conseguenza di una trascrizione meccanica e facilmente intaccabile da errori di distrazione.

Most, Glenn W., (a cura di), *Aporemata 1: Collecting Fragments-Fragmente Sammeln*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 1997, 34-52.

⁸ Jiang Yuanqing 蔣元卿, *Jiaochouxue shi* 校讎學史 (*Storia della collazione filologica*), Taibei, Taiwan shangwu yinshuguan, 1967 [1935], pp. 5-11.

Per terzo troviamo il caso della reiterazione di alcune parti del testo, *yanwen* 衍文 (testo duplicato), ovvero quando il compilatore ha ripetuto, molto probabilmente in modo accidentale, determinate espressioni.

Sempre legato al fenomeno della ripetizione vi è il caso dei *diezi* 疊字 (caratteri raddoppiati), e *chongwen* 重文 (testo raddoppiato), quando, ad esempio, un carattere (o più) alla fine di una frase è ripetuto all'inizio di quella successiva.

Come sesto abbiamo il caso dei *quezi* 闕字 (caratteri mancanti). A differenza della seconda tipologia di errore, dove anche lì si avevano lacune all'interno del testo, qui, tuttavia, ci troviamo di fronte a una mancanza segnalata da un quadratino vuoto, che occupa il medesimo posto del presunto carattere, o caratteri, mancanti. Si ritiene che qui, le cause più probabili possano essere principalmente due: o che un copista, anziché trascrivere una lezione molto probabilmente errata a causa dell'incomprensibilità del manoscritto, ha preferito adottare tale strategia per indicare, comunque, la presenza di uno o più caratteri; oppure, nel secondo caso, che tali quadratini siano stati aggiunti in seguito a una correzione da parte di un editore il quale, ritenendo mancassero dei caratteri nel testo da lui copiato, ha voluto segnalare ciò. Certamente, è anche possibile che lo stesso quadratino, in un codice successivo, venga deliberatamente eliminato, trasmettendo, così, un testo in cui l'assenza di un carattere è meno evidente e riconoscibile (caso in cui ci troveremmo di fronte a un errore del tipo dei *tuozi*).

Di nuovo legato a un'interpretazione incorretta delle componenti di un carattere, è il caso in cui o la parte *pian* 偏 (la componente a sinistra) o la parte *pang* 旁 (quella a destra), sono state trascritte in maniera diversa rispetto a quanto veicolato dal codice usato come matrice; e questo tipo di errore, infatti, viene indicato attraverso l'espressione *pianpang*.

Quando si incontra una parte di testo che è stata trascritta in un punto sbagliato, si ha il caso degli errori riconducibili alla tipologia degli *cuojian* 錯簡 (collocazione errata). In tali circostanze una frase, un gruppo di caratteri, un

singolo grafema, o un'intera listarella di bambù o colonna, sono stati collocati in una posizione errata, magari invertiti rispetto la colonna adiacente. Questo è, molto probabilmente, dovuto a un processo di trascrizione assolutamente meccanico, che ha condotto il copista a riportare quanto vedeva, e non tanto quanto leggeva. Infatti, se il processo di trascrizione procede senza che il testo venga veramente compreso e metabolizzato a un livello più profondo della semplice visione delle parole scritte, è facile si verifichino errori di distrazione, senza però che questo inneschi dubbi o incertezze al punto da invitare a una rilettura (Pasquali 1952: 111-118; Timpanaro 1985: 99-100).

Anche la nona tipologia di errore segnalata da Jiang è riconducibile al medesimo approccio al testo: gli errori del tipo *diandao* 顛倒 (rovesciamento) comportano l'inversione dei periodi di una frase.

Per decimo troviamo la possibilità che sia stata fatta confusione, *hunxiao* 混淆, tra il corpo del testo e il commentario. Quest'ultimo, infatti, è solitamente prossimo al corpo del testo: può ricorrere ai bordi di esso, o inserito direttamente al suo interno in concomitanza con la parte cui fa riferimento. Benché, solitamente, la grafia di questi scolii sia di dimensioni ridotte rispetto al corpo del testo, a volte la differenza non è tale da permetterne una netta distinzione. Inoltre, considerando che note e commenti, in certi casi, sono una prosecuzione esplicativa del testo a cui si riferiscono, è ancor più plausibile che il fraintendimento risulti naturale (Pasquali 1952: 78).

L'undicesimo e il dodicesimo tipo di errori elencati sono causati da un'interpolazione soggettiva da parte del trascrittore: può capitare che questi elida arbitrariamente una parte del testo, *wangshan* 妄刪, o che aggiunga delle parti, *wangjia* 妄加.

Sempre legato a un'azione volontaria da parte del copista, vi è il caso delle pseudo correzioni, *wugai* 誤改 (correzioni errate), ovvero quando, vengono apportate modifiche a caratteri o parti del testo considerati, in buona fede ma non a ragione, incorretti.

Per ultimo troviamo il caso in cui la segnalazione della punteggiatura, aggiunta a posteriori da altri editori, è stata tradotta in modo scorretto in seguito a una sbagliata interpretazione del teso, *wudu* 誤讀 (lettura errata).⁹

Certamente, se si volessero vagliare tutti le singole possibilità di errori di copiatura e trasmissione di un testo, la nomenclatura proposta da Jiang si arricchirebbe di nuove voci ed esempi. Tuttavia, si ritiene che quanto presentato sia sufficiente a segnalare le circostanze più comuni, e allo stesso tempo abbracciare eventuali casi particolari meno frequenti. Infatti, come si vedrà nel corso della critica del testo dei singoli frammenti e testimoni, il ventaglio di errori e incorrettezze riscontrate rientra pienamente nel quadro qui considerato.

Nonostante ciò, si ritiene opportuno menzionare un'ulteriore causa di corrottele che, al di là della tradizione culturale a cui si vuol far riferimento, non è legata direttamente alla grafia o alla costruzione del testo, ma che, tuttavia, può condizionare la copiatura e la trasmissione di un codice: la tendenza a volgarizzare e semplificare. Infatti, anche il copista più scrupoloso tende, per lo più inconsciamente, a sostituire determinate parole o costrutti con altri più intelligibili (Pasquali 1952: 122). Questo meccanismo, che per certi versi è già stato incontrato quando si è parlato dei *suzi* e delle varianti semplici di un carattere complesso, comporta che non si abbia più, come risultante, una versione semplificata del grafema, quanto più un sinonimo della parola originaria con un carattere più conosciuto e diffuso. Essendo questo, come sottolinea il Pasquali, un procedimento inconscio e quasi naturale della mente umana, saremmo portati a intendere la resa più complessa come quella più genuina: per quanto “facile e difficile non sono termini assoluti, e quel che è difficile, cioè inconsueto per noi, può essere stato facile per uomini di altre età” (Pasquali 1952: 123), tuttavia, rimane valida la constatazione che difficilmente un copista possa aver ricostruito, anche solo per congettura, una versione più complessa del testo originario (Pasquali 1952: 123). A riassumere tutto ciò vi

⁹ La casistica di errori più frequenti qui presentata, è tratta da Jiang Yuanqing, *op. cit.*, pp. 5-11.

è, guardando alla terminologia propria della filologia occidentale, il principio della *lectio difficilior*: uno dei criteri fondamentali che possono indirizzare l'editore nella scelta tra varianti alternative e apparentemente valide (Malato 2008: 73).

Ad influenzare ulteriormente questo processo mentale, vi è, ancora, il fattore della memorizzazione dei testi. Così come i colleghi occidentali, anche i copisti cinesi si affidarono grandemente all'apprendimento mnemonico, sia che questa fosse la prassi di studio sia che fosse volta all'attività di ricopiare e possedere testi che, prima della diffusione della stampa, era l'unica via per la riproduzione testuale (Cherniack 1994: 49).

Prima di continuare con la presentazione e spiegazione degli altri strumenti e principi ecdotici che hanno costituito la base dell'analisi filologica avviata per questo lavoro, è doveroso avanzare una digressione sul ruolo che ebbe la stampa all'interno dei meccanismi di trasmissione testuale. Infatti, siccome numerosissimi codici e testimoni del *Jiaozhou ji* provengono da opere le cui edizioni non sono più trascritte a mano (per quelle usate nello specifico in questa sede si faccia riferimento all'appendice I), è stato fondamentale considerare in che misura le matrici xilografiche o a caratteri mobili dei testi riprodotti, abbiano contribuito o meno a trasmettere errori e interpolazioni.

Con l'avvento della stampa in epoca Song, si assiste a un fenomeno particolare in cui, sebbene il governo centrale fosse l'unica autorità in grado di sancire la versione corretta di un testo, lasciando pensare a una situazione in cui edizioni teoricamente senza errori erano destinate a dominare la scena accademica e a essere tramandate, era assai diffuso un generale scetticismo (specialmente in riferimento ai testi canonici), che favorì una continua edizione del testo (Cherniack 1994: 22-24). Questo comportò la coesistenza di più binari paralleli di produzione e circolazione delle opere stampate che, nonostante il tentativo da parte del potere imperiale di uniformarne le edizioni, minarono la trasmissione di lezioni sicuramente fedeli al manoscritto originale, introducendo sulla scena letteraria edizioni diverse in concorrenza le une con le altre (Cherniack 1994).

In un contesto dove non erano più soltanto i pochi ad avere accesso alle varie opere, come era stato per i manoscritti, gli errori e le varianti di stampa trovarono, per così dire, terreno fertile. Questa situazione ci suggerisce di valutare con occhio molto critico le edizioni considerate in questa sede. Infatti, nonostante si sia fatto affidamento sulle *editio princeps* delle fonti primarie, non si è potuto intendere le lezioni del nostro testo come sicuramente prive di interpolazioni e imprecisioni.

Dopo aver approfondito le possibilità e le cause dei vari errori testuali tipici delle opere letterarie cinesi, fattori che sono stati sicuramente tenuti a mente durante la fase di analisi dei frammenti del *Jiaozhou ji*, ci si è trovati, ancora una volta, di fronte al dilemma su come meglio orientarci fra tutti i testimoni ritrovati. La tradizione filologica cinese, infatti, fornisce gli strumenti ideali a riconoscere ed emendare le varianti e le parti spurie, tuttavia non suggerisce alcuna soluzione concreta alla nostra preoccupazione riguardo a come gestire tutto il materiale recuperato. Come già anticipato, ci si è rivolti alla prassi occidentale di critica del testo per cercare assistenza. Sicuramente, prima di ampliare i propri orizzonti e avvalersi di strumenti per certi versi rischiosi perché estranei alla sfera culturale cui appartiene l'opera di Liu Xinqi, si è anche valutata la possibilità che tra tutti i 1027 nuovi codici ve ne fossero alcuni ridondanti e magari non particolarmente significativi alla nostra analisi; ma, in tal caso, come riconoscere quali tenere e quali eliminare?

Giacché “i singoli testimoni non sono meri portatori di errori e varianti, ma hanno una loro specifica fisionomia culturale”, e che “conoscerli meglio come individui significa non solo fare storia della cultura, ma scoprire talvolta qualcosa di utile per la stessa critica testuale” (Stussi 1998: 28), non si è voluto prendere con leggerezza la possibilità di eliminare a priori determinati testimoni; inoltre, vista la fervente attività filologica che ha caratterizzato i secoli delle ultime dinastie imperiali¹⁰ (periodo in cui si inseriscono la maggior parte dei testi da cui sono state raccolte le citazioni del *Jiaozhou ji*), si è ritenuto plausibile che anche le nostre fonti fossero passate attraverso

¹⁰ Wagner, *op. cit.*, p. 34 e sgg.

molteplici fasi di revisione e correzione, tramandando lezioni che, anche se diverse dai codici più antichi, sarebbero potute risultare più genuine poiché magari già emendate.

Per tanto, ci si è sentiti giustificati a considerare in maniera concreta la tradizione filologica occidentale per dare risposta al dilemma iniziale. Come si è anticipato nella breve introduzione a questo capitolo, la tecnica individuata come possibile chiave al nostro problema è quella dello *stemma codicum*. Infatti, non volendo eliminare a priori alcun codice, si è considerato ottimale seguire una strategia che ci permettesse di organizzare i testimoni in base a varianti e possibili canali di trasmissione, e procedere allo sfoltoimento del materiale d'analisi.

Questa tecnica, che tradizionalmente, ma non completamente a ragione, è ascritta a Karl K. F. W. Lachmann (1793-1851)¹¹, ha suggerito una metodologia di organizzazione dei testimoni che, con i dovuti accorgimenti e adattamenti al nostro caso particolare, ha offerto lo spunto metodologico di cui sembravamo aver bisogno per orientarci. In questa sede, infatti, essa non è stata adottata in maniera meccanica ma, al contrario, ha preso forma sulla base di criteri nuovi in grado di rispondere alle esigenze e alle peculiarità del contesto culturale e letterario in cui si inserisce il *Jiaozhou ji* di Liu Xinqi.

Introducendo brevemente la tecnica stemmatica così com'è stata intesa e applicata in occidente, senza voler, tuttavia ripercorrere i dibattiti che mossero osservazioni e critiche alla stessa¹², basterà dire che essa è “la rappresentazione grafica dei rapporti genetici fra i testimoni, ricostruiti attraverso la rilevazione e la valutazione degli errori di cui ciascuno è portatore” (Malato 2008: 94). Essa, quindi, si prefigge di mettere in luce la discendenza genealogica delle differenti famiglie di codici, al cui vertice

¹¹ Timpanaro, *op. cit.*, p. 85.

¹² Primo fra tutti Joseph Bédier (1864-1938) che sollevò dubbi sulla reale obiettività del metodo, avendo osservato l'insolita frequenza di stemmi bipartiti come risultato della ramificazione. Per un'argomentazione più completa si faccia riferimento all'agile esposizione di Timpanaro (1985).

troviamo un subarchetipo, ovvero il capostipite di una famiglia, a sua volta derivato da un archetipo e, prima ancora, dal manoscritto originale.

In conformità a ciò, fin da subito ci si è trovati di fronte a una questione che ci hanno costretto a considerare attentamente le modalità di applicazione dello stemma alla nostra opera: come intendere tale prassi in relazione a un'opera di cui sopravvivono solamente frammenti sconnessi? Si è provato a immaginare se considerare i singoli estratti come testi indipendenti, e quindi realizzare tanti stemmi quante sono le parti sopravvissute del testo, potesse essere una soluzione accettabile. Giacché non si sono incontrati elementi che potessero indurci a pensare il contrario, si è voluto procedere secondo questa linea; tuttavia, nel corso dei ragionamenti per confermare l'applicabilità dello *stemma codicum*, si è incontrata un'altra fondamentale questione di fondo che necessita di essere spiegata.

Sappiamo che il *Jiaozhou ji* andò perduto, approssimativamente, nel corso dell'epoca Song; in virtù di ciò, ci è parso difficile accettare la possibilità, anche se in riferimento non più al testo intero, ma questa volta ai singoli frammenti, che testimoni successivi a tale finestra storica, e le cui lezioni si discostano da quelle tradotte da testimoni più antichi, abbiano potuto mutuare le loro citazioni da discordanti manoscritti integrali ancora in circolazione (subarchetipi). Al contrario, pare più plausibile che questi abbiano fatto affidamento su fonti secondarie che già contenevano parti del nostro testo. Per tanto, anche applicando lo stemma ai singoli frammenti in maniera indipendente, sarebbe stato inappropriato parlare di subarchetipi e famiglie di codici. Questi principi, infatti, risulterebbero validi soltanto nel caso in cui si avessero molteplici codici antecedenti la scomparsa dell'opera di Liu Xinqi, e tra loro discordanti. Guardando al nostro testo, abbiamo sì frammenti i cui testimoni più antichi sono antecedenti l'epoca Song, condizione che ci permetterebbe di costruire lo stemma di questi pensando a due o più subarchetipi distinti, ma essi costituiscono la minoranza dei casi. La maggioranza degli estratti sembra essersi tramandata a partire da uno o due codici antecedenti la scomparsa del manoscritto ascendente che, poiché

generalmente non in disaccordo tra loro, sarebbero da far discendere dal medesimo capostipite.

Certamente questa è una condizione particolare che si addice al nostro testo nello specifico; non si vuole, infatti, suggerire che tali riflessioni siano lo specchio di una problematica comune a tutti gli scritti cinesi. Si guardi ad esempio, al lavoro svolto da Artwood (2014)¹³ per lo *Shuo fu*. Il suo, che tra l'altro è l'unico lavoro di cui si è a conoscenza che abbia adottato il metodo stemmatico per delineare la storia del testo di un'opera cinese, ha potuto seguire più fedelmente i principi filologici della tecnica stessa. Infatti, avendo Artwood potuto contare su codici continui nel tempo, e che non hanno interrotto la linea genealogica del testo, è riuscito a intendere lo schema come rappresentazione della diramazione per famiglie.

Ciò che si vuole suggerire, è che, in linea generale, quella dello *stemma codicum* è una strategia plausibile anche per l'analisi di opere cinesi, a condizione che si valuti attentamente la realtà dell'opera e le sue condizioni di trasmissione.

Tornando al nostro *Jiaozhou ji*, dopo aver capito come per noi fosse impossibile parlare di famiglie di codici, e quindi impossibilitati a seguire la prassi di attestare una lezione non in base alla maggioranza dei codici, ma dalla maggioranza delle famiglie (Timpanaro 1985: 36), si è quindi intuito come la tecnica stemmatica non potesse essere interpretata secondo i canoni tradizionali. Consapevoli di ciò, si è, tuttavia, ritenuto conveniente organizzare i vari testimoni di ogni singolo frammento in base a varianti, corrottele e parti uguali in comune: questo non solo ci ha permesso di orientarci e considerare i tutti codici recuperati, ma ci ha anche aiutato a vedere con chiarezza i possibili meccanismi di trasmissione di un dato estratto del testo. Inoltre, ragione per

¹³ A. Artwood per lo *Shuofu* di Tao Zongyi. Cfr. Artwood, C. A., “*Shuofu* banben shi—*Shengwu qinzheng lu* banben puxi yanjiu de chubu chengguo 《說郛》版本史——《聖武親征錄》版本譜系研究的初步成果 (The Textual History of Tao Zongyi's *Shuofu*: Preliminary Results of Stemmatic Research on the *Shengwu qinzheng lu*)”, in *Guoji Hanxue yanjiu tongxun* 國際漢學研究通訊 (*Newsletter for International China Studies*), 9.6 (2014): 397-438.

cui si ritiene che l'adozione di uno degli strumenti propri della filologia occidentale possa aver effettivamente portato a un risvolto positivo, vi è il fatto che ogni stemma ci ha aiutato a procedere con *l'eliminatio codicum descriptorum*, eliminare i codici superflui e non particolarmente significativi alla fase di *examinatio*, e giungere così alla selezione della lezione presumibilmente più genuina per ogni estratto considerato.

Fin qui, quelle che sono le considerazioni generali affinché l'uso degli strumenti filologici occidentali trovino giustificazione e piena applicazione nel rispetto delle particolari condizioni testuali e culturali del *Jiaozhou ji*. Certamente, dal momento che ogni frammento è stato analizzato come se fosse un testo indipendente, vi sarà modo, nel corso dell'analisi degli stessi, di approfondire i singoli casi, e presentare eventuali nuovi accorgimenti metodologici.

A causa delle differenze esposte qui, si è preferito discostarsi leggermente dalle consuetudini schematiche legate agli *stemmata codicum*, adottandone altre di cui è bene precisare il significato. Tradizionalmente i testimoni sono segnalati da lettere maiuscole dell'alfabeto latino; qui, invece, si è preferito optare per quelle minuscole (rese in corsivo quando menzionate all'interno dell'apparato critico che accompagna l'analisi dei vari estratti), giacché non si tratta di veri e propri manoscritti, bensì di citazioni indirette spesso mutate da fonti secondarie anziché da un presunto manoscritto ascendente. Inoltre, le lettere dell'alfabeto greco, che sono generalmente impiegate per segnalare i codici perduti di cui si suppone l'esistenza, e che si pensa abbiano svolto un ruolo significativo nella traduzione del testo, vengono qui utilizzate per segnalare subarchetipi e distinti canali di trasmissione che, idealmente partono tutti dal medesimo archetipo A (il quale, a sua volta, deriva dal presunto originale O).¹⁴ Per tanto, i canali α , β etc., indicano la possibilità che da un medesimo archetipo si siano tramandate lezioni diverse, che sono generalmente discordanti per una questione di lunghezza, o completezza, del testo, e che sono contenute in codici i quali, poiché si

¹⁴ Stussi, *op. cit.*, p. 7, nota 2.

suppone che abbiano avuto modo di consultare il manoscritto originale quand'esso era ancora in circolazione, potrebbero essere legati direttamente al subarchetipo.

Prima di entrare nel vivo della critica del testo dell'opera di Liu Xinqi, si vorrebbe aggiungere che, tra i vari strumenti a disposizione di un critico del testo, oltre a quelli volti a fornire prove concrete che giustifichino determinate scelte critiche, vi è, sicuramente, quello dello *iudicium* personale. Questo, alla base delle congetture ecdotiche, è inscindibile dalla pratica filologica, costituendo, altresì, uno aspetto fondamentale delle qualità di un filologo (Pasquali 1952: 481 e sgg.; Timpanaro 1985: 104). Non si vuole, in questo modo, avanzare la presunzione di aver potuto far affidamento su particolari qualità intuitive mosse da una speciale sensibilità per il testo, lo stile, la lingua e gli elementi contestuali all'opera; al contrario, si vuole cercare di difendere e legittimare alcune conclusioni che, nonostante una preliminare eziologia dell'errore e di ragionamento sui meccanismi di trasmissione testuale, non hanno goduto del supporto di prove evidenti, ma hanno trovato ragion d'essere unicamente in virtù di un procedere per congetture e ricostruzioni ipotetiche.

3.2 Critica testuale dei singoli frammenti

Qui di seguito verrà proposta la critica testuale di tutti quegli estratti per cui si è potuto asserire con moderata certezza che fossero parte del perduto manoscritto del *Jiaozhou ji* di Liu Xinqi. Il criterio principale è stato affidarsi a quanto specificato dai copisti stessi, che in moltissimi casi hanno indicato la paternità dei testi citati. Per quegli estratti di cui viene menzionato solo il titolo dell'opera senza citarne l'autore, si è provato ad approfondire la questione attraverso ulteriori ricerche testuali, al fine di attestarne la paternità. Tuttavia, anche se per alcuni, l'istinto e lo *iudicium* suggerivano che essi fossero stati parte dell'opera di Liu Xinqi, in mancanza di prove concrete si è deciso di inserirli all'interno dell'appendice II, dov'è stato raccolto tutto il materiale riguardante i frammenti di dubbia paternità.

L'ordine secondo cui gli estratti saranno qui presentati, non segue, in realtà, un preciso criterio. Infatti, poiché l'opera è estremamente frammentata, e siccome non si è a conoscenza di alcun testo simile e che sia sopravvissuto fino a noi, e che fosse in grado di suggerire una possibile logica organizzativa, magari comune alle miscellanee del primo periodo medievale, si è preferito procedere secondo la successione con la quale questi sono stati recuperati durante la fase di *recensio*.

La critica del testo di ogni singolo estratto si compone della presentazione in ordine cronologico (in base alla fonte primaria di provenienza), di tutti i testimoni recuperati, a cui segue lo stemma e il relativo apparato critico. Infine, a conclusione di ciascuno, è presentato il testimone ritenuto più corretto, accompagnato da una traduzione in italiano.

Per quanto riguarda gli aspetti più “tecnici”, nel corso dei vari apparati critici si sono fornite traslitterazione e traduzione delle espressioni e dei termini cinesi menzionati quando questi comparivano per la prima volta, dopodiché si sono utilizzati solamente i caratteri.

Tutti i riferimenti bibliografici delle fonti utilizzate sono contenute all'interno dell'appendice I, alla quale si rimanda per la trascrizione in *pinyin*, la traduzione del titolo e l'*editio princeps* utilizzata. Infatti, come già accennato più volte, per non appesantire il corpo del testo, si è preferito limitare la segnalazione dei riferimenti a trattate nel corso dell'analisi. Oltre a una questione di agilità argomentativa, si è pensato che la trascrizione in *pinyin*, senza contare l'aggiunta della traduzione in italiano per quelle numerosissime opere che qui comparivano per la prima volta, avrebbe spezzato l'organizzazione e il colpo d'occhio dei testimoni che, come si vedrà, è funzionale che rimangano allineati per favorire l'individuazione delle parti concordi e di quelle discordi.

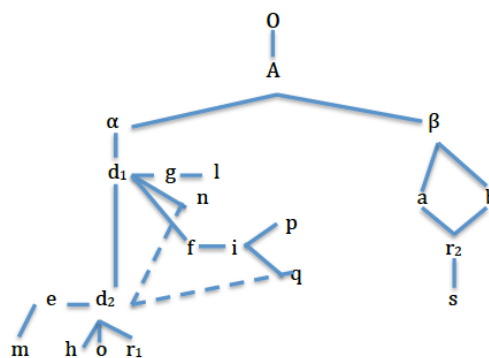
In ultimo, a conclusione di questa parte che apre la strada alla vera critica del testo del *Jiaozhou ji* di Liu Xinqi, si vorrebbe specificare che, per non cadere nella pedanteria e nella pignoleria fine a se stessa, qui si sono approfondite solamente le mutazioni, le innovazioni e le interpolazioni più

significative alle fasi di *recensio* ed *examinatio*, accennando brevemente, invece, a tutte quelle altre varianti minori non fondamentali all'argomentazione dei ragionamenti o alla giustificazione delle scelte ecdotiche.

- a 交州記南定縣人足骨無節身有毛臥者更扶始得起（太平御覽）
b 交州記云~~交~~縣人足骨無節身有毛臥者更扶始得起（太平寰宇記）
d₁ 劉欣期交州記云交趾之人出南定縣足骨無節身有毛臥者更扶始得起（廣韻）
d₂ 劉欣期交州記云交趾之人出南定縣足骨無節身有毛臥者更扶始得起（重修廣韻）
e 劉欣期交州記云交趾之人出南定縣骨足無節身有毛臥者更扶始得起（五音集韻）
f 交州記曰交趾之人出南定縣足骨無節身有毛臥者更扶始得起（嶺外代答）
g 劉欣期交州記曰交趾之人出南定縣足骨無節身有毛臥者更扶乃得起（資治通鑑）
h 劉欣期交州記云交趾之人出南定縣足骨無節身有毛臥者更扶始得起（古今韻會舉要）
i 交州記云交趾之人出南定縣足骨無節身有毛臥者更扶始得起（文獻通考）
l 交州記曰交趾之人出南定縣足骨無節身有毛臥者更扶乃得起（資治通鑑補注）
m 劉欣期交州記云交趾之人出南定縣骨足無節身有毛臥者更扶始得起（諧聲韻學）
n 廣韻引劉欣期交州記云交趾之人出南定縣足骨無節身有毛臥者更扶始得起（山海經箋疏）
o 劉欣期交州記云交趾之人出南定縣足骨無節身有毛臥者更扶始得起（廣韻五卷校札）
p 交州記交趾之人出南定縣足骨無節身有毛臥者更扶始得起（漢書地理志補注）
q 交州記云交趾之人出南定縣足骨無節身有毛臥者更扶始得起（禮記集解）
r₁ 劉欣期交州記交趾之人出南定縣足骨無節身有毛臥者更扶始得起（說文解字義證）
r₂ 交州記南定縣人足骨無節臥者更扶始得起故（說文解字義證）
s 交州記南定縣人足骨無節臥者更相扶始得起故（說文解字句讀）

Grazie allo stemma è possibile, fin da subito, notare come l'estratto si sia tramandato attraverso due grandi canali distinti: abbiamo lezioni che discordano in certi punti.

Le maggiori differenze che



si riscontrano confrontando i rami α e β , si incontrano all'inizio del frammento, dove il ramo α dice “交趾之人出南定縣 alcuni degli abitanti di Jiaozhi provengono dalla municipalità di Nanding”, e il ramo β tramanda “南定縣人

le genti della municipalità di Nanding”: non lezioni completamente discordi, ma un diverso grado di specificità di informazioni. Quale lezione è la più genuina?

Giacché per entrambe le diramazioni abbiamo un capostipite che ha verosimilmente potuto copiare direttamente dal subarchetipo: sia il *Guangyun* 廣韻¹ che il *Taiping yulan*² e il *Taiping huanyu ji*³ avrebbero potuto consultare una edizione completa del *Jiaozhou ji* che, come si è visto, probabilmente andò perduta intorno all’epoca Song. Nonostante il *Taiping yulan* sia un’opera piena di imprecisioni e testualmente poco affidabile⁴, potrebbe essere comunque una fonte che ebbe modo di basarsi su un buon numero di opere originali, almeno per quanto riguarda il *Jiaozhou ji*; una spia di questa possibilità è che una considerevole percentuale degli estratti del nostro testo rintracciati all’interno del *Taiping yulan*, sarebbero da considerarsi il testimone capostipite di una canale di trasmissione, se non addirittura l’unica fonte dell’unico testimone giunto fino a noi. Il fatto che il 59% dei testimoni in esso contenuti (tutti di estratti diversi) sia il più antico a noi pervenuto, ha fatto riflettere: si è pensato, infatti, che ciò potesse essere indicativo del fatto che il *Taiping yulan* poteva aver basato le sue citazioni sul manoscritto del *Jiaozhou ji*. Se così non fosse, una così alta percentuale non si spiegherebbe pienamente. Questo ci autorizzerebbe a considerare le tre fonti, che nello schema sono state collegate direttamente al subarchetipo e che sono coeve al *Taiping yulan*, come opere che hanno avuto modo di rifarsi allo scritto integrale di Liu Xinqi.

¹ Questo dizionario comparì per la prima volta intorno al 1008. Cfr. Nienhauser, William H. Jr., (a cura di), *The Indiana Companion to Traditional Chinese Literature*, Bloomington, Indiana University Press, 1986, p. 371.

² Il *Taiping yulan*, uno dei quattro grandi libri dei Song (宋四大書), venne completato nel 982. Cfr. Nienhauser, *op. cit.*, p. 747.

³ La data di completamento dell’opera oscilla tra il 1000 e il 1002. Cfr. Zhang Baojian 张保见, “‘Taiping huanyu ji’ chengshu zai tan——yi Le Shi shengping shiyi wei xiansuo 《太平寰宇记》成书再探——以乐史生平事迹为线索” (Nuova ricerca sul completamento del *Taiping huanyu ji*: la vita di Le Shi come filo conduttore), in *Zhongguo difang zhi* 中国地方志 (*Chinese Local Chronicles*), 9 (2004): 55-59.

⁴ *Ibidem*; Haeger, John Winthrop, “The Significance of Confusion: The Origins of The T’ai-p’ing yü-lan”, in *Journal of the American Oriental Society*, 88.3 (1968): 401-410.

Purtroppo, anche studiando più da vicino le varianti, non si è trovato alcun elemento che fosse in grado di suggerirci per quale lezione propendere. Tuttavia, memori del discorso delle miscellanee, della voglia, da parte degli autori, di dar sfoggio della loro erudizione e preparazione sugli argomenti più svariati, potremmo avanzare l'ipotesi che l'estratto in cui si offrono informazioni più precise riguardo la provenienza di questo popolo dai tratti fisici "mirabili", sia quello che meglio risponde alla prassi testuale individuata per il *Jiaozhou ji*.



Figura 7 Gli abitanti di Jiaozhi secondo lo *Shanhai jing*. Particolare.⁵

Di questo popolo si ha notizia già nello *Shanhai jing*, nel capitolo "Hai wai nan jing 海外南經" [Libro dei Paesi oltre il Mare Meridionale] e nel *Liji* 禮記 (*Memorie sui riti*), nel capitolo "Wang zhi 王制" [Sulle norme di un sovrano]. Il riferimento a questi testi tradizionali, benché implicito, è molto forte, e non sarebbe inverosimile immaginare il nostro autore come più propenso a puntualizzare il più possibile i riferimenti a un argomento già conosciuto, con l'intenzione di aggiungere dati in più a quanto si era sempre saputo fin a quel momento.

⁵ Immagine mutuata da Strassberg, *op. cit.*, p.165.

Se, sulla base di queste riflessioni, volessimo propendere per la lezione del ramo α , allora ci troveremmo di fronte a un altro compito: scegliere la lezione meno corrotta o, eventualmente, emendare gli errori.

Il testimone d_2 , teoricamente, è la versione corretta del testimone d_1 , giacché la fonte primaria, il *Chongxiu Guangyun* 重修廣韻 (*Edizione rivista Guangyun*), è l'edizione revisionata del *Guangyun*. Per tanto, saremmo autorizzati a eliminare gli altri testimoni di questo canale, poiché le lezioni da essi trasmessi propongono le stesse varianti che troviamo confrontando d_1 con, in determinati casi, errori in più; ad esempio, i testimoni e ed n sono portatori di un evidente inversione dei caratteri *zu gu* 足骨; ancora, g ed l presentano, al posto del carattere *shi* 始 il carattere *nai* 乃 il quale, per quanto di significato identico (entrambi, in questo caso, sono avverbi per dire “soltanto così”), sembrerebbe essere un'innovazione del curatore del *Zizhi tongjian* che modificò il carattere 始 con 乃 per rendere il testo più intelligibile esplicitando il senso dell'avverbio attraverso un carattere dal significato più univoco. Chi curò il *Zizhi tongjian bu* 資治通鑑補 (*Supplemento a Specchio generale per servire al governo*), probabilmente, confermò ciò che era stato proposto.

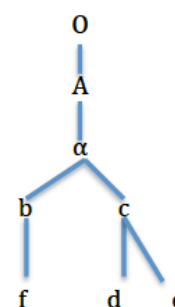
Rimangono, per tanto, i testimoni d_1 e d_2 . Trovandoci d'accordo con le emendazioni apportate dai curatori del *Chongxiu Guangyun*, si può concludere che la lezione più corretta sia quella del testimone d_2 :

1 交趾之人出南定縣足骨無節身有毛卧者更扶始得起 (重修廣韻)

Alcuni degli abitanti della comanderia di Jiaozhi provengono dalla contea di Nanding. L'ossatura dei [loro] piedi è priva di articolazione, il corpo è ricoperto di peli e, se si sdraiano, hanno bisogno dell'aiuto [di qualcuno] che li supporti con le braccia, solo così possono rialzarsi. (da *Chongxiu Guangyun*)

- b 劉欣期交州記曰木豆出徐門子美似烏豆枝葉類柳一年種數年採（齊民要術）
- c 魏王花木志曰交州記木豆出徐僮間子美似烏頭大葉似柳一年種數年採（太平御覽）
- d 木豆出交州記木豆出徐童間子美似烏豆大葉似柳一年種數年採魏王花木志（天中記）
- e 交州記木豆出徐僮間子美似烏頭大葉似柳一年種數年採（佩文齋廣群芳譜）
- f 木豆出徐門子美似烏豆枝葉類柳一年種數年採見交州記（續通志）

Per questo frammento non abbiamo lezioni particolarmente discordanti, per tanto i testimoni sono stati collocati lungo un unico canale di trasmissione. Tuttavia, è possibile determinare due successive diramazioni, sulla base di un'unica evidente variante. I testimoni *c*, *d* ed *e*, presentano tre caratteri diversi per il solo radicale, fatto probabilmente dovuto a un errore di copiatura, o tentativo di correggere il carattere trovato nell'edizione usata. I caratteri in questione, rispettivamente 僮, 童, 僮 (*tong*), al di là del radicale con cui sono stati intesi, sembrerebbero essere tutti un'interpolazione (aggiunta), probabilmente dovuta in prima istanza a un momento di distrazione da parte dei compilatori di *c* i quali, probabilmente, hanno confuso tra i caratteri delle varie colonne del testo copiato. Infatti, trattandosi evidentemente del luogo da dove provengono questi *mudou* 木豆 (caiano, *Cajanus cajan*), è stato possibile avviare una ricerca toponomastica per controllare l'esatta scrittura del presunto toponimo in questione. Consultando il database *Zhongguo lishi diming* 中國歷史地名⁶ e i trattati geografici all'interno delle Storie, non si è trovato alcun luogo che corrispondesse a quanto riportato dai testimoni, sia per quanto riguarda le lezioni di *c*, *d* ed *e*, sia per le lezioni di *b* ed *f*. Tuttavia, alla fine di tale ricerca, si è capito come il possibile toponimo corretto fosse Xuwen 徐聞: lo *Han shu*, lo *Hou-Han shu* e lo *Shui jing zhu* 水經注 (*Commentary to Classic of waterways*) riportano tutti della municipalità di Xuwen, parte della comandaria



⁶ <http://archive.ihp.sinica.edu.tw/hplname/placename/basic> (visitato l'ultima volta il 13/07/2017).

di Hepu 合浦. Per tanto, vista la similarità tra i caratteri 門, 間, 聞 si è considerata plausibile la confusione tra essi da parte dei compilatori delle varie fonti primarie, e si è ritenuto opportuno emendare questi errori di trascrizione per poter ottenere la lezione corretta.

Riscontriamo ulteriori discrepanze tra i vari testimoni nel punto in cui vengono descritti i frutti e la pianta del caiano. Per quanto riguarda i primi abbiamo tre lezioni diverse per la similitudine impiegata: *wu dou* 烏豆 (*b, d, f*) [fagiolo nero], *wu tou* 烏頭 (*c*) [rizoma dell'aconito panicolato], e *niao tou* 鳥頭 (*e*) [testa di uccello]. Per una ragione di significato e di conformità al testo (testa di uccello per quanto possa essere impiegato per una stimilitudine, qui non sembra rientrare tra i contenuti del testo; e il rizoma dell'aconito panicolato non dà veri e propri frutti, solo semi riproduttivi), si ritiene che non sbagli il testimone *a*, descrivendo i frutti del caiano come simili a quelli della pianta del fagiolo nero.

L'ultima incongruenza tra le lezioni è presente al momento della descrizione della pianta in sé. I testimoni *b* ed *f* riportano *zhi ye lei liu* 枝葉類柳 (rami e foglie del tipo del salice), mentre *c, d*, ed *e* tramandano *da ye si liu* 大葉似柳 (foglie grandi come quelle del salice). Dal momento che le foglie del caiano non si distinguono per essere particolarmente grandi, al punto che ciò sia una caratteristica distintiva della pianta, si è considerata più probabile la lezione che descrive steli e foglie come del tipo dei salici, e quindi quella dei testimoni *b* ed *f*. In ultimo, essendo 柳 una variante di 柳⁷, si è preferito accettare la *lectio difficilior*, e quindi mantenere la lezione dei testimoni *b* ed *f*.

In base a quanto ragionato fin qui, possiamo concludere che la lezione di *b* ed *f* è quella più corretta, e può essere migliorata emendando il toponimo all'inizio del frammento:

⁷ Cfr. *Dictionary of Chinese Character Variants* (<http://dict.variants.moe.edu.tw/eng.htm>).

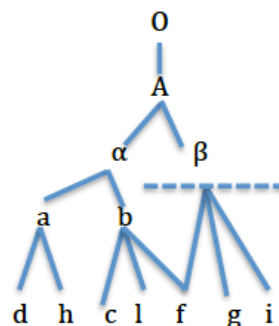
2 木豆出徐門（聞）⁸子美似烏豆枝葉類柳一年種數年採（齊民要術）

Il caiano proviene dalla [zona] di Xuwen, i suoi frutti sono belli come quelli della pianta del fagiolo nero, steli e foglie sono del tipo del salice, un anno dopo averla piantata se ne possono raccogliere [i frutti] per numerosi anni. (da *Qimin yaoshu*)

3

- a 劉欣期交州記曰鷓鴣黃鳴一尺餘南人以為酒爵（太平御覽）
- b 鷓鴣水鳥黃喙喙長尺餘南人以為酒器出劉欣期交州記桐引也（廣韻、重修廣韻）
- c 鷓鴣水鳥黃喙喙長尺餘南人以為酒器出劉欣期交州記（五音集韻）
- d 劉欣期交州記曰鷓鴣黃喙二尺餘南人以為酒爵（駢雅訓纂）
- e 劉欣期交州志云鷓鴣即越王鳥水鳥也出九真交趾大如孔雀喙長尺餘黃白黑色米瑩如漆南人以為飲器（本草綱目）
- f 鷓鴣水鳥黃喙喙長尺餘南人以為酒器出劉欣期交州記馥案交州記鷓鴣水鳥出九真交趾大如孔雀（說文解字義證）
- g 交州記鷓鴣 即越王鳥水鳥也出九真交趾大如孔雀喙長尺餘黃白黑色光瑩如漆南人以為飲器（事物異名錄）
- h 鷓鴣黃喙二尺餘南人以為酒爵御覽九百二十八引劉欣期交州記（廣韻方言）
- i 交州記鷓鴣 水鳥黃喙喙長尺餘南人以為酒器出九真交趾大如孔雀（說文解字句讀）
- l 鷓鴣水鳥黃喙喙長尺餘南人以為酒器出劉欣期交州記（廣韻五卷校札）

Il motivo per cui si sono suddivisi i testimoni lungo due differenti canali di trasmissione, è che *f*, *g* ed *i* riportano una parte in più rispetto a tutti gli altri, e non è chiaro da dove questi l'abbiano mutuata: siccome le fonti primarie in cui queste tre lezioni del ramo β compaiono sono tutte di epoca Qing, risulta difficile che abbiano avuto modo di consultare il manoscritto originale. La spiegazione più ragionevole potrebbe essere che



⁸ Come spiegato nel corso dell'analisi, si ritiene che si debba emendare il carattere 門 con quello segnalato tra parentesi.

siano esistite una o più opere di cui oggi non rimane traccia, da cui *f*, *g*, ed *i* hanno potuto attingere. Se così fosse, dovremmo considerare dei *codices interposti* (segnalati dalla linea tratteggiata nella rappresentazione stemmatica) a monte del canale di trasmissione; in caso contrario, intendendo le parti che non compaiono nei testimoni del ramo α come pure interpolazioni a opera del compilatore della fonte di *f*, da cui potrebbero poi derivare *g* ed *i*, allora dovremmo eliminare tali testimoni perché portatori di lezioni corrotte.

Tuttavia, per il tipo d'informazioni veicolate e la lingua impiegata, si notano forti somiglianze con quanto riportato negli estratti che si avrà modo di vedere in seguito. Per tanto, non potrebbe essere inverosimile considerare i testimoni del ramo β come utili alla ricostruzione dell'estratto grazie all'esistenza di uno o più codici, magari altri commentari allo *Shuowen jiezi*, da cui l'autore della fonte di *f* ha basato le sue note esplicative.

Tra le lezioni del ramo α si tenderebbe a considerare come più corretta la lezione di *b* perché giustificerebbe in parte le lezioni degli altri testimoni, sia del medesimo canale di trasmissione sia dell'altro ramo e, inoltre, è plausibile che abbia potuto basarsi sul manoscritto originale.⁹

Guardando, invece al ramo β , per completezza e correttezza dei caratteri, si propenderebbe per la lezione di *g* che, a questo punto, potrebbe essere il testimone più attendibile.

3 鸛 鸛即越王鳥水鳥也出九真交趾大如孔雀喙長尺餘黃白黑色光瑩
如漆南人以為飲器（事物異名錄）

Il bucerò rinoceronte (*Bucero rhinoceros*) è proprio l'Uccello del re di Yue, ovvero un uccello acquatico. Proviene dalle [zone] di Jiuzhen e Jiaozhi; è grande come un pavone, il suo becco è lungo più di un *chi*¹⁰, è

⁹ Come si è già avuto modo di intuire, il compilatore del *Chongxiu Guangyun*, o meglio, del *Guangyun*, potrebbe aver avuto modo di consultare una versione completa del testo di Liu Xinqi, essendo stato composto quando è possibile che il nostro testo fosse ancora in circolazione.

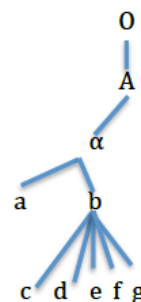
¹⁰ Durante il primo periodo medievale un *chi* 尺 corrispondeva a circa 25 cm. Cfr. <http://www.chinaknowledge.de/History/Terms/duliangheng.html> (visitato l'ultima volta il 01/09/2017).

giallo, bianco e nero, luccica come la lacca, e le genti del Sud lo usano come coppa da liquore. (da *Shiwu yiming lu*)

4

- a 劉欣期交州記曰藿香似蘇 (藝文類聚)
- b 劉欣期交州記曰藿香似蘇合 (太平御覽)
- c 劉欣期交州記言藿香似蘇合 (本草綱目)
- d 交州記藿香似蘇合 (乾隆潮州府志)
- e 交州記曰藿香似蘇合 (江文通集彙注)
- f 交州記比藿香於蘓合 (頤生微論)
- g 劉欣期交州記曰藿香似蘇合 (淵鑒類函)

Per questo estratto, i testimoni non riportano grandi varianti, al di fuori di *a*, in cui non è presente l'ultimo carattere *he* 合, ed *f*, in cui si riscontrano degli errori ai caratteri *bi* 比 e *yu* 於. Benché la maggioranza delle lezioni riporti il frammento comprensivo del carattere 合, si ritiene che il codice *a* sia il più vicino al manoscritto del *Jiaozhou ji*, perché, probabilmente, i compilatori delle altre fonti primarie hanno preferito utilizzare una versione allungata del nome di questa pianta per offrire una nomenclatura più chiara.



4 藿香似蘇 (藝文類聚)

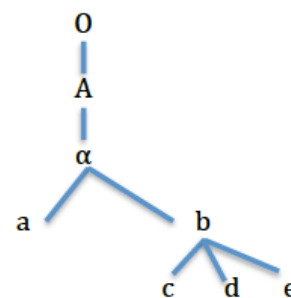
La menta coreana (*Agastache rugosa*) è simile allo storace orientale (*Liquidambar orientalis*). (da *Yiwen leiju*)

5

- a 嚴欣期交州記曰糖頭山在合浦海口傳云越王舂米於此積糖所成 (太平御覽)

- b 劉欣期交州記曰合浦海口有糖頭山傳云越王舂米於此積糖而成（太平御覽）
 c 交州記合浦海口有糠頭山傳云越王舂米於此積糠而成（格致鏡原）
 d 交州記曰合浦海口有糠頭山傳云越王舂米於此積糠而成（淵鑒類函）
 e 交州記合浦海口有糠頭山相傳越王舂米於此積糠而成（說文解字義證）

Il testimone *a* presenta chiari errori dovuti, probabilmente, a un certo grado di distrazione. Primo fra tutti il cognome del nostro autore all'inizio del frammento, segnale che ci permette di confermare quanto intuito. Anche il carattere suo 所 sembra essere stato mal interpretato: si



ritiene che, a livello del significato della frase, sia più plausibile una costruzione di causa-effetto segnalata da *er* 而. La lezione di *e* presenta minime differenze rispetto ai testimoni *b*, *c*, e *d*: *xiangchuan* 相傳 (si tramanda) al posto di *chuan yun* 傳云 (tradizione narra). Dopo le dovute ricerche, si è constatato che 傳云 fosse meno frequente nei testi del periodo Wei-Jin Nanbeichao. Consultando il database CTP, che permette di controllare la frequenza di determinati caratteri e costrutti, si è visto che, per quanto riguarda le opere del primo periodo medievale, la formula 相傳 compariva 25 volte, contro le 67 di 傳云. Tuttavia, indagando più a fondo, si è notato come, in realtà, 27 dei risultati per 傳云 fossero l'accostamento di un titolo di un'opera – come ad esempio lo *Zuo zhuan*, *Mao zhuan* 毛傳 (*Commentario di Mao Heng*) – e il carattere 云, lasciandoci con 34 esempi effettivi; inoltre, 27 dei 34 casi restanti compaiono nello stesso testo, condizione che, da un punto di vista statistico, ci porterebbe a considerare tali esempi come un unico campione, ridimensionando drasticamente il totale dei risultati per 傳云, ovvero solo 8.

Per quanto riguarda la frequenza di 相傳, esso compare 12 volte, a cui se ne aggiungono altre 13 che, però, fanno parte di costrutti quali *xiangchuan yun* 相傳云 (si tramanda), *xiangchuan yan* 相傳言 (si tramanda), *su xiangchuan yan* 俗相傳言 (un detto popolare recita), *sujian xiangchuan* 俗間

相傳 (tra le genti comuni si tramanda), *min xiangchuan yan* 民相傳言 (il popolo tramanda), *gulao xiangchuan* 古老相傳 (un vecchio adagio tramanda). Ciò, tuttavia, potrebbe essere spia del fatto che durante il periodo Wei-Jin Nanbeichao l'uso di 相傳 nei suoi diversi impieghi, fosse più comune.¹¹

Questo ragionamento porterebbe a preferire la lezione del testimone *e* dove, probabilmente, il compilatore era già intervenuto nel tentativo di emendare tale punto del frammento.

5 合浦海口有糠頭山相傳越王舂米於此積糠而成 (說文解字義證)

In Hepu e Haikou vi sono i rilievi Kangtou (Monti dalle cime di zucchero); si narra che il re di Yue si trovasse a macinare il riso in quei luoghi, e dalla [polvere bianca, simile] allo zucchero, accumulata, si formarono [i rilievi]. (da *Shuowen jiezi yizheng* 說文解字義證 [*Examination of the meanings in the Shuowen jiezi*])

6

a劉欣期交州記曰太和中人有至武嶺穴中有大蚺蜥甚大 (太平御覽)

Per questo estratto si è ritrovato un solo testimone, per tanto non ci resta che affidarci alla lezione da esso tramandata.

6太和中人有至武嶺穴中有大蚺蜥甚大 (太平御覽)

Nell'era Taihe (366-371) alcuni giunsero fino a Wuling, in una grotta vi [trovarono] una formica gigante. (da *Taiping yulan*)

¹¹ Sia per 相傳 che per 傳云, il database CTP ha dato risultati in riferimento alle seguenti opere: lo *Yanshi jiaxun* 顏氏家訓 (*Family Instructions for the Yan Clan*), *Baopu zi* 抱朴子 (*The Master Who Embraces simplicity*), *Jin lou zi* 金樓子 (*Master of the Golden Pavilion*), *Shui jing zhu*, *Wen xin diao long*, *Shenxian zhuan* 神仙傳 (*Biografie di numi e immortali*), *Sanguo zhi* 三國志 (*Records of the Three Kingdoms*).

^a劉欣期交州記云泥黎城在定安縣東南隔水七里阿育王所造塔講堂尚在有採薪者時見金像（太平寰宇記）

Anche in questo caso, l'analisi filologica è ridotta a un singolo estratto. Tuttavia, saremmo autorizzati a intervenire nel testo, anche senza l'ausilio di prove e materiale di analisi che permettano un confronto diretto, vista l'evidenza della corruzione.

Infatti, si presume che *li* 里 (unità di misura pari a circa 500 metri) sia in realtà una trascrizione sbagliata del carattere *bao* 寶 (tesoro), giacché sembrerebbe più appropriato da un punto di vista semantico: il frammento, parlando di una delle 84.000 pagode (o *stūpa*, dato che *ta* 塔 [torre] in cinese indica sia l'edificio architettonico che l'urna reliquiaria)¹² fatte costruire dal re Aśoka (r. 273–232 a.C.), è verosimile che *Jiaozhou ji* riportasse “Stūpa dei sette tesori di Aśoka”, come ci si riferisce solitamente a essi (Shi 2013), anziché una certa pagoda a sette *li* di distanza da un luogo indefinito.

La leggenda secondo cui Aśoka fece costruire questo enorme numero di allocazioni reliquiarie al momento della sua conversione, stando a quanto narrato all'interno dello *Aśokāvadāna* (*Leggenda di Aśoka*), venne tradotta in cinese due volte, rispettivamente nel IV e nel VI secolo (Shi 2013: 84). Questo ci permetterebbe di giustificare la nostra correzione del frammento, giacché è plausibile che Liu Xinqi fosse a conoscenza del testo, o per lo meno della leggenda.

¹² Shi Zhiru, “From Bodily Relict to Dharma Relic Stūpa: Chinese Materialization of the Asoka Legend in the Wuyue Period”, in John Kieshnick, Meir Shahar, (a cura di), *India in the Chinese Imagination: Myth, Religion, and Thought*, Philadelphia, University of Pennsylvania Press, 2013, pp. 83-109.

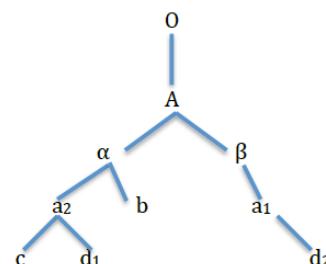
7泥黎城在定安縣東南隔水七里（寶）¹³阿育王所造塔講堂尚在有
採薪者時見金像（太平寰宇記）

La città di Nili si trova nella zona sud orientale della municipalità di Ding'an¹⁴; lontano dalle acque vi è ancora la sala di [una] delle *stūpa* dei Sette tesori di Aśoka, i taglialegna a volte vedono la sagoma dorata [dell'urna reliquiaria]. (da *Taiping huayu ji*)

8

- a₁交州記云要荒之地俗好鼓琴（北堂書鈔）
a₂交州記云俗好鼓琴牧豎于野澤乘牛唱遼遼之歌（北堂書鈔）
b劉欣期交州記曰俗好鼓琴牧豎於野澤乘牛唱遼遼之歌僅隸於月下撫掌發烈謠（太平御覽）
c交州記云俗好鼓琴牧豎于野澤乘牛唱遼遼之歌（誠一堂琴談）
d₁交州記俗好鼓琴牧豎于野澤乘牛唱遼遼之歌（淵鑒類函）
d₂交州記要荒之地俗好鼓瑟（淵鑒類函）

Per questo frammento abbiamo tre diverse lezioni che, tuttavia, potrebbero essere una la prosecuzione dell'altra. Il *Beitang shuchao*, un *leishu* della prima metà del VII sec. a opera di Yu Shinan 虞世南 (558-638)¹⁵, ne riporta due, ed è plausibile che abbia selezionato il testo da citare in base alle necessità dell'argomento trattato. La lezione di a₁ compare come esempio letterario del costrutto *su hao gu qin* 俗好鼓琴 (la gente comune ama gli strumenti musicali)¹⁶, mentre quella in a₂ sotto la voce¹⁷ *cheng niu er ge* 乘牛而歌 (cavalcare buoi cantando). È



¹³ Come spiegato nel corso dell'analisi, si ritiene che il carattere 里 debba venir sostituito da quello indicato tra parentesi.

¹⁴ Si presume si trovasse nella parte nord-orientale dell'odierna isola di Hainan.

¹⁵ Nienhauser, *op. cit.*, p. 527.

¹⁶ All'interno della sezione “Yue 樂” [Musica], capitolo dedicato agli strumenti musicali.

¹⁷ Anche questo costrutto è all'interno della sezione “Musica”, ma qui è all'interno del capitolo inerente ai canti.

verosimile che, visto il diverso argomento, Yan Shinan abbia preferito omettere, ad esempio nel caso di a_1 , la parte del testo di Liu Xinqi relativa ai canti intonati a cavallo dei buoi poiché non prettamente necessaria all'espressione letteraria di riferimento; per lo stesso principio si potrebbe giungere alla medesima conclusione per quanto riguarda quanto eventualmente omesso da a_2 .

Guardando al testimone b , anche in questo caso, i compilatori del *Taiping yulan* hanno possibilmente preferito omettere quella che potrebbe essere intesa come la parte iniziale del frammento (quella di a_1), e mantenere la seconda parte, sempre in virtù delle necessità dell'argomento trattato (in questo caso siamo nella sezione "canti").

Accettando tale ragionamento, saremmo autorizzati a mettere insieme queste tre lezioni e ottenere, così, un estratto virtualmente più completo.

Un'ultima questione da risolvere, riguarda le varianti grafiche di alcuni caratteri. Nello *Yuanjian leihan* 淵鑒類函 (*Categorized wrtiting in the Library of Deep Insight*) abbiamo *se* 瑟 al posto di *qin* 琴, in entrambe le lezioni. Questa diversa trascrizione è presente anche nel *Beitang shuchao* se si considera l'edizione del *Siku quanshu* 四庫全書 (*Completed Library of the Four Branches*), la stessa dello *Yuanjian leihan*. Tuttavia, ritenendo migliore l'*editio princeps* di epoca Ming consultata per l'enciclopedia di Yan Shinan¹⁸, si preferisce la lezione tramandata dai testimoni a_1 e a_2 .

8 要荒之地俗好[俗好]¹⁹鼓琴豎於野澤乘牛唱遼遼之歌僮隸於月下
撫掌發烈謠 (北堂書鈔)

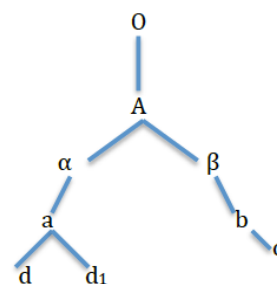
I popoli delle lande selvagge amano gli strumenti musicali a percussione; i giovani servi cavalcano buoi nei pressi degli specchi d'acqua e intonano canti lontani, e al chiaro di luna battono le mani dando vita a energiche ballate popolari. (da *Beitang shuchao*)

¹⁸ Cfr. Appendice I.

¹⁹ Avendo unito in maniera consecutiva i due frammenti, ed essendo che questi si congiungerebbero in un punto in cui abbiamo i medesimi due caratteri, si pensa che una ripetizione degli stessi sia ridondante e, per tanto, non è riportata in traduzione.

- a 交州記曰蟹鬻形如龜色黑十二蟹足在腹下雌負雄而行南方用以作醬（編珠）
 b 交州云記蟹鬻如黽子如麻子可為醬色黑十二蟹足在腹下雌負雄而行南方用以作醬（北堂書鈔）
 c 鬻炙鬻魚其形如黽十二足子如麻子可為醬色黑足似蟹在腹雌負雄而行南方作炙噉之劉欣期交州記（天中記）
 d 醬交州記云蟹鬻形如龜色黑十二蟹足在腹下雌負雄而行南方用以作醬（淵鑒類函）
 d₁ 劉欣期交州記曰鬻魚其形如龜南方作炙食之（淵鑒類函）

Per questo frammento abbiamo due lezioni che differiscono per una presunta interpolazione che si è trasmessa, probabilmente, a partire dal testimone *b*, dove dopo i primi quattro caratteri si legge *zi ru mazi* 子如麻子 (le uova sono come i semi di lino).



Dal momento che la fonte primaria, in cui è stata ritrovata per la prima volta tale parte che, invece, manca in *a*, *d* e *d*₁, teoricamente avrebbe potuto attingere direttamente dal manoscritto completo del *Jiaozhou ji*, viene da chiedersi se la supposta interpolazione non sia al contrario parte integrante della lezione originaria, tralasciata da *a* e tramandata fino alla fonte in cui troviamo *d* e *d*₁.

Di fronte a una situazione di questo tipo, purtroppo, non siamo provvisti di elementi così significativi da aiutarci a propendere per una lezione piuttosto che per l'altra. La sola osservazione che ci si sente in grado di avanzare è che sembra strano, guardando alla lezione di *b*, che si sia ripetuto per due volte che questi *xie hou* 蟹鬻 (granchi reali), così come le loro uova, possano essere usati per farne una pasta simile a un paté. Tuttavia, si ritiene che tale reiterazione non sia dovuta a un errore di copiatura: poiché sono

impiegate due strategie espressive differenti, pare strano che i compilatori delle edizioni sopravvissute del *Beitang shuchao* abbiano fatto confusione.

Un'ultima considerazione è da fare in merito al *Bianzhu* 編珠 (*Stringed Pearls*) che, non essendo sopravvissuto interamente, è possibile che riporti delle lacune anche all'interno di quanto, invece, è giunto fino a noi. Se così fosse, allora saremmo giustificati a considerare il testimone *b* come quello che ha tramandato la lezione più attendibile.

9 蠍（形）如黽子如麻子可為醬色黑十二蠍足在腹下雌負雄而行南方用以作醬（北堂書鈔）

I limuli (*Limulus polyphemus*)²⁰ somigliano alle tartarughe, le uova sono come i semi di lino e possono essere usate per farne un paté. Sono neri e hanno, sotto l'addome, dodici zampe come quelle dei granchi; le femmine caricano i maschi [sulla corazza] e camminano. Al sud vengono usati per farne un paté. (da *Beitang shuchao*)

10

a劉欣期交州記曰龍編縣功曹左飛曾化為虎數月還作吏既言其化亦化無不在牛哀易虎不識厥兄當其革狀安知其譌變哉（水經注）

b劉狀期交州記龍編縣功曹左飛化為虎還為吏（嶠南瑣記）

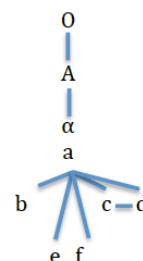
c龍編縣功曹飛化為虎數月還作吏 見交州記（東西洋考）

d龍編功曹左飛曾化虎數月還作吏交州記（天中記）

e左飛化虎 交州記龍編縣功曹左飛曾化為虎數月還作吏既言其化亦化無不在牛哀易虎不識厥兄當其革狀安知其譌變哉（駢志）

f虎官虎更虎人 交州記左飛為縣功曹曾化為虎不識其兄數月復作吏（墨卿談乘）

A parte lo *Shui jing zhu*, tutte le altre opere, benché non si abbiano informazioni certe sulla data di ultimazione o pubblicazione, sono tutte ascrivibili agli ultimi decenni



²⁰ Anche comunemente detti granchi reali per via dell'emocianina presente nel loro sangue, che ne conferisce un colore blu (<https://regonatura.wordpress.com/2016/05/14/il-fossile-vivente-a-cui-dobbiamo-la-vita-il-limulo/>, visitato l'ultima volta il 11/07/2017).

del periodo Wanli 萬曆 (1573-1619), e quindi tra loro coeve. Per questo motivo si è pensato che fosse difficile che le fonti in cui si sono ritrovati *b*, *c*, *d*, *e*, ed *f* abbiano copiato l'una dall'altra. Certamente, queste sono solo supposizioni avanzate sulla base di quanto ci è dato analizzare oggi, non bisogna dimenticare che possibili codici e testimoni, ora andati perduti, potrebbero aiutarci a delineare in maniera più precisa e verisimile i reali passaggi di trasmissione e interconnessione testuale; tuttavia, giacché il nostro fine è scegliere quale tra le lezioni sopravvissute sia la meno corrotta e quindi la migliore, potremmo essere giustificati a non tenere in troppa considerazione i meccanismi di riproduzione del testo.

Poiché i vari testimoni sembrano aver trasmesso la lezione di *a*, potremmo affidarci a quanto tramandato dallo *Shui jing zhu*.

10 龍編縣功曹左飛曾化為虎數月還作吏既言其化亦化無不在牛哀
易虎不識厥兄當其革狀安知其譌變哉 (水經注)

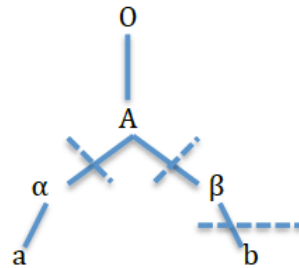
Zuo Fei, ufficiale per la divisione del lavoro della municipalità di Longbian, una volta si trasformò in una tigre e, dopo diversi mesi, riassunse le sembianze di funzionario governativo; così diceva che la sua trasformazione non era mai avvenuta. Quando Gongniu Ai²¹ si trasformò in una tigre, non riconobbe nemmeno suo fratello maggiore, come avrebbe potuto rendersi conto che le sue stesse sembianze si erano trasformate? (da *Shui jing zhu*)

11

a 交州記曰鑿南塘者九真路之所經也去州五百里建武十九年馬援所開 (水經注)
b 劉欣期交州記曰鑿南塘者九真路之所經去州五百里焉援積石為塘以通于海達于
象浦建標為南極之界 (太平御覽)

²¹ Gongniu Ai, uomo dello stato di Lu vissuto nel periodo delle Primavere e Autunni, si diceva fosse affetto da una malattia per cui, ogni sette giorni, si trasformava in una tigre. Di questa vicenda vi è testimonianza nel capitolo “Wu xing 無形” [Senza forma] dello *Huainan zi*.

Viste le differenti lezioni trasmesse da questi due testimoni, è evidente come essi non derivino in maniera diretta l'uno dall'altro. Le ragioni per cui sussiste tale discrepanza potrebbero essere molteplici, e le più plausibili sono le seguenti.



La prima è che la versione dello *Shui jing zhu* che è arrivata fino a oggi originariamente contenesse anche la parte che si è conservata nel *Taiping yulan*. Se così fosse, tuttavia, dovremmo considerare un'altra perdita in questa seconda fonte primaria dato che “建武十九年馬援所開 costruiti da Ma Yuan nel diciannovesimo anno dell'era Jianwu (43 d.C.)” non è presente. Questo significherebbe che i due testimoni, nella loro edizione originale, fossero identici, e che hanno conservato lezioni diverse a causa di una trasmissione corrotta della fonte dove compaiono. Questa ipotesi ci autorizzerebbe a considerare i due testimoni come il completamento l'uno dell'altro, permettendoci di pensare che entrambi abbiano attinto le informazioni dal manoscritto del *Jiaozhou ji* di Liu Xinqi.

Una seconda eventualità è che la discrepanza tra le due lezioni sia stata causata da una diramazione dovuta a fonti secondarie, di cui non abbiamo più traccia o notizia, che avrebbero potuto condizionare e corrompere quanto tradotto dalle opere in cui sono stati recuperati i nostri testimoni. In tal caso dovremmo considerare dei *codices interposti* a monte dei presunti canali di trasmissione, o almeno a capo di uno dei due. Accettando tale situazione, saremmo più portati a credere che ciò sia più verosimilmente avvenuto in una finestra di tempo successiva allo *Shui jing zhu* e che, quindi, abbia influenzato solamente il *Taiping yulan*. A conseguenza di questa possibilità, si aprono due scenari teoricamente accettabili: che il codice, o i codici, da cui il *Taiping yulan* ha attinto la sua lezione, abbia rimaneggiato il testo mutuato dal *Jiaozhou ji* e quindi trasmesso un testo notevolmente interpolato; oppure,

come secondo scenario, avremmo quello in cui tale presunta fonte “intermedia” (o fonti “intermedie”) abbia tradotto una lezione teoricamente fedele al nostro testo. Questo ci porterebbe a una situazione simile a quella individuata a seguito della primissima ipotesi, ovvero che, qualunque sia stato il processo di trasmissione, ci ritroveremmo comunque con una versione tratta dal *Jiaozhou ji*.

Come si è potuto vedere già per gli estratti fin qui analizzati, si ritiene plausibile che l’opera di Liu Xinqi sia sopravvissuta così a lungo da arrivare relativamente intatta almeno fino all’inizio dell’epoca Song, e quindi essere consultata dai compilatori del *Taiping yulan*. Per tanto, al di là di quali siano stati i reali meccanismi di riproduzione dell’estratto, saremmo portati a pensare che le lezioni dei testimoni *a* e *b* siano, per certi versi, ugualmente attendibili e complementari.

11鑿南塘者九真路之所經去州五百里[建武十九年馬援所開]²²焉援積石為塘以通于海達于象浦建標為南極之界（太平御覽）

I terrapieni meridionali che corrono per Jiuzhen si estendono per cinquecento *li*²³, [vennero costruiti da Ma Yuan nel diciannovesimo anno dell’era Jianwu (43 d.C.)], Ma Yuan ammassò rocce e le usò per attraversare il mare e raggiungere Xiangpu, marcando così l’estremo confine meridionale. (da *Taiping yulan*)

12

a交州記曰儋耳國東有一臂國人皆一臂也（白孔六帖）

b劉欣期交州記儋耳之東人臂一骨（太平御覽）

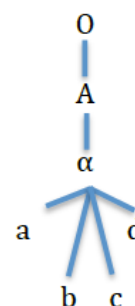
c交州記云儋耳國東有一臂國人皆一臂也（類雋）

d交州記曰儋耳國東有一臂國人皆一臂也（淵鑒類函）

²² Integrazione proveniente dallo *Shui jing zhu*.

²³ Circa 500 metri.

Per questo estratto, le lezioni giunte fino a noi sarebbero identiche, se non fosse per un paio di caratteri non presenti in *b*. La loro mancanza è probabilmente dovuta a un momento di distrazione, oppure a una scelta volontaria da parte del compilatore, magari dettata da questioni di spazio.



Nonostante ciò, possiamo valutare, con una certa sicurezza, la possibilità che tutti i testimoni siano collocabili lungo un unico canale di e derivanti da un medesimo subarchetipo.

Si notano fin da subito i fortissimi richiami allo *Shanhai jing*: in entrambi troviamo sia il Paese del popolo dalle orecchie pendenti sia il Popolo da un braccio solo. Entrambi i paesi vengono menzionati nel capitolo “Dahuang bei jing 大荒北經” (Libro delle Grandi Distese Settentrionali). La domanda che sorge spontanea, tuttavia, è come sia possibile che i due testi, trattando di due territori diametralmente opposti, descrivano le medesime tematiche: se la regione di Jiaozhou è a sud, nello *Shanhai jing* si parla, invece, di terre nel nord. Tuttavia, lo *Han shu*, lo *Hou-Han shu*, il *Qian-Han ji* 前漢紀 (*Cronache degli Han Anteriori*) ci informano di come Dan’er 儋耳 fosse il nome di una delle nove comanderie istituite per amministrare il territorio di Yue, e come questa fosse situata sull’odierna isola di Hainan. È possibile, quindi, che Liu Xinqi abbia voluto inserire eventuali riferimenti letterari, o digressioni esplicative, chiamando in causa anche quanto narrato all’interno dello *Shanhai jing*. Tale collegamento, troverebbe una giustificazione ancor più convincente se guardiamo al commentario di Guo Pu. Qui, infatti, ci viene spiegato come il paese Li’erguo non sia altro che Dan’er, e si trovi sull’isola di Zhuya (l’odierna Hainan).



Figura 8 Il popolo dei Dan'er secondo lo Shanhai jing. Particolare²⁴



Figura 9 Il popolo da un braccio solo secondo lo Shanhai jing. Particolare.²⁵

12 儋耳國東有一臂國人皆一臂也（白孔六帖）

A est del Paese del popolo dalle orecchie pendenti, vi è il Paese del popolo da un braccio solo, tutte le persone hanno un braccio solo. (da *Bai-Kong liuttie* 白孔六帖 [Bai's Classified Encyclopedia Enlarged by Kong])

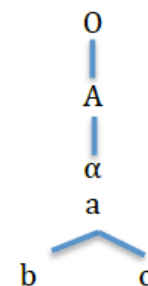
13

a 劉欣期交州記曰刺史陶璜晝臥覺見一女子枕其臂始欲投之以爪擲其手痛不可忍放之遂飛去（太平御覽）

b 刺史陶璜晝臥覺一女子枕其臂始欲捉之以爪擲其手痛不可忍放之遂飛去交州記（舊史）

c 劉欣期交州記曰刺史陶璜晝卧見一女子枕其臂始欲投之以爪擲其手痛不可忍放之遂飛去（晉書斟注）

I testimoni del frammento in questione non presentano lezioni particolarmente divergenti, anche se si distinguono l'uno dall'altro sulla base di varianti minori. La prima è dovuta a due caratteri, *jue* 覺



²⁴ Immagine mutuata da Strassberg, *op. cit.*, p. 221.

²⁵ Ibidem., p. 170.

(percepire) e *jian* 見 (vedere), che compaiono entrambi solo nel testimone *a* (non sempre sono presenti entrambi, come invece tramandato da *a*). Per questo motivo, si è ritenuto opportuno collocare i testimoni *b* e *c* come entrambi derivanti dalla lezione conservata nel *Taiping yulan*: se la lezione di *c* fosse stata mutuata da *b*, non si spiega sulla base di cosa abbia inserito 見, che manca, e non 覺, che invece è presente.

Un'altra variante è riscontrabile nel testimone *b* dove, anziché *tou* 投 (lanciare), come tradotto da *a* e *c*, abbiamo *zhuo* 捉 (afferrare). Quest'ultimo sembrerebbe, tuttavia, più corretto: è infatti più consona alla dinamica degli eventi narrata dall'estratto. Certamente, se volessimo trovare una spiegazione per tale confusione, potremmo considerare il fatto che una delle varianti di 投 è 投 : i compilatori avrebbero potuto confondere questa variante per il carattere 捉, e tramandare così un errore che si è consolidato con la grafia più comune di 投.

Per tanto, si è valutata la lezione conservata in *a* come quella sì più completa, ma che necessiterebbe di un intervento ecdotico per il diciassettesimo carattere sulla base di quanto trasmesso da *b*.

13刺史陶璜昼臥覺見一女子枕其臂始欲投（捉）²⁶之以爪擲其手痛不可忍放之遂飛去（太平御覽）

L'ufficiale capo Tao Huang²⁷ [una volta], di giorno, quando si trovava nella sua stanza da letto, ebbe l'impressione di vedere una giovane donna riposare sul suo cuscino. Il suo braccio cominciò [tentoni a cercarla] per afferrarla, ma la sua mano iniziò a dolere in maniera insopportabile, così la lasciò andare e [questa] volò via. (da *Taiping yulan*)

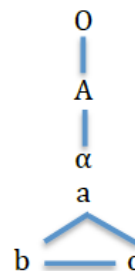
²⁶ Come argomentato nell'analisi, si è ritenuto plausibile che l'originario carattere debba essere sostituito con quello segnalato in parentesi.

²⁷ Funzionario al servizio dello stato di Wu 吳 (222-280) che combatté contro i Jin a ridosso della seconda riunificazione; fu a capo della zona di Jiaozhi per trent'anni. Cfr. la biografia di Tao Huang all'interno del *Jin shu*.

- a 劉欣期交州記曰多感子黃色圍一寸（齊民要術）
 b 多感多感子黃色圍一寸交州記（天中記）
 c 多感交州記曰多感子黃色圍一寸（東西洋考）

Tutti e tre i testimoni sono identici, condizione che facilita la scelta della lezione su cui fare affidamento.

Come già accennato, è probabile che, oltre ai codici in cui abbiamo recuperato i nostri testimoni, ve ne fossero altri che, chi più chi meno, concorsero al quadro di trasmissione del frammento del *Jiaozhou ji*, impedendoci di delineare uno stemma fedele alla realtà dei fatti. Tuttavia, essendo che il *Tianzhong ji* è leggermente anteriore al *Dongxi yangkao* 東西洋考 (*On the Eastern and Western Ocean*), il quale venne pubblicato nel 1617²⁸, possiamo stabilire con certezza che *b* non può avere attinto da *c*. Rimaniamo in dubbio, tuttavia, su quale scenario poter riprodurre la derivazione di *c*, ovvero se collegarlo ad *a*, oppure a *b*.



Giacché le lezioni sono tutte uguali, per fortuna, qualunque sia il quadro idealmente più veritiero, ciò non influenza il nostro risultato finale.

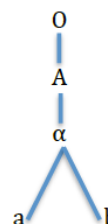
14 多感子黃色圍一寸（齊民要術）

I frutti del *duogan* 多感 sono gialli e hanno una circonferenza di un *cun*. (da *Qimin yaoshu*)

- a 劉欣期交州記曰桶子如桃（齊民要術）
 b 劉欣期交州記曰桶子如桃（太平御覽）

²⁸ Zhou Shaoquan 周少泉, "Dongxi yang kao 東西洋考", in *Zhongguo da baike quanshu* 中國大百科全書 (*Grande enciclopedia completa sulla Cina*), Beijing/Shanghai, Zhongguo da baike quanshu chubanshe, 1992, Vol. 2, p. 184.

Nel corso dell'analisi degli estratti fin qui presentati, si è visto come sia plausibile che i compilatori del *Taiping yulan* abbiano ancora avuto modo di consultare il manoscritto del *Jiaozhou ji*; per tanto, è parso ragionevole collocare i due testimoni come entrambi discendenti direttamente dal subarchetipo.



15 桶子如桃 (齊民要術)

I frutti dell'[albero] *yong* 桶 (*Citrus reticulata* Blanco cv. *Tankan*)²⁹ somigliano alle pesche. (da *Qimin yaoshu*)

16

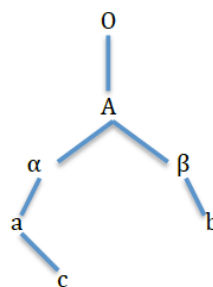
a 劉欣期交州記曰豆蔻似杭樹 (齊民要術)

b 劉欣期交州記曰豆蔻似杭樹味辛堪綜合檳榔嚼治斷齒 (太平御覽)

c 劉忻期交州記曰豆蔻似杭 (樹藝篇)

Per questo frammento abbiamo due lezioni differenti: quelle di *a* e *c*, e una più lunga in *b*.

Considerando che il *Taiping yulan* ha probabilmente avuto modo di basare il suo contenuto direttamente sul *Jiaozhou ji*, e,



considerando il fatto che si tratta di un'opera enciclopedica costituita unicamente di citazioni tratte da altre fonti, senza che vi siano passaggi frutto di composizione creativa originale, possiamo asserire

²⁹ Non si sono trovate informazioni sicure in merito a una pianta denominata con tale carattere. Le ricerche hanno portato alla luce che la specie di mandarino qui scelta come traduce, è conosciuta principalmente attraverso il nome *jiaogan* 蕉柑, ma anche con altre nomenclature quali *zhaogan* 招柑, *miyonggan* 蜜桶柑, *yonggan* 桶柑; per denominazione e caratteristiche e habitat della pianta, si è optato per questa corrispondenza con quanto descritto da Liu Xinqi (<http://www.eflora.cn/sp/Citrus%20reticulata%20cv.%20Tankan>, visitato l'ultima volta il 14/07/2017).

che il testimone *b* non solo sarebbe affidabile allo stesso modo di *a* e *c*, con cui condivide parte della medesima lezione, ma è anche più completo.

16 豆寇似杭樹味辛堪綜合檳榔嚼治斷齒 (太平御覽)

Il cardamomo (*Amomum*) somiglia all'albero *hang* 杭, ha un sapore amarognolo e, combinato e masticato insieme al betel, cura i denti rotti.

(da *Taiping yulan*)

17

a劉欣期交州記曰金華出珠崖謂金有華采者 (六臣注文選)

b劉欣期交州記曰金有華出珠崖謂金華米者也雪山在新昌南人曾於山中得金塊如升迷失道還置本處乃得出 (太平御覽)

c劉欣期交州記曰金有華出珠崖為金華米者也 (淵鑒類函)

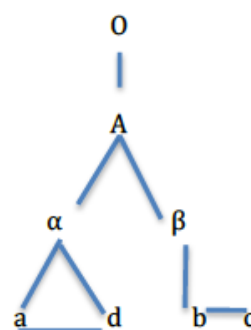
d劉欣期交州記曰金華出朱崖謂金有華采者 (漢書地理志補注)

Notiamo come le lezioni di questo frammento si distinguono tra di loro non solo per la lunghezza dell'estratto, ma anche per discrepanze a livello dell'organizzazione della frase e dei caratteri impiegati.

I testimoni *a* e *d* sembrano aver conservato le lezioni corrette per quanto riguarda il carattere *cai*

采 (raccoliere) che, invece, in *b* e *c* è stato trascritto come *mi* 米 (riso). Si ritiene, infatti, che, visto il tema e quanto descritto nell'estratto, sia più ragionevole parlare di “raccolitori” d'oro.

Per quanto riguarda, invece, la lezione di *b*, notevolmente più lunga rispetto alle altre, nonostante non vi sia riscontro con altri testimoni, è possibile che trasmetta una lezione genuina. Sulla base dei ragionamenti e dell'ipotesi avanzati finora riguardo l'eventualità che il *Taiping yulan* abbia avuto modo di trarre le proprie citazioni direttamente dal testo integrale del



Jiaozhou ji, e di come è difficile che proponga rivisitazioni “creative” dei testi riportati, si ritiene che la parte “in più”, discordante con gli altri codici, non sia un’innovazione, bensì parte del testo originario.

Di conseguenza, emendando *b* in quei punti dove pare vi siano delle corrottele, come il carattere 米, si avrà una lezione più completa e allo stesso tempo più corretta.

17 金有華出珠崖謂金華米(采)³⁰者也雪山在新昌南人曾於山中得金塊如升迷失道還置本處乃得出 (太平御覽)

L’oro fulgido proviene da Zhuya, e [vi sono] i cosiddetti “raccoltori d’oro fulgido”. Una volta delle persone andarono sul monte Xue, nella zona meridionale della municipalità di Xincheng, ed estrassero una gleba d’oro [delle dimensioni] di un *sheng*³¹. Solo perdendo la via potevano ritornare al luogo in cui originava ed estrarlo. (da *Taiping yulan*)

18

a 劉欣期交州記曰有犀角天通向水輒開 (太平御覽)

Di questo frammento abbiamo un unico testimone, ritrovato nel *Taiping yulan*.

18 有犀角天通向水輒開 (太平御覽)

Vi sono dei corni di rinoceronte che sono in collegamento con il Cielo e, puntati verso l’acqua, la dividono. (da *Taiping yulan*)

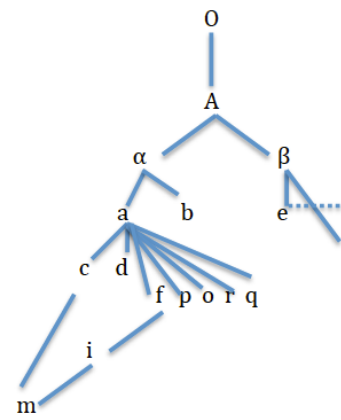
³⁰ Come spiegato nel corso dell’analisi si ritiene che il carattere 米 debba essere emendato sostituendolo con quello segnalato tra parentesi.

³¹ Unità di misura per il volume che corrisponde a dieci *dou* 斗. Durante il periodo Wei-Jin Nanbeichao quest’ultimo corrispondeva a circa 2-3 litri (<http://www.chinaknowledge.de/History/Terms/duliangheng.htm>, visitato l’ultima volta il 15/07/2017).

- a 劉欣期交州記曰竹鼠如小狗子食竹根出封溪縣（藝文類聚）
 b 劉欣期交州記曰竹風鼠如小狗子食竹根出封溪縣（太平御覽）
 c 竹鼠如小狗大食竹根出封溪縣交州記（天中記）
 d 交州記曰竹鼠如小狗大食竹根出封溪（東西洋考）
 e 劉欣期交州記云竹鼠食竹根出封谿縣閩中呼之為鼯莊子執留之狗（吹景集）
 f 劉欣期交州記曰竹鼠如小狗子食竹根出封溪縣（淵鑒類函）
 g 交州記竹鼠形如小猫食竹根出封溪縣（格致鏡原）
 h 藝文類聚引劉欣期交州記云竹鼠如小狗子食竹根出封溪縣（廣雅疏證）
 i 劉欣期交州記竹鼠如小狗子食竹根出封溪（說文解字義證）
 l 劉欣期交州記竹鼠如小狗子食竹根出封溪縣閩人呼之為（說文解字句讀）
 m 劉欣期交州記竹鼠如小狗食竹根（說文解字斟詮）
 n 竹鼠交州記曰如小狗子食竹根出封川縣（道光肇慶府志）
 o 交州記曰竹鼠如小狗子食竹根出封川縣（道光封川縣志）
 p 交州記竹鼠如小狗子食竹根（光緒嘉應州志）
 q 交州記竹鼠如小狗子食竹根（光緒鎮平縣志）
 r 太平御覽引交州記曰竹鼠如小狗子食竹根（光緒臺灣通志）

Nonostante l'alto numero di testimoni, non abbiamo altrettanta abbondanza di lezioni differenti, condizione che facilita l'organizzazione e la scelta del codice su cui fare affidamento:

e ed l hanno basato la loro citazione su una versione che si compone di una parte aggiuntiva rispetto a quanto trasmesso dagli



altri testimoni. Questo implica che, siccome le fonti in cui troviamo tale lezione sono tarde al punto che non avrebbero potuto consultare il manoscritto del *Jiaozhou ji*, dovremmo considerare a monte di questo ramo β almeno un *codex interposto* che ha avviato la trasmissione di tale lezione. Per tanto, non sapendo a quando risalga questo presunto *codex*, siamo impossibilitati a capire quanto sia reale la possibilità che esso abbia mutuato la citazione direttamente dal testo di Liu Xinqi. Di conseguenza, non possiamo avanzare alcuna teoria

che ci permetta di supporre in maniera anche solo parzialmente fondata, che la lezione tramandata lungo il ramo β sia genuina.

Tale situazione ci costringe a guardare unicamente al ramo α , e concentrare la nostra analisi sui testimoni ascrivibili a esso. Qui, notiamo subito come *g* presenti varianti non condivise con nessun altro codice, e che paiono essere una chiara corruzione del testo probabilmente dovuta a un'interpretazione dello stesso autore del *Gezhi jingyuan* 格致鏡原 (*Research into the Origin of Things*).

I testimoni più antichi sono *a* e *b*, dove *b* si distingue per quel *feng* 風 (vento) all'inizio dell'estratto. Non avendo trovato informazioni su un'eventuale tipologia di topi denominati *zhufeng shu* 竹風鼠, siamo portati a considerare il carattere per “vento” come un'interpolazione.

Inoltre, i testimoni *n* e *o*, anziché parlare della municipalità (ormai contea, dato che siamo in epoca Qing) di Fengxi, menzionano quella di Fengchuan. Fengxi era una municipalità della comandaria di Jiaozhi, mentre Fengchuan era situata nell'attuale zona di Wuzhou 梧州³², ovvero in un punto relativamente distante dal territorio occupato dalla regione di Jiaozhou e quindi descritto nel *Jiaozhou ji*.

Alla luce di questa *elimatio codicum*, si ritiene che l'estratto più affidabile sia quello conservato nello *Yiwen leiju*.

19 竹鼠如小狗子食竹根出封溪縣（藝文類聚）

Il topo del bambù è come il cucciolo di un cane di piccola taglia, si nutre di radici di bambù e lo si trova nella municipalità di Fengxi. (da *Yiwen leiju*)

³² http://baike.baidu.com/link?url=GYW1_uhoWts2puOOaSwWBEqepYyM9x94AF2ff4B6ZmUr4_CekJGroNCboNsE4MO0PHPQDGAqwce7nq3FAp6YnYsPwM41CXSN3Bw_JhKgFpPu6deYhOuWLAYMRMGWq1tX (visitato l'ultima volta il 18/07/2017).

a 劉欣期交州記曰長鳴雞出日南（太平御覽）

Come per gli altri estratti di cui è stato recuperato un unico testimone, possiamo solamente affidarci a esso e riportarne la lezione tramandata.

20 長鳴雞出日南（太平御覽）

Il gallo dal lungo canto si trova [nella zona] di Rinan. (da *Taiping yulan*)

21

a 交州記曰孔雀色青尾長六七尺能舒舞足爲節出嶺南諸處（太平御覽）

b 御覽羽族部引劉欣期交州記云孔雀色青尾長六七尺能舒舞足爲節出嶺南諸處（周禮正義）

Per questo frammento non abbiamo bisogno di rappresentare la relazione tra i due testimoni attraverso uno *stemma codicum*: il codice *b* dice chiaramente da quale testo ha basato la sua citazione, il *Taiping yulan*, ovvero il codice di *a*.

21 孔雀色青尾長六七尺能舒舞足爲節出嶺南諸處（太平御覽）

I pavoni sono color verde petrolio, la loro coda è lunga 6-7 *cun* e possono dispiegarla; le loro zampe sono articolate, e si trovano in tutta la zona a sud dei passi montani. (da *Taiping yulan*)

22

a 劉欣期交州記曰大蜈蚣出徐聞縣界取其皮可以冠鼓（太平御覽）

b 徐聞交州記曰出大吳公皮以冠鼓（三才廣志）

c 交州記徐聞出吳公皮可冒鼓（焦氏說楮）

d 交州記云徐聞縣多大蜈蚣其皮可冒鼓取其肉暴爲脯美于牛肉又云大者長數丈能噉牛（倘湖樵書）

e 徐聞交州記曰出大吳公皮以冠鼓（後漢書集解）

徐聞交州記曰出大吳公皮以冠鼓（續漢志集解）

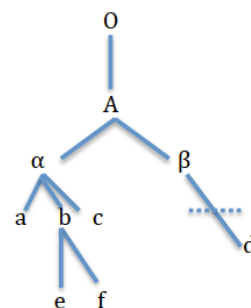
Il testimone *d* ha probabilmente basato la sua lezione su un codice ormai andato perduto.

Benché unico a proporre un estratto così lungo, le modalità espressive sembrano rispondere allo stile finora incontrato negli altri frammenti: una prosa asciutta e semplice adatta a veicolare

informazioni pratiche. Inoltre, il fatto che nel testo si specifichi, per quanto riguarda la seconda parte, *you yun* 又云 (si dice inoltre), fa pensare che Lai Jizhi 來集之 (1604-1682), il compilatore del *Tanghu qiaoshu* 倘湖樵書 (*Opere di Tanghu* [Lai jizhi]), abbia trascritto quanto segue sulla base della fonte da lui utilizzata, e probabilmente un codice portatore di più parti del *Jiaozhou ji*. Queste riflessioni, sebbene siano solamente delle congetture, lascerebbero pensare che il *codex interposto* del ramo β possa aver tradotto una lezione verosimilmente integra del manoscritto dell'opera di Liu Xinqi.

Tuttavia, dal momento che fin qui si è supposto che il *Taiping yulan* ha avuto modo di consultare il testo completo di Liu Xinqi, ci troviamo di fronte al problema di quale lezione scegliere.

Per quanto riguarda la prima parte, si ritiene che la lezione di *a* sia più corretta giacché ricalca la formula già incontrata più volte e che potrebbe essere considerata come una caratteristica formale del nostro testo: un dato animale/popolo/fenomeno+出+un dato luogo. Questa scelta comporterebbe, inoltre, di dare ragione alla lezione in cui i *wugong* 蜈蚣 (chilopodi) sono individuati come “giganti”, e i caratteri cinesi impiegati per riferirsi all'animale sono quelli relativamente più complessi aventi il radicale 虫. Consultando lo *Hanyu da cidian* 漢語大辭典 (*Dictionary of Chinese Characters*) e lo “Hanyu duo gongneng ziku 漢語多功能字庫 (Multi-function Chinese Character Database)”, apprendiamo che la variante senza radicale, 吳



公, è usata principalmente per riferirsi a personaggi all'interno di testi storiografici come lo *Shiji*, oppure compare nel *Guangya* 廣雅 (*Ampliamento allo Erya*), come spiegazione al termine *jieju* 蟬蛆, altro modo per riferirsi ai chilopodi; cercando, invece, i caratteri composti anche del radicale, notiamo come essi siano molto più comuni e frequenti nei testi coevi al *Jiaozhou ji*, portandoci a considerare quest'ultima come la forma più in voga durante il periodo di Liu Xinqi, e quindi quella più genuina.

Indagando più a fondo sulla seconda parte del testimone *d*, “取其肉暴爲脯美于牛肉 ottuenua la sua carne può essere fratta essiccare, ed è buona come quella di manzo”, scopriamo che essa è una lezione che, in altri testi³³, è segnalata come parte del *Nan-Yue zhi* 南越志 (*Record of the Southern Yue*). Sembra plausibile che Lai Jizhi abbia fatto confusione con le fonti delle sue citazioni, e quindi trasmesso una lezione sbagliata a monte, o che fosse già così nel presunto codice interpolato. Questo ci porterebbe a considerare che anche la parte finale del testimone *d* sia in realtà parte di un'opera diversa dal *Jiaozhou ji* e, infatti, la troviamo nel *Taiping yulan*. Qui, infatti, compaiono le medesime parti incluse in *d*, ma le troviamo separate e individuate come citazioni distinte, la prima parte dell'estratto è quella riconosciuta come parte del testo di Liu Xinqi, mentre la seconda si dice provenire dal *Nan-Yue zhi*.

Alla luce di quanto è stato ragionato sopra, si ritiene che il testimone *a* sia quello più vicino al testo originario del *Jiaozhou ji*.

22 大蜈蚣出徐聞縣界取其皮可以冠鼓（太平御覽）

I chilopodi (*Chilopoda Latreille*) giganti si trovano nella [zona di] confine della municipalità di Xuwen; con la loro pelle/scaglie si possono rivestire i tamburi. (da *Taiping yulan*)

23

³³ Il *Gujin tangai* 古今譚概 (*Chiacchierate di ieri e di oggi*) e il *Xin ke zengpu yiyuan zhi yan* 新刻增補藝苑卮言 (*Nuova edizione ampliata di Parole ebbre dal giardino delle arti*).

- a 劉欣期交州記云長風終日蕭瑟（北堂書鈔）
- b 劉欣期交州記曰長風終日蕭瑟（淵鑒類函）

Per questo frammento abbiamo due testimoni portatori di lezioni esattamente identiche. Di fronte a tale circostanza, ci è possibile determinare fin da subito quello che dovrebbe essere il testo genuino.

Purtroppo, visto che la citazione è contenuta solamente in *leishu*, siamo sprovvisti di un contesto generale in grado di aiutarci a capire in riferimento a cosa Liu Xinqi abbia proposto tale descrizione. Nelle due enciclopedie, infatti, la nostra citazione è funzionale a dare un esempio testuale all'espressione letteraria *changfeng xiaose* 長風蕭瑟 (un forte vento mormora nell'aria), per quanto riguarda il *Beitang shuchao*, e 蕭瑟 (frusciare nell'aria) all'interno, invece, dello *Yuanjian leinhan*.

Per tanto, non possiamo far altro che accettare il testo così come ci è pervenuto, rinunciando a contestualizzarlo.

23 長風終日蕭瑟（北堂書鈔）

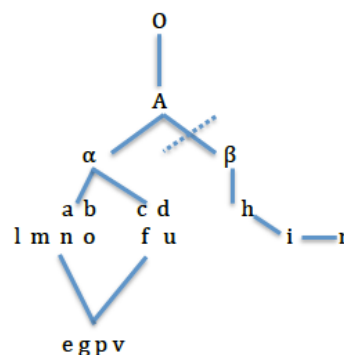
Un forte vento mormora nell'aria per tutto il giorno. (da *Beitang shuchao*)

24

- a 劉欣期交州記一歲八蠶繭出日南也（玉臺新詠）
- b 劉欣期交州記曰一歲八蠶繭出日南也（文選注）
- c 李善註劉欣交州記曰一歲八蠶繭出日南（李長吉歌詩彙解）
- d 善曰劉欣期交州記云一歲八蠶繭出日南（樊南文集詳注）
- e 交州記一歲八蠶出日南（施注蘇詩）
- f 李善注曰劉欣期交州記曰一歲八繭蠶出日南（緯略）
- g 交州記曰一歲入蠶出日南（玉海）
- h 劉欣期交州記曰一歲八蠶繭出日南桑則大小二種小桑孟春培之枝葉繁茂自三月至八月皆養蠶（安南志略）
- i 劉欣斯交州記一歲八蠶雖出日南桑則大小二種桑孟春培之枝葉繁茂自三月至八月皆養蠶收絲事織（越嶠書）
- l 劉欣期交州記云一歲八蠶繭出日南也（升菴集）

- m 劉欣期交州記云一歲八蠶繭出日南也（古詩紀）
 n 劉欣期交州記云一歲八蠶繭出日南也（丹鉛餘錄）
 o 劉欣期交州記云一歲八蠶繭出日南也（譚苑醍醐）
 p 李善註引劉欣期交州記一歲八蠶出日南（正字通）
 q 交州記一歲八繭出日南（通雅）
 r 劉欣期交州記一歲八蠶繭出日南桑則大小二種小桑孟春培之枝葉繁茂自三月至八月皆養蠶收絲事織（漁洋山人精華錄訓纂）
 s 劉欣期交州記曰一歲八蠶繭出日南也（二初齋讀書集）
 t 劉欣期交州記云一歲八蠶繭出日南也（李義山文集箋注）
 u 交州記一歲八蠶繭出日南（月令粹編）
 v 施註劉欣期交州記一歲八蠶出日南（蘇文忠公詩合注）
 z 善曰劉欣期交州記曰一歲八蠶繭出日南也（王子安集注）

Per questo frammento abbiamo un alto numero di testimoni a cui, tuttavia, non corrispondono lezioni sempre diverse. Si nota come il frammento sia stato tradotto in una variante breve, quella individuata come ramo α , e una variante più lunga, che costituisce il ramo β .



A differenza degli stemmi generati per l'analisi dei frammenti precedenti, in questo caso si è preferito semplificare la suddivisione dei testimoni dal momento che essi spesso si sono rivelati identici e non così lontani cronologicamente da poterci far pensare a una discendenza tra di essi. Per quanto riguarda i testimoni *a*, *b*, *l*, *m*, *n*, *o* si caratterizzano tutti per la particella *ye* 也 a fine frase. La riflessione che è nata, considerando sia i testimoni *c*, *d*, *f*, e *u* sia quelli del ramo β , è che trattandosi per lo più di testi in cui la citazione del *Jiaozhou ji* compare come nota e commento, è anche possibile che gli autori abbiano troncato il testo per mantenere solamente quanto funzionale al loro scopo esplicativo e, facendo ciò, hanno modificato la frase perché reggesse a livello grammaticale. Certamente, perché questo ragionamento possa essere accettato, avremmo bisogno che tutti i testimoni del ramo α fossero portavoce di tal presunta strategia. Tuttavia, come le teorie filologiche insegnano, una lezione, o un ragionamento sul testo, può essere

considerata corretta anche in presenza di elementi non per forza condivisi dalla maggior parte dei codici.³⁴

La presenza o meno dello 也 a fine frase nei testimoni risulta ancor meno cruciale se si considerano le fonti primarie da cui sono stati ritrovati i testimoni del ramo β . Nella prefazione alla più antica di queste, lo *An-Nan zhilüe* (*Breve trattato su An'nan*) di Li Ze 黎 崱 (ca. 1260-1340), presumibilmente il codice che ha trasmesso questa lezione più lunga, l'autore stesso ci informa di come abbia selezionato parti da testi di natura eterogenea (opere storiografiche, resoconti geografici sulla regione di Jiaozhou, miscellanee)³⁵, suggerendoci come vi sia stato dedicato pochissimo spazio alla rielaborazione di quanto da lui riportato. Sulla base di ciò, potremmo sentirci più sicuri nel valutare la possibilità che Li Ze non abbia corrotto il testo del *Jiaozhou ji* corredandolo di una parte aggiuntiva.

Se così fosse, rimane da sciogliere il dubbio da dove provenga la lezione preservata dal ramo β . Infatti, visto il periodo in cui il *Jiaozhou ji* andò perduto, non vi sarebbe stato modo per l'autore dello *An-nan zhilüe* di consultare il testo originario. Certamente, non possiamo escludere la possibilità che una copia sia sopravvissuta, magari proprio nella zona di An-nan, ma sembrerebbe più plausibile l'esistenza di un codice interposto in cui erano incluse parti dell'opera di Liu Xinqi, tra cui questo frammento.

Un'ultima questione da risolvere riguarda gli ultimi quattro caratteri tramandati dai testimoni *i* ed *r*, che non compaiono in nessuna edizione di *h*. Poiché lo *Yuejiao shu* 越 嶠 書 (*Libro delle cime di Yue*) ha utilizzato lo *An-nan zhilüe* come testo matrice³⁶, è possibile che questi quattro caratteri finali siano

³⁴ Pasquali, *op. cit.*, pp. 187 e sgg.

³⁵ Li Ze 黎 崱, *An-nan zhi lüe* 安南志略, Wu Shangqing 武尚清, (a cura di), Beijing, Zhonghua shuju, 2000, p. 11; Wu Shangqing 武尚清, “An-nan zhi lüe zai Zhongguo—chengshu, banben ji chuancang 《安南志略》在中国——成书、版本及传藏 (Lo An-Nan zhi in Cina: composizione, edizioni trasmissione e conservazione)”, in *Shixueshi yanjiu* 史学史研究 (*Journal of Historiography*), 2 (1988): 65-72.

³⁶ He Qiannian 何仟年, “Zhongguo suo cun Yuenan Han shi wenxian kaolun 中国所存越南汉诗文献考论 (Indagine sui testi e le poesie cinesi sul Vietnam presenti in Cina)”, in

stati aggiunti, e che quindi ci troviamo di fronte a un'interpolazione che si è poi trasmessa ai testi successivi.

Per le considerazioni e i ragionamenti qui proposti, si ritiene che il testimone *h* sia quello portatore della lezione più completa. Essa, tuttavia, avrebbe bisogno di essere emendata nel punto dove compaiono i caratteri *cancan* 蠶蠶 (baco da seta): tale ripetizione sembrerebbe essere stata causata da una svista di copiatura, dato che non veicolerebbe un significato appropriato. Si ritiene, invece, che abbiano ragione gli altri testimoni quando riportano *canjian* 蠶繭 (bozzolo del baco da seta). Questa lezione, infatti, poiché condivisa dai due rami della tradizione testuale, potrebbe essere più genuina. E quasi a sostegno di questa teoria, in ultimo, vi è il fatto che lo *Hanyu da cidian* specifica che si ha testimonianza dell'uso letterario già a partire dall'epoca Han. Per tanto, si è selezionato il testimone *h*, ma si è emendato il suddetto punto.

24 一歲八蠶繭（繭）³⁷出日南桑則大小二種小桑孟春培之枝葉繁茂自三月至八月皆養蠶（安南志略）

Nell'ottavo [mese] di un anno, i bachi da seta prosperano [nella zona] di Rinan. Vi sono due tipi di piante di gelso, piccole e grandi; di quelle piccole, le foglie e i rametti [degli arbusti] piantati nel corso del primo mese di primavera, vengono impiegati, dal terzo all'ottavo mese, per la bachicoltura. (da *An-nan zhilüe*)

25

a刘欣期交州記曰蚺蛇以瑇瑁龜頭鼈身蝦尾色斑似錦文大如筮四足漫湖無指甲前有黑珠可以飾物（太平御覽）

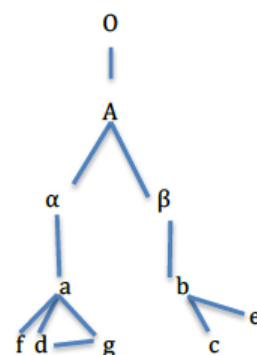
虫群

Zhongguo dianji yu wenhua 中国典籍与文化 (*Chinese Classics & Culture*), 3 (2010):107-115, p. 109.

³⁷ Come spiegato nell'analisi, il secondo *can* 蠶 dovrebbe venir sostituito da quello tra parentesi.

- b 劉欣期交州記云蚺 似瑇瑁大如筥四足縵胡無指爪其甲有黑珠文采斑似錦文但薄而色淺不任作器惟堪貼飾今人謂之鼃皮臨（本草綱目）
- c 劉欣期交州記云蚺蚺似瑇瑁大如筥四足縵胡無指爪其甲有黑珠彩斑似錦文但薄而色淺不任作器惟堪貼飾今人謂之蚺蚺臨（崇禎肇慶府志）
- d 交州記曰蚺蚺似瑇瑁龜身鼃頭蝦尾色斑似錦文大如筥四足無指甲前有黑珠可以飾物（乾隆瓊州府志）
- e 劉欣期交州記云蚺蚺似瑇瑁大如筥四足縵胡無指爪其甲有黑琢文采斑似錦紋臨（甕牖餘談）
- f 謹案太平御覽引劉欣期交州記曰蚺蚺似瑇瑁龜頭鼃身蝦尾色斑似錦文大如筥四足縵胡無指甲前有黑朱可以飾物（光緒臺灣通志）
- g 蚺蝦交州記曰蚺蚺似瑇瑁龜身鼃頭蝦尾色斑似錦文大如筥四足無指甲前有黑珠可以飾物（民國儋縣志）

L'analisi di questo frammento ha preso le mosse dallo studio di quella parte di testo che compare solo in alcuni dei testimoni ritrovati (*b*, *c* ed *e*), e che sembrerebbe costituire una parte aggiuntiva rispetto a quanto tradotto dagli altri (*a*, *d*, *f* e *g*). Prima ancora di concentrare l'attenzione su quale, tra le varianti riscontrabili nella “prima parte” del frammento, fosse la più genuina, si è voluto accertare se tali lezioni più lunghe, e apparentemente più complete, potessero realmente rispecchiare quella del manoscritto del *Jiaozhou ji*,



Per tanto, si è avviata un'indagine per parole chiave attraverso il database già citato “Dingxiu guji quanwen jiansuo pingtai 鼎秀古籍全文檢索平台”, scegliendo come primo criterio di ricerca l'incipit del frammento non condiviso anche dagli altri testimoni, ovvero *dan bao er se jian* 但薄而色淺 (ma più sottile e di colore più chiaro). Grazie a questo procedimento si è appreso come altre fonti letterarie contenessero tale parte, in contesti simili, ma tuttavia diversi. L'unico testo anteriore al *Bencao gangmu*, già di per sé l'opera più antica tra quelle portatrici di una lezione “lunga” del nostro *Jiaozhou ji*, emerso in seguito a questa ricerca, è un'opera ascrivibile al genere delle farmacopee: il *Zhenglei bencao* 證類本草 (*Materia medica per categorie*). In quest'opera, alla sezione *daimao* 瑇瑁 (tartaruga embricata), si

legge: “.....又有一種龜鼈亦璫之也其形如笠四足縵胡無指其甲有黑珠文采亦好但薄而色淺不任作器惟堪貼飾耳今人謂之鼈皮不入藥用 ([...] Inoltre vi è un altro tipo di tartaruga, anch'essa simile a quelle embricate, il cui corpo è [grande come] un capello a cono di paglia, ha quattro zampe senza dita ai bordi delle ossa marginali [del carapace]³⁸; il carapace è decorato di vistose macchie, tuttavia eleganti. [Rispetto al guscio della tartaruga esso] è più sottile e chiaro, non è abbastanza resistente per essere tramutato in utensile, al massimo può essere applicato come ornamento per le orecchie; la pelle [di questo tipo di tartaruga] che i contemporanei chiamano *bi*, non rientra fra gli usi medicinali)”.³⁹

Si notano, fin da subito, le forti somiglianze con quanto descritto dai testimoni del nostro estratto, non solo a livello tematico – il testo qui citato è tratto dalla sezione dedicata alla descrizione della tartaruga dal guscio molle, *daimao* 璫瑁, la stessa a cui è rassomigliato l'animale del nostro frammento –, ma anche da un punto di vista linguistico: se non fosse per alcune varianti a livello di singoli caratteri, e il fatto che non è fatta menzione del nostro testo, si potrebbe rischiare di confondere i testi. Questo fattore non può che far tornare alla mente il discorso dell'intertestualità, riconosciuto e brevemente delineato già nel secondo capitolo, per il quale, nel corso dei secoli, si è assistito a espressioni letterarie così simili al punto da essere uguali anche in frangenti testuali diversi. Benché questo sia un fattore linguistico di sicuro interesse, in questa sede si è dovuto dare priorità alla critica del testo del *Jiaozhou ji*, e quindi leggere questo fatto da un punto di vista filologico e strettamente legato all'autenticità del frammento.

Sembrerebbe plausibile uno scenario in cui Li Shizhen 李時珍 (1518-

³⁸ In questo punto, gli unici caratteri in grado di veicolare un significato attinente a quanto si sta descrivendo sono 漫胡, ovvero quelli che indicano le ossa più esterne, quasi circonferenziali, del carapace di una tartaruga. Le altre varianti di questi due caratteri che troviamo negli altri testimoni, invece, non hanno senso.

³⁹ L'opera, benché sia stata revisionata più volte nell'arco del XII sec., riporta, per quanto riguarda questo frammento in particolare, il medesimo testo. V. Yu Ying'ao 余英时, Li Jingwei 李經緯, (a cura di), *Zhongyi wenxian cidian* 中醫文獻辭典 (*Dizionario delle opere di farmacologia cinese*), Beijing, Beijing kexue jishu chubanshe, 2006, p. 400.

1593), compilatore del *Bencao gangmu*, abbia integrato quanto descritto da Liu Xinqi, che assimila il *gouqun* 蚰 虫群 al 璚瑁, con informazioni mutate da altre fonti, verosimilmente il *Zhenglei bencao*, per ampliare la descrizione relativa a 璚瑁.

Per tanto, ci si sente di poter eliminare i testimoni *b*, *c* ed *e*, tutti interpolati da parti provenienti da altre opere, e che per questo sono inseriti all'interno del nostro stemma, non come portatori di una lezione del ramo β , ma come collegati da una linea tratteggiata a un'opera altra.

Potendo ora concentrare la nostra attenzione solo sui testimoni *a*, *d*, *f* e *g*, notiamo che essi si distinguono in un unico punto per la presenza, o l'assenza, dei caratteri *manhu* 漫胡. Dal momento che questa espressione era già in uso, come precisa lo *Hanyu da cidian* che ne attesta l'uso già nel *Lüshi chunqiu* 呂氏春秋 (*The Annals of Lü Buwei*) del III sec. a.C., è possibile che fosse parte della lezione genuina. Questo ci porta a ipotizzare che la sua assenza nei testimoni *d* e *g* sia la conseguenza di una svista di copiatura che poi si è tramandata.

25蚰 虫群似璚瑁龜頭鼈身蝦尾色斑似錦文大如笠四足漫湖（胡）無指甲前有黑珠可以飾物（太平御覽）

Il *gouqun* 蚰 虫群 è simile alla tartaruga embricata (*Eretmochelys imbricata*). Ha la testa di tartaruga, il corpo delle tartarughe dal guscio molle, e la coda da gambero; è maculata come i motivi del broccato, è grande come un cappello a cono di paglia, ha quattro zampe ai bordi delle ossa marginale [del carapace], e sulla parte anteriore di esso ha delle sfere di colore nero che possono essere usate come accessori ed elementi decorativi. (da *Taiping yulan*)

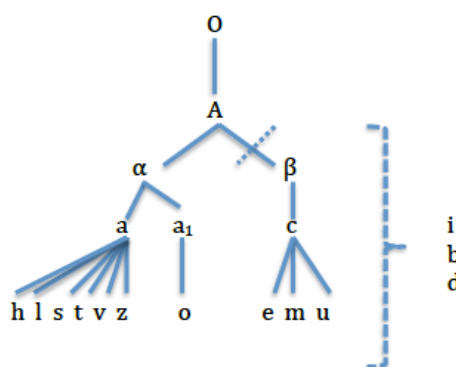
26a/26b

a交州記曰武寧縣秋九月黃魚上化為鶉鳥（太平御覽）

a₁劉欣期交州記曰武寧縣秋九月黃魚上化作鶉鳥（太平御覽）

- b交州記黃魚上化為鶡是又有魚化者矣（六家詩名物疏）
 c交州記云南海有黃魚九月變為鶡以鹽炙食甚肥美（本草綱目）
 d交州記魚化為鶡魚主火也（詩經胡傳）
 e交州記南海黃魚九月為鶡（通雅）
 f交州記云南海有黃魚九月變為鶡（花鏡）
 g交州記云南海有黃魚九月變為鶡（廣東新語）
 h交州記武寧縣秋九月黃魚上化為鶡（崇禎肇慶府志）
 i交州記黃魚化為鶡（詩傳名物集覽）
 l劉欣期交州記武寧縣秋九月黃魚上化為鶡鳥（瓊山縣志）
 m交州記云南海有黃魚九月變為鶡以鹽炙食甚肥美（淵鑒類函）
 n交州記云南海有黃魚九月變為鶡（鳥譜）
 o劉欣期交州記曰武寧縣秋九月黃魚上化作鶡鳥（續通志）
 p交州記南海有黃魚九月則化為鶡（說文解字義證）
 q交州記南海有黃魚九月則化為鶡（時節氣候抄）
 r交州記云南海有黃魚九月變為鶡鶡黃雀也 廣東新語（道光南海縣志）
 s劉欣期交州記武寧縣秋九月黃魚上化為鶡鳥（道光瓊州府志）
 t劉欣期交州記武甯縣秋九月黃魚上化為鶡鳥（光緒石城縣志）
 u交州記南海有黃魚九月化為鶡炙食甚美（蟲薈）
 v劉欣期交州記武寧縣為九月黃魚上化為鶡鳥（民國石城縣志）
 z劉欣期交州記武寧縣秋九月黃魚上化為鶡鳥（民國儋縣志）

Di questo frammento abbiamo lezioni che, seppur simili per contenuto e caratteri, si differenziano grandemente per una serie di varianti che, come si vedrà, non sono assimilabili a errori di copiatura e distrazione.



Partiamo dalla diversa collocazione geografica che compare a inizio estratto. Essa ci ha permesso di stabilire un primo criterio grazie al quale si sono individuati e raggruppati i testimoni simili, dandoci la possibilità di orientarci facilmente tra i numerosi testimoni.

Si è notato, infatti, che a ugual indicazione geografica corrispondevano le medesime varianti, e ciò ha suggerito di far partire l'analisi dalla suddivisione del materiale in tre grandi gruppi: i testimoni il cui incipit è Wuning xian 武寧縣 (municipalità di Wuning), quelli che iniziano con *Nanhai*

南海 (Comanderia di Nanhai; mare meridionale), e un terzo gruppo che non specifica alcun luogo di riferimento.

Quest'ultimo gruppo si è fin da subito rivelato poco funzionale alla nostra analisi, vista l'evidente incompletezza dei frammenti e le consistenti rielaborazioni apportate al testo. Per tanto, si sono eliminati i testimoni *b*, *d* e *i*, azione che ci ha dato modo di concentrare la nostra attenzione sugli altri codici, adesso divisi tra i rami α e β a seconda del toponimo.

Quindi, si è portata avanti un'analisi preliminare delle indicazioni geografiche, per capire quale delle due fosse la più appropriata. Da un lato si è controllato che esse fossero pertinenti da un punto di vista cronologico, ovvero se la denominazione del territorio rispecchiasse la divisione amministrativa in uso al tempo di Liu Xinqi; dall'altro si è indagato sulle caratteristiche del territorio, sia per la municipalità di Wuning che per la comanderia di Nanhai, per confermare la presenza o meno degli storioni menzionati nel frammento.

Sulla base di quanto contenuto all'interno delle storie dinastiche, in particolare lo *Han shu*, lo *Hou-Han shu* e il *Jin shu*, apprendiamo che la comanderia di Nanhai, a differenza della municipalità di Wuning, era parte della regione dell'allora territorio di Guangzhou, e non di quella di Jiaozhou. Questa è un'informazione che ci porterebbe a preferire il toponimo più direttamente collegato con il nostro testo, e scegliere il ramo α ; tuttavia, giacché nei vari testimoni del ramo β non è specificato il termine “comanderia”, è anche possibile che, poiché all'inizio dell'epoca Tang la toponomastica cambiò – la municipalità di Wuning si modificò in “municipalità di Wuping” (Guo 2013: 22)⁴⁰-, i codici successivi a tale periodo abbiano voluto rendere il discorso di più facile fruizione ai lettori contemporanei, e quindi abbiamo optato per un'indicazione più generica, ovvero “mare meridionale”.

Anche in questo caso, per tanto, sembrerebbe più genuina la lezione

⁴⁰ Guo Shengbo 郭声波, “Yuenan diming zhong de gudai yihan 南越地名中的古代遗痕 (The Ancient Vestige of the Vietnam Toponyms)”, in *Jinan xuebao—Zhixue shehui kexue ban* 暨南学报——哲学社会科学版 (*Jinan Journal - Philosophy and Social Sciences Edition*), 1 (2013) 19-27, p. 22.

che riporta un toponimo preciso, tendenza già riscontrata numerose volte nel corso degli estratti analizzati qui in precedenza.

La scelta della lezione di un ramo piuttosto che dell'altro non è, tuttavia, risolta. Vi sono, infatti, altri elementi che ci conducono di fronte a nuove problematiche. Procedendo con quanto trasmesso dai testimoni, al di là delle indicazioni geografiche fornite, si nota che le lezioni veicolate dai rami α e β , anche se relative al medesimo fenomeno, in realtà narrano qualcosa di leggermente differente.

Infatti, benché i testimoni di entrambi i rami descrivano un episodio su pesci (storioni cinesi) che si trasformano in volatili, vi sono delle differenze linguistiche direttamente legate a elementi culturali e tradizionali i quali, a loro volta, non possono che costringerci a ulteriori riflessioni. Si nota, infatti, come la trasformazione narrata dai testimoni del ramo α porti gli storioni nell'uccello Chun, *chunniao* 鶡鳥. Esso, stando allo *Shanghai jing*, sarebbe una sorta di fenice rossa “che sovrintende ai cento depositi di Di”⁴¹. Per tanto, nel caso in cui 鶡鳥 fosse da intendere in questo modo, e non come una semplice quaglia come invece descritto dalle lezioni del ramo β , ci troveremmo di fronte a storie diverse, entrambe plausibili vista la natura stessa dell'opera di Liu Xinqi, elementi che portano a considerare plausibile che fossero entrambi inclusi nella versione integrale del *Jiaozhou ji*.

Anche cercando di avanzare considerazioni sulla datazione delle fonti primarie, supponendo la presenza di eventuali codici interposti, o immaginando situazioni di trasmissione particolari, non sarebbero, comunque, ragionamenti in grado di dirci con sicurezza per quale lezione propendere. Per tal motivo, si è preferito optare per mantenere entrambe le lezioni, senza considerarne una più genuina e meno interpolata, immaginandole parte dello stesso discorso sulle quaglie intrapreso da Liu Xinqi.

26武寧縣秋九月黃魚上化爲鶡鳥（太平御覽）

⁴¹ Fracasso, *op. cit.*, p. 31.

Nella municipalit  di Wuning, nel periodo autunnale, durante il nono mese, gli storioni risalgono e si trasformano in *chunniao*. (da *Taiping yulan*)

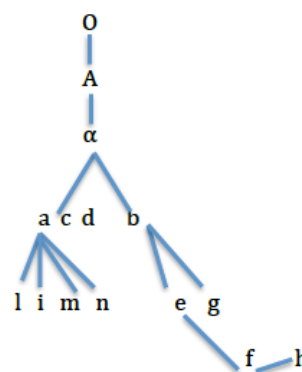
(26)南海有黃魚九月變為鵝以鹽炙食甚肥美（本草綱目）

Nel mare meridionale, durante il nono mese, gli storioni si trasformano in quaglie. Si mangiano arrostiti con il sale e sono belle grasse. (da *Bencao gangmu*)

27

- a 劉欣期交州記曰趙嫗者九真車安縣女子也乳長數尺不嫁入山聚群盜遂攻郡常著金擒蹤履戰退輒張帷幙與少男通數十侍側郟史吳郡陸胤平之（太平御覽）
- b 劉欣期交州記曰趙嫗者乳長數尺不嫁入山聚群盜遂北郡常著金蹋踨戰退輒張帷幕與少兒通數十侍側刺史陸胤平之（太平御覽）
- c 劉欣期交州記曰趙嫗者九真軍安縣女子乳長數尺不嫁入山聚群盜旁著金擒踨履（太平御覽）
- d 劉欣期交州記趙嫗者九真人乳長數尺入山聚盜遂攻郡常著金擒提履（太平御覽）
- e 劉欣期交州記曰趙嫗者乳長數尺不嫁入山聚羣盜遂攻郡常著金蹋踨戰退輒張帷幕與少男通數十侍側刺史陸胤平之（正德姑蘇志）
- f 劉欣期交州記曰趙嫗者乳長數尺不嫁入山聚羣盜遂攻郡常著金蹋踨戰退輒張帷幕與少男通數十侍側刺史陸胤平之（正德松江府志）
- g 交州記曰趙嫗者乳長數尺不嫁入山着金鞮（少室山房筆叢）
- h 劉欣期交州記曰趙嫗者乳長數尺不嫁入山聚群盜遂攻郡嘗著金蹋踨戰退輒張帷幕與少男通數十侍側刺史陸胤平之（崇禎吳縣志）
- i 劉欣期交州記曰趙嫗者九真軍安縣女子乳長數尺不嫁入山聚羣盜常著金擒踨履（淵鑒類函）
- l 趙嫗乳長數尺安縣女子也入山聚羣盜遂攻郡戰退張帷幙與少男通數十侍側交州記（倉史）
- m 御覽卷三百七十一引劉欣期交州記云趙嫗者九真車安縣女子也乳長數尺不嫁入山聚羣盜遂攻郡常著金 蹤履戰退輒張幙帷與少男通刺史吳郡陸胤平之（三國志集解）
- n 太平御覽卷三百七十一引劉欣期交州記云趙嫗者九真車安縣女子也乳長數尺不嫁入山聚羣盜遂攻郡常著金 蹤履戰退輒張幕帷與少男通刺史吳郡陸胤平之（三國志旁證）

Nonostante i numerosi testimoni, non sono molti i punti in cui le lezioni sono in disaccordo, condizione che facilita il nostro lavoro di *eliminatio codicum*.



Si nota, infatti, come i vari codici possano essere suddivisi in due gruppi sulla base della presenza o assenza della precisazione geografica della comanderia di Jiuzhen 九真, e quella della municipalità di Jun'an 軍安. Si è pensato, infatti, che, giacché l'episodio narrato relativo alla celeberrima Lady Triệu (ovvero Zhao Yu 趙嫗)⁴² compare solo in fonti vietnamite (Taylor 1991: 90)⁴³, l'indicazione dei luoghi potesse essere considerata una discriminante significativa per comprendere i meccanismi di traduzione dell'estratto: difficilmente gli autori dei nostri codici più antichi avrebbero potuto modificare l'estratto sulla base di altre fonti.⁴⁴ Di conseguenza, i testimoni che compaiono nel *Taiping yulan*, due portatori dell'indicazione topografica e due privi, possono sì mancare di quest'informazione, ma dove essa è presente è probabilmente una lezione genuina.

Questo ragionamento, quindi, ci autorizzerebbe a considerare che almeno uno dei testimoni presenti nel *Taiping yulan* abbia riportato quanto presumibilmente trasmesso dal manoscritto originale, e si è optato per la lezione veicolata da *a*. Essa, tuttavia, affinché il testo sia il più vicino possibile all'originale, sembrerebbe aver bisogno di alcune correzioni, intuibili guardando agli altri codici. Il carattere *che* 車 (carro), così trascritto probabilmente a causa di un errore di copiatura, deve essere sostituito con *jun*

⁴² Guerriera vissuta nel corso del III secolo d. C. che riuscì a fronteggiare l'espansione cinese. Cfr. https://en.wikipedia.org/wiki/Lady_Tri%E1%BB%87u (visitato l'ultima volta il 24/09/2017.)

⁴³ Taylor, Keith W., *The Birth of Vietnam*, Berkley, University of California Press, 1991.

⁴⁴ In realtà, oltre al *Jiaozhou ji*, vi è un'altra fonte cinese in cui compare una breve descrizione di quest'eroina vietnamita: il *Nan-Yue zhi* 南越志. Tuttavia, in esso troviamo informazioni diverse da quelle veicolate dal nostro testo, fatto che contribuisce a sostenere il nostro ragionamento.

軍 (soldati, esercito), ovvero il carattere che forma il nome della municipalità di Jun'an. Anche verso la fine del frammento è necessario modificare *jia* 郛 con *ci* 刺, e *jun* 君 con *jun* 郡, dal momento che si sta parlando del governatore della comanderia di Wu, ovvero Lu Yin 陸胤 (seconda metà del III sec.). Per quanto riguarda il nome di quest'ultimo, troviamo i caratteri *lu* 陸 *yin* 胤, di cui il secondo è una variante del più comune *yin* 胤. Per quanto si sarebbe portati a optare⁴⁵ per la *lectio difficilior*, dato che teoricamente anche il copista più attento è portato a trivializzare, e quindi a semplificare rispetto al ms. originale⁴⁵, trattandosi di un nome proprio, non ci si sente in grado di asserire con certezza che anticamente i caratteri del nome di Lu Yin fossero composti da quelli riportati dal testimone *a*. Di conseguenza, si è preferito non modificare il terz'ultimo carattere, ma aggiungere una nota per puntualizzare la variante.

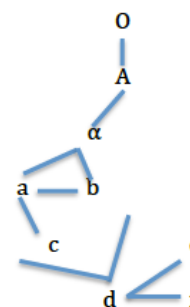
27 趙嫗者九真車安縣女子也乳長數尺不嫁入山聚群盜遂攻郡常著金
擒蹤屐戰退輒張帷幙與少男通數十侍側郛史吳君陸胤平之 (太平御
覽)

Lady Triệu fu una donna della municipalità di Jun'an della comanderia di Jiuzhen. I suoi seni erano lunghi numerosi *chi*, non era sposata; si addentrò nelle montagne a reclutare gente e fece razzia nei villaggi e nella comanderia. Era solita indossare calzari dorati dotati di ramponi. Ritornata dalle battaglie e disposto l'accampamento si univa con gli uomini più giovani; aveva più di dieci servitori al suo fianco. [Alla fine] Lu Yin, governatore della comanderia di Wu, pacificò il territorio. (da *Taiping yulan*)

⁴⁵ Pasquali, *op. cit.*, p. 122 e sgg.

- a 交州記曰扶留有三種一名獲扶留其根香美一名南扶留葉青味辛一名扶留藤味亦辛（齊民要術）
- b 交州記曰扶留有三種一名獲扶 其根香美一名南扶留葉青味辛一名扶留藤味亦辛（太平御覽）
- c 交州記扶留有三種一名獲扶留其根香美一名南扶留葉青味辛一名扶留藤未（文選箋證）
- d 劉欣期交州記云扶留有三種一名獲留其根香美一名扶留其藤味亦辛一名南扶留其葉青味辛是矣今蜀人惟取蔓葉作酒麴云香美（本草綱目）
- e 劉歆期交州記云扶留有三種一名獲留其根香美一名扶留籐其味亦辛一名南扶留其葉青味辛是矣今蜀人惟取蔓葉作酒麴云香美（蜀典）
- f 劉欣交州記云扶留有三種一名獲留其根香美（民國感恩縣志）

Guardando alla prima parte del frammento, i testimoni non riportano lezioni marcatamente diverse, se non per alcune varianti di scrittura del carattere *liu* 留, e per delle parti del testo invertite e posizionate secondo un ordine diverso come, ad esempio, nei testimoni *f*, *d*, ed *e*. Considerando, ora, questi ultimi



due, notiamo una seconda parte che non è presente negli altri testimoni, e la cui traduzione è stata probabilmente avviata dal *Bencao gangmu*. Poiché nel corso dell'analisi dell'estratto qui contrassegnato con il numero 25, si era visto come nel *Bencao gangmu* era stata inserita una continuazione integrativa al nostro testo, tuttavia spuria perché proveniente da un'altra opera, ci si è chiesti se si fosse di fronte a una situazione simile.

Si sono quindi interrogati i database per capire se la parte “今蜀人惟取蔓葉作酒麴云香美 Le odierne genti di Shu lo [usano] solamente per estratte il lievito per la fermentazione degli alcolici, si dice essere bello profumato” fosse presente in altre opere dove, magari, veniva segnalata una diversa fonte primaria. Purtroppo, non si sono ritrovati altri esempi che ci potessero assistere in questa fase di analisi. Per tanto, si è preferito seguire la lezione tradotta dai testimoni *a* e *b*, della cui genuinità siamo sicuri.

28 扶留有三種一名穫扶留其根香美一名南扶留葉青味辛一名扶留藤味亦辛（齊民要術）

Vi sono tre tipi della pianta del Konjac. Una è chiamata *houfuliu* 穫扶留, e le sue radici sono belle fragranti; una è detta *nanyueliu* 南扶留, dalle foglie verde scuro e dal sapore amaro; una è chiamata *fuliuteng* 扶留藤, anch'essa è dal sapore amaro. (da *Qimin yaoshu*)

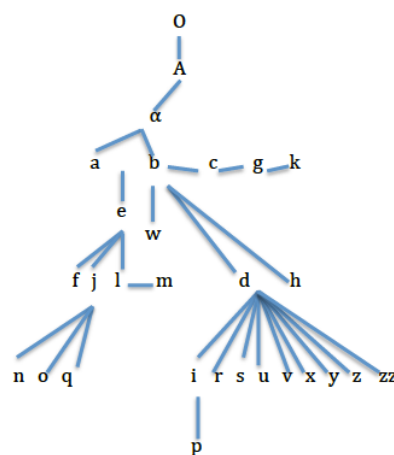
29

- a 交州記曰兕出九德有一角角長三尺餘形如馬鞭柄（春秋左傳正義）
- b 交州記曰兕出九德有一角角長三尺餘形如馬鞭柄是也（論語注疏）
- c 劉欣期交州記曰兕出九德有一角角長二尺餘形如馬鞭柄（太平御覽）
- d 交州記曰兕出九德一角角長三尺餘形如馬鞭柄（禮書）
- e 交州記兕有一角角長三尺餘形如馬鞭柄（四六標準）
- f 交州記兕有一角長三尺餘形如馬鞭柄（古今韻會舉要）
- g 交州記出九德生一角長二尺（安南志略）
- h 交州記曰兕出九真有一角角長三尺餘形如馬鞭柄（四書名物考）
- j 交州記謂角長三尺餘形如馬鞭柄（四書纂疏）
- k 交州記出九德生一角長二尺（越嶠書）
- i 交州記云兕出九德有角角長三尺餘形如馬鞭柄（六家詩名物疏）
- l 交州記云兕一角長三尺餘形如馬鞭柄（論語類考）
- m 交州記兕角長三尺餘形如馬鞭柄（論語詳解）
- n 兕有一角長三尺餘形似馬鞭柄交州記（天中記）
- o 交州記兕一角長三尺餘形如馬鞭柄（玉之堂談薈）
- 交州記兕出九德有角角長三尺餘形如馬鞭柄（詩傳名物集覽）
- q 交州記曰兕有一角長二尺餘形如馬鞭柄（淵鑒類函）
- r 交州記兕出九真有一角角長三尺餘形如馬鞭柄（格致鏡原）
- s 劉欣期交州記云兕出九德有一角角長三尺餘形如馬鞭柄（爾雅正義）
- t 劉欣期交州記兕出九德有一角角長三尺餘形如馬鞭柄（說文解字義證）
- u 交州記曰兕出九德有一角長三尺餘如馬鞭柄（國語正義）
- v 交州記云兕出九德有一角角長三尺餘形如馬鞭柄（毛詩草木鳥獸蟲魚釋）
- w 劉氏欣期交州記云兕出九德有一角角長三尺餘形如馬鞭柄是也（儀禮正義）
- x 劉欣期交州記兕出九德有一角角長二尺餘形如馬鞭柄（說文通訓定聲）
- y 交州記曰兕出九德有一角角長三尺餘形如馬鞭（考工記鳥獸蟲魚釋）
- z 交州記兕出九真一角長三尺餘形如馬鞭柄（蟲薈）
- zz 劉欣期交州記云兕出九德有一角角長三尺餘形如馬鞭柄（周禮正義）

Se non fosse per alcune differenze, di questo frammento avremmo un alto numero di testimoni portatori tutti della stessa identica lezione.

Una prima discrepanza la notiamo all'inizio dell'estratto: in taluni abbiamo l'indicazione geografica, la municipalità di Jiude 九德, in altri caratteri i caratteri di Jiuzhen 九真 (che, invece,

indicherebbero la comandaria di Jiuzhen). Un secondo punto in disaccordo è la ripetizione del carattere *jiao* 角 (corno) e su quanto sia lungo il corno di questa specie di rinoceronte chiamato *si* 兕. Dal momento che, in linea generale, questo è solitamente di una novantina di centimetri⁴⁶, verrebbe da propendere per la lezione che lo descrive come lungo tre *chi*.



29 兕出九德有一角角長三尺鞭柄（春秋左傳正義）

Il rinoceronte *si* 兕 proviene dalla comandaria di Jiude, e ha un corno.

Il corno è lungo più di tre *chi*, e ha la forma di una frusta per cavalli. (da *Chunqiu Zuo zhuan zhengyi*)

30

a 交州記曰鬼目樹似棠梨葉似楮而皮白樹高大如木瓜而小邪傾不周正味酸九月熟又有草昧子亦如之亦可為糝因其草似鬼目（太平御覽）

b 交州記曰高大如木瓜而小傾邪不周正（文獻通考）

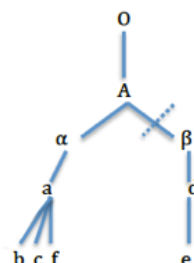
c 交州記曰高大如木瓜而小傾邪不周正（樹藝篇）

d 劉欣期交州記云鬼目出交趾九真武平興古諸處樹高大似棠梨葉似楮而皮白二月生花仍連著子大者如木瓜小者如梅李而小斜不周正七八月熟色黃味酸以蜜浸食之佳（本草綱目）

⁴⁶ <https://intlrhinofoundation.wordpress.com/2010/07/12/how-long-can-a-rhinos-horn-grow/> (visitato l'ultima volta il 26/08/2017).

e劉欣期交州記云鬼目出交趾九真武平興古諸處樹高大如棠梨二月生花仍連著子大者如木瓜小者如梅李而小斜不周正七八月熟（續通志）
f交州記曰高大如木瓜而小傾邪不周正（容齋隨筆）

Di questo frammento sono state tramandate due lezioni che, benché simili in alcuni punti, sono chiaramente diverse.



Abbiamo già avuto modo di notare come Liu Shizhen fosse incline, in certi casi, a integrare le citazioni da lui riportate con spezzoni mutuati da opere diverse, proponendo così una sorta di collage di parti di testi distinti. In questo caso particolare, si è notato come la parte finale del testo del testimone all'interno del *Bencao gangmu* (testimone *d*) provenisse, come specifica, ad esempio il *Qimin yaoshu*, non dal *Jiaozhou ji*, bensì dal *Nanfang caowu zhuang* 南方草物狀 (*Miscellanea su animali e piante delle terre meridionali*).

Benché non si possa asserire con sicurezza la provenienza delle altre parti discordanti da eventuali fonti diverse dal *Jiaozhou ji*, la sensazione è che esse siano il frutto di una sorta di integrazione arbitraria per mano di Liu Shizhen.

Per tanto, si preferisce seguire la lezione tramandata dal *Taiping yulan*.

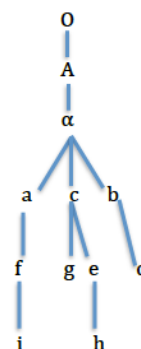
30鬼目樹似棠梨葉似楮而皮白樹高大如木瓜而小邪(枝)⁴⁷傾不周正味酸九月熟又有草昧子亦如之亦可爲糝因其草似鬼目（太平御覽）

L'albero dei [frutti] *guimu* 鬼目 assomiglia al pero cinese, le foglie sono simili alla brussonezia e ha la corteccia bianca. L'albero è grande e alto quanto il cotogno cinese e i rami più piccoli crescono irregolari, [i frutti] sono aspri e maturano nel corso del nono mese; c'è anche un tipo di erba i cui semi hanno lo stesso sapore e possono essere usati per fare il porridge e, per queste sue [caratteristiche], viene assimilata al *guimu*. (da

⁴⁷ Si ritiene che questo carattere sia stato tramandato incorretto: dal momento che significa principalmente “maligno”, non è chiaro quanto possa essere appropriato a livello semantico. Si è quindi immaginato che sia una corruzione di un altro carattere, magari 枝, che invece sarebbe molto più appropriato.

- a 劉欣期交州記曰都勾樹似栢欄木中出屑如麪可啖（齊民要術）
- b 劉欣期交州記曰都勾樹木中出屑如麵可啖（太平御覽）
- c 交州記曰都勾似栢欄木中出屑如面可取爲餌食如桃榔（太平御覽）
- d 劉欣期交州記曰都勾樹木中出屑如麪可啖（駢雅訓纂）
- e 劉欣期交州記云都勾樹似梭欄木中出屑如桃榔麪可作餅餌恐此即櫟木也（本草綱目）
- f 都勾樹似栢欄木中出屑如麵可啖劉欣期交州記（廣博物志）
- g 交州記都勾似栢欄木中出屑如麪可取爲餌食如桃榔（廣東新語）
- h 劉欣期交州記曰都勾樹似梭欄木中出屑如桃榔麪恐即此木也（淵鑒類函）
- i 交州記都勾樹似栢欄木中出屑如麪可啖（格致鏡原）

Di questo frammento, come è già accaduto per altri analizzati in precedenza, abbiamo una versione più breve, e una più lunga o, per essere più precisi, più dettagliata e chiarificatrice. Infatti, si nota come, se non per la lezione tramandata da *e*, non vi siano veri e propri contenuti inediti rispetto alle lezioni brevi, quanto più termini bisillabici volti a chiarire il termine impiegato.



L'*eliminatio codicum* ha preso le mosse dall'osservazione che i testimoni *f* e *i* seguono pedissequamente la lezione di *a*, e che *h* e *g* hanno in qualche modo rielaborato la lezione di *e*. Inoltre, *b* e *d* sembrerebbero aver tradotto una lezione abbreviata del presunto testo originale, giacché si è notato come manchi la parte intermedia, invece presente negli altri testimoni. Ritenendo questi testimoni come non particolarmente significativi per l'analisi, si è deciso di concentrare la nostra attenzione sui restanti tre: *a*, *c*, ed *e*.

Per quanto riguarda l'ultimo di questi, siamo di nuovo di fronte a un testimone tratto dal *Bencao gangmu*. Consapevoli delle alte probabilità di trovarvi delle lezioni interpolate, si è guardato al testo con grande cautela. Infatti, si è pensato che l'ultima parte di esso, 恐此即櫟木也, sembri essere più un commento dello stesso Li Shizhen, che una citazione. A sostegno di

questa teoria vi è la considerazione che la citazione dal *Jiaozhou ji* è presente in quella sezione dell'opera, che ricorre per ogni voce presentata, introdotta da *Shizhen yue* 時珍曰 (Li Shizhen dice), dove, oltre a presentare citazioni, inserisce commenti e informazioni aggiuntive usando parole sue. Non considerando più questa parte, rimangono, comunque, altri punti da analizzare per completare la *recensio*. Il testimone *c*, prima che cominci il riferimento al nostro testo, specifica che è il *Wei wang huamu zhi* 魏王花木志 (*Trattato botanico del re Wei*) il testo da cui è stato recuperato l'estratto. Questo dettaglio ci pone di fronte a molteplici scenari.

La prima riflessione nasce dal fatto che il *Taiping yulan* abbia dovuto considerare una fonte secondaria per ritrovare il testo di Liu Xinqi. Questo ci porterebbe a riconsiderare la teoria, già avanzata e dimostrata attraverso un'analisi sostenuta e poi giustificata da ragionamenti logici basati sulle prove materiali raccolte e visionate, secondo cui i compilatori del *Taiping yulan* avessero avuto modo di consultare un codice completo del nostro *Jiaozhou ji*. La segnalazione di quest'altra fonte, infatti, minerebbe le considerazioni fatte in precedenza, avanzando la possibilità che all'inizio dell'epoca Song qualsivoglia manoscritto del nostro testo fosse già andato perduto. Tuttavia, se così fosse, per quale motivo tutti gli altri estratti dell'opera di Liu Xinqi, trovati in questa fonte, non specificano altre opere come vera origine della citazione?

Già in occasione dell'analisi di altri estratti, si aveva avuto modo di spiegare per quali ragioni si era pensato che al tempo della compilazione del *Taiping yulan*, un manoscritto più o meno integro fosse ancora in circolazione. Ora abbiamo modo di avanzare un'altra ipotesi a conferma di ciò. Infatti, su 57 estratti e, quindi, testimoni di diverse sezioni del nostro testo (senza contare i casi in cui si avevano più codici e lezioni per un medesimo frammento), questo è l'unico esemplare in cui viene menzionato un testo come fonte secondaria. La percentuale è troppo bassa perché sia possibile valutare la possibilità che i compilatori non abbiano assolutamente potuto basarsi su un manoscritto del *Jiaozhou ji*. Anche immaginando una situazione in cui solo un

copista nel gruppo di compilatori del *Taiping yulan*, sia stato zelante al punto di riportare le fonti secondarie, a differenza dei suoi colleghi, rimane la domanda: questo eventuale copista certosino, ha forse trascritto un solo frammento? Improbabile.

Di conseguenza, si è ritenuto più accettabile, anche se marcatamente meno lineare, e per certi versi più macchinoso, il ragionamento secondo cui il ms. del *Jiaozhou ji* a disposizione all'inizio dell'epoca Song non fosse così integro come si era pensato fino ad ora, ma che esistessero opere da cui era possibile recuperare frammenti più integrativi all'opera, e che quindi necessitavano di una precisazione bibliografica.

Accettando questa teoria potremmo anche immaginare che Li Shizhen abbia avuto modo di basarsi su un codice ancora in circolazione del *Wei wang huamu zhi*, forse più completo, forse più genuino, e quindi comprensivo di un frammento più integro dell'opera in questione in questa sede. Di nuovo però, guardando al testo, emergono delle questioni che si pongono in disaccordo con quanto supposto. Ad esempio, il fatto che nel testimone tratto dal *Bencao gangmu* manchi una parte intermedia mette in dubbio il ragionamento che al tempo di Li Shizhen esistesse un ms. del *Wei wang huamu zhi* completo: per quale ragione omettere una parte interna al testo originario e funzionale alla spiegazione dell'argomento trattato, per poi integrarlo con ulteriori commenti?

Di conseguenza, il ragionamento che sembrerebbe mettere d'accordo le varie possibilità, potrebbe essere quello che considera un eventuale manoscritto incompleto del *Jiaozhou ji* in epoca Song, di cui si sono preservati stralci testuali in altre opere magari sfuggite ai copisti che tradussero il testo di Liu Xinqi prima che questo andasse interamente perduto.

Considerato ciò, la scelta del codice da esaminare verterebbe per una sorta di *via media* tra negare la lezione di *e*, interpolata e rimaneggiata ma, allo stesso tempo accettarla e considerarla come strumento utile alla fase di *examinatio*. Infatti, dopo aver scelto di dar ragione alla lezione di *c*, è stato utile valutare i tre testimoni rimasti dopo l'*eliminatio* per emendarne il testo: si

è creduto ragionevole aggiungere il carattere 樹, e seguire quanto tradotto dagli altri testimoni.

31 都句[樹]⁴⁸似栟櫚木中出屑如面可取爲餌食如桃榔 (太平御覽)

L'albero del *douju* è simile alla palma *Trachycarpus*. All'interno del tronco vi è una polvere granulosa simile alla farina, e può essere usata per [cucinare] delle tortine, ed è commestibile come [quella] della palma da zucchero. (da *Taiping yulan*)

32

a 交州記曰九真太守陶璜築郡城於土穴內得一物白色形似蠶蛹無頭長數十丈大十餘圍軟軟動莫能名剖腹有肉如豬肪遂以爲臠羹甚香璜啖一杯三軍盡食 (北堂書鈔)

b 劉欣期交州記曰九真太守陶璜立郡築城於土穴中得一白色形似蠶蛹無頭長數十丈大十餘圍軟軟動莫能名剖腹有肉如豬肪遂以爲臠羹甚香璜啖一杯三軍盡食 (太平御覽)

c 交州記云陶璜築城於土穴中得一物白色形如蠶蛹無頭長數丈大圍軟軟動割腹肉如豬脂遂以爲臠香美璜啖一杯於是三軍皆爲食焉 (太平寰宇記)

d 九真太守陶璜立郡築城於土穴中得一白色形似蠶蛹無頭長數十丈大餘圍軟軟動莫能名剖腹有肉如猪豚遂以爲臠甚香美璜啖一杯三軍盡食劉欣期交州記 (天中記)

e 劉欣期交州記曰九真太守陶璜築郡城於土穴中得一物白色形似蠶蛹無頭長數十丈大十餘圍蠕蠕動莫能名剖腹有肉如猪肪遂以爲臠羹甚香璜啖一杯三軍盡食 (淵鑿類函)

f 劉欣期交州記九真太守陶璜築郡城於土穴中得一物白色形如蠶蛹無頭長數十丈大十餘圍蠕蠕動莫能名剖腹有肉如猪肪遂以爲臠羹甚香璜啖一杯三軍盡食 (格致鏡原)

g 案交州記陶璜築城於土穴中得一物白色形如蠶蛹無頭長數丈大十圍軟軟能動割復肉如豬脂以爲臠香美 (續黔書)

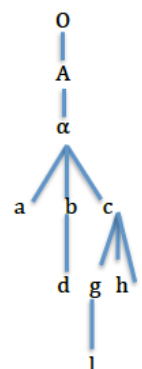
h 交州記云陶璜築城於土穴中得一物白色形如蠶蛹無頭長數丈大十圍軟軟動割腹肉如豬脂遂以爲臠香美璜啖一杯於是三軍皆食焉 (三國志集解)

i 交州記云陶璜築城於土穴中得一物白色形如蠶蛹無頭長數丈大十圍軟軟動割腹肉如豬脂遂以爲臠香美璜啖一杯於是三軍皆食焉 (三國志注補)

l 交州記陶璜築城於土穴中得一物白色形如蠶蛹無頭長數丈大十圍軟軟能動割腹肉如猪脂以爲臠香美 (道光仁懷直隸廳志)

⁴⁸ Integrazione ragionata in base alla lezione tradotta dagli altri testimoni del frammento.

I testimoni di questo frammento presentano numerosi punti in disaccordo: abbiamo varianti di scrittura, punti dove manca del testo, fraseggio differente in alcuni punti, e momenti in cui troviamo dei caratteri in più rispetto alla maggioranza dei testimoni.



Dopo un'attenta analisi delle lezioni, si è capito come i testimoni *a* e *b* fossero quelli più genuini e non in disaccordo con quanto tradotto negli altri codici. Nondimeno, mettendoli a confronto, permangono determinate differenze che ci aiuteranno a selezionare il testo più genuino.

Quella più significativa, che si incontra all'inizio del frammento, è un diverso fraseggio e un carattere non presente in entrambi i testimoni: in un (a) abbiamo *zhu jun cheng* 築郡城, nell'altro (b) *li jun zhu cheng* 立郡築城. Dal momento che non si è a conoscenza di alcuna nuova comandaria instaurata al tempo di Tao Huang, si darebbe ragione al testimone *a* che, invece, descriverebbe la fissazione di un accampamento, evento più plausibile visti i tumulti che videro impegnate le truppe comandate da Tao Huang contro i Jin Occidentali nel corso della seconda metà del III secolo⁴⁹, e assai più logico se posto al fondo dell'estratto dove si parla chiaramente delle truppe dell'esercito.

Si è considerato questo punto particolarmente significativo poiché ci ha portato a ragionare non su semplici varianti, ma su fattori al di là del testo, che hanno aiutato a valutare il testimone *a* come quello più genuino.

32九真太守陶璜築郡城於土穴內得一物白色形似蠶蛹無頭長數十丈
大十餘圍軟軟動莫能名剖腹有肉如豬肪遂以為臠羹甚香璜啖一杯三
軍盡食（北堂書鈔）

Tao Huang, ufficiale a capo di Jiuzhen, durante l'installazione

⁴⁹ Lü Simian 吕思勉, *Liang Jin Nanbeichao shi* 两晋南北朝史 (Storia delle due dinastie Jin e delle dinastie del Nord e del Sud), Nanjing, Jiangsu renmin chubanshe, 2014, p. 16 e sgg.

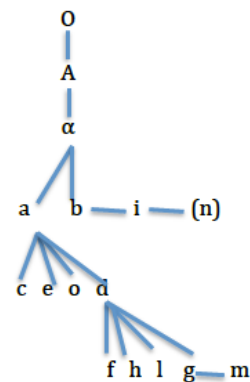
dell'accampamento della comanderia, trovò, all'interno di una buca nel terreno, un animale bianco, simile a un baco da seta, senza testa, lungo più di dieci *zhang*⁵⁰ e largo più di un *wei*, si muoveva piano piano, nessuno sapeva come si chiamasse. Tagliandogli il ventre trovò della carne simile al grasso di maiale che, [una volta] tolta venne usata per [cucinare] un brodo delizioso ed estremamente fragrante. Tao Huang ne bevve una coppa, e le tre truppe lo mangiarono tutto. (da *Beitang shuchao*)

33

- a 劉欣期交州記曰合浦東一百里有一杉樹葉落隨風入洛陽城內漢時善相者云此休徵當出王者故遣二人伐樹役夫多死三百人坐株上食過足相容（藝文類聚）
- b 劉欣期交州記曰合浦東二百里有一杉樹葉落隨風飄入洛陽城內漢時善相者云此休徵當出王者故遣千人伐樹役夫多死三百人坐斷株上食過足相容（太平御覽）
- c 合浦葉隨風入洛陽城劉欣期交州記（輿地紀勝）
- d 合浦杉 劉欣期交州記云合浦東百里有一杉樹葉落隨風入洛陽城內漢時有善相者說此休徵當出王者特遣人伐樹（升菴集）
- e 劉欣期交州記云合浦東一百里有杉樹葉落隨風入洛陽城內漢時善相者云此休徵當出王者故遣人伐樹役夫多死（類雋）
- f 劉欣期交州記云合浦東百里有一杉樹葉落隨風入洛陽城內漢時有善相者說此休徵當出王者特遣人伐樹（丹鉛餘錄）
- g 劉欣期交州記云合浦東百里有一杉樹葉落隨風入洛陽城內漢時有善相者說此休徵當出王者特遣人伐樹（古詩紀）
- h 劉欣期交州記云合浦東一百里有杉樹葉落隨風入洛陽城內漢時有善相者廉盛說此休徵當出王者特遣人伐樹（萬曆廣東通志）
- i 合浦東二百里有一杉樹葉落含風入洛陽城內漢時善相者云此休徵當出王者故遣千人伐樹役夫多死三百人坐斷株上食過足相容交州記（天中記）
- l 劉欣期交州記云合浦東一百里有一杉樹葉落隨風入洛陽城（焦氏說楮）
- m 劉欣期交州記云合浦東一百里有杉樹葉落隨風入洛陽城內漢時有善相者廉盛說此休徵當出王者特遣人伐樹（康熙廣東通志）
- n 劉欣期交州記合浦東一百里有一杉樹漢安帝永初五年春葉落隨風飄入洛陽城其葉大常杉數十倍術士盛廉曰合浦東杉葉也此休徵當出王者帝遣千人伐樹役夫多死者（格致鏡原）
- o 交州記合浦東有一杉樹葉落隨風入洛陽城內（景文堂詩集）

⁵⁰ Un *zhang*, durante il primo periodo medievale, equivaleva a dieci *chi*, ovvero un po' meno di 30 cm (<http://www.chinaknowledge.de/History/Terms/duliangheng.html> visitato l'ultima volta il 28/08/2017).

Una volta collocati i vari testimoni all'interno dello stemma volto a rappresentare i possibili canali di trasmissione di questo frammento, si è notato come l'analisi avesse ragione a concentrarsi maggiormente sui due codici più antichi che, stando alle varianti e a quanto in comune o in disaccordo, sembrerebbero essere i testimoni da cui hanno attinto i curatori di tutte le fonti successive.



Confrontando queste due lezioni, si notano cinque punti in cui le lezioni si differenziano per varianti minori, ovvero caratteri copiati male, e interpolazioni più significative, come l'aggiunta o l'eliminazione, di termini.

Il primo riguarda la distanza da percorrere a est della comanderia di Hepu per incontrare il cedro descritto dal frammento. Questa è una variante che presenta non poche difficoltà, prime fra tutte il fatto che, non essendo specificato il luogo preciso dove si trovava tale albero, non ci è dato controllare la reale distanza e convalidare una delle due lezioni. Intendendo queste due varianti come il frutto di un errore di distrazione e copiatura, è comunque difficile stabilire quale dei due testimoni riporti il carattere sbagliato: in entrambi i casi, il manoscritto, magari non chiarissimo e con segni di usura, avrebbe potuto tradurre il frammento con questo numerale che poteva essere un “due” con un tratto così sbiadito da quasi non vedersi, oppure un “uno” che, a causa dei segni e macchie sulla carta, sembrava essere invece formato da due tratti. Guardando gli altri testimoni, la lezione più ricorrente è quella che riporta “cento *li*”: tutti i testimoni, a parte *i*, concordano con *a*. Tuttavia, poiché non è detto che una lezione sia la più corretta solamente perché condivisa dalla maggioranza dei testimoni, di nuovo, non abbiamo prove solide in grado di indirizzarci in una direzione o nell'altra.

Lo stesso discorso è valido anche per un'altra variante che, di nuovo, coinvolge la probabile interpretazione sbagliata, da parte di uno dei due codici,

di un numerale: *er ren* 二人 (*a*, [due persone]), e *qian ren* 千人 (*b*, [mille persone]). Anche in questo caso vale il discorso delle possibili cause, in un verso o nell'altro, che hanno portato a male interpretare il carattere da ricopiare. Se interroghiamo anche gli altri testimoni, la situazione è leggermente diversa dal caso esposto subito sopra, ma non per questo dal risvolto più positivo: su 11 testimoni ne abbiamo 2 che seguono la lezione di *b*, 3 che si interrompono prima, e i restanti 6 che non riportano alcun numerale, lasciandoci con una quantità indefinita.

Provando a guardare alle altre varianti, purtroppo, ci troviamo nella medesima situazione, ovvero senza strumenti concreti che ci aiutino a capire a quale lezione dare ragione. In due casi abbiamo un codice (*b*) che sembrerebbe aver aggiunto dei caratteri, il quale, tuttavia, potrebbe invece avere ragione se si considera la possibilità che sia stata l'altro codice (*a*) a tralasciare gli stessi. I caratteri in questione, infatti, non sono termini particolarmente significativi, né da un punto di vista semantico né grammaticale, ma sembrano essere precisazioni di quanto presentato, al di là della loro presenza: nella lezione di *b* troviamo *piao* 飄 (fluttuare) dopo *feng* 風 (vento), per precisare che le foglie svolazzano seguendo le spinte del vento, e poi, verso la fine del frammento, *duan* 斷 (troncare) prima di *zhu* 株 (tronco).

L'unico ragionamento logico che ci può aiutare è che non ha molto senso che le persone inviate a tagliare l'albero siano soltanto due: se quanto narrato termina con la morte dei più e trecento sopravvissuti, verrebbe da dar ragione alla lezione di *b*.

33合浦東一百里有一杉樹葉落隨風入洛陽城內漢時善相者云此休徵
當出王者故遣千人伐樹役夫多死三百人坐株上食過足相容（太平御覽）

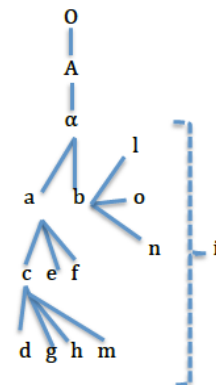
Cento *li* a est di Hepu, vi è un cedro le cui foglie cadono e, seguendo il vento, entrano all'interno delle mura di Luoyang. Al tempo degli Han, un uomo dall'apparenza rispettabile disse che questo era un segno di buon auspicio per il sovrano. Così vennero inviate mille persone a tagliare

[questo] albero. La maggior parte di questi di corvée morì, e alla fine [ne rimasero] soltanto trecento, che si sedettero sul tronco [tagliato] a mangiare, [dove c'era] spazio in abbondanza per stare seduti e camminare.
(da *Taiping yulan*)

34

- a 劉欣期交州志曰鮫魚出合浦長三尺背上有甲珠文堅強可以飾刀口又可以鑢物 (初學記)
- b 鮫魚出合浦長三丈背上有甲珠文堅強可以飾刀口又可以鑢物出交州記 (太平廣記)
- c 劉欣期交州記曰鮫魚出合浦長三尺背上有甲珠文堅強可以飾刀口又可以鑢物 (錦繡萬花谷)
- d 交州記鮫魚出合浦長三尺皆上有甲珠文堅強可以飾刀口又可以鑢物 (萬曆廣東通志)
- e 交州記鮫魚出合浦長三尺背上有甲珠文堅強可以飾刀口又可以鑢物 (康熙廣東通志)
- f 劉欣期交州記曰鮫魚出合浦長三尺背上有甲 (詩傳名物集覽)
- g 珠文毒尾 劉欣期交州記鮫魚出合浦長三尺背上有甲珠文堅強可以飾刀口又可以鑢物 (淵鑒類函)
- h 交州記鮫魚出合浦長三尺背上有甲珠文堅強可以飾刀口又可以鑢物 (格致鏡原)
- i 交州記鮫魚皮可以飾刀劍又可以鑢物 (乾隆潮州府志)
- l 劉欣期交州記曰鮫魚出合浦長三尺背上有甲珠文堅強可以飾刀口又可以鑢物 (山海經箋疏)
- m 劉欣期交州記鮫魚出合浦長三尺背上有甲珠文堅強可以飾刀口又可以鑢物 (說文解字義證)
- n 交州記曰鮫魚出合浦長三丈背上有甲珠文堅強可以飾刀口又可以鑢羅願 (後漢書疏證)
- o 劉欣期交州記云鮫魚出合浦長三尺背上有甲珠文堅強可以飾刀 (文選旁證)

Le lezioni di questo frammento differiscono l'una dall'altra sulla base di incongruenze minime, dovute soprattutto a errori di distrazione e copiatura o, più semplicemente, varianti di scrittura dello stesso carattere. Il primo a essere stato eliminato è *i* che è un'evidente abbreviazione delle lezioni che troviamo negli altri codici, e che avrebbe potuto attingere da qualunque testimone cronologicamente



precedente (ed è per questo che, non sapendo a quale testimone collocarlo, si è preferito unirlo in maniera indeterminata allo stemma, attraverso una graffa tratteggiata, strategia che ricorre in questo lavoro). Nel testimone *b*, oltre a trovare *jiang* 疆 al posto del più comune *qiang* 強, notiamo che anche il carattere dell'unità di misura impiegata per descrivere questo *jiaoyu* 鮫魚 (squalo) è diverso: se in tutti gli altri codici abbiamo il *chi*, qui incontriamo lo *zhang*. Se volessimo dare ragione alla lezione che troviamo in misura maggiore, potremmo spiegare questa variante come il risultato della volontà, da parte dei compilatori del *Taiping guangji* 太平廣記 (*Ampie memorie del periodo di Regno Taiping*), di riportare dimensioni esagerate visto l'obiettivo stesso dell'opera di render conto di fatti prodigiosi⁵¹.

Approfondendo il discorso su quali squali abitino, o abbiano abitato, il Mar cinese meridionale, si è appreso che lo squalo zebra possiede le stesse caratteristiche espresse nel nostro testo: una lunghezza che si aggira all'incirca intorno ai 90 centimetri (3 *chi*), è maculato e ha una sola pinna dorsale, esattamente come descritto da Liu Xinqi.⁵² In questo caso, inoltre, avremmo un animale maculato proprio come descritto nel testo, con una sola pinna dorsale. Per queste ragioni più di natura culturale che testuale, si ritiene che il testimone *a* sia quello più accreditabile.

34鮫魚出合浦長三尺背上有甲珠文堅強可以飾刀口又可以鑪物 (初學記)

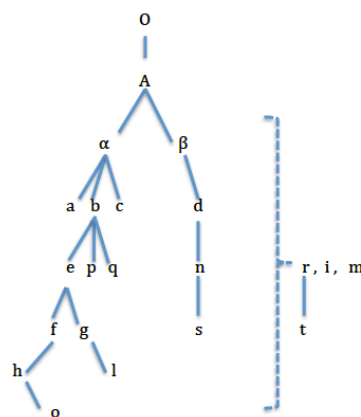
Gli squali (zebra) si trovano nella comanderia di Hepu 合浦; sulla schiena hanno una pinna, sono a punti e strisce, e [la] forte [pinna] può essere utilizzata per decorare la punta dei coltelli o per affilare. (da

⁵¹ Niu Jingli 牛景丽, "*Taiping guangji*" *de chuanbo yu yingxiang* 《太平广记》的传播与影响 (*Influenza e diffusione del Taiping guangji*), Tianjin, Nankai Daxue chubanshe 南开大学出版社, 2008.

⁵² Castro, José Ignacio, Christa M. Woodley, Rebecca L. Brudek, *A preliminary Evaluation of the Status of Shark Species*, Rome, Food & Agriculture Org., 1999, p. 30; http://www.squali.com/descrizione_degli_squali/squalo.php?scheda=Stegostoma_fasciatum (visitato l'ultima volta il 02/09/2017).

- a 劉欣期交州記曰風母出九德縣似猿見人若慙屈頸打死得風還活（編珠）
 b 劉欣期交州記曰風母出九德縣似猿見人若慙屈頸打殺得風還活（藝文類聚）
 c 交州記又曰風母出九德縣風母似猿見人若慙而屈頸若打殺之得風還活（太平御覽）
 d 交州記云居風母似猿見人若慙居頭打殺得風便還活（太平寰宇記）
 e 風母出九德縣似猿見人若慙出頸打殺得風還活劉欣期交州記（事類備要）
 f 風母出九德縣似猿見人若慙出頸打殺得風還活劉欣期交州記（韻府群玉）
 g 風母出九德縣似猿見人若慙出頸打殺得風還活劉欣期交州記（錦繡萬花谷）
 h 風母出九德縣似猿見人若慙出頸打殺得風還活交州記（增修埤雅廣要）
 i 交州記云風母出九德穴似猿見人屈頭以鉄鎚擊之乃死得風即活（類雋）
 l 風母出九德縣似猿見人若見出頸打殺得風還活出劉欣期交州記（三才廣志）
 m 交州記風母出九德縣見人若慙（山堂肆考）
 n 交州記居風母似猿見人若慙屈頭打死得風便還活（明一統志）
 o 風母似猿見人若慙出頸打殺得風還活出劉欣交州記（新鐫古今事物原始全書）
 p 劉欣期交州記曰風母出九德縣似猿見人若慙屈頸打殺得風乃活（淵鑒類函）
 q 交州記風母出九德縣似猿見人若慙打殺得風還活（格致鏡原）
 r 劉欣期交州記云風母狀似猿撲之不死（康熙漳州府志）
 s 居風縣有居風母似猿見人若慙屈頭打死得風便還活（漢書地理志補注）
 t 劉欣期交州記云風母狀似猿撲之不死（光緒漳州府志）

Come per il frammento precedente, anche in questo caso abbiamo lezioni tradotte che si distinguono, per lo più per alterazioni minime, ovvero per lo più varianti di scrittura del medesimo carattere, che ci permetterebbero di ipotizzare che alcuni testimoni siano una rielaborazione del presunto testo originario, o un riassunto di questo.



Ad esempio, i codici *r* e *t* sono chiaramente una versione ridotta del testo originale, giacché si descrive molto brevemente che quest'animale, questo *fengmu* 風母, non muore; gli altri codici, invece, sembrerebbero essere

molto più precisi, raccontando come esso ritorni in vita. Anche, il codice *i*, un altro molto diverso dalla maggioranza dei testimoni recuperati, è stato considerato come fortemente interpolato dal momento che è parso strano che non vi fosse traccia negli altri codici di quanto tradotto qui; si guardi, ad esempio, a quando si specifica l'arma con cui si colpirebbe a morte l'animale: un martello di ferro (*tiechui* 鐵鎚) di cui, però, non abbiamo notizia in altri testimoni.

Le altre discrepanze testuali sono varianti di scrittura, come 獼/猿 e 慚/慚, per le quali è estremamente difficile stabilire quale sia quella effettivamente usata da Liu Xinqi. Anche procedendo con una ricerca statistica, per vedere quale fosse più in voga al tempo del nostro autore, ci ritroviamo di fronte a numeri molto simili. Ad esempio, per quanto riguarda la prima delle due coppie segnalate prima, vediamo che per 猿 abbiamo 59 ricorrenze nei testi Jin e Nanbeichao, contro le 46 del carattere 獼.⁵³ Tali numeri non ci autorizzano a preferirne uno piuttosto che l'altro, lasciandoci ancora in dubbio su quale lezione selezionare.

Un'ultima discrepanza su cui ci si è soffermati, è che in alcuni testimoni abbiamo *da sha* 打殺 (colpire e uccidere) e in altri *da si* 打死 (colpire a morte). In questo caso non ci troviamo di fronte a una semplice variante di scrittura, ma a una formulazione leggermente diversa per veicolare lo stesso significato. Ciò implica che i compilatori delle fonti o hanno seguito quanto presente nel testo su cui hanno basato la loro citazione, o hanno modificato l'espressione, probabilmente per renderla più familiare. Si è, quindi, intrapresa una nuova indagine per parole chiave, così da capire quale delle due fosse la più vicina ai canoni espressivi del nostro periodo di riferimento. Per quanto non si siano raccolti dati numericamente significativi, si è tuttavia notato come la formula 打殺 fosse più in voga all'interno dei testi coevi al *Jiaozhou ji*: la ritroviamo anche in opere quali lo *Huayang guozhi* 華

⁵³ Questi numeri sono stati ricavati procedendo con una ricerca per parole chiave attraverso il database “Dingxiu guji quanwen jiansuo pingtai” (ricerca completata il 03/09/2017).

陽國志 (*Geographical Treatise on the States South of Mount Hua*), lo *Shishuo xinyu* 世說新語 (*A New Account of Tales of the World*), lo *Soushen ji* 搜神記 (*Ricordi di ricerche nel campo del soprannaturale*) e il *Baopu zi*. L'altra formula, invece, ricorre solamente una volta nel *Gaoseng zhuan* 高僧傳 (*Biographies of Eminent Monks*).

Grazie a queste considerazioni, ci è stato possibile eliminare qualche codice, e concentrare l'attenzione su un numero più ristretto di testimoni che, nondimeno, condividono la stessa lezione. Per scegliere tra quelli rimasti (*b, c, d, e, f, g, l, o, p, q*), quindi, si è optato per selezionare il codice più antico, ovvero *b*.

35 風母出九德縣似猿見人若慙屈頸打殺得風還活 (藝文類聚)

Il *fengmu* 風母 vive nel territorio della municipalità di Jiude, è simile alla scimmia, non appena vede un essere umano ha paura e ritrae il collo.

Colpito a morte ritorna in vita se esposto al vento. (da *Yiwen leiju*)

36

- a 劉欣期交州記曰大貝出日南如酒杯小貝貝齒也善治毒俱有紫色 (藝文類聚)
- b 劉欣期交州記曰大貝出日南如酒杯小貝貝齒也善治毒俱有紫色 (太平御覽)
- c 交州記曰大貝出日南如酒杯小貝貝齒也善治毒俱有紫色是也 (重修政和經史證類備用本草)
- d 交州記云大貝出日南如酒杯小貝貝齒也善治毒俱有紫色 (類雋)
- e 交州記大貝出日南如酒杯小貝貝齒也 (山堂肆考)
- f 交州記云大貝出日南如酒杯小貝貝齒也善治毒俱有紫色 (六家詩名物疏)
- g 劉欣期交州記曰大貝出日南如酒杯 (東西洋考)
- h 交州記云大貝出日南如酒杯小貝貝齒也善治毒俱有紫色 (尚書羣籥)
- i 交州記大貝出日南如酒杯小貝貝齒也善治毒俱有紫色 (詩傳名物集覽)
- l 劉欣期交州記曰大貝出日南如酒杯小貝貝齒也善治毒俱有紫色 (淵鑒類函)
- m 交州記大貝出日南如酒杯小貝貝齒也善治毒俱有紫色 (格致鏡原)
- n 交州記大貝出日南如酒杯小貝貝齒也善治毒俱有紫色 (說文解字義證)

I testimoni recuperati per questo frammento trasmettono tutti la medesima lezione. L'unica discrepanza testuale, al di là dei codici *e* e *g* che

sono evidentemente citazioni ridotte rispetto a quanto sopravvissuto del presunto testo originale, la incontriamo guardando alla lezione di *c* che conclude il frammento con *shi ye* 是也. Nel cinese arcaico, questa chiusura era impiegata per segnalare proposizioni dichiarative; a partire dai secoli successivi all'epoca Han, si assiste a un cambiamento del ruolo grammaticale di 是, che da pronome diventa copula.⁵⁴

Al di là di come si voglia interpretare la frase, che generalmente dovrebbe seguire lo schema “A, B 是也”, vediamo come in nessuno dei due casi l'uso di 是也 sia strettamente necessario al funzionamento della frase: *shan zhi du* 善治毒 (utile a curare le intossicazioni) e *juyou zise* 俱有紫色 (possiede un colore violaceo) sono proposizioni coordinate che, per struttura, non rientrano nella categoria delle dichiarative, né tanto meno hanno bisogno di una copula per funzionare.

Per queste ragioni, il testimone *d* è stato considerato come interpolato, portandoci a dare ragione alle lezioni degli altri testimoni.

36 大貝出日南如酒杯小貝貝齒也善治毒俱有紫色 (藝文類聚)

Le grandi conchiglie si trovano nella [zona] di Rinan e sono simili a coppette da liquore; le conchiglie piccole sono i *beichi* 貝齒, [ossia i gusci delle cipree]. Sono utili a curare le intossicazioni e sono di colore violaceo. (da *Yiwen leiju*)

37

a 交州記曰古度樹不花而實實從皮中出大如安石榴色赤可食其實中如有蒲梨者取之數日不煮皆化成蟲如蟻有翼穿皮飛出著屋正黑 (齊民要術)

b 古度樹不花而實實從皮中出大如安石榴色赤可食其實中如有蒲梨者取之為粽數日不煮皆化成蟲如蟻有翼穿皮飛出著屋正黑交州記 (天中記)

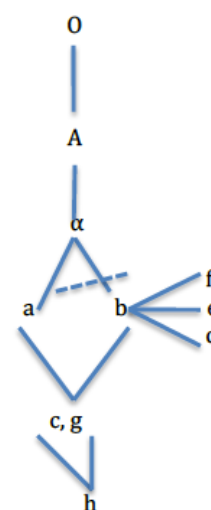
⁵⁴ Xie Zhiyong 解直永, “‘A, B shi ye’ panduanju fazhan yanbina jiexi ‘A, B 是也’判断句发展演变解析 (Analysis on the Development of ‘A, B shi ye’ Declarative Sentence)”, in *Nankai yuyan xuekan* 南开语言学刊 (*Nankai Linguistics*), 1 (2010):81-87.

- c 交州記曰不花而實實從皮中出大如石榴色赤可食（東西洋考）
 d 古度樹不花而實實從皮中出大如安石榴色赤可食其實中如有蒲藜者取之為粽數日不煮皆化成蟲如蟻有翼穿皮飛出著屋正黑（廣博物志）
 e 交州記古度樹不花而寔寔從皮中出大如安石榴色赤可食其實中如有蒲梨者取之為粽數日不煮皆化成蟲如蟻穿皮飛出著屋正黑（倘湖樵書）
 f 劉欣期交州記曰古度樹不華而實實從皮中出大如安石榴色赤可食其實中有如蒲梨者取之為粽數日不煮即成蟲如蟻有翼穿皮飛出著屋正黑（庚子山集注）
 g 交州記古度樹不花而實實從皮中出大如安石榴色赤可食（格致鏡原）
 h 交州記曰不花而實實從皮中出大如石榴色赤可食（道光廈門志）

L'analisi delle varie lezioni di questo frammento ha preso le mosse dalla distinzione tra quei codici considerati come più “completi”, e quelli che sembravano essere un'abbreviazione della presunta lezione originale, ovvero i codici *c*, *g*, e *h*.

Per quanto riguarda gli altri testimoni, la variante considerata come determinante per la comprensione dei presunti meccanismi di trasmissione è stata individuata nei caratteri *wei zong* 為粽 (farne dei triangolini glutinosi): una delle principali discrepanze testuali riscontrate. La incontriamo per la prima volta nella lezione tradotta dal *Tianzhong ji*, un testo che, a meno che non abbia basato le sue citazioni su un codice perduto ma precedente la scomparsa del nostro manoscritto originale, ha probabilmente inserito questi due caratteri, trasmettendo poi la corruzione anche ai codici *d*, *e* ed *f*.

Poiché gli *zongzi*, come tipo di preparazione, affonderebbero le loro radici ben prima dell'epoca di Liu Xinqi, e poiché fu proprio durante i secoli Wei-Jin che esso si diffuse largamente come prodotto tipico per la festa del solstizio d'estate⁵⁵, sembrerebbe plausibile che nel nostro *Jiaozhou ji* si descriva questa pietanza. Tuttavia, dal momento che il codice più antico



⁵⁵ Ge Wen 葛雯, Li Qun 李群, “Zongzi qiyuan, zhonglei, zhizuo gongyi ji wenhua tanjiu 粽子起源、种类、制作工艺及文化探究 (On the Origins, Classification, Preparation and Culture of Zongzi)”, in *Sichuan lüyou xueyuan xuebao* 四川旅游学院学报 (*Journal of Sichuan Tourism University*), 6 (2016):15-17.

riportante la lezione con *wei zong* è dell'epoca Ming, l'unica via per valutare questa versione come genuina, sarebbe considerare che essa sia stata trasmessa da un'opera, di cui non si conosce l'esistenza o che è andata perduta, che a sua volta aveva tradotto il testo o dal manoscritto ascendente stesso (e quindi sarebbe un testo, al più tardi, dell'epoca Song), o da un alto codice intermedio da collegare a testo originario del *Jiaozhou ji*.

Non avendo trovato informazioni più precise e in grado di guidarci nella scelta di un codice piuttosto che di un altro, si è preferito segnalare, direttamente in nota al testo, le diverse lezioni ripetto al testimone che si è scelto.

37 古度樹不花而實實從皮中出大如安石榴色赤可食其實中如有蒲梨者取之[為粽]⁵⁶數日不煑皆化成蟲如蟻有翼穿皮飛出著屋正黑 (齊民要術)

L'albero *gudu* 古度 non fiorisce ma dà frutti. I frutti all'interno sono grandi come una melagrana, sono di colore rosso e sono edibili; dentro è come se [fossero fatti] di una [polpa] simile a [quella delle] *nashi*⁵⁷ [che viene usata per preparare gli *zongzi*]. Se non viene cotta, dopo alcuni giorni, si trasforma in un insetto simile alla formica e dotato di ali, il quale, indossando la buccia [del frutto], se ne esce svolazzando dalle case quando [fuori] è buio pesto. (da *Qimin yaoshu*)

38

- a 交州記曰白緣樹高丈實味甘美於胡桃 (齊民要術)
- b 交州記曰白緣樹高丈實味甘美於胡桃 (華夷花木鳥獸珍玩考)
- c 劉欣期交州記云出交趾樹高丈餘實味甘美如胡桃 (本草綱目)

⁵⁶ Caratteri presenti nelle lezioni tradotte all'interno delle seguenti opere: *Tianzhong ji*, *Guang bowu zhi* 廣博物志 (*Ampliamento del Bowu zhi*), *Tang hu qiao shu*, *Yu Zishan jizhu* 庾子山集注 (*Opere annotate di Yu Zishan*). Non avendo trovato prove che certifichino che tale lezione sia frutto di un'interpolazione, si è preferito non escluderla.

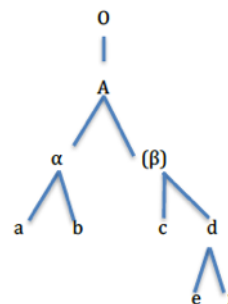
⁵⁷ Una varietà di pera (*Pyrus pyrifolia*). Cfr. <http://www.treccani.it/enciclopedia/nashi> (visitato l'ultima volta il 16/09/2017).

d 白緣交州記曰白緣樹高丈餘實味甘美於胡桃（東西洋考）

e 白緣樹高丈餘寔味甘美於胡桃（廣博物志）

f 交州記曰白緣樹高丈餘實味甘美于胡桃（道光廈門志）

Confrontando i testimoni, abbiamo una lezione leggermente diversa nei codici *c*, *d*, *e* ed *f*. Per quanto riguarda il primo di essi, si è visto come Li Shizhen, non di rado, abbia liberamente aggiunto parti o caratteri all'interno delle citazioni da lui inserite nel suo *Bencao gangmu*, atteggiamento che rende quest'ultima una fonte poco attendibile in quanto spesso portatrice di lezioni interpolate.



Guardando ai testimoni *d*, *e*, ed *f*, che, al di là della grafia diversa di *shi* 實 e *yu* 於, si differenziano da *a* e *b* per un solo carattere (*yu* 餘, molto più di...), si ritiene doveroso avanzare un'osservazione. Giacché si è visto come Liu Xinqi abbia quasi sempre descritto lunghezza e grandezza di quanto da lui presentato, con misure indefinite spesso accompagnate dal suddetto carattere, si sarebbe portati a propendere per una delle lezioni in cui esso è presente, immaginando tale lezione tradotta da un codice perduto ma ancora basato su manoscritto del *Jiaozhou ji*, e forse portatore di una lezione più genuina. Se così fosse ci troveremmo di fronte a due famiglie di codici. A incoraggiare tale ragionamento, vi è il fatto che se i copisti di tali codici avessero copiato da *c*, allora avrebbero dovuto, almeno uno di essi, riportare anche la parte *chu* *Jiaozhi* 出交趾 (proveniente da Jiaozhi) e sostituire a 於 il carattere *ru* 如.

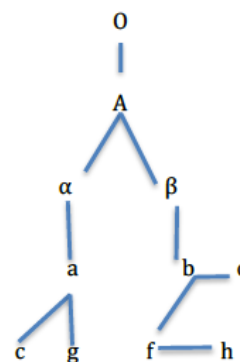
Volendo affidarci allo *iudicium* e, per congettura, non considerare 餘 come un'interpolazione, bensì come parte della lezione del manoscritto ascendente, allora giungeremmo a preferire quanto tradotto da *d*.

38 白緣樹高丈餘實味甘美於胡桃（東西洋考）

L'albero *baiyuan* 白緣 è alto molto più di un *zhang*, e i suoi frutti sono belli dolci come le noci. (da *Dongxi yangkao*)

- a 交州記曰含水藤破之得水行者資以止渴（齊民要術）
 b 交州記云生嶺南及諸海山谷狀如葛葉似枸杞多在路旁行人乏水處便吃此藤故以為名（海藥本草）
 c 劉欣期交州記曰含水藤破之得水行者資以止渴（太平御覽）
 d 交州記云生嶺南及諸海山谷狀如葛葉似枸杞多在路行人乏水處便吃此藤故以為名（重修政和經史證類備用本草）
 e 劉所欺交州記云生嶺南及諸海山谷狀苦葛葉似狗多在路行人乏水處便喫此藤也故以為名（三才廣志）
 f 劉欣期交州記云含水藤生嶺南及北海邊山谷狀若葛葉似枸杞多在路旁行人乏水處更喫此藤故以為名（本草綱目）
 g 含水藤破之得水行者資以止渴（廣博物志）
 h 劉欣期交州記云含水藤多生路旁行人乏水處便喫此藤（續通志）

Benché in riferimento al medesimo argomento, ovvero le *hanshuiteng* 含水藤 (radici succulente), i testimoni raccolti sembrerebbero raccontare aspetti distinti delle stesse. I testimoni *a*, *c* e *g* riportano informazioni differenti da quanto veicolato in *b*, *d*, *e*, *f*, e *h*. Essendo che *a*, *b* e *d* riportano una lezione verosimilmente mutuata direttamente dal subarchetipo,



saremmo portati a dar ragione a tutti e tre i codici, e accettare entrambe le lezioni: è probabile che quanto raccontato da entrambi fosse parte della medesima sezione del nostro testo. Per certi versi non a torto, infatti, i curatori delle collazioni esistenti del *Jiaozhou ji*, in particolare Zeng Zhao e Liu Weiyi, hanno inteso le due lezioni come estratti differenti e indipendenti (i due Luo riportano soltanto l'estratto del ramo che qui è legato al subarchetipo β).

Di fronte a una tradizione testuale di questo tipo, dove anche provando a immaginare in che ordine fossero presentati nel manoscritto originale del *Jiaozhou ji*, non abbiamo abbastanza elementi testuali e circostanziali che possano aiutarci a far luce su questo punto, non si può che condividere la

soluzione già adottata da Zeng e Liu e quindi mantenere separate le lezioni veicolate nei diversi testimoni.

39a 含水藤破之得水行者資以止渴 (齊民要術)

Incidendo il rampicante *hanshui* 含水藤 (rampicante succulento, lett. rampicante che contiene acqua) si ottiene dell'acqua; i viaggiatori usano [tale] risorsa per fermare la sete. (da *Qi min yao shu*)

39b[含水藤]生嶺南及諸海山谷狀如葛葉似枸杞多在路旁行人乏水處便吃此藤故以爲名 (海藥本草)

[Il rampicante *hanshui* 含水藤] cresce a sud dei passi montani e presso qualunque valle montana, ha le sembianze del kudzu⁵⁸ e le foglie sono simili a quelle del goji; cresce soprattutto lungo i sentieri e i viandanti, se in luoghi dove scarseggia l'acqua, si nutrono di esso; ed è per questo che si chiama così [ovvero "radice che contiene acqua"]. (da *Haiyao bencao*)

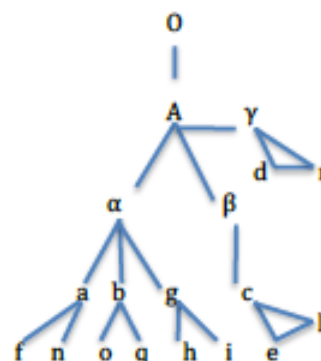
40a/40b/40c

- a 交州記云有君遷樹有朝臺尉他望漢所築 (唐甫里先生文集)
- b 交州記云有君遷樹有朝臺尉陀望漢所築 (松陵集)
- c 君遷子劉欣交州記云其實中有乳汁甜美香好微寒無毒主消渴煩熱鎮心久服輕身亦得悅人顏色也 (海藥本草)
- d 劉欣期交州記曰君遷樹子如馬乳 (太平御覽)
- e 劉斯期交州記云其實中有乳汁甜美香好微寒無毒主消渴煩熱鎮心久服輕身亦得悅人顏色也 (重新政和經史證類備用本草)
- f 交州記有君遷樹有朝臺尉他望漢所築也 (海錄碎事)
- g 交州記云有君遷樹有朝漢臺尉他望漢所築 (輿地紀勝)
- h 交州記云有君遷樹有朝漢臺 (大德南海志)
- i 交州記云君遷樹有朝漢臺尉他望漢所築 (方輿勝覽)
- l 交州記君遷子實中有乳汁甜美香好主消渴煩熱鎮心久服輕身亦得悅人顏色 (正楊)
- m 交州記尉他立臺以朝漢室直峭百丈朔望 (刪訂唐詩解)
- n 交州記云有君遷樹有朝臺尉他望漢所築 (唐音統籤)
- o 交州記云有君遷樹有朝臺尉陀望漢所築 (全唐詩)

⁵⁸ *Pueraria montana*, specie di pianta selvatica.

- p 交州記君遷子實中有乳汁甜美香好主消渴煩熱鎮心久服輕身亦得悅人顏色
(乾隆華陰縣志)
- q 交州記云有君遷樹有朝臺尉陀望漢所築 (中晚唐詩叩彈集)
- r 劉欣期交州記曰君遷樹子如馬乳 (文選箋證)

Come per l'estratto precedente, anche qui abbiamo lezioni che, benché legate al medesimo argomento, contengono informazioni diverse al riguardo e non riportano elementi che ci possano aiutare a capire se e come fossero originariamente collegati. In questo caso, poiché abbiamo testimoni che traducono pezzi diversi, o parti più o meno complete del medesimo frammento, non sarebbe pienamente corretto parlare di famiglie di codici, portatori di lezioni simili, ma tuttavia diverse. Per tanto, le lettere greche dello stemma, in questo caso, non rappresentano possibili subarchetipi leggermente o grandemente diversi, ma precisi canali di trasmissione che si sono formati a partire dal fatto che autori diversi hanno selezionato soltanto un pezzo di quello che, presumibilmente, era un unico paragrafo.



Per quanto riguarda i testimoni afferenti al ramo α , al di là del carattere del nome di Zhao Tuo (già incontrato nel corso del secondo capitolo di questo lavoro) e qui menzionato attraverso il suo titolo di *wei* 尉 (comandante), che spesso ricorrono sottoforma di varianti grafiche, il punto che crea più difficoltà è il carattere *han* 漢, collocato tra i due che comporrebbero il termine “terrazza imperiale” (*chaotai* 朝臺). Lo *Hanyu da cidian* ci dice che le due formule sono sinonimi, tuttavia, vediamo come altre fonti relativamente coeve al *Jiaozhou ji*, come lo *Shuijing zhu* e il *Guanzhou ji* 廣州記 (Note da *Guangzhou*) di Pei Yuan 裴淵 (?-?, epoca Jin), riportano sempre e solo 朝臺. In particolare in quest’ultima, si legge anche “尉佗築臺以朔望升拜號為朝拜臺 il comandante Zhao Tuo fece costruire [questa] terrazza cosicché il primo e il quindicesimo giorno del mese potesse salirci e porgere i propri omaggi in

segno di rispetto [dal versante rivolto verso i territori dell'impero Han], ed è chiamata Terrazza della riverenza”⁵⁹. Si vede come, al contrario di quanto tradotto dai codici più tardi di questo frammento, al tempo la terrazza era conosciuta con nomi sì diversi, e che non si accordano alla lezione *chao han tai* 朝漢臺. Si immagina, inoltre, che al tempo di Liu Xinqi, il nome di tale terrazza non avesse bisogno di specificare il carattere *han*, essendo questa una precisazione superflua.

Per queste ragioni si preferisce la lezione di *a, b, f*, ed *n*, alle altre dello stesso ramo α .

Guardando ora ai codici collegati a β , si riscontra che nei testimoni *l* e *p* mancano i caratteri *wei hai wu du* 微寒無毒 (leggermente fresco e non tossico). Tuttavia, dal momento che questa parte sembrerebbe rientrare pienamente nel tipo di informazioni veicolate dal nostro autore che, come si è potuto notare dai contenuti degli altri frammenti, cerca di dare informazioni molto pratiche e non particolarmente specialistiche. Si tenderebbe, per tanto, a dare ragione alla lezione contenuta all'interno dello *Haiyao bencao* (*c*).

Per ultimo abbiamo i testimoni collegati al ramo γ . Non essendo questi discordi in nulla, ci si sente autorizzati a scegliere il codice *d*, che è il più antico.

40a 有君遷樹有朝臺尉佗⁶⁰望漢所築 (唐甫里先生文集)

Vi sono alberi di Sant'Andrea (*Diospyros lotus*) e vi è la Terrazza fatta costruire dal comandante Zhao Tuo per offrire i suoi omaggi all'impero Han. (da *Tang Fu Li xiansheng wenji* 唐甫里先生文集 [Raccolta degli scritti di Fu Li dei Tang])

40b 君遷樹子如馬乳 (太平御覽)

⁵⁹ Liu Weiyi, *Han Tang fangzhi jiyi*, p. 135.

⁶⁰ Il codice segnala il nome di Zhao Tuo con la variante 他 al posto del più comune 佗. Per quanto si sarebbe più propensi a modificarlo, non vi sono prove che ci aiutino a capire quale fosse più famigliare a Liu Xinqi.

I frutti dell'albero di Sant'Andrea sono simili alle mammelle dei cavalli.
(da *Taiping yulan*)

40c[君遷樹]其實中有乳汁甜美香好微寒無毒[主消渴煩熱鎮心久服
輕身亦得悅人顏色也]⁶¹ (海藥本草)

I suoi [dell'albero di Sant'Andrea] frutti hanno all'interno un succo
bello dolce, molto profumato, leggermente fresco e non tossico. (Da
Haiyao bencao)

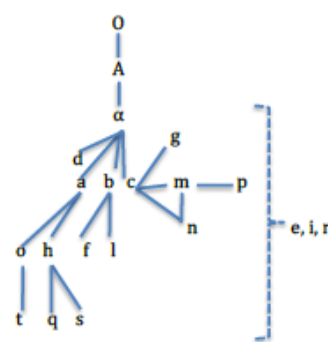
41a/41b

- a 交州記曰有隄防龍門水深百尋大魚登此門化成龍不得過曝腮點額血流此水恒如丹池有秦潛江出嶠山分為九十九流三百餘里共合一口 (水經注)
- b 交州記曰有隄防龍門水深百尋大魚登此門化成龍不得過曝腮點額血流此水恒如丹池有秦潛江出嶠山分為九十九流三百餘里共會于一口 (後漢書注)
- c 交州記交趾郡封谿有龍門水深百尋大魚登此門化成龍不得過曝腮點額血流此水常如丹池有秦潛江出嶠山分九十九流三百里共合一口 (海錄碎事)
- d 交州記交趾封谿縣有隄防龍門水深百尋大魚登此門化成龍不得過曝腮點額血流此水恒如丹池 (爾雅翼)
- e 交州記龍門水深魚上者為龍不能上者點額也 (唐詩鼓吹)
- f 交州記有龍門水深百尋大魚登此化成龍曝腮點額血流此水恒如丹池 (記纂淵海)
- g 交州記有龍門水深百尋大魚登此化成龍不得過曝腮點額血流此水常如丹池 (事文類聚)
- h 交州記有龍門水深百尋大魚登此化成龍不得過曝腮點額血流此水恒如丹池 (事類備要)
- i 交州記交州有龍門水深百尋 (唐韻)
- l 交州記有龍門水深百尋大魚登此化成龍不得過曝腮點額血流此水恒如丹池 (錦繡萬花谷)
- m 交趾封谿縣有隄防龍門水深百尋大魚登此門化成龍不得過曝腮點額血流此水常如丹池有秦潛江出嶠山分九十九流三百里共會一口交州記 (天中記)
- n 交趾縣封谿縣有隄防龍門水深百尋大魚登此門化居龍不得過曝腮點額血流此水常如丹池有秦潛江出嶠山分九十九流三百里共會一口見交州記 (說略)
- o 交州記曰有隄防龍門大魚登者化成龍不得過曝腮點額血流此水恒如丹池 (庾子山集註)

⁶¹ Questa parte di testo in parentesi quadre, grazie alle riflessioni ragionate nel corso dell'analisi dell'estratto n. 43a/43b, non è più da considerarsi come parte del testo di Liu Xinqi, e per tanto non è stata tradotta.

- p 交州記曰交趾封谿縣有隄防龍門水深百尋大魚登此門化成龍不得過暴鰓點額血流此水常如丹池（淵鑒類函）
- q 劉欣期交州記有龍門水深百尋大魚登此化成龍不得過鰓腮點額血流此水恒如丹（康熙廣東通志）
- r 劉欣期交州記云龍門水深千丈三月上巳大魚登此化成龍不得過者暴鰓點額（雍正欽州志）
- s 交州記州有龍門水深百尋大魚登此化成龍不得過鰓腮點額血流此水恒如丹池（廣事類賦）
- t 交州記曰有隄防龍門大魚登者化成龍不得過曝鰓點額血流此水恒如丹池（六朝文絜箋注）

Avendo considerato fin da subito, visto l'evidente rimaneggiamento e sinteticità del testo, i testimoni *e*, *i* ed *r* come spuri e non chiari al punto da poter essere ricondotti a un qualche altro codice in maniera precisa, li si è lasciati a lato, fiduciosi che essi non fossero significativi al punto da essere utili alla nostra indagine.



Dopo aver considerato le varianti e differenze tra le lezioni, si è capito come, considerando solo i testimoni *a*, *b*, *c*, e *d*, era possibile valutare contemporaneamente anche tutti gli altri codici, visto le loro lezioni sono concordi. L'analisi ha quindi preso le mosse a partire dalla presenza o meno della differente collocazione che *c* e *d* danno di Longmen 龍門 (Porta dei draghi) considerando subito la differenza che in *c* e *d* abbiamo la collocazione geografica della menzionata Longmen. Giacché nella nostra opera, le indicazioni geografiche su dove un certo fenomeno abbia luogo, o da dove provengano certe specie di piante o animali, sembrerebbero essere una sorta di componente formale, è plausibile che anche il manoscritto del *Jiaozhou ji* riportasse tali informazioni. Inoltre, siccome i codici dove compare la precisazione del luogo, sono dell'inizio del XII secolo, potremmo immaginare di trovarci in un momento di transizione tra la circolazione di un manoscritto, più o meno completo, del *Jiaozhou ji*, e la sua scomparsa definitiva. Questo ci suggerirebbe di considerare l'indicazione *Jiaozhi (jun) Fengxi (xian)* 交趾

(郡) 封溪 (縣) non come un'interpolazione, ma come parte dello scritto di Liu Xinqi.

Se volessimo procedere in tale direzione, e quindi immaginare un estratto che combini l'inizio di *a* e *b*, con quello di *c* e *d*, tuttavia, la fase di *examinatio* non potrebbe dirsi ancora conclusa. Permangono, infatti, alcune questioni da risolvere. Confrontando *c* e *d*, si notano, infatti, ancora alcune differenze tra le lezioni. Il testimone *d* riporta solamente quella che potrebbe essere considerata la prima parte dell'estratto, giacché manca tutto il testo dopo i caratteri *dan chi* 丹池 (lago di colore rosso vivo). Da parte sua, *c* presenta molteplici lacune, probabilmente dovute a errori di distrazione. Siccome questi ultimi sono più giustificabili rispetto all'eliminazione volontaria, al di là delle ragioni, di un'intera sezione, verrebbe da propendere per seguire la lezione di *c*, con le dovute integrazioni per restaurare le lacune. A questo punto, però, dobbiamo chiederci quale tra *Jiaozhi Fengxi xian* 交趾封溪縣 (municipalità di Fengxi di Jiaozhi) e *Jiaozhi jun fengxi* 交趾郡封溪 (Fengxi della comanderia Jiaozhi) sia la lezione più corretta. Certamente, la differenza è così minima che si potrà segnalare in nota la discrepanza.

Rimane da valutare se la parte successiva a dove si interrompono i due testimoni considerati fin qui, debba essere considerata come genuina o frutto di un'interpolazione.

Non si legge alcun legame tra le due descrizioni, elemento che accresce il dubbio che queste siano parte dello stesso testo. Pare strano, tuttavia, che citazioni usate negli scolii, così come sono le fonti dei testimoni *a* e *b*, un tipo di testi che generalmente tende ad accorciare quanto trasmesso (Pasquali 1952), abbiano entrambe fatto confusione (o, magari, copiato meccanicamente l'una dall'altra). La soluzione che sembrerebbe poter dare una spiegazione a tale circostanza, potrebbe essere quella di considerare le “due parti” come originariamente sì parte del medesimo paragrafo tematico, ma altresì distinti.

Per capire quale scegliere tra *a* e *b*, si è focalizzata l'attenzione sull'ultimissima parte della lezione, che si distingue nei due codici, per una

diversa strategia grammaticale e lessicale: *hui yu* 會於 (*yi kou* 一口) e *he* 合 (一口). Benché a livello di significato, entrambe le formulazioni veicolino lo stesso concetto, si è voluto verificare quale delle due potesse, in realtà, essere la più vicina alla lingua e allo stile presumibilmente impiegato da Liu Xinqi. Quindi, si è provato a cercare con quale frequenza le due formule comparissero all'interno dei testi del primo periodo medievale e, per fare ciò, ci si è affidati al motore di ricerca del database CTP. In un primo momento i numeri non sono sembrati essere particolarmente significativi in quanto, per la prima, sono stati rilevati 14 esempi d'uso, e per l'altra 16: valori troppo simili perché possano indicarci qualcosa di significativo. Tuttavia, quello che si è dimostrato essere di grande interesse, è stato notare il tipo di fonti da cui provenivano tali esempi: soprattutto storie ufficiali per la prima, e testi assai più vicini al nostro *Jiaozhou ji*, specialmente per quanto riguarda lingua e temi, per la seconda. Giacché si è potuto notare come la lingua del nostro testo si avvalga principalmente di formule linguistiche semplici e intuitive, senza lasciare troppo spazio a formalismi della lingua letteraria, sarebbe da propendere per la lezione di *c*, separando e considerando le parti come estratti indipendenti.

A conclusione dei ragionamenti esposti fin qui, si vorrebbe proporre di seguire la lezione dello *Shui jing zhu*, unitamente, a mo' di integrazione annotata, alla precisazione territoriale offerta da *c*.

41a 交趾郡封谿有隄防龍門水深百尋大魚登此門化成龍不得過曝鰓
點額血流此水恒如丹池 (水經注)

A Fengxi della comanderia di Jiaozhi vi è la Porta dei draghi, [una fossa] profonda cento *xun*⁶²; i pesci più grandi/migliori, risalendo tale porta si trasformano in draghi; [quelli] che non ce la fanno ad attraversarla [rimangono] con branchie e fronte bruciate dal sole: il sangue scorre nell'acqua e si [crea] un lago permanente [di colore] rosso vivo. (da *Shui jing zhu*)

⁶² Circa duecento metri.

41b 有秦潛江出嘔山分為九十九流三百餘里共合一口（水經注）

Il fiume Qinjian nasce dai monti Ou, si divide in novantanove corsi
che corrono per più di trecento *li*, [che poi] si riuniscono tutti in un'unica foce.
(da *Shui jing zhu*)

42

a 九真浮嶽見劉欣期交州記（淵鑒類函）

Vista la datazione piuttosto tarda della fonte dell'unico testimone recuperato per questo frammento, viene naturale pensare che vi sia stato almeno un codice da cui i compilatori dello *Yuanjian leihan* abbiano recuperato le informazioni inserite.

Perché l'estratto abbia un senso logico, bisogna immaginare che originariamente esso, o per lo meno il testo su cui il nostro codice ha basato la sua citazione, includesse informazioni più complete e, soprattutto, specificasse il tema. Qui, siccome lo *Yuanjian leihan*, vista la sua natura enciclopedica, subito ci chiarisce di che cosa si sta parlando, dandoci modo di capire quale sia il tema: un tipo di pietra usata per fabbricare campane musicali. Potremmo pensare di inserire in posizione iniziale almeno i caratteri dell'argomento in questione, e magari azzardare aggiungendo un *chu* 出 (provenire, uscire), che, come abbiamo visto, è la formula impiegata da moltissimi estratti, e quindi una sorta di costante linguistica, e volta a facilitare la lettura e la comprensione. Certamente, queste aggiunte saranno proposte all'interno di parentesi quadre e corredate di note che specifichino che quanto inserito non è parte del frammento originario.

42 [磬出]⁶³九真浮嶽（淵鑒類函）

⁶³ I caratteri tra parentesi sono stati inseriti per una questione di chiarezza e leggibilità dell'estratto sulla base delle informazioni tematiche suggerite dallo *Yuan jian lei han*, e delle

[La pietra musicale *qing* 磬 si può trovare] sul picco Fu⁶⁴ nella
[comanderia] di Jiuzhen. (da *Yuanjian leihan*)

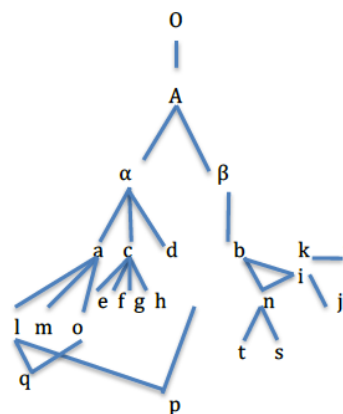
43a/43b

- a 交州記曰椰子有漿截花以竹筒承其汁作酒飲之亦醉也（齊民要術）
- b 椰子交州記云生南海狀若海棕實名椰子大如椀許大外有粗皮如大腹子豆蔻之類內有漿似酒飲之不醉主消渴吐血水腫去風熱雲南者亦好（海藥本草）
- c 交州記曰椰子中有漿飲之得醉（開寶本草）
- d 交州記曰椰子有漿截花似竹筩承取汁作酒飲之亦美（太平御覽）
- e 交州記曰椰子中有漿飲之得醉（增修埤雅廣要）
- f 交州記曰椰子中有漿飲之得醉（山谷內集試注）
- g 交州記曰椰子中有漿飲之得醉（圖經衍義本草）
- h 交州記曰椰子中有漿飲之得醉（重修政和經史證類備用本草）
- i 交州記云生南海狀若海梭實名椰子大如椀許大外有粗皮如大腹子豆蔻之類內有漿似酒飲之不醉主消渴吐血水腫去風熱雲南者亦好（重修政和經史證類備用本草）
- j 椰子有靈根飲之得醉見交州記（雙溪醉隱集）
- k 交州記曰椰子生南海狀如海梭子大如椀外有麤皮如大腹子豆蔻之類中有漿似酒飲之得醉（資治通鑒）
- l 交州記曰椰子有漿截花以竹筒承其汁作酒飲之亦醉也（樹藝篇）
- m 交州記曰椰子有漿截花以竹筒承其汁作酒飲之亦醉也（農政全書）
- n 劉欣期交州記云椰樹狀若海梭實大如椀外有粗皮如大腹子豆蔻之類內有漿似酒飲之不醉生雲南亦好（本草綱目）
- o 椰子有漿截花以竹筒承其汁作酒飲之亦醉也交州記（天中記）
- p 交州記曰椰子有漿作酒飲之亦醉（東西洋考）
- q 交州記曰椰子有漿截花以竹筒承其汁作酒飲之（淵鑒類函）
- r 交州記椰子中有漿飲之得醉故後人取其殼為酒器（柳河東集）
- s 椰子一名胥餘狀若海梭實大如椀外有麤皮如大腹子豆蔻之類內有漿飲之不醉見劉欣期交州記（續通志）
- t 劉欣期交州記云椰樹狀如海梭實大如椀外有粗皮如大腹子豆蔻之類內有漿如酒飲之不醉雲南者亦好（民國新纂雲南通志）

convenzioni linguistiche che sembrano percorrere l'opera di Liu Xinqi. Per tanto non sono da intendere come genuine.

⁶⁴ Secondo lo *Shui jing zhu*, il monte Fu si troverebbe nel distretto di Qujiang 曲江, un'unità amministrativa nella parte settentrionale dell'odierna provincia del Guangdong. Tuttavia, non corrispondendo quest'ultima con la posizione della comanderia di Jiuzhen, è molto probabile che Liu Xinqi intendesse un altro rilievo.

Di questo estratto è possibile che si siano tramandate due lezioni che, tuttavia, parrebbero essere legate: quella più breve, del ramo α , sembrerebbe accordarsi in qualche modo a quanto descritto alla fine del testo tradotto dai testimoni del ramo β . Questo ragionamento, nato dalla considerazione che a , c , e d , da un lato, e b , dall'altro, abbiano potuto mutuare la citazione direttamente dal manoscritto integrale, comporterebbe un intervento sul testo che non consisterebbe solo nell'emendare corrottele adottando soluzioni ponderate, ma significherebbe incastrare in maniera grossolana le parti del testo.



Per tanto si è preferito mantenere separate le due lezioni, scegliendo per ciascuna il testimone più corretto. Cominciando dal ramo α , notiamo come non vi siano grandi differenze, a parte evidenti errori di trascrizione (come nei testimoni d ed l), se non per la presenza o meno del carattere *zhong* 中 (all'interno). Si è guardato all'altro ramo e si è visto come la presenza di 中 fosse una lezione condivisa (nonostante le variazioni della stessa che in alcuni casi è tradotto con il sinonimo *nei* 內). Ciò ci autorizzerebbe a considerarla come una lezione genuina; tuttavia, avendo notato che il carattere compare in quei codici del ramo α che sono visibilmente una versione “breve” del testo, si è ritenuto più probabile che *zhong* sia stato aggiunto per una questione di intelligibilità della frase. Di conseguenza si è scelto di dare ragione al testimone a .

Per quanto riguarda il ramo β , a parte i codici b e i , gli altri sembrerebbero riportare numerose lacune, o essere delle versioni accorciate del testo. Concentrandoci, quindi, sui testimoni più antichi, non vi sono variazioni da considerare. La parte finale del testo, a partire da *zhu xiao* 主消, tuttavia, lascia dei dubbi sulla sua effettiva genuinità. A instillare tale incertezza, è stato proprio il nome geografico Yunnan 雲南. Infatti, è vero che

il nome, in ambito amministrativo, venne probabilmente usato per la prima volta durante l'epoca Han, quando, come descrivono i trattati geografici dello *Han shu*, esso era il nome di una delle 24 municipalità della regione di Yizhou 益州 (fu poi comanderia tra III-V sec.)⁶⁵. Pare strano che Liu Xinqi abbia voluto specificare che anche le noci di cocco di quella zona in particolare abbiano le stesse proprietà benefiche di quelle, teoricamente, della zona di Jiaozhou. Questa precisazione si addice molto più a una farmacopea, testi dove sono infatti recuperati i codici *b* ed *n*, potrebbe, quindi, essere più corretto intenderla come espressione inserita dai compilatori delle fonti da cui sono stati recuperati i testimoni. Alla luce di ciò, anche la parte subito precedente, quella compresa tra i caratteri *zhu* 主 e *re* 熱, sembrerebbe essere una descrizione dal sapore squisitamente medico e tipica di questi testi. Inoltre, avendo già incontrato la medesima formula *zhu xiao* 主消 (debella principalmente) all'estratto n. 40a/40b/40c (anche in quel caso il testo era stato mutuato dalla medesima farmacopea, lo *Haiyao bencao*) essa sembrerebbe essere una formula tipica dello *Haiyao bencao*, interessata per sua natura a fornire questo tipo di informazioni. Per tanto, si preferisce eliminare tale ultima parte del nostro frammento, in quanto non parte della lezione propria del *Jiaozhou ji*, ma una prosecuzione aggiunta.

Un'ultima osservazione deve essere fatta al punto in cui si dice *yin zhi bu zui* 飲之不醉 (bevendolo non ubriaca). Quest'informazione sarebbe in contrasto con le lezioni dei testimoni del ramo α , che trasmettono tutti *yin zhi yi zui* 飲之亦醉 (allo stesso modo se bevuto ubriaca). Oltre all'evidente discordanza filologica, vi è anche una discrepanza di natura puramente logica: perché dire che è simile a un liquore (*jiu* 酒), se poi non ha le stesse caratteristiche? Perché non usare un altro termine neutro per un liquido o una bevanda generica? Approfondendo le caratteristiche del latte di cocco, si è

⁶⁵ Fonte: http://maps.cga.harvard.edu/tgaz/placename/hvd_45372 (visitato l'ultima volta il 18/09/2017).

appreso che esso, esposto al sole, può iniziare un processo di fermentazione che lo trasforma in una bevanda fortemente alcoolica.⁶⁶

Per queste ragioni si ritiene abbiano ragione sia i codici del ramo α , sia il codice k che è l'unico tra quelli del ramo β ad aver, presumibilmente, corretto l'informazione errata.

43a 椰子有漿截花以竹筒承其汁作酒飲之亦醉也 (齊民要術)

I frutti della palma da cocco contengono una linfa che si estrae con una cannuccia di bambù una volta reciso il picciolo; il loro succo è usato per fare un liquore che, se bevuto, ubriaca. (da *Qimin yaoshu*)

43b 椰子生南海狀若海棕實名椰子大如椀許大外有粗皮如大腹子豆蔻之類內有漿似酒飲之[不]醉⁶⁷ (海藥本草)

Le palme da cocco crescono nelle [zone] del mare meridionale, hanno la forma delle palme da dattero, e il loro vero nome è *yezi* 椰子; [i frutti] sono un po' più grandi delle ciotole da pasto, fuori hanno una scorza ruvida come [quella delle] noci del betel, e sono della specie delle noci moscate; all'interno vi è una linfa simile a un liquore che, bevendola, ubriaca. (da *Haiyao bencao*)

44a/44b

a 交州記曰有山出金牛往往夜見光曜十里山有風門常有風 (後漢書)

b 劉欣期交州記曰風山在九真風門在山頂常吐長風 (編珠)

c 交州記曰九真羣居風山有金牛時時見光照數十里 (唐開元占經)

d 交州記曰風山在九真郡風門在山頂上常長有風 (太平御覽)

e 交州記曰風山在九真郡風門在山頂上常有風 (事類賦)

f 交州記曰居風有山出金牛往往夜見光曜十里山有風門常有風 (資治通鑑)

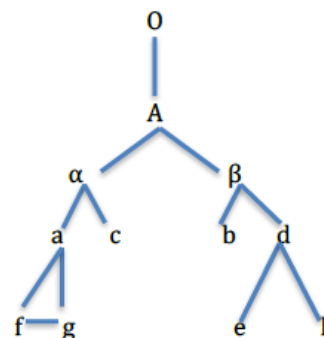
g 交州記居風有山出金牛又有風門常有風 (讀史方輿紀要)

h 劉欣期交州記風山在九真郡風門在山頂上常有風 (格致鏡原)

⁶⁶ Fonte: <http://www.fao.org/docrep/x0560e/x0560e09.htm> (visitato l'ultima volta il 18/09/2017).

⁶⁷ Come esposto nell'analisi, il carattere *bu* 不 sarebbe da eliminare per rendere la frase affermativa.

A legare i codici che qui sono stati collocati lungo due diverse diramazioni, vi è il fatto che in entrambi si parla di una cima, il monte Feng, di cui vengono descritte alcune curiosità. I testimoni, infatti, sembrerebbero parte della medesima, presunta, sezione del testo originario, che probabilmente era dedicata o a questo rilievo o a qualcosa di inerente.



Anche in questo caso, poiché non ci si sente autorizzati a intervenire così drasticamente nel testo, integrando tra loro parti che, anche se così immaginate non è sicuro che comparissero nel medesimo passo, si è preferito procedere con un'analisi indipendente dei due possibili rami, e quindi scegliere una lezione per ciascuno.

Guardando al ramo α , il testimone g è chiaramente una sintesi di quanto trasmesso dagli altri, ed f , vista l'assoluta corrispondenza delle lezioni, ha molto probabilmente copiato da a . Rimane, per tanto, da analizzare più da vicino i codici a e c , provenienti entrambi da fonti che avrebbero potuto basare la loro citazione su un manoscritto completo. C sembrerebbe essere un po' corrotto e lacunoso: alcuni caratteri riportano una grafia sbagliata, altri sembrerebbero mancare, così come non è riportata l'ultima parte relativa alla Fengmen 風門 (Porta del vento), presente negli altri codici. Per tanto siamo portati a preferire la lezione di a .

Considerando, ora, il ramo β , ci troviamo di fronte a una situazione in cui, visto che e ed h hanno probabilmente copiato da d , e che b è lacunoso e interpolato (non è chiaro quel *tu* 吐 che ruolo e che significato abbia, probabilmente una corruzione), si opterebbe per la lezione b .

44a[居風]有山出金牛往往夜見光曜十里山有風門常有風 (後漢書)

[Nella municipalit  di Jufeng] vi   un monte abitato da buoi dorati; spesso la notte si vedono bagliori che risplendono per dieci *li*. Sul monte vi   la Porta del Vento, normalmente spira forte vento. (da *Hou-Han shu*)

44b[居]風山在九真郡風門在山頂上常長有風（太平御覽）

Il monte Jufeng si trova nella comanderia di Jiuzhen, la Porta del vento   situata sulla cima, normalmente spira vento forte. (da *Taiping yulan*)

45

- a 劉欣期交州記曰九真居風山夷人與一嫗向田見金牛出食斫得鼻鎖長丈餘後人往往見牛夜出光曜數十里也（太平御覽）
b 交州記曰九真居風山夷人有一嫗向田見牛出食斫得鼻鎖長丈餘後人往往見牛夜出光曜數十里也（淵鑒類函）

I due testimoni presentano due soli punti in disaccordo. Il primo lo incontriamo all'ottavo carattere del testo. Nel codice *a* troviamo *yu* 與 (con), mentre in *b* abbiamo *you* 有 (avere, esserci). A livello grammaticale e semantico entrambi i caratteri potrebbero funzionare, anche se la seconda variante sembrerebbe essere pi  adatta: pare pi  logico trovare, come soggetto dei fatti narrati, una donna ("tra le genti straniere vi era una donna..."), che leggere di genti straniere insieme a una singola donna: una combinazione un po' bizzarra. Immaginando che i compilatori dello *Yuanjian leihan* abbiano guardato a un *codex interposto* portatore della lezione con 有, o abbiano emendato il carattere riconoscendo la corruttela, potremmo giustificare la genuinit  del testo, nonostante la datazione piuttosto tarda del codice.

45 九真居風山夷人有一嫗向田見金牛出食斫得鼻鎖長丈餘後人往往見牛夜出光曜（曜）⁶⁸數十里也（淵鑒類函）

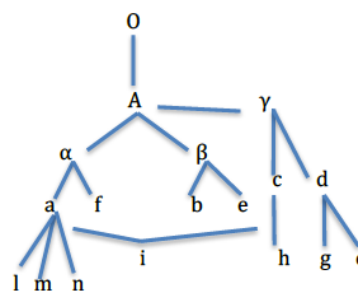
⁶⁸ Essendo che anche le lezioni del frammento n. 44a concordano con la grafia del carattere segnalato tra parentesi, si presume che sia quella la variante pi  corretta.

Tra le genti straniere presso il monte Jufeng della [comanderia] di Jiuzhen, vi era una donna che, passeggiando per i campi, vide un bue dorato al pascolo. Con un colpo d'ascia ne ottenne l'anello da naso, lungo molto più di un *zhang*. In seguito le persone spesso vedevano buoi nella notte [emanare] un bagliore che brillava per più di dieci *li*. (da *Yuanjian leihan*)

46a/46b/46c/46d

- a 劉欣期交州記曰浮石山在海中而峙高數十丈浮在水上又曰有一山神功刻鏤若射棚去石堂口百步夜常聞射聲（藝文類聚）
- b 交州記曰海中有浮石山而峙高數十丈去永平營百餘里浮在水上昔李遜征朱崖欲審其實否牽索於山底洞過（太平御覽）
- c 交州記曰有浮石山在海中虛輕可以磨腳煮飲之止渴（太平御覽）
- d 交州記曰浮石體虛而輕煮飲止渴（太平御覽）
- e 劉欣期交州記云海中有浮石山峙而高數十丈去永平營百餘里浮在水上（太平寰宇記）
- f 劉欣期交州記云浮石山在海中而峙高數千丈浮在水上也射聲又有一山神功刻鏤似若射去石室口百許步夜常聞有射聲（白孔六帖）
- g 交州記曰浮石體虛而輕煮飲止渴（醫說）
- h 交州記云海中有浮石輕虛可以磨腳煮水飲之止渴即此也（本草綱目）
- i 劉欣期交州記云浮石山在海中獨峙高數十丈浮在水中（類雋）
- l 劉欣期交州記曰浮石山在海中而峙高數十丈浮在水上又曰有一山神功刻鏤若射棚去石堂百步夜常聞射聲（淵鑒類函）
- m 劉欣期交州記曰浮石山在海中而峙高數十丈浮在水上（光緒香山縣志）
- n 劉欣期交州記曰浮石山在海中而峙高數十丈浮在水上（光緒廣州府志）
- o 交州記浮石體虛而輕煮飲止渴（說文解字義證）

Di questo frammento si sono riconosciute tre lezioni differenti che, come già successo per gli estratti relativamente più lunghi e complessi, potrebbero essere uno la continuazione dell'altro, soprattutto se immaginiamo che i compilatori delle fonti più antiche di ciascun ramo abbiano selezionato il testo del manoscritto ascendente a seconda delle necessità contestuali alla loro opera.



Per quanto riguarda il ramo α , la selezione del testimone meno interpolato non presenta grandi difficoltà. La lezione migliore, infatti, sembrerebbe essere quella di a , da cui probabilmente hanno mutuato la citazione i codici l , m ed n ; f di per sé presenterebbe qualche interpolazione, ovvero qualche carattere aggiunto, si presume, per rendere il testo più scorrevole o, forse, frutto di una trascrizione meccanica. Questo codice, tuttavia, potrebbe suggerirci come separare i contenuti dell'estratto che si pensa appartenessero al medesimo passo del testo manoscritto. Grazie a *you yue* 又曰 (dice inoltre), capiamo infatti che il frammento in origine si componeva di due parti e che, quindi, in questa sede saranno numerate in maniera separata.

Guardando al ramo β , ci accorgiamo che i due testimoni trasmettono una versione più completa rispetto agli altri, in quanto è compresa una parte, assente nei codici fin qui considerati. Il testimone b , inoltre, continuerebbe con un aneddoto su Li Xun 李遜 (?-?, epoca Jin), ufficiale a capo di Jiuzhen⁶⁹. Consultando i database per vedere se tale aneddoto compariva in altre opere, materiale che avrebbe potuto suggerire nuovi spunti di riflessione filologica per far luce sulla genuinità di questa parte, non si è tuttavia riusciti a raccogliere altri dati. Giacché tale parte venne considerata da Zeng Zhao (1793-1854) non solo come autentica, ma anche come fonte di informazioni per collocare nel tempo la figura di Liu Xinqi⁷⁰, anche qui sarà accettata come parte del nostro *Jiaozhou ji*.

In ultimo, vagliando il ramo γ , abbiamo un terzo tipo di informazioni che si ritiene siano legate al medesimo punto del testo originario. Avendo imparato a non fidarci troppo ciecamente delle lezioni trasmesse dal *Bencao gangmu*, qui la selezione del testimone da seguire è abbastanza agevole, giacché è possibile considerare soltanto più i testimoni c e d . Questi provengono dalla stessa fonte, e probabilmente sono stati soggetti a tagli e

⁶⁹ Cfr. il *juan* 116 del *Zizhi tongjian* 資治通鑑 (*Comprehensive Mirror to Aid in Government*), una delle poche fonti di cui si è a conoscenza che trasmette qualche informazione sulla figura di Li Xun.

⁷⁰ Si veda il capitolo 2 di questo lavoro, pp. 44-47.

accomodamenti da parte dei compilatori che, a seconda dell'utilizzo della citazione, è possibile che abbiano mantenuto solo determinate informazioni.

Siccome si ritiene che le descrizioni di *c* e *d* sono entrambe genuine, si cercherà di integrarle nel testo, specificando in nota la soluzione adottata.

46a 浮石山在海中而峙高數十丈浮在水上（藝文類聚）

Il Monte delle pietre fluttuanti si trova in mezzo al mare, la sua cima è alta molte decine di *zhang*. Le pietre fluttuanti rimangono sull'acqua. (da *Yiwen leiju*)

46b 有一山神功刻鏤若射棚去石堂口百步夜常聞射聲（藝文類聚）

Vi è un monte su cui succedono fatti prodigiosi: vi è una costruzione in pietra, merlata come se fosse una roccaforte per gli arcieri e, di notte, spesso si sente scoccare di frecce anche a cento passi di distanza dall'entrata di essa. (da *Yiwen leiju*)

46c 海中有浮石山而峙高數十丈去永平營百餘里浮在水上昔李遜征朱崖欲審其實否牽索於山底洞過（太平御覽）

In mezzo al mare vi è il Monte delle pietre fluttuanti, la cui cima è alta molte decine di *zhang*, e che si trova a più di 100 *li* dal campo militare di Yongping. In passato Li Xun intraprese un viaggio a Zhuya per esaminare se le sue [caratteristiche] fossero vere o meno; si portò dietro una corda che fece passare per le cavità alla base del monte. (da *Taiping yulan*)

46d 有浮石山在海中（浮石體）虛（而）輕可以磨腳煑飲之止渴⁷¹
（太平御覽）

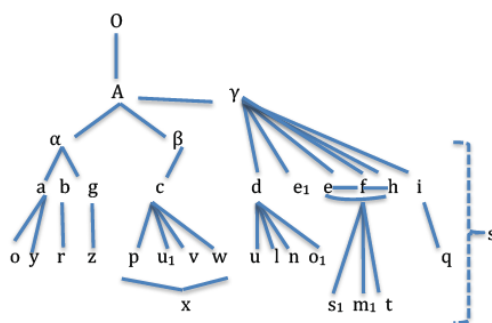
Il Monte delle pietre fluttuanti si trova in mezzo al mare, [queste] pietre fluttuanti poiché vuote sono leggere, possono essere usate per massaggiare i piedi; messe a bollire, e bevendone [l'acqua], si ferma la sete. (da *Taiping yulan*)

⁷¹ I caratteri tra parentesi in questo estratto sono quelli integrati in base alla lezione, proveniente sempre dalla stessa fonte, che si presume abbia attinto dal medesimo subarchetipo.

- a 交州記曰越人鑄銅為船在江潮退時見（後漢書）
- b 交州記云越人鑄銅為船在安定江潮退時見（水經注）
- c 交州記云安定縣有越王銅船潮退則見又陰雨日百姓樵採見銅船出水上（北堂書鈔）
- d 劉欣期交州記曰有一湖去合流北四十里至陰日百姓樵捕見銅船出水上又有水牛在湖之中（初學記）
- e 劉欣期交州記曰有一湖去合浦四十里每陰雨日百姓見有銅船出水又有一牛在湖中湖中似雞酒為祭便大獲魚若此禮不設唯得牛糞而已（太平御覽）
- e₁ 劉欣期交州記曰安定縣有越王銅船潮退時有見者合浦四十里有潮陰雨日百姓樵採見銅船出水上（太平御覽）
- f 交州記云有一湖去合浦四十里至陰雨日百姓見有銅船出水上又有一牛出湖中似雞酒為祭便倍獲魚若不設此祀則漁得牛糞而已（太平寰宇記）
- g 交州記曰越人鑄銅為舶（嶺外代答）
- h 交州有湖去合浦四十里每陰雨日見有銅船出水上以雞酒為祭便大獲魚若此禮不設唯得牛糞交州記（記纂淵海）
- i 交州有一湖去合流四十里至陰日百姓樵捕見銅船出水上又有水牛在湖之中劉欣期交州記（事類備要）
- l 劉欣期交州記曰有一湖去合流北四十里至陰日百姓樵捕見銅船出水上又有水牛在湖之中（錦繡萬花谷）
- m 交州記銅船湖去合浦縣四十里每陰雨輒見銅船出水（明一統志）
- m₁ 交州記九真有一湖去合浦四十里至陰雨日百姓見有銅船出水上又有一牛出湖中以雞酒為祭便倍獲魚若不設此祀則漁牛糞而已（明一統志）
- n 劉欣期交州記云有一湖去合流北四十里至陰日百姓樵捕見銅船出水上又有牛在湖中（類雋）
- o 定女交州記曰越人鑄銅為舡在江潮退時見（三才廣志）
- o₁ 劉欣期交州記曰有一湖去合流壯四十里險日百姓照捕見銅舡出水上又有水牛在湖之中（三才廣志）
- p 交州記安定縣有越王銅船潮退則見又陰雨日百姓樵採見銅船出水上（駢志）
- q 劉欣期交州記交州有一湖百姓樵捕者見銅船出水上又有水牛在湖中（山堂肆考）
- r 越人鑄銅為船在安定江潮退時見出交州記（東西洋考）
- s 交州記樵捕遇陰日即見銅船出湖面俗傳焉援鑄銅船五以其四征林邑留一于此（萬曆廣東通志）
- s₁ 交州記有一湖去合浦四十里每陰雨日百姓見有銅船出水又有一牛在湖中以雞酒為祭便大獲魚若此禮不設唯得牛糞而已（萬曆廣東通志）
- t 交州記湖去合浦四十里每陰雨日百姓樵捕即見銅船出水上（肇域志）
- u 劉欣期交州記曰有一湖去合流北四十里至陰日百姓樵捕見銅船出水上（淵鑿類函）

- u₁ 交州記云安定縣有越王銅船潮退則見又陰雨日百姓樵採見銅船出水上（淵鑒類函）
 v 交州記安定縣有越王銅船潮退則見又陰雨日百姓樵採見銅船出水上（格致鏡原）
 w 交州記安定縣有越王銅船潮退則見又陰雨日百姓樵採見銅船出水上是也（循陔纂聞）
 x 交州記安定縣有越王銅船潮退則見又陰雨日百姓樵採見銅船（西被考略）
 y 越人鑄銅爲船在江潮退時見後漢書郡國志引交州記（格物中法）
 z 交州記曰越人鑄銅爲船（民國新纂雲南通志）

Anche per questo estratto possiamo fare affidamento sulla trasmissione di testimoni a partire da



codici che potrebbero, teoricamente, derivare da un subarchetipo. Come si vede dallo stemma, si è suddiviso il materiale d'analisi lungo tre rami principali che corrispondono a tre lezioni simili ma allo stesso tempo visibilmente diverse (soprattutto da un punto di vista dei contenuti particolari). Il tema centrale e comune a tutti e tre i rami è un'imbarcazione di bronzo del re di Yue, probabilmente la tomba di uno dei regnanti del passato che, come i ritrovamenti archeologici degli ultimi decenni hanno dimostrato, sembra essere la pratica funebre delle genti di queste zone in epoca arcaica (Brindley 2015: 70-71, 88-91; Kim 2015: 113).

Il ramo α descrive la pratica delle genti di Yue di fondere il bronzo per costruire delle barche, e la presenza di queste in un fiume che, quando le acque si ritirano con la marea, si palesa. A parte alcune varianti di scrittura del carattere *chuan* 船 (troviamo *bo* 舶 e *chuan* 舩), la differenza maggiore la si incontra quando in alcuni testimoni è segnalato un toponimo, mentre in altri manca. Dal momento che il medesimo compare anche nei codici del ramo β , si ritiene che la lezione più genuina sia quella di *b*.

Il ramo β non presenta grandi variazioni se non in *w* e *x* dove, nel primo, la citazione si conclude con *shi ye* 是也 e, nel secondo, mancano gli ultimi tre caratteri. Senza aver bisogno di approfondire ulteriormente il

discorso, dal momento che abbiamo già avuto modo di spiegare usi ed evoluzione dell'uso grammaticale di 是也⁷², si può già preferire il testimone *c* come portatore della lezione corretta.

Il ramo γ , visto il grande numero di materiale discordante in molti punti, è quello che ci impegna di più nella nostra ricerca del testimone più completo e meno corrotto. Tuttavia, grazie alla resa stemmatica, ci è possibile ragionare in maniera più organizzata e razionale, e notare come convenga concentrarci sui codici *d*, *e*, *e₁*, *f* e *i* (ossia quelli che potrebbero avere mutuato il loro testo direttamente dal subarchetipo). Poi, grazie agli altri testimoni a ciascuno di essi collegati per derivazione (non per forza diretta), sarà possibile approfondire l'analisi e completare l'*eliminatio codicum*.

E, *f* e *h* sembrerebbero essere i testimoni portatori della versione più completa: i restanti codici, infatti, si interrompono “a metà”. La ragione per cui si è inteso ciò è che, di questa ramificazione del ramo γ , abbiamo ben tre codici che si presume possano aver consultato il manoscritto ascendente, e non aver basato la trascrizione su codici minori o riportato quanto avevano imparato a memoria, fattore che giustificerebbe la genuinità del testo. Per quanto riguarda la prima parte, non solo non vi sono punti discordanti, al di là di alcune lacune, ma la lezione si accorda anche con quella del ramo β , elemento che dà una prova in più della sua autenticità. Guardando alla seconda parte, il codice *e*, il più antico, sembrerebbe riportare due caratteri ripetuti, probabilmente una conseguenza di una trascrizione distratta; *h* manca della prima parte e trasmette variazioni e corrottele che ritroviamo anche in *s₁*. Rimangono *f* ed *m₁*, che sarebbero uguali se non fosse che nel secondo manca, verso la fine del testo, il carattere *de* 得, parola che avrebbe ragione di essere presente, se consideriamo anche le lezioni degli altri testimoni. Per tanto, si ritiene che *f* sia il testimone più completo e genuino.

47a 越人鑄銅為船在安定江潮退時見（水經注）

⁷² Si faccia riferimento a quanto esposto in occasione dell'estratto n. 36.

Le genti di Yue fondono il bronzo per farne delle imbarcazioni, in un corso d'acqua nella zona di Anding se ne può vedere [una] quando si ritira la marea. (da *Shui jing zhu*)

47b 安定縣有越王銅船潮退則見又陰雨日百姓樵採見銅船出水上
(北堂書鈔)

Nella municipalità di Anding vi è la barca di bronzo del re di Yue, che si può vedere solo quando la marea si ritira. È anche [successo] che la gente comune, intenta a procurarsi la legna durante i giorni di brutto tempo, abbia visto una barca di bronzo [fluttuare] sull'acqua. (da *Beitang shuchao*)

47c 有一湖去合浦四十里至陰雨日百姓見有銅船出水上又有一牛出湖中似雞酒為祭便倍獲魚若不設此祀則漁得牛糞而已 (太平寰宇記)

A quaranta *li* da Hepu vi è un lago dove, in un giorno di brutto tempo, la gente comune vide una barca di bronzo [fluttuare] sull'acqua. Inoltre, da questo lago può palesarsi un bue, se [a esso] si offrono in sacrificio carne e liquori, è possibile raddoppiare il pescato, nel caso in cui non si pratici tal rito, non si pescherà altro che sterco del bue. (da *Taiping huanyu ji*)

48a/48b/48c

- a 交州記曰犀其毛如豕頭如馬有三角鼻上角短額上頭上角長 (兩漢博聞)
- b 劉歆期交州記曰犀出九德毛似豕蹄有甲頭似馬 (春秋左傳正義)
- c 劉欣明交州記曰犀其毛如豕蹠有三甲頭如馬有三角鼻上角短額上頭上角長 (後漢書注)
- d 劉欣期交州記曰犀出九德縣其毛如豕蹄三甲頭如馬有二角鼻上角長額上角短 (藝文類聚)
- e 交州記云犀毛如豕蹄有三甲頭如馬有二角鼻上角長額上角短浮着肉不連骨也 (唐開元占經)
- f 交州記曰犀有毛如豕頭如馬有三角鼻上角短額上頭上角長 (兩漢雋言)
- g 劉欣期交州記曰犀出九德其毛如豕蹄有三甲頭如馬有三角鼻上角長額上角短 (太平御覽)
- h 劉欣期交州記犀毛如豕頭有三角鼻上角短額上角長 (安南志略)

i交州記曰犀有二角鼻上角長額上角短或曰三角者水犀也二角者山犀也（毛詩名物解）

j交州記曰犀有二角鼻上角長額上角短或曰三角者水犀也二角者山犀也（埤雅）

k劉欣明交州記犀其毛如豕蹄（蹄）有三甲頭如馬有三角鼻上角短額上頭上角長（杜工部草堂詩箋）

l劉欣明交州記曰犀其毛如豕蹄有三甲頭如馬有三角鼻上角短額上頭上角長（資治通鑑）

m犀出九德縣其毛如豕蹄有三甲頭如馬有三角鼻上角短額上頭上角長劉欣明交州記（天中記）

n交州記曰犀有二角鼻上角長額上角短或曰三角者水犀也二角者山犀也（四書名物考）

o交州記曰犀有二角鼻上角長額上角短或曰三角者水犀二角者山犀象牙（東西洋考）

p犀交州記曰犀毛如豕蹄有三甲頭如馬有三角（東西洋考）

q劉欣期交州記犀毛如豕頭有三角鼻上有角短額上角長（越嶠書）

r交州記曰犀二角鼻上角長額上角短或曰三角省水犀二角者山犀（崇禎海澄縣志）

s交州記犀有二角鼻上角長額上角短或曰三角者水犀也二角者山犀也（山堂肆考）

t劉欣期交州記曰犀出九德縣其毛如豕蹄有三甲頭如馬有二角鼻上角長額上角短（淵鑒類函）

u交州記犀鼻上角長額上角短或曰三角者水犀也二角者山犀也（格致鏡原）

u₁交州記犀出九德縣其毛如豕蹄有三甲頭如馬（格致鏡原）

v交州記犀有二角鼻上角長額上角短或曰三角者水犀也二角山犀也（竹書紀年統箋）

w交州記曰犀有二角鼻上角長額上角短或曰三角者水犀也二角者山犀也（李太白詩集集注）

x交州記犀有二角鼻上角長額上角短（玉川子詩集注）

y交州記云犀出九德毛如豕蹄有三甲頭似馬有三角鼻上角短額上頭上角長（爾雅正義）

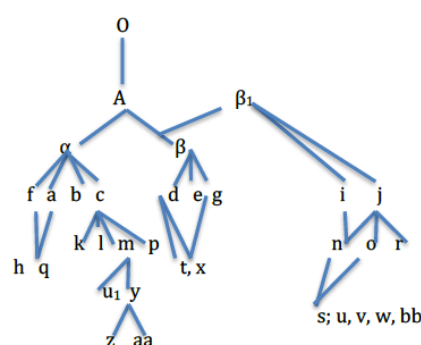
z交州記云犀出九德毛如豕蹄有三甲頭似馬有三 鼻上 短額上頭上長（爾雅郭注義疏）

aa交州記犀出九德毛如豕蹄有三甲頭如馬有三角鼻上角短額上頭上角長（國語正義）

bb交州記曰犀有二角鼻上角長額上角短或曰三角者水犀也二角者山犀也（考工記鳥獸蟲魚釋）

Numerosissimi i testimoni, così come è cospicua la quantità di fonti che si pensa abbiano potuto consultare il manoscritto del *Jiaozhou ji*. Questo fattore da un lato ci permette di analizzare codici che è più probabile che siano genuini, soprattutto se concordi: immaginando che tutte le opere conteremporanee alla circolazione dello scritto di Liu Xinqi abbiano attinto direttamente alla sorgente, ci sentiremmo giustificati ad accettarle come

portatrici di lezioni teoricamente corrette. Certamente, i compilatori delle fonti qui considerate hanno selezionato il materiale da copiare in base alle loro necessità, cosa che ci porta ad avere testimoni in cui non abbiamo sempre le stesse informazioni e la medesima



completezza. Ci sono casi in cui mancano i toponimi, o la descrizione relativa alle sembianze del rinoceronte non approfondisce la questione del numero dei corni, i testimoni concordano nelle parti comuni.

Si sono notati, tuttavia, altri punti che mettevano in disaccordo le lezioni, permettendoci di organizzare il materiale in gruppi e canali di trasmissione.

Il primo gruppo di codici, che qui è stato collocato sotto il ramo α , oltre a varianti grafiche di uno stesso carattere - ad esempio quello *ti* 蹄/蹠 (zoccolo) - e toponimi non sempre presenti, si pone in disaccordo con i testimoni del ramo β a causa di una differente descrizione della posizione e della lunghezza dei corni, l'elemento chiave è la descrizione dei corni del rinoceronte. Dal momento che le altre parti dell'estratto, quando presenti nei codici di entrambi i rami, sono concordi, siamo stati portati a pensare che le innovazioni di uno dei due rami fossero dovute alla presenza di due subarchetipi diversi. Se così non fosse, infatti, non si spiegherebbe come tre fonti per il ramo α (*a*, *b* e *c*), e tre fonti per il ramo β abbiano tutte sbagliato a trascrivere. Certamente, è anche possibile che ad aver sbagliato a trascrivere sia stata solo una, su cui hanno basato la loro citazione le altre opere, tuttavia, si notano differenze che non rientrano nell'ordine degli errori di distrazione. Le parti in questione si trovano alla fine del frammento: in un caso abbiamo “有三角鼻上角短額上頭上角長 ha tre corni, quello sul naso è più corto e quelli sulla fronte e sulla testa sono più lunghi”, e nell'altro abbiamo “有二角鼻上角長額上角短 ha due corni, il corno sul naso è più lungo, e il corno sulla fronte è più corto”.

Vediamo come le lezioni non convengono né sul numero né sulla lunghezza dei corni del rinoceronte, discrepanza che convince del fatto che le differenti lezioni non siano errori di copiatura e distrazione. Per tanto, l'idea di due subarchetipi prima che l'opera di Liu Xinqi scomparisse del tutto sembra avere fondamento.

Come terzo ramo abbiamo il ramo denominato β_1 . Il motivo per cui si è preferito non aggiungere una terza lettera greca al vertice di questo canale di trasmissione, è che abbiamo elementi a sufficienza per capire che esso ha probabilmente guardato a un manoscritto che riportava una lezione uguale o simile a quella iniziata da β , solo che qui si riporta un pezzo in più: “三角者水犀也二角者山犀也 quello con tre corni sono i rinoceronti acquatici, quello con due sono i rinoceronti di montagna”.

Quest'ultimo pezzo ci consentirebbe di concludere che i due canali di trasmissione in realtà, a differenza di come si era immaginato all'inizio, non tramandano lezioni diverse, ma, forse, parti diverse di uno stesso brano del testo originario.

Per tali ragioni, si è deciso di mantenere separati i tre diversi contenuti dei codici, e interpretare lo stemma come schema dei meccanismi di trasmissione di parti differenti di un medesimo passo del manoscritto del *Jiaozhou ji*, e non più come lezioni diverse dello stesso testo.

Per quanto riguarda la scelta del codice, per la parte del ramo α si è scelto *y* in quanto sembra mettere d'accordo e dà ragione a tutti i codici; per il ramo β si è scelto *e*, sia perché si accordava con tutti gli altri, sia perché sembrerebbe il più completo: i caratteri finali, che non ritroviamo in nessun altro codice, poiché la fonte è una di quelle che avrebbero attinto direttamente dal manoscritto del *Jiaozhou ji*, potrebbe offrire una lezione genuina anche in questo punto inedito; per il ramo β_1 , dal momento che non si notano differenze, si è scelto il codice più antico (*i*).

48a 犀出九德[其]⁷³毛如豕蹄有三甲頭似馬有三角鼻上角短額上頭上角長（爾雅正義）

Il rinoceronte proviene da Jiude, le [sue] setole sono come quelle del maiale, gli zoccoli hanno tre unghie e ha la testa simile a [quella] del cavallo. Ha tre corni: un corno sul naso che è più corto, un corno sulla fronte e uno sulla testa, che sono più lunghi. (da Erya zhengyi 爾雅正義 [*The corrected version of the Erya*])

48b 犀毛如豕蹄有三甲頭如馬有二角鼻上角長額上角短[浮著肉不連骨也]⁷⁴（唐開元占經）

Il rinoceronte [ha] le setole come quelle del maiale, gli zoccoli hanno tre unghie e la testa è simile a [quella] del cavallo. Ha due corni: il corno sul naso che è più lungo, e uno corno sulla fronte che è più corto; la pelle [rimane] molliccia come se non fosse attaccata alle ossa/corpo. (da *Tang Kaiyuan zhanjing* 唐開元占經 [*Classic of astrology from the Kaiyuan reign of the Tang period, 713-741*])

48c 犀有二角鼻上角長額上角短[或曰]⁷⁵三角者水犀也二角者山犀也（毛詩名物解）

Il rinoceronte ha due corni: un corno sul naso che è più lungo, e un corno sulla fronte che è più corto. Quello con tre corni è il rinoceronte acquatico, quello con due corni è il rinoceronte di montagna. (da *Mao shi mingwu jie* 毛詩名物解 [*Spiegazione dei nomi all'interno del commentario di Mao Heng allo Shi jing*])

⁷³ Questo carattere, nella lezione del testimone precelto, non è presente. Tuttavia, guardando agli tutti gli altri codici dei vari canali di trasmissione individuati, sembrerebbe essere parte della lezione genuina.

⁷⁴ Non si è completamente sicuri che la parte di testo tra parentesi fosse parte del manoscritto originario. Tuttavia, in mancanza di prove, e non volendo eliminarla a priori, si è preferito mantenerla e segnalarla.

⁷⁵ Questi due caratteri sono da eliminare perché non parte del testo originario: sono stati aggiunti dal compilatore della fonte per specificare che anche quanto segue proviene dalla stessa fonte del brano precedente.

3.3 Osservazioni conclusive

La critica del testo fin qui condotta è l'analisi e la ricostruzione del testo dei singoli frammenti riconsociuti come appartenenti al testo di Liu Xinqi. Come si è potuto notare, senza l'uso congiunto degli strumenti offerti dalla tradizione filologica cinese e occidentale, ci si sarebbe molto probabilmente arenati nella grande varietà di testimoni e lezioni che, senza un'analisi ravvicinata e approfondita, sarebbero rimaste voci soffocate dall'autorità di codici magari più antichi, ma non per questo più corretti.

Per quanto si sia cercato di comprovare ogni scelta ecdotica attraverso un processo di minuziosa analisi e verifica, è doveroso riconoscere che, in certi casi, alcune decisioni non hanno potuto che essere il frutto di ragionamenti logici o frutto di congetture che, purtroppo, non possono che rimanere come tali. Tuttavia, la dimostrata efficacia della metodologia adottata ci permette di affermare con tiepida convinzione che, nonostante la frammentarietà di quanto è sopravvissuto del Jiazhou ji e, per esteso di tutti i *diji*, cositituisce altresì terreno fertile per approfondimenti testuali supportati da un approccio più scientifico.

Il *Jiaozhou ji* di Liu Xinqi

I risultati delle indagini di questo lavoro hanno mostrato come i *diji* del primo periodo medievale siano da considerarsi come più prossimi alle miscellanee, *zaji*, che ai trattati propriamente geografici, come le gazzette locali (*fangzhi*). Per questa ragione, si è voluto provare a organizzare il materiale recuperato e analizzato criticamente, come se si avesse a che fare con una miscellanea, piuttosto che con un testo strutturato sulla base delle divisioni geografiche. Benché non vi siano prove concrete di come i testi *zaji* a tema geografico fossero effettivamente strutturati, si è provato a ipotizzare una possibile organizzazione tematica.

Oltre ai dati e alle prove fornite nel corso dell'argomentazione dei capitoli precedenti, l'idea che ha rafforzato tale visione del testo è stata quella che, una volta confermate le lezioni più genuine dei vari frammenti, si è notato un forte accento più sul tema trattato che sulla unità amministrativa o area di riferimento: se l'opera originale avesse seguito una suddivisione degli argomenti per zone territoriali, l'incipit degli estratti avrebbe probabilmente seguito una costruzione del tipo LUOGO+在/有+OGGETTO; al contrario, come si è visto e già evidenziato in occasione degli apparati critici dei frammenti analizzati, la prassi prevede SOGGETTO+出/在+LUOGO.

Questa osservazione ci ha portato a raggruppare le parti recuperate del testo originario sulla base delle stesse macro-categorie segnalate all'inizio di questo lavoro, quando si era avviata un'analisi tematica dei *diji* del primo periodo medievale. Certamente, dal momento che non si sono ritrovati elementi in grado di suggerire un ordine, o una gerarchia, delle tematiche

individuare, queste sono qui presentate secondo una successione non basata su un criterio in particolare.

Inoltre, subito all'inizio del frammento, si è preferito lasciare i numeri arabi assegnati nel corso del capitolo precedente, così da fornire un più facile ed immediato rimando all'analisi di ciascuno.

Informazioni sulla conformazione territoriale

5 合浦海口有糠頭山相傳越王舂米於此積糠而成 (說文解字義證)

In Hepu e Haikou vi sono i rilievi Kangtou (Monti dalle cime di zucchero); si narra che il re di Yue si trovasse a macinare il riso in quei luoghi, e dalla [polvere bianca, simile] allo zucchero, accumulata, si formarono [i rilievi]. (da *Shuowen jiezi yizheng*)

23 長風終日蕭瑟 (北堂書鈔)

Un forte vento mormora nell'aria per tutto il giorno. (da *Beitang shuchao*)

41a 交趾郡封谿有隄防龍門水深百尋大魚登此門化成龍不得過曝鰓點額血流此水恒如丹池 (水經注)

A Fengxi della comanderia di Jiaozhi vi è la Porta dei draghi, [una fossa] profonda cento *xun*¹; i pesci più grandi/migliori, risalendo tale porta si trasformano in draghi; [quelli] che non ce la fanno ad attraversarla [rimangono] con branchie e fronte bruciate dal sole: il sangue scorre nell'acqua e si [crea] un lago permanente [di colore] rosso vivo. (da *Shui jing zhu*)

41b 有秦潛江出嘔山分為九十九流三百餘里共合一口 (水經注)

Il fiume Qinqian nasce dai monti Ou, si divide in novantanove corsi che corrono per più di trecento *li*, [che poi] si riuniscono tutti in un'unica foce. (da *Shui jing zhu*)

¹ Circa duecento metri.

44b[居]風山在九真郡風門在山頂上常長有風（太平御覽）

Il monte Jufeng si trova nella comanderia di Jiuzhen, la Porta del vento è situata sulla cima, normalmente spira vento forte. (da *Taiping yulan*)

46a 浮石山在海中而峙高數十丈浮在水上（藝文類聚）

Il Monte delle pietre fluttuanti si trova in mezzo al mare, la sua cima è alta molte decine di *zhang*. Le pietre fluttuanti rimangono sull'acqua. (da *Yiwen leiju*)

46d 有浮石山在海中（浮石體）虛（而）輕可以磨腳煮飲之止渴²（太平御覽）

Il Monte delle pietre fluttuanti si trova in mezzo al mare, [queste] pietre fluttuanti poiché vuote sono leggere, possono essere usate per massaggiare i piedi; messe a bollire, e bevendone [l'acqua], si ferma la sete. (da *Taiping yulan*)

Informazioni generiche (risorse, economia e amministrazione)

24 一歲八蠶蠶（繭）³出日南桑則大小二種小桑孟春培之枝葉繁茂自三月至八月皆養蠶（安南志略）

Nell'ottavo [mese] di un anno, i bachi da seta prosperano [nella zona] di Rinan. Vi sono due tipi di piante di gelso, piccole e grandi; di quelle piccole, le foglie e i rametti [degli arbusti] piantati nel corso del primo mese di primavera, vengono impiegati, dal terzo all'ottavo mese, per la bachicoltura. (da *An-nan zhilüe*)

36 大貝出日南如酒杯小貝貝齒也善治毒俱有紫色（藝文類聚）

² I caratteri tra parentesi in questo estratto sono quelli integrati in base alla lezione, proveniente sempre dalla stessa fonte, che si presume abbia attinto dal medesimo subarchetipo.

³ Come spiegato nell'analisi, il secondo *can* 蠶 dovrebbe venir sostituito da quello tra parentesi.

Le grandi conchiglie si trovano nella [zona] di Rinan e sono simili a coppette da liquore; le conchiglie piccole sono i *beichi* 貝齒, [ossia i gusci delle cipree]. Sono utili a curare le intossicazioni e sono di colore violaceo. (da *Yiwen leiju*)

40a 有君遷樹有朝臺尉佗⁴望漢所築 (唐甫里先生文集)

Vi sono alberi di Sant'Andrea (*Diospyros lotus*) e vi è la Terrazza fatta costruire dal comandante Zhao Tuo per offrire i suoi omaggi alla corte Han. (da *Tang Fu Li xiansheng wenji*)

42 [磬出]⁵九真浮嶽 (淵鑒類函)

[La pietra musicale *qing* 磬 si può trovare] sul picco Fu⁶ nella [comanderia] di Jiuzhen. (da *Yuanjian leihan*)

Flora

2 木豆出徐門 (聞)⁷子美似烏豆枝葉類柳一年種數年採 (齊民要術)

Il caiano (*Cajanus cajan*) proviene dalla [zona] di Xuwen, i suoi frutti sono belli come quelli della pianta del fagiolo nero, steli e foglie sono del tipo del salice, un anno dopo averla piantata se ne possono raccogliere [i frutti] per numerosi anni. (da *Qimin yaoshu*)

4 藿香似蘇 (藝文類聚)

⁴ Il codice segnala il nome di Zhao Tuo con la variante 他 al posto del più comune 佗. Per quanto si sarebbe più propensi a modificarlo, non vi sono prove che ci aiutino a capire quale fosse più familiare a Liu Xinqi.

⁵ I caratteri tra parentesi sono stati inseriti per una questione di chiarezza e leggibilità dell'estratto sulla base delle informazioni tematiche suggerite dallo *Yuanjian leihan*, e delle convenzioni linguistiche che sembrano percorrere l'opera di Liu Xinqi. Per tanto non sono da intendere come genuine.

⁶ Secondo lo *Shui jing zhu*, il monte Fu si troverebbe nel distretto di Qujiang 曲江, un'unità amministrativa nella parte settentrionale dell'odierna provincia del Guangdong. Tuttavia, non corrispondendo quest'ultima con la collocazione della comanderia di Jiuzhen, è molto probabile che Liu Xinqi intendesse un altro rilievo.

⁷ Come spiegato nel corso dell'analisi, si ritiene che si debba emendare il carattere 門 con quello segnalato tra parentesi.

La menta coreana (*Agastache rugosa*) è simile allo storace orientale (*Liquidambar orientalis*). (da *Yiwen leiju*)

14 多感子黃色圍一寸 (齊民要術)

I frutti del *duogan* 多感 sono gialli e hanno una circonferenza di un *cun*. (da *Qimin yaoshu*)

15 桶子如桃 (齊民要術)

I frutti dell'[albero] *yong* 桶 (*Citrus reticulata* Blanco cv. *Tankan*)⁸ somigliano alle pesche. (da *Qimin yaoshu*)

16 豆寇似杭樹味辛堪綜合檳榔嚼治斷齒 (太平御覽)

Il cardamomo (*Amomum*) somiglia all'albero *hang* 杭, ha un sapore amarognolo e, combinato e masticato insieme al betel, cura i denti rotti. (da *Taiping yulan*)

28 扶留有三種一名穫扶留其根香美一名南扶留葉青味辛一名扶留藤味亦辛 (齊民要術)

Vi sono tre tipi della pianta del Konjac. Una è chiamata *houfuliu* 穫扶留, e le sue radici sono belle fragranti; una è detta *nanyueliu* 南扶留, dalle foglie verde scuro e dal sapore amaro; una è chiamata *fuliuteng* 扶留藤, anch'essa è dal sapore amaro. (da *Qimin yaoshu*)

31 都句[樹]⁹似拼欄木中出屑如面可取爲餌食如桃榔 (太平御覽)

⁸ Non si sono trovate informazioni sicure in merito a una pianta denominata con tale carattere. Le ricerche hanno portato alla luce che la specie di mandarino qui scelta come traduce, è conosciuta principalmente attraverso il nome *jiaogan* 蕉柑, ma anche con altre nomenclature quali *zhaogan* 招柑, *miyonggan* 蜜桶柑, *yonggan* 桶柑; per denominazione e caratteristiche e habitat della pianta, si è optato per questa corrispondenza con quanto descritto da Liu Xinqi (<http://www.eflora.cn/sp/Citrus%20reticulata%20cv.%20Tankan>, visitato l'ultima volta il 14/07/2017).

⁹ Integrazione ragionata in base alla lezione tradotta dagli altri testimoni del frammento.

L'albero del *douju* è simile alla palma *Trachycarpus*. All'interno del tronco vi è una polvere granulosa simile alla farina, e può essere usata per [cucinare] delle tortine, ed è commestibile come [quella] della palma da zucchero. (da *Taiping yulan*)

30 鬼目樹似棠梨葉似楮而皮白樹高大如木瓜而小邪(枝)¹⁰傾不周正味酸九月熟又有草昧子亦如之亦可爲糝因其草似鬼目 (太平御覽)

L'albero dei [frutti] *guimu* 鬼目 assomiglia al pero cinese, le foglie sono simili alla brussonezia e ha la corteccia bianca. L'albero è grande e alto quanto il cotogno cinese e i rami più piccoli crescono irregolari, [i frutti] sono aspri e maturano nel corso del nono mese; c'è anche un tipo di erba i cui semi hanno lo stesso sapore e possono essere usati per fare il porridge e, per queste sue [caratteristiche], viene assimilata al *guimu*. (da *Taiping yulan*)

38 白緣樹高丈餘實味甘美於胡桃 (東西洋考)

L'albero *baiyuan* 白緣 è alto molto più di un *zhang*, e i suoi frutti sono belli dolci come le noci. (da *Dongxi yangkao*)

39a 含水藤破之得水行者資以止渴 (齊民要術)

Incidendo il rampicante *hanshui* 含水藤 (rampicante succulento, lett. rampicante che contiene acqua) si ottiene dell'acqua; i viaggiatori usano [tale] risorsa per fermare la sete. (da *Qimin yaoshu*)

39b[含水藤]生嶺南及諸海山谷狀如葛葉似枸杞多在路旁行人乏水處便吃此藤故以爲名 (海藥本草)

[Il rampicante *hanshui* 含水藤] cresce a sud dei passi montani e presso qualunque valle montana, ha le sembianze del kudzu¹¹ e le foglie sono simili a

¹⁰ Si ritiene che questo carattere sia stato tramandato incorretto: dal momento che significa principalmente “maligno”, non è chiaro quanto possa essere appropriato a livello semantico. Si è quindi immaginato che sia una corruzione di un altro carattere, magari 枝, che invece sarebbe molto più appropriato.

quelle del goji; cresce soprattutto lungo i sentieri e i viandanti, se in luoghi dove scarseggia l'acqua, si nutrono di esso; ed è per questo che si chiama così [ovvero "radice che contiene acqua"]. (da *Haiyao bencao*)

40b 君遷樹子如馬乳 (太平御覽)

I frutti dell'albero di Sant'Andrea sono simili alle mammelle dei cavalli. (da *Taiping yulan*)

40c[君遷樹]其實中有乳汁甜美香好微寒無毒[主消渴煩熱鎮心久服輕身亦得悅人顏色也]¹² (海藥本草)

I suoi [dell'albero di Sant'Andrea] frutti hanno all'interno un succo bello dolce, molto profumato, leggermente fresco e non tossico. (Da *Haiyao bencao*)

43a 椰子有漿截花以竹筒承其汁作酒飲之亦醉也 (齊民要術)

I frutti della palma da cocco contengono una linfa che si estrae con una cannuccia di bambù una volta reciso il picciolo; il loro succo è usato per fare un liquore che, se bevuto, ubriaca. (da *Qimin yaoshu*)

43b 椰子生南海狀若海棕實名椰子大如碗許大外有粗皮如大腹子豆蔻之類內有漿似酒飲之[不]醉¹³ (海藥本草)

Le palme da cocco crescono nelle [zone] del mare meridionale, hanno la forma delle palme da dattero, e il loro vero nome è *yezi* 椰子; [i frutti] sono un po' più grandi delle ciotole da pasto, fuori hanno una scorza ruvida come [quella delle] noci del betel, e sono della specie delle noci moscate; all'interno vi è una linfa simile a un liquore che, bevendola, ubriaca. (da *Haiyao bencao*)

¹¹ *Pueraria montana*, specie di pianta selvatica.

¹² Questa parte di testo in parentesi quadre, grazie alle riflessioni ragionate nel corso dell'analisi dell'estratto n. 42/42a, non è più da considerarsi come parte del testo di Liu Xinqi, e per tanto non è stata tradotta.

¹³ Come esposto nell'analisi, il carattere 不 sarebbe da eliminare per rendere la frase affermativa.

Fauna

3 鸛鷁 即越王鳥水鳥也出九真交趾大如孔雀喙長尺餘黃白黑色光瑩如漆南人以為飲器（事物異名錄）

Il buccero rinoceronte (*Bucero rhinoceros*) è proprio l'Uccello del re di Yue, ovvero un uccello acquatico. Proviene dalle [zone] di Jiuzhen e Jiaozhi; è grande come un pavone, il suo becco è lungo più di un *chi*¹⁴, è giallo, bianco e nero, luccica come la lacca, e le genti del Sud lo usano come coppa da liquore. (da *Shiwu yiming lu*)

9 蜃蜃（形）如蜃子如麻子可為醬色黑十二蜃足在腹下雌負雄而行南方用以作醬（北堂書鈔）

I limuli (*Limulus polyphemus*)¹⁵ somigliano alle tartarughe, le uova sono come i semi di lino e possono essere usate per farne un paté. Sono neri e hanno, sotto l'addome, dodici zampe come quelle dei granchi; le femmine caricano i maschi [sulla corazza] e camminano. Al sud vengono usati per farne un paté. (da *Beitang shuchao*)

19 竹鼠如小狗子食竹根出封溪縣（藝文類聚）

Il topo del bambù è come il cucciolo di un cane di piccola taglia, si nutre di radici di bambù e lo si trova nella municipalità di Fengxi. (da *Yiwen leiju*)

20 長鳴雞出日南（太平御覽）

Il gallo dal lungo canto si trova [nella zona] di Rinan. (da *Taiping yulan*)

21 孔雀色青尾長六七尺能舒舞足為節出嶺南諸處（太平御覽）

¹⁴ Durante il primo periodo medievale un *chi* 尺 corrispondeva a circa 25 cm. Cfr. <http://www.chinaknowledge.de/History/Terms/duliangheng.html> (visitato l'ultima volta il 01/09/2017).

¹⁵ Anche comunemente detti granchi reali per via dell'emocianina presente nel loro sangue, che ne conferisce un colore blu (<https://regnonatura.wordpress.com/2016/05/14/il-fossile-vivente-a-cui-dobbiamo-la-vita-il-limulo/>, visitato l'ultima volta il 11/07/2017).

I pavoni sono color verde petrolio, la loro coda è lunga 6-7 *cun* e possono dispiegarla; le loro zampe sono articolate, e si trovano in tutta la zona a sud dei passi montani. (da *Taiping yulan*)

22 大蜈蚣出徐聞縣界取其皮可以冠鼓 (太平御覽)

I chilopodi (*Chilopoda Latreille*) giganti si trovano nella [zona di] confine della municipalità di Xuwen; con la loro pelle/scaglie si possono rivestire i tamburi. (da *Taiping yulan*)

25 蚺似瑇瑁龜頭鼈身蝦尾色斑似錦文大如笠四足漫湖 (胡) 無指甲前有黑珠可以飾物 (太平御覽)

Il *gouqun* 蚺 è simile alla tartaruga embricata (*Eretmochelys imbricata*). Ha la testa di tartaruga, il corpo delle tartarughe dal guscio molle, e la coda da gambero; è maculata come i motivi del broccato, è grande come un cappello a cono di paglia, ha quattro zampe ai bordi delle ossa marginale [del carapace], e sulla parte anteriore di esso ha delle sfere di colore nero che possono essere usate come accessori ed elementi decorativi. (da *Taiping yulan*)

26 武寧縣秋九月黃魚上化為鵠鳥 (太平御覽)

Nella municipalità di Wuning, nel periodo autunnale, durante il nono mese, gli storioni risalgono e si trasformano in *chunniao*. (da *Taiping yulan*)

(26) 南海有黃魚九月變為鵠以鹽炙食甚肥美 (本草綱目)

Nel mare meridionale, durante il nono mese, gli storioni si trasformano in quaglie. Si mangiano arrostiti con il sale e sono belle grasse. (da *Bencao gangmu*)

29 兕出九德有一角角長三尺鞭柄 (春秋左傳正義)

Il rinoceronte *si* 兕 proviene dalla comanderia di Jiude, e ha un corno. Il corno è lungo più di tre *chi*, e ha la forma di una frusta per cavalli. (da *Chunqiu Zuo zhuan zhengyi*)

34 鮫魚出合浦長三尺背上有甲珠文堅強可以飾刀口又可以鑪物 (初學記)
Gli squali (zebra) si trovano nella comanderia di Hepu 合浦; sulla schiena hanno una pinna, sono a punti e strisce, e [la] forte [pinna] può essere utilizzata per decorare la punta dei coltelli o per affilare. (da *Chuxue ji*)

48a 犀出九德[其]¹⁶毛如豕蹄有三甲頭似馬有三角鼻上角短額上頭上角長 (爾雅正義)

Il rinoceronte proviene da Jiude, le [sue] setole sono come quelle del maiale, gli zoccoli hanno tre unghie e ha la testa simile a [quella] del cavallo. Ha tre corni: un corno sul naso che è più corto, un corno sulla fronte e uno sulla testa, che sono più lunghi. (da *Erya zhengyi*)

48b 犀毛如豕蹄有三甲頭如馬有二角鼻上角長額上角短[浮著肉不連骨也]¹⁷ (唐開元占經)

Il rinoceronte [ha] le setole come quelle del maiale, gli zoccoli hanno tre unghie e la testa è simile a [quella] del cavallo. Ha due corni: il corno sul naso che è più lungo, e un corno sulla fronte che è più corto; la pelle [rimane] molliccia come se non fosse attaccata alle ossa/corpo. (da *Tang Kaiyuan zhanjing*)

48c 犀有二角鼻上角長額上角短[或曰]¹⁸三角者水犀也二角者山犀也 (毛詩名物解)

¹⁶ Questo carattere, nella lezione del testimone prescelto, non è presente. Tuttavia, guardando agli altri codici, di tutti i canali di trasmissione individuati, sembrerebbe essere parte della lezione genuina.

¹⁷ Non si è completamente sicuri che la parte di testo tra parentesi fosse parte del manoscritto originario. Tuttavia, in mancanza di prove e non volendo eliminarla a priori, si è preferito mantenerla e segnalarla.

Il rinoceronte ha due corni: un corno sul naso che è più lungo, e un corno sulla fronte che è più corto. Quello con tre corni è il rinoceronte acquatico, quello con due corni è il rinoceronte di montagna. (da *Mao shi mingwu jie*)

Aneddoti curiosi su personaggi storici

10 龍編縣功曹左飛曾化為虎數月還作吏既言其化亦化無不在牛哀易虎不識厥兄當其革狀安知其譌變哉 (水經注)

Zuo Fei, ufficiale per la divisione del lavoro della municipalità di Longbian, una volta si trasformò in una tigre e, dopo diversi mesi, riassunse le sembianze di funzionario governativo; così diceva che la sua trasformazione non era mai avvenuta. Quando Gongniu Ai¹⁹ si trasformò in una tigre, non riconobbe nemmeno suo fratello maggiore, come avrebbe potuto rendersi conto che le sue stesse sembianze si erano trasformate? (da *Shui jing zhu*)

11 鑿南塘者九真路之所經去州五百里[建武十九年馬援所開]²⁰焉援積石為塘以通于海達于象浦建標為南極之界 (太平御覽)

I terrapieni meridionali che corrono per Jiuzhen si estendono per cinquecento *li*²¹; [vennero costruiti da Ma Yuan nel diciannovesimo anno dell'era Jianwu (43 d.C.)], Ma Yuan ammassò rocce e le usò per attraversare il mare e raggiungere Xiangpu, marcando così l'estremo confine meridionale. (da *Taiping yulan*)

¹⁸ Questi due caratteri sono da eliminare perché non parte del testo originario: sono stati aggiunti dal compilatore della fonte per specificare che anche quanto segue proviene dalla stessa fonte del brano precedente.

¹⁹ Gongniu Ai, uomo dello stato di Lu vissuto nel periodo delle Primavere e Autunni, si diceva fosse affetto da una malattia per cui, ogni sette giorni, si trasformava in una tigre. Di questa vicenda vi è testimonianza nel capitolo “Wu xing 無形” [Senza forma] dello *Huainan zi*.

²⁰ Integrazione proveniente dallo *Shui jing zhu*.

²¹ Circa 500 metri.

13 刺史陶璜昼臥覺見一女子枕其臂始欲投（捉）²²之以爪擲其手痛不可忍放之遂飛去（太平御覽）

L'ufficiale capo Tao Huang²³ [una volta], di giorno, quando si trovava nella sua stanza da letto, ebbe l'impressione di vedere una giovane donna riposare sul suo cuscino. Il suo braccio cominciò [tentoni a cercarla] per afferrarla, ma la sua mano iniziò a dolere in maniera insopportabile, così la lasciò andare e [questa] volò via. (da *Taiping yulan*)

27 趙姬者九真車安縣女子也乳長數尺不嫁入山聚群盜遂攻郡常著金揜蹤屐戰退輒張帷幙與少男通數十侍側郗史吳君陸胤平之（太平御覽）

Lady Triệu fu una donna della municipalità di Jun'an della comanderia di Jiuzhen. I suoi seni erano lunghi numerosi *chi*, non era sposata; si addentrò nelle montagne a reclutare gente e fece razzia nei villaggi e nella comanderia. Era solita indossare calzari dorati dotati di ramponi. Ritornata dalle battaglie e disposto l'accampamento si univa con gli uomini più giovani; aveva più di dieci servitori al suo fianco. [Alla fine] Lu Yin, governatore della comanderia di Wu, pacificò il territorio. (da *Taiping yulan*)

32 九真太守陶璜築郡城於土穴內得一物白色形似蠶蛹無頭長數十丈大十餘圍軟軟動莫能名剖腹有肉如豬肪遂以為臠羹甚香璜啖一杯三軍盡食（北堂書鈔）

Tao Huang, ufficiale a capo di Jiuzhen, durante l'installazione dell'accampamento della comanderia, trovò, all'interno di una buca nel terreno, un animale bianco, simile a un baco da seta, senza testa, lungo più di dieci *zhang*²⁴ e largo più di un *wei*, si muoveva piano piano, nessuno sapeva come si

²² Come argomentato nell'analisi, si è ritenuto plausibile che l'originario carattere debba essere sostituito con quello segnalato in parentesi.

²³ Funzionario al servizio dello stato di Wu 吳 (222-280) che combatté contro i Jin a ridosso della seconda riunificazione; fu a capo della zona di Jiaozhi per trent'anni. Cfr. la biografia di Tao Huang all'interno del *Jin shu*.

²⁴ Un *zhang*, durante il primo periodo medievale, equivaleva a dieci *chi*, ovvero un po' meno di 30 cm (<http://www.chinaknowledge.de/History/Terms/duliangheng.html> visitato l'ultima volta il 28/08/2017).

chiamasse. Tagliandogli il ventre trovò della carne simile al grasso di maiale che, [una volta] tolta venne usata per [cucinare] un brodo delizioso ed estremamente fragrante. Tao Huang ne bevve una coppa, e le tre truppe lo mangiarono tutto. (da *Beitang shuchao*)

46c 海中有浮石山而峙高數十丈去永平營百餘里浮在水上昔李遜征朱崖欲審其實否牽索於山底洞過 (太平御覽)

In mezzo al mare vi è il Monte delle pietre fluttuanti, la cui cima è alta molte decine di *zhang*, e che si trova a più di 100 *li* dal campo militare di Yongping. In passato Li Xun intraprese un viaggio a Zhuya per esaminare le sue [caratteristiche] fossero vero o meno; si portò dietro una corda che fece passare per le cavità alla base del monte. (da *Taiping yulan*)

Curiosità su popoli stranieri

8 要荒之地俗好[俗好]²⁵鼓琴豎於野澤乘牛唱遼遼之歌僮隸於月下撫掌發烈謠 (北堂書鈔)

I popoli delle lande selvagge amano gli strumenti musicali a percussione; i giovani servi cavalcano buoi nei pressi degli specchi d'acqua e intonano canti lontani, e al chiaro di luna battono le mani dando vita a energiche ballate popolari. (da *Beitang shuchao*)

12 儋耳國東有一臂國人皆一臂也 (白孔六帖)

A est del Paese del popolo dalle orecchie pendenti, vi è il Paese del popolo da un braccio solo, tutte le persone hanno un braccio solo. (da *Bai-Kong liutie*)

47a 越人鑄銅為船在安定江潮退時見 (水經注)

²⁵ Avendo unito in maniera consecutiva i due frammenti, ed essendo che questi si congiungerebbero in un punto in cui abbiamo i medesimi due caratteri, si pensa che una ripetizione degli stessi sia ridondante e, per tanto, non è riportata in traduzione.

Le genti di Yue fondono il bronzo per farne delle imbarcazioni, in un corso d'acqua nella zona di Anding se ne può vedere [una] quando si ritira la marea.
(da *Shui jing zhu*)

Stranezze e curiosità (mirabilia)

1 交趾之人出南定縣足骨無節身有毛卧者更扶始得起 (重修廣韻)

Alcuni degli abitanti della comanderia di Jiaozhi provengono dalla contea di Nanding. L'ossatura dei [loro] piedi è priva di articolazione, il corpo è ricoperto di peli e, se si sdraiano, hanno bisogno dell'aiuto [di qualcuno] che li supporti con le braccia, solo così possono rialzarsi. (da *Chongxiu Guangyun*)

6 太和中人有至武嶺穴中有大蚺蜥甚大 (太平御覽)

Nell'era Taihe (366-371) alcuni giunsero fino a Wuling, e in una grotta vi [trovarono] una formica gigante. (da *Taiping yulan*)

7 泥黎城在定安縣東南隔水七里 (寶)²⁶阿育王所造塔講堂尚在有採薪者時見金像 (太平寰宇記)

La città di Nili si trova nella zona sud orientale della municipalità di Ding'an²⁷; lontano dalle acque vi è ancora la sala di [una] delle *stūpa* dei Sette tesori di Aśoka, i taglialegna a volte vedono la sagoma dorata [dell'urna reliquiaria]. (da *Taiping huayu ji*)

17 金有華出珠崖謂金華米(采)²⁸者也雪山在新昌南人曾於山中得金塊如升迷失道還置本處乃得出 (太平御覽)

L'oro fulgido proviene da Zhuya, e [vi sono] i cosiddetti “raccoltori d'oro fulgido”. Una volta delle persone andarono sul monte Xue, nella zona

²⁶ Come spiegato nel corso dell'analisi, si ritiene che il carattere 里 debba venir sostituito da quello indicato tra parentesi.

²⁷ Si presume si trovasse nella parte nord-orientale dell'odierna isola di Hainan.

²⁸ Come spiegato nel corso dell'analisi si ritiene che il carattere 米 debba essere emendato sostituendolo con quello segnalato tra parentesi.

meridionale della municipalità di Xincheng, ed estrassero una gleba d'oro [delle dimensioni] di un *sheng*²⁹. Solo perdendo la via potevano ritornare al luogo in cui originava ed estrarlo. (da *Taiping yulan*)

18 有犀角天通向水輒開 (太平御覽)

Vi sono dei corni di rinoceronte che sono in collegamento con il Cielo e, puntati verso l'acqua, la dividono. (da *Taiping yulan*)

33 合浦東一百里有一杉樹葉落隨風入洛陽城內漢時善相者云此休徵當出王者故遣千人伐樹役夫多死三百人坐株上食過足相容 (太平御覽)

Cento *li* a est di Hepu, vi è un cedro le cui foglie cadono e, seguendo il vento, entrano all'interno delle mura di Luoyang. Al tempo degli Han, un uomo dall'apparenza rispettabile disse che questo era un segno di buon auspicio per il sovrano. Così vennero inviate mille persone a tagliare [questo] albero. La maggior parte di questi di corvée morì, e alla fine [ne rimasero] soltanto trecento, che si sedettero sul tronco [tagliato] a mangiare, [dove c'era] spazio in abbondanza per stare seduti e camminare. (da *Taiping yulan*)

35 風母出九德縣似猿見人若慙屈頸打殺得風還活 (藝文類聚)

Il *fengmu* 風母 vive nel territorio della municipalità di Jiude, è simile alla scimmia, non appena vede un essere umano ha paura e ritrae il collo. Colpito a morte ritorna in vita se esposto al vento. (da *Yiwen leiju*)

37 古度樹不花而實實從皮中出大如安石榴色赤可食其實中如有蒲梨者取之[為粽]³⁰數日不煮皆化成蟲如蟻有翼穿皮飛出著屋正黑 (齊民要術)

²⁹ Unità di misura per il volume che corrisponde a dieci *dou* 斗. Durante il periodo Wei-Jin Nanbeichao quest'ultimo corrispondeva a circa 2-3 litri (<http://www.chinaknowledge.de/History/Terms/duliangheng.htm>, visitato l'ultima volta il 15/07/2017).

³⁰ Caratteri presenti nelle lezioni tradotte all'interno delle seguenti opere: *Tianzhong ji*, *Guang bowu zhi* 廣博物志 (*Ampliamento del Bowu zhi*), *Tang hu qiao shu*, *Yu Zishan jizhu* 庾子山集

L'albero *gudu* 古度 non fiorisce ma dà frutti. I frutti all'interno sono grandi come una melagrana, sono di colore rosso e sono edibili; dentro è come se [fossero fatti] di una [polpa] simile a [quella delle] *nashi*³¹ [che viene usata per preparare gli *zongzi*]. Se non viene cotta, dopo alcuni giorni, si trasforma in un insetto simile alla formica e dotato di ali, il quale, indossando la buccia [del frutto], se ne esce svolazzando dalle case quando [fuori] è buio pesto. (da *Qimin yaoshu*)

44a[居風]有山出金牛往往夜見光曜十里山有風門常有風 (後漢書)
[Nella municipalità di Jufeng] vi è un monte abitato da buoi dorati; spesso la notte si vedono bagliori che risplendono per dieci *li*. Sul monte vi è la Porta del Vento, normalmente spira forte vento. (da *Hou-Han shu*)

45 九真居風山夷人有一嫗向田見金牛出食斫得鼻鎖長丈餘後人往往見牛夜出光耀 (曜)³²數十里也 (淵鑒類函)

Tra le genti straniere presso il monte Jufeng della [comanderia] di Jiuzhen, vi era una donna che, passeggiando per i campi, vide un bue dorato al pascolo. Con un colpo d'ascia ne ottenne l'anello da naso, lungo molto più di un *zhang*. In seguito le persone spesso vedevano buoi nella notte [emanare] un bagliore che brillava per più di dieci *li*. (da *Yuanjian leihan*)

46b 有一山神功刻鏤若射棚去石堂口百步夜常聞射聲 (藝文類聚)

Vi è un monte su cui succedono fatti prodigiosi: vi è una costruzione in pietra, merlata come se fosse una roccaforte per gli arcieri e, di notte, spesso si sente scoccare di frecce anche a cento passi di distanza dall'entrata di essa. (da *Yiwen leiju*)

注 (*Opere annotate di Yu Zishan*). Non avendo trovato prove che certifichino che tale lezione sia frutto di un'interpolazione, si è preferito non escluderla.

³¹ Una varietà di pera (*Pyrus pyrifolia*). Cfr. <http://www.treccani.it/enciclopedia/nashi> (visitato l'ultima volta il 16/09/2017).

³² Essendo che anche le lezioni del frammento n. 45a concordano con la grafia del carattere segnalato tra parentesi, si presume che sia quella la variante più corretta.

47b 安定縣有越王銅船潮退則見又陰雨日百姓樵採見銅船出水上（北堂書鈔）

Nella municipalit  di Anding vi   la barca di bronzo del re di Yue, che si pu  vedere solo quando la marea si ritira.   anche [successo] che la gente comune, intenta a procurarsi la legna durante i giorni di brutto tempo, abbia visto una barca di bronzo [fluttuare] sull'acqua. (da *Beitang shuchao*)

47c 有一湖去合浦四十里至陰雨日百姓見有銅船出水上又有一牛出湖中似雞酒為祭便倍獲魚若不設此祀則漁得牛糞而已（太平寰宇記）

A quaranta *li* da Hepu vi   un lago dove, in un giorno di brutto tempo, la gente comune vide una barca di bronzo [fluttuare] sull'acqua. Inoltre, da questo lago pu  palesarsi un bue, se [a esso] si offrono in sacrificio carne e liquori,   possibile raddoppiare il pescato, nel caso in cui non si pratici tal rito, non si pescher  altro che sterco del bue. (da *Taiping huanyu ji*)

Conclusioni

I resoconti geografici del primo periodo medievale (*diji*), così come sono stati chiamati e classificati all'inizio di questo studio, hanno dimostrato di essere una forma letteraria non pienamente a ragione direttamente collegata alle successive gazzette locali (*difang zhi*). Si è intuito, e poi dimostrato, infatti, come essi, benché non sopravvissuti in forma integrale e quindi di difficile analisi formale e dei contenuti, fossero tuttavia caratterizzati da tutta una serie di elementi che li hanno posti più in stretta relazione con le miscellanee (*zaiji*). Non avendo potuto più intendere le due forme testuali, *diji* e *fangzhi*, come genealogicamente collegate, si è voluto anche riconsiderare la questione dell'origine e delle spinte culturali che concorsero alla formazione e allo sviluppo di ciascuna, fattori che, alla luce dei ragionamenti avanzati, ormai non potevano più essere identificati nei medesimi termini. Attraverso un'indagine più mirata e approfondita di questo fenomeno letterario tipico del periodo Wei-Jin Nanbeichao, si è capito come i *diji* fossero da ricollegare alla tradizione geografica iniziata dallo *Shanhai jing* e dallo *Yugong*, un tipo di opere dal forte gusto antropologico e naturalistico; i *fangzhi*, invece, essendo testi di chiaro uso amministrativo, si ritiene siano i diretti discendenti dei trattati geografici comparsi per la prima volta nello *Han shu*, i quali, si è intuito, hanno fissato il modello formale e contenutistico di tutti quelli successivi, comprese anche le gazzette locali (anch'esse direttamente collegate al potere imperiale e alla gestione delle divisioni territoriali da parte dei funzionari di governo).

Tale indagine, oltre ad aver contribuito ad aggiungere un tassello in più al quadro della critica letteraria del primo periodo medievale, è stata di fondamentale importanza per il lavoro filologico avviato per il *Jiaozhou ji*. La critica di un'opera, infatti, ha più probabilità di rivelarsi efficace e scientificamente accettabile se si compone di strumenti sia direttamente legati

al testo, ma anche attorno e dietro a esso. Come si è visto, il recupero, l'organizzazione, l'*eliminatio* e l'emendazione dei codici, sono fasi che è bene che siano supportate da conoscenze in grado di acuire la sensibilità critica. Nel nostro caso, lavorare pensando al testo di Liu Xinqi come a una gazzetta locale, avrebbe portato a conclusioni ecdotiche diverse, e probabilmente sbagliate.

Questa nuova comprensione formale, inoltre, ha suggerito la possibilità che il manoscritto originale fosse più organizzato per macro-argomenti, piuttosto che strutturato secondo un criterio basato sulle divisioni amministrative. Ad avvalorare questo ragionamento, che pur sempre consiste in nient'altro che congetture, vi sarebbe il fatto che, come si è visto dai frammenti recuperati, a essere protagonisti delle descrizioni sono i vari animali, le piante, gli avvenimenti strani e i personaggi storici, non tanto le varie comanderie e municipalità. Se così fosse, infatti, dovremmo aspettarci presentazioni il cui incipit potrebbe recitare “nella comanderia di...”, “nel distretto di...”; la formula più ricorrente, invece, è “un dato animale/pianta/fenomeno si trova/proviene da...”, strategia espressiva che parte da presupposti diversi su dove porre l'accento di quanto trasmesso. A questo fatto si aggiungono le osservazioni in merito a quei frammenti che si sono rivelati essere formati da più parti indipendenti, e che sono stati tradotti insieme perché relativi allo stesso tema. Si guardi, ad esempio, all'estratto n. 46 (a/b/c/d), dove le lezioni si compongono chiaramente di frasi forse non in diretta successione, ma che magari erano vicine in quanto concernenti tutte lo stesso macro-argomento.

Sicuramente, anche la conoscenza del contesto storico ha svolto un ruolo importante per la nostra indagine. In un periodo di espansione territoriale, di contatto con altre genti e culture, così come di un diverso rapporto tra le realtà locali e il governo centrale, assistiamo a nuove spinte e prodotti culturali, tra cui anche le nostre miscellanee a tema geografico. Avere chiaro il quadro di riferimento, ha permesso di valutare con più coscienza i

contenuti, sia da un punto di vista letterario, ma soprattutto dal punto di vista della critica testuale.

Dopo questa parte “preparatoria” allo studio del *Jiaozhou ji*, l’analisi dello stesso ha preso le mosse dal confronto delle cinque collazioni esistenti. Come largamente presentato nel corso del secondo capitolo, queste si sono rilevate contraddittorie e, in certi punti, poco precise e affidabili: ci si è trovati di fronte a cinque versioni del nostro testo molto diverse tra loro, sia a livello testuale sia per quanto riguardava le fonti primarie da cui gli editori avevano mutuato il materiale.

Volendo cercare di rimediare alle incoerenze delle collazioni e alla mancanza di un testo sicuro sulla base del quale far partire un’indagine più propriamente letteraria e della lingua, si è avviata una nuova ricerca filologica che, come si è visto, ha fatto lievitare il materiale di analisi. Il numero dei testimoni e delle fonti è aumentato in maniera a dir poco vertiginosa, condizione che ci ha incoraggiato a cercare assistenza nella prassi filologica occidentale. Dopo aver approfondito la tradizione cinese, che ha fornito gli strumenti necessari al riconoscimento degli errori e delle corrottele più diffuse e comuni nella trasmissione di un testo, di fondamentale importanza per la fase dell’*examinatio*, si è capito come, tuttavia, fossimo ancora sprovvisti di solide linee guida per la gestione dell’enorme quantità di materiale emerso durante la fase di *recensio*.

L’utilizzo dello *stemma codicum*, tecnica che si è scelta per poter organizzare in maniera razionale i testimoni, e giungere alla selezione della lezione più genuina, ha certamente richiesto di essere adattato alla realtà testuale e culturale del nostro testo. Nondimeno, nonostante alcune limitazioni dell’applicazione di tale prassi filologica, soprattutto a causa del fatto che nella stragrande maggioranza dei casi i nostri estratti non hanno potuto godere di un’analisi basata su famiglie di codici derivate da subarchetipi differenti, si ritiene che essa sia stata di enorme aiuto. Grazie alla tecnica stemmatica, infatti, non solo si è potuto riflettere in maniera più razionale e sistematica sul materiale di analisi, ma è anche stato possibile sviluppare i ragionamenti sulla

base di prove scientifiche, così da proporre un apparato critico in grado di spiegare le problematiche incontrate, le scelte ecdotiche e le soluzioni finali.

Inoltre, vari *stemma codicum*, non solo hanno assistito la fase di *recensio* e di *examinatio*, ma hanno anche sostenuto e fatto strada a ragionamenti legati alla scomparsa definitiva del manoscritto integrale, originale, archetipo o subarchetipo che fosse, del *Jiaozhou ji*. Infatti, grazie alla precisa collocazione dei codici e delle fonti primarie all'interno dello stemma, e al relativo confronto con i vari canali di trasmissione delle lezioni, si è intuito come, teoricamente, quasi tutte le opere fino ai Song Settentrionali, avessero avuto modo di riportare citazioni da un manoscritto più o meno integrale. Per tanto, si vuole proporre questo periodo come il momento in cui il nostro testo probabilmente andò perduto definitivamente. A sostegno delle prove di natura filologica raccolte, vi sarebbero anche elementi di carattere storico e culturale che potrebbero avvalorare ulteriormente la nostra intuizione. Il primo è legato all'avanzata mongola e alla migrazione e al trasferimento della corte imperiale Song. Si ritiene, infatti, che i tumulti che investirono la società cinese nella prima metà del XII sec. abbiano verosimilmente potuto concorrere alla scomparsa di molti testi, tra cui anche quello del *Jiaozhou ji*. Il secondo fattore è direttamente collegato al dirompente ingresso della stampa che, se da un lato comportò la diffusione di testi anche a fasce della società che prima erano escluse dal vanto di godere di una biblioteca personale, mentre ora potevano permettersi di collezionare testi e libri, dall'altro fu un fenomeno che rispose a ben precise dinamiche commerciali e di potere, condizionando grandemente la selezione dei titoli da riprodurre. La grande concorrenza tra le numerosissime case editrici che fiorirono in quel periodo, spinse a rispondere alle richieste del grande pubblico per assicurarsi un ritorno economico. Parallelo a questo filone puramente commerciale, vi era, naturalmente, quello ufficiale direttamente legato al potere imperiale, che curava e selezionava le edizioni da stampare.¹ In

¹ Egan, Ronald, "On the Circulation of Books during the Eleventh and Twelfth Centuries", in *Chinese Literature: Essays, Articles, Reviews (CLEAR)*, 30 (2008):9-17.

entrambi i casi, probabilmente, il nostro testo non godette del favore né del grande pubblico né di quello delle autorità governative: nonostante la varietà tematica e la presunta autorità di cui si è accennato nel secondo capitolo, esso non rispondeva più ai nuovi canoni letterari e di intrattenimento, proponendo descrizioni poco gradite al razionalismo della corte Song.

Alla luce delle nostre conclusioni, si ritiene che l'ipotesi metodologica avanzata, questa sorta di combinazione tra la tradizione filologica cinese e quella occidentale, abbia concretamente portato a risultati positivi e inediti; in virtù di ciò, per tanto, si pensa possa essere un approccio innovativo per lo studio di testi simile al *Jiaozhou ji*, che, avendo condiviso lo stesso destino di scritti sopravvissuti solamente sotto forma di frammenti in altre opere letterarie, e non essendo stati oggetto di particolari studi sistematici, potrebbero necessitare di nuove indagini mirate e di carattere più scientifico, e trovare, così, nuova voce.

Per finire, riprendendo da dove si era partiti - le cinque collazioni - si propone una tabella riassuntiva finale che mette a confronto, per quanto riguarda le fonti primarie, le conclusioni filologiche di questo studio con le precedenti edizioni dell'opera di Liu Xinqi.

N. dell'estratto	Ed. di Tao Zongyi	Ed. di Huang Shi	Ed. di Zeng Zhao	Ed. di Liu Weiyi	Ed. di Luo Wei e Luo Ting	Ed. elaborata in questa sede
1	x	x	<i>Guangyun</i>	<i>Tongjian gangmu</i>	<i>Guangyun</i>	<i>Taiping yulan</i>
2	x	x	<i>Huang Taiquan Guangdong zhi</i>	x	x	<i>Qimin yaoshu</i>
3	x	x	<i>Guangyun</i>	<i>Taiping yulan</i>	√; <i>Guangyun</i>	<i>Shiwu yiming lu</i>
4	x	x	<i>Yiwen leiju</i>	<i>Taiping yulan/Yiwen leiju</i>	<i>Yiwen leiju</i>	<i>Yiwen leiju</i>
5	x	x	<i>Taiping yulan</i>	<i>Taiping yulan/ Beitang shuchao</i>	<i>Taiping yulan</i>	<i>Shuowen jiezi yizheng</i>

6	x	x	Taiping yulan	x	x	Taiping yulan
7	x	x	x	Taiping huanyu ji	Taiping huanyu ji	Taiping huanyu ji
8	x	x	Taiping yulan	Taiping yulan; Beitang shuchao	Taiping yulan	Beitang shuchao
9	x	x	x	Beitang shuchao	Beitang shuchao	Beitang shuchao
10	x	x	Shui jing zhu	Shui jing zhu	Shui jing zhu	Shui jing zhu
11	x	x	Taiping yulan	Taiping yulan	Taiping yulan	Taiping yulan
12	x	x	Taiping yulan	Taiping yulan	x	Bai-Kong liutie
13	x	x	Taiping yulan	x	Taiping yulan	Taiping yulan
14	√	√	Qimin yaoshu	Qimin yaoshu	Qimin yaoshu	Qimin yaoshu
15	x	x	Taiping yulan	Qimin yaoshu	Qimin yaoshu	Qimin yaoshu
16	x	x	Taiping yulan	Taiping yulan	Taiping yulan	Taiping yulan
17	x	x	Taiping yulan; Wenxuan	Taiping yulan/Wenxuan	x	Liu chen zhu Wenxuan
18	x	x	x	Taiping yulan	Taiping yulan	Taiping yulan
19	√	√	Yiwen leiju	Taiping yulan/Yiwen leiju	Yiwen leiju	Yiwen leiju
20	x	x	Taiping yulan	Taiping yulan	Taiping yulan	Taiping yulan
21	x	x	Huang Taiquan Guangdong zhi	Taiping yulan	Guangdong tongzhi	Taiping yulan
22	x	x	Taiping yulan	Taiping yulan	x	Taiping yulan
23	x	x	x	x	x	Beitang shuchao
24	x	x	Wenxuan zhu	Wenxuan zhu	Wenxuan zhu	Annan zhilüe
25			Huang Taiquan Guangdong zhi	Taiping yulan	Taiping yulan	Taiping yulan
26 (26)	x	x	Taiping yulan	Taiping yulan	Taiping yulan; Guangdong xinyu	Taiping yulan; Bencao gangmu
27	√	√	Taiping yulan	Taiping yulan	Taiping yulan	Taiping yulan
28	x	x	Qimin yaoshu	x	Guangdong tongzhi	Qimin yaoshu
29	x	x	Taiping yulan	Zuo zhuan xuan er nian	Taiping yulan	Chunqiu Zuo zhuan zhengyi
30	x	x	Taiping yulan	x	x	Taiping yulan
31	x	x	Qimin yaoshu	Qimin yaoshu/Taiping yulan/ Guang	Qimin yaoshu	Taiping yulan

				<i>Bowu zhi</i>		
32	√	√	<i>Taiping yulan</i>	<i>Taiping yulan</i>	<i>Taiping huanyu ji</i>	<i>Beitang shuchao</i>
33	√	√	<i>Yiwen leiju</i>	<i>Yiwen leiju/Taiping yulan</i>	<i>Yiwen leiju</i>	<i>Taiping yulan</i>
34	x	x	<i>Chuxue ji</i>	<i>Wanhua gu houji</i>	<i>Chuxue ji</i>	<i>Chuxue ji</i>
35	x	x	<i>Yiwen leiju</i>	<i>Taiping yulan/Yiwen leiju</i>	<i>Yiwen leiju</i>	<i>Yiwen leiju</i>
36	x	x	<i>Yiwen leiju</i>	<i>Yiwen leiju/Taiping yulan</i>	<i>Yiwen leiju</i>	<i>Yiwen leiju</i>
37	√	√	<i>Qimin yaoshu</i>	x	x	<i>Qimin yaoshu</i>
38	x	x	<i>Qimin yaoshu</i>	x	x	<i>Dongxi yangkao</i>
39a	x	x	<i>Qimin yaoshu</i>	<i>Taiping yulan</i>	x	<i>Qimin yaoshu</i>
39b	x	x	<i>Daguan bencao</i>	<i>Zhenghe bencao</i>	<i>Daguan bencao</i>	<i>Haiyao bencao</i>
40a	x	x	x	x	x	<i>Tang Fu Li xiansheng wenji</i>
40b	x	x	<i>Taiping yulan</i>	<i>Taiping yulan</i>	<i>Taiping yulan</i>	<i>Taiping yulan</i>
40c	x	x	x	x	<i>Qimin yaoshu</i>	<i>Haiyap bencao</i>
41a	x	x	<i>Erya yi/Liu Zhao zhu Xu Han zhi</i>	x	x	<i>Shui jing zhu</i>
41b	x	x	x	x	x	<i>Shui jing zhu</i>
42	x	x	x	x	x	<i>Yuanjian leihan</i>
43a	√	√	<i>Taiping yulan</i>	x	x	<i>Qimin yaoshu</i>
43b	x	x	<i>Daguan bencao</i>	x	x	<i>Haiyao bencao</i>
44a	x	x	x	x	<i>Hou Han shu zhu</i>	<i>Hou Han shu zhu</i>
44b	x	x	<i>Shilei fu</i>	x	<i>Shilei fu</i>	<i>Taiping yulan</i>
45	x	x	<i>Taiping yulan</i>	<i>Taiping yulan</i>	<i>Taiping yulan</i>	<i>Yuanjian leihan</i>
46a	x	x	<i>Yiwen leiju</i>	<i>Yiwen leiju</i>	<i>Yiwen leiju</i>	<i>Yiwen leiju</i>
46b	x	x	<i>Yiwen leiju</i>	<i>Yiwen leiju</i>	<i>Yiwen leiju</i>	<i>Yiwen leiju</i>
46c	x	x	<i>Taiping yulan</i>	x	<i>Taiping yulan</i>	<i>Taiping yulan</i>
46d	x	x	<i>Taiping yulan</i>	x	<i>Taiping yulan</i>	<i>Taiping yulan</i>
47a	x	x	<i>Xu Han zhi zhu</i>	x	x	<i>Shui jing zhu</i>
47b	x	x	x	<i>Beitang shuchao</i>	<i>Taiping yulan</i>	<i>Beitang shuchao</i>
47c	x	x	<i>Chuxue ji; Taiping</i>	<i>Taiping yulan/Chuxue</i>	<i>Chuxue ji</i>	<i>Taiping huanyu ji</i>

			<i>huanyu ji</i>	<i>ji</i>		
48a	x	x	x	x	x	<i>Erya zhengyi</i>
48b	x	x	<i>Yiwen leiju</i>	<i>Hou-Han shu;</i> <i>Yiwen leiju</i>	<i>Yiwen leiju</i>	<i>Tang Kaiyuan</i> <i>zhanjing</i>
48c	x	x	x	x	x	<i>Mao shi</i> <i>mingwu jie</i>

Escludendo le edizioni di Tao Zongyi e Huang Shi che non precisano la fonte primaria da loro considerata, si nota come in molti casi quelle individuate in questa sede non si accordano con quanto segnalato dai curatori delle tre collazioni più moderne, ponendo la nostra analisi come una nuova e innovativa critica del testo.

Anche i frammenti qui proposti come parte dell'opera di Liu Xinqi non concordano sempre con quelli inclusi nelle versioni consultate all'inizio di questo studio: come si può vedere dallo schema, non tutte le collazioni contenevano quanto qui, invece, recuperato e analizzato. Di conseguenza, anche il numero totale di estratti non trova corrispondenza con quello delle edizioni di Tao Zongyi, Huang Shi, Zeng Zhao, Liu Weiyi e dei due Luo: la nostra collazione finale prevede, comprese le lezioni che si sono valutate come indipendenti e che inizialmente erano state considerate parte del medesimo frammento, un totale di 61 estratti.

Certamente, per quanto nel corso dell'analisi di ogni frammento si sia cercato di giustificare e corredare di prove ragionate tutte le scelte ecdotiche, si è consapevoli del fatto che alcune di esse non siano infallibili e che potranno non essere sempre condivisibili. Tuttavia, grazie a un'indagine più minuziosa e capillare, accompagnata da un apparato critico, e che si correda di approfondimenti extra testuali, si confida di essere riusciti a fornire uno studio sul *Jiaozhou ji* di Liu Xinqi più puntuale e scientifico, in grado di suggerire come, anche se un'opera è andata perduta ed è scarna di informazioni contestuali precise, è ancora possibile tratteggiarne meglio i lineamenti grazie a un approccio filologico di più ampio respiro; si spera, inoltre, che questo lavoro possa fornire spunti e linee guida per nuove indagini sul genere dei *diji* del primo periodo medievale.

Appendice I

Elenco in ordine alfabetico delle fonti primarie, con relativi autori ed *editio princeps* utilizzate

In questa sezione sono elencate, in ordine alfabetico, tutte le fonti e le relative edizioni consultate per l'analisi filologica presentata nel corso del capito 3. Qualora vi siano commentari o supplementi a un'opera, questi sono inseriti sotto la voce dell'opera cui fanno riferimento e, in questo caso, organizzati in maniera cronologica.

Tutte le voci rispettano tale ordine di informazioni: *Opera*, Autore/i e/o compilatore/i, [edizione].

1. *Annan zhilüe* 安南志略 (*Brief gazetteer of Annam*), Lê Tác (Li Ze 黎則, XIII-XIV sec.), [Qing Peng shi Zhi sheng dao zhai chaoben 清彭氏知聖道齋抄本]
 2. *Bai-Kong liutie* 白孔六帖 (*Bai's Classified Encyclopedia Enlarged by Kong*), Bai Juyi 白居易 (772-846), Kong Chuan 孔傳 (Song Settentrionali), [Qing Wenyuange Siku quanshu ben 清文淵閣四庫全書本]
 3. *Beitang shuchao* 北堂書鈔 (*Excerpts from books in the Northern Hall*), Yu Shinan 虞世南 (558-638), [Ming Wanli xu kanben (1600) 明萬曆二十八年序刊本]
 4. *Bencao gangmu* 本草綱目 (*Compendium of materia medica*), Li Shizhen 李時珍 (1518-1593), [Ming Wanli Hu Chenglong keben yingyin yuanshu (1593) 明萬曆二十一年胡承龍刻本影印原書]
- Bencao gangmu shiyi* 本草綱目拾遺 (*A Supplement to Compendium of materia medica*), Zhao Xuemin 趙學敏 (1719-1805), [Qing Tongzhi Jixin tang keben (1871) 清同治十年吉心堂刻本]
5. *Bianzhu* 編珠 (*Stringed pearls*), Du Gongzhan 杜公瞻 (V-VI sec.), [Qing Kangxi keben (1698) 清康熙三十七年刻本]

6. *Cefu yuan gui* 冊府元龜 (*La grande tartaruga delle biblioteche e archivi*), Wang Qinruo 王欽若 (962-1025), [Ming chaoben 明抄本]

7. *Chengyi tang qintan* 誠一堂琴談 (*Conversazioni musicali dalla sala Chengyi*), Cheng Yunji 程允基 (XVII-XVIII sec.), [Qing Kangxi Chengshi Chengyi tang keben (1705) 清康熙四十四年程氏誠一堂刻本]

8. *Chong hui* 蟲薈 (*Raccolta entomologica*), Fang Xu 方旭 (1851-1936), [Qing Guangxu keben 清光緒刻本]

9. *Chongxiu Guangyun* 重修廣韻 (*Revised Expanded [Qieyun] rhymes*), Chen Pengnian 陳彭年 (961-1017), [Sibu congkan jing Song ben 四部叢刊景宋本]

Guangyun wujuan fu jiaozha 廣韻五卷附校札 (*Edizione rivista e annotata come supplemento al Guangyun*), Chen Pengnian, Li Zhechang 黎庶昌 (1837-1896), [Jing Song chongxiu ben 景宋重修本]

10. *Chongxiu Zhenghe jingshi zhenglei beiyong bencao* 重新政和經史證類備用本草 (*Ready-to-use pharmacopoeia, classified as collected from the Classics and historiographical books, revised during the Zhenghe era, 1111-1117*), Tang Shenwei 唐慎微 (1056-1136), [Menggu Dingzong Zhang Cunhui huiming xuan (1249) 蒙古定宗四年張存惠晦明軒]

11. *Chongzhen Haicheng xianzhi* 崇禎海澄縣志 (*Gazzetta della contea di Haicheng dell'era Chongzhen, 1628-1644*), Liang Yaoyang 梁兆陽 (XVII sec.), Cai Guozhen 蔡國禎 (XVII sec.), [Ming Chongzhen keben (1631) 明崇禎六年刻本]

12. *Chongzhen Lianzhou fuzhi* 崇禎廉州府志 (*Gazzetta della municipalità di Lianzhou dell'era Chongzhen, 1628-1644*), Zhang Guojing 張國經, [Ming Chongzhen keben (1638) 明崇禎十年刻本]

13. *Chongzhen Wu xianzhi* 崇禎吳縣志 (*Gazzetta della contea di Wu dell'era Congzhen, 1628-1644*), Niu Ruolin 牛若麟 (XVII sec.), Wang Huanru 王煥如 (XVII sec.), [Ming Chongzhen keben (1642) 明崇禎十五年刻本]

14. *Chongzhen Zhaoqing fuzhi* 崇禎肇慶府志 (*Gazzetta della municipalità di Zhaoqing dell'era Chongzhen, 1628-1644*), Lu Ao 陸鏊 (epoca Ming), Chen Xuankui 陳烜奎 (epoca Ming), [Ming Chongzhen keben (1634-1640) 明崇禎六年至十三年刻本]

15. *Chuijing ji* 吹景集 (*Collection of blowing sceneries*), Dong Sizhang 董斯張 (1587-1628), [Ming Chongzhen Hanchangji keben 明崇禎二年韓昌箕刻本]
16. *Chunqiu Zuozhuan zheng yi* 春秋左傳正義 (*The corrected version of the Zuo commentary on the Spring and autumn annals*), Kong Yingda 孔穎達 (574-648), [Qing Yuan ke Shisan jing zhushu ben 清阮刻十三經注疏本]
17. *Chuxue ji* 初學記 (*Notes for young beginners*), Xu Jian 徐堅 (660-729), [Ming Jiajing Anguo guipoguan keben (1531) 明嘉靖十年安國桂坡館刻本]
18. *Dade Nanhai zhi* 大德南海志 (*Gazzetta di Nanhai dell'era Dade, 1297-1307*), Chen Dazhen 陳大震 (1228-1307), [Yuan Dade keben 元大德刻本]
19. *Danqian zonglu* 丹鉛餘錄 (*Records of an exiled man*), Yang Shen 楊慎 (1488-1559), [Qing Wenyuange Siku quanshu ben 清文淵閣四庫全書本]
20. *Daoguang Renhuai zhili ting zhi* 道光仁懷直隸廳志 (*Gazzetta di Renhuai zhili ting dell'era Daoguang, 1821-1850*), Chen Xijin 陳熙晉 (1791-1851), [Qing Daoguang keben (1841) 清道光二十一年刻本]
21. *Daoguang Xiamen zhi* 道光廈門志 (*Gazzetta di Xiamen dell'era Daoguang, 1821-1850*), Zhou Kai 周凱 (1779-1837), [Qing Daoguang Yuping shuyuan keben (1832; 1839 ed.) 清道光十二年修十九年玉屏書院刻本]
22. *Daoguang Zunyi fuzhi* 道光遵義府志 (*Gazzetta della municipalità di Zunyi dell'era Daoguang, 1821-1850*), Ping Han 平翰 (XIX sec.), Zheng Zhen 鄭珍 (1806-1864), Mo Youzhi 莫友芝 (1811-1871), [Qing Daoguang keben (1841) 清道光二十一年刻本]
23. *Dongxi yangkao* 東西洋考 (*On the Eastern and Western oceans*), Zhang Xie 張燮 (1574-1640), [Qing Xiyinkan congshu ben 清惜陰軒叢書本]
24. *Du Gongbu caotang shi jian* 杜工部草堂詩箋 (*Annotation to Poetry of the Thatched Cottage by Vice Director Du of the Ministry of Works*), Cai Lanbi 蔡夢弼 (epoca Song), [Song keben 宋刻本]
25. *Dushi fangyu jiyao* 讀史方輿紀要 (*Note essenziali sulle opere storiografiche e geografiche*), Gu Zuyu 顧祖禹 (1631-1692), [Gaoben 稿本]

26. *Erya shu* 爾雅疏 (*Commentaries to the Erya*), Guo Pu 郭璞 (276-324), [Qing Yuan ke Shisan jing zhushu ben 清阮刻十三經注疏本]

Erya zhengyi 爾雅正義 (*The corrected version of the Erya*), Shao Jinhan 邵晉涵 (1743-1796), [Qing Qianlong Mianshuiceng xuan keben (1794) 清乾隆五十三年邵氏面水層軒刻本]

Erya Guo zhu yishu 爾雅郭注義疏 (*The Erya with Guo's commentaries and subcommentaries*), Hao Yixing 郝懿行 (1757-1825), [Qing Tongzhi Hao Lianwei kanben (1865) 清同治四年郝聯薇刊本]
27. *Erya yi* 爾雅翼 (*Ali supplementari allo Erya*), Luo Yuan 羅愿 (1136-1184), [Ming Zhengde Luo Wenshu keben (1519) 明正德十四年洛文殊刻本]
28. *Fan Nan wenji xiangzhu* 樊南文集詳注 (*Annotazioni dettagliate alla raccolta di opere di Fan Nan [Li Shangyin]*), Li Shangyin 李商隱 (813-858), Feng Hao 馮浩 (1719-1801), [Qing Qianlong Deju tang keben 清乾隆德聚堂刻本]
29. *Fangyu shenglan* 方輿勝覽 (*Overall survey of topography*), Zhu Mu 祝穆 (?-1255), [Shanghai tushuguan ceng Song keben jingyinben 上海圖書館藏宋刻本影印本]
30. *Fengchuan xianzhi* 封川縣志 (*Gazzetta della contea di Fenchuan*), Fang Shangzu 方尚祖 (prima metà XVII sec.), [Qing Kangxi Hu Xuan jiaoding keben (1685) 清康熙二十四年胡璇校訂刻本]
31. *Gewu zhongfa* 格物中法 (*The Chinese Way of Investigating Things*), Liu Yueyun 劉岳雲 (epoca Qing), [Qing Tongzhi Liushi jia keben 清同治劉氏家刻本]
32. *Gezhi jingyuan* 格致鏡原 (*Research into the Origin of Things*), Chen Yuanlong 陳元龍 (1652-1736), [Qing Wenyuange Siku quanshu ben 清文淵閣四庫全書本]
33. *Guang Bowu zhi* 廣博物志 (*Ampliamento del Bowu zhi*), Dong Sizhang 董斯張 (1587-1628), [Qing Wenyuange Siku quanshu ben 清文淵閣四庫全書本]

34. *Guang Xu Fangyan* 廣續方言 (*Ampliamento de Prosiegua al Fangyan*), Cheng Xianjia 程先甲 (1871-1932), [Qing Qianyi zhai quanshu ben 清千一齋全書本]
35. *Guangdong tongzhi* 廣東通志 (*Gazzetta completa del Guangdong*), Jin Guangzu 金光祖 (?-1690), [Qing Kangxi keben (1697) 清康熙三十六年刻本]
36. *Guangdong xinyu* 廣東新語 (*News from Guangdong*), Qu Dajun 屈大均 (1630-1696), [Qing Kangxi Shuitiange keben 清康熙水天閣刻本]
37. *Guangxu Guangzhou fuzhi* 光緒廣州府志 (*Gazzetta delle municipalità di Guangzhou dell'era Guanxu, 1875-1908*), Li Wenxuan 李文烜 (XIX sec.), Shi Cheng 史澄 (XIX sec.), [Qing Guangxu kanben (1880) 清光緒五年刊本]
38. *Guangxu Jiaying zhoushi* 光緒嘉應州志 (*Gazzetta regionale di Jiaying dell'era Guanxu, 1875-1908*), Wang Zhizheng 王之正 (epoca Qing, prima del 1750), [Qing Qianlong keben (1750) 清乾隆十五年刻本]
39. *Guangxu Shicheng xianzhi* 光緒石城縣志 (*Gazzetta della contea di Sicheng dell'era Guanxu, 1875-1908*), Jiang Tinggui 蔣廷桂 (1845-1834), Chen Lanbin 陳蘭彬 (1816-1895), [Qing Guangxu keben (1892) 清光緒十八年刻本]
40. *Guangxu Taiwan tongzhi* 光緒臺灣通志 (*Gazzetta completa di Taiwan dell'era Guanxu, 1875-1908*), Tang Jingsong 唐景崧 (1841-1903), Jiang Shizhe 蔣師轍 (1847-1904), Xue Shaoyuan 薛紹元 (XIX-XX sec.), [Qing Guanxu gaoben (1895) 清光緒二十一年稿本]
41. *Guangxu Xiangshan xianzhi* 光緒香山縣志 (*Gazzetta della contea di Xiangshan dell'era Guanxu, 1875-1908*), Chen Li 陳澧 (1810-1882), [Qing Guangxu keben 清光緒刻本]
42. *Guangxu Zhenping xian zhi* 光緒鎮平縣志 (*Gazzetta della contea di Zhenping dell'era Guanxu, 1875-1908*), Huang Zhao 黃釗 (XVIII-XIX sec.), [Qing Guangxu keben (1881) 清光緒六年刻本]
43. *Guangya shuzheng* 廣雅疏證 (*Commentario verificato al Guangya*), Wang Niansun 王念孫 (1744-1832), [Kanben paiyin 刊本排印]
44. *Gujin yunhui juyao* 古今韻會舉要 (*Summaries of the collections of ancient and modern rhymes*), Xiong Zhong 熊忠 (ca. XIII sec.), [Qing Wenyanke Siku quanshu ben 清文淵閣四庫全書本]

45. *Guoyu zhengyi* 國語正義 (*The corrected version of the Guoyu*), Dong Zengling 董增齡 (XVIII-XIX sec.), [Qing Guangxu Zhangshi xun tang keben (1881) 清光緒六年章氏訓堂刻本]
46. *Gushiji* 古詩紀 (*Principles of Early Poetry*), Feng Weine 馮惟訥 (1513-1572), [Ming Wanli keben 明萬曆刻本]
47. *Hailu suishi* 海錄碎事 (*Scattered facts from maritime records*), Ye Tinggui 葉廷珪 (XI-XII sec.), [Qing Wenyuange Siku quanshu ben 清文淵閣四庫全書本]
48. *Haiyao bencao* 海藥本草 (*Materia medica dei paesi d'oltre mare*), Li Xun 李珣 (ca. 907-965), [Renmin weisheng chubanshe 人民衛生出版社, 1997]
49. *Han shu dili zhi buzhu* 漢書地理志補注 (*Supplemento annotato ai trattati geografici dello Han shu*), Wu Zhuoxin 吳卓信 (1754-1823), [Qing Daoguang keben 清道光刻本]
- Han shu buzhu* 漢書補注 (*Supplemento annotato allo Han shu*), Wang Xianqian 王先謙 (1842-1918), [Qing Daoguang Xushoutang keben (1846) 清光緒二十六年虛受堂刻本]
50. *Hou-Han shu* 後漢書, Fan Ye 範曄 (398-445), Sima Biao 司馬彪 (243-306), [Song Shaoxi keben 宋紹熙刻本]
- Hou-Han shu zhu* 後漢書注 (*Commentary of the Hou-Han shu*), Liu Zhao 劉昭 (VI sec.), Li Xian 李賢 (654-684), [Qing Wuyingdian paiyinben 清武英殿排印本]
- Hou-Han shu shuzheng* 後漢書疏證 (*Commentario verificato allo Hou-Han shu*), Shen Qinhan 沈欽韓 (1775-1831), [Qing Guangxu Zhejiangguan shuju keben (1900) 清光緒二十六年浙江官書局刻本]
- Xu Han zhi jijie* 續漢志集解 (*Collected annotations of Xu Han zhi*), Wang Xianqian 王先謙 (1842-1918), [Mingguo keben 民國刻本]
51. *Hua jing* 花鏡 (*Flower mirror*), Chen Haozi 陳淏子 (1612-?), [Qing keben 清刻本]

52. *Hua-Yi huamu niaoshou zhenwan kao* 華夷花木鳥獸珍玩考 (*Indagine su piante e animali curiosi nostrani e delle terre straniere*), Shen Maoguan 慎懋官 (? XVI sec.), [Ming Wanli keben (1586) 明萬曆九年刻本]
53. *Jiajing Chaozhou fuzhi* 嘉靖潮州府志 (*Gazzetta della municipalità di Chaozhou dell'era Jiajing, 1522-1566*), Guo Chunzhen 郭春震 (XVI sec.), [Ming Jiajing keben (1548) 明嘉靖二十六年刻本]
54. *Jiajing Qinzhou zhi* 嘉靖欽州志 (*Gazzetta di Qingzhou dell'era Jiajing, 1522-1566*), Lin Xiyuan 林希元 (1481-1565), [Ming jiajing keben (1540) 明嘉靖十八年刻本]
55. *Jiang Wentong ji huizhu* 江文通集彙注 (*Commentario sul lessico a Opere di Jiang Wentong [Jiang Yan]*), Hu Zhiji 胡之驥 (fine XVI sec.), [Ming Wanli keben (1548) 明萬曆二十六年刻本]
56. *Jiaoshi shuoku* 焦氏說楛 (*Dicerie [registrate] dal maestro Jiao [Jiao Zhou]*), Jiao Zhou 焦周 (XVI-XVII sec.), [Ming Wanli keben 明萬曆刻本]
57. *Jin shu jiaozhu* 晉書斟注 (*Jin History with Collated Commentary*), Wu Shijian 吳士鑒 (1868-1934), [Minguo Jiaye tang keben 民國嘉業堂刻本]
58. *Jingwen tang shi ji* 景文堂詩集 (*Raccolta di poesie dalla sala Jingwen*), Qi Xuebiao 戚學標 (1742-1824), [Qing Qianlong keben (1791) 清乾隆五十六刻本]
59. *Jinxiu wanhua gu* 錦繡萬花谷 (*La valle dei diecimila fiori come broccato*), Xiao Zanyuan 蕭贊元 (XII sec.), [Ming Jiajing Xiushitang keben (1536) 明嘉靖十五年繡石堂刻本]
60. *Jizuan yuanhai* 記纂淵海 (*Vast ocean of records and compilations*), Pan Zimu 潘自牧 (XII-XIII sec.), [Qing Wenyuange Siku quanshu ben 清文淵閣四庫全書本]
61. *Kaibao bencao* 開寶本草 (*Materia medica dell'era Kaibao, 968-975*), Liu Han 劉翰 (919-990), Ma Zhi 馬志 (X sec.), [Anhui kexue jishu chubanshe 安徽科學技術出版社, 1998]
62. *Kangxi Zhangzhou fu zhi* 康熙漳州府志 (*Gazzetta della municipalità di Zhangzhou dell'era Kangxi, 1662-1722*), Wei Litong 魏荔彤 (1670-?), Che Yuanlin 陳元麟 (XVII-XVIII sec.), [Qing Kangxi keben (1715) 清康熙五十四年刻本]

63. *Kaogong ji niaoshou chongyu shi* 考工記鳥獸蟲魚釋 (*Spiegazione [delle specie] di uccelli, fiere, insetti e pesci all'interno del Kaogong ji [Record of the scrutiny of crafts]*), Chen Zongqi 陳宗起 (1798-1832), [Qing Guangxu Yangzhi ju keben (1885) 清光緒十一年養志居刻本]
64. *Lei juan* 類雋 (*Categorie notevoli*), Zheng Ruoyong 鄭若庸 (XVI sec.), [Ming Wanli Wang Gong keben (1579) 明萬曆六年汪珙刻本]
65. *Li Changji geshi hui jie* 李長吉歌詩彙解 (*Spiegazione dei termini delle poesie di Li Changji [Li He]*), Li He 李賀 (790-816), Wang Qi 王琦 (1696-1774), [Qing Qianlong Baohu lou keben 清乾隆寶笏樓刻本]
66. *Liji jijie* 禮記集解 (*Collected annotations of Li ji*), Sun Xidan 孫希旦 (1736-1784), [Qing Tongzhi Sun Qiangming keben (1868) 清同治七年孫鏘鳴刻本]
67. *Li shu* 禮書 (*Libro dei riti*), Chen Xiangdao 陳祥道 (XI sec.), [Yuan Zhizheng Fuzhou lu ruxue keming xiuben (1347) 元至正七年福州路儒學刻明修本]
68. *Li Taibai shi jizhu* 李太白詩集注 (*Collected annotations of the poems by Li Taibai [Li Bai]*), Li Bai 李白 (701-762), Wang Qi 王琦 (1696-1774), [Qing Wenyuange Siku quanshu ben 清文淵閣四庫全書本]
69. *Li Yishan wenji jianzhu* 李義山文集箋注 (*Collected annotations of the works by Li Yishan [Li Shangyin]*), Li Shangyin 李商隱 (813-858), Xu Shugu 徐樹穀 (XVII-XVIII sec.), Xu Jiong 徐炯 (XVII-XVIII sec.), [Qing Qianlong keben (1780) 清乾隆四十五年刻本]
70. *Lian shi* 蠹史 (*History of the toilet case*), Wang Chutong 王初桐 (1729-1781), [Qing Jiaqing keben 清嘉慶刻本]
71. *Liang-Han bowen* 兩漢博聞 (*Broad hearsay of the two Han dynasties*), Yang Kan 楊侃 (ca. 487-531), [Qing Wenyuange Siku quanshu ben 清文淵閣四庫全書本]
72. *Liang-Han juanyan* 兩漢雋言 (*Significant words from the two Han dynasties*), Lin Yue 林越 (X sec.), [Ming Wanli wenlin xiu ben 明萬曆文林繡本]

73. *Lingwai daida* 嶺外代答 (*Information on the lands south of the Wuling mountains*), Zhou Qufei 周去非 (1135- 1189), [Qing Wenyuange Siku quanshu ben 清文淵閣四庫全書本]
74. *Liping fuzhi* 黎平府志 (*Gazzetta della municipalita di Liping*), Liu Yuchang 劉宇昌 (XVIII-XIX sec.), Tang Benhong 唐本洪 (ca. 1795-1845), [Qing Daoguang keben (1846) 清道光二十五年刻本]
75. *Liu Hedong ji* 柳河東集 (*Opere di Liu Hedong [Liu Zongyuan]*), Liu Zongyuan 柳宗元 (773-819), Jiang Zhiqiao 蔣之翘 (1596-1659), [Ming Sanjing cangshu ben paiyin 明三徑藏書本排印]
76. *Liu jia shi mingwu shu* 六家詩名物疏 (*Subcommentary of names in the Six Masters poetry*), Feng Fujing 馮復京 (XVI sec.), [Qing Wenyuange siku quanshu ben 清文淵閣四庫全書本]
77. *Liuchao wenxie jianzhu* 六朝文絜箋注 (*Annotated anthology of the Six Dynasties*), Xu Lian 許槌 (1787-1862), Li Jinggao 黎經誥 (epoca Qing), [Qing Guangxu Zhenpen shuwu keben (1885) 清光緒十五年枕湓書屋刻本]
78. *Lunyu zhushu* 論語注疏 (*The Analects with commentaries and subcommentaries*), Xing Bing 邢昺 (932-1010), [Qing Yuan ke Shisan jing zhushu ben 清阮刻十三經注疏本]
- Lunyu leikao* 論語類考 (*Classified Investigations on the Analects*), Chen Shiyuan 陳士元 (1516-1597), [Qing Jiaqing Xiaoshan Chenshi huhailou congshuben 清嘉慶蕭山陳氏湖海樓叢書本]
- Lunyu xiangjie* 論語詳解 (*Spiegazioni esaustive in commento al Lunyu*), Hao Jing 郝敬 (1558-1639), [Ming Wanli ke Jiubu jing jie ben 明萬曆刻九部經解本]
79. *Mao shi caomu niaoshou chongyu shi* 毛詩草木鳥獸蟲魚釋 (*Spiegazione [delle specie] di uccelli, fiere, insetti e pesci all'interno del Commentario di Mao Heng allo Shi jing*), Jiao Xun 焦循 (1763-1820), [Gaoben 稿本]
80. *Mao shi mingwu jie* 毛詩名物解 (*Spiegazione dei nomi all'interno del commentario di Mao Heng allo Shi jing*), Cai Bian 蔡卞 (1048-1117), [Qing Tongzhi tang jingjie ben 清通志堂經解本]
81. *Ming yitong zhi* 明一統志 (*Gazetteer of the unified Ming*), Li Xian 李賢 (1408-1466), [Minag Tianshun neifu keben (1461) 明天順五年內府刻本]

82. *Mingguo Xinzuan Yunnan tongzhi* 民國新纂雲南通志 (*Nuova gazzetta completa dello Yunnan del Periodo repubblicano*), Long Yun 龍云 (1884-1962), Zhou Zhongyue 周鐘嶽 (1876-1955), [Minguo qianyin ben (1949) 民國三十八年鉛印本]
83. *Minguo Dan xianzhi* 民國儋縣志 (*Gazzetta della contea di Dan del Periodo repubblicano*), Wang Yunqing 王云清 (1859-1911), [Minguo shiyin ben (1928) 民國十七年石印本]
84. *Minguo Gan'en xianzhi* 民國感恩縣志 (*Gazzetta della contea di Gan'en del Periodo repubblicano*), Zhou Wenhai 周文海 (XIX-XX sec.), Lu Zongdang 盧宗黨 (XIX-XX sec.), [Minguo qianyin ben (1931) 民國二十年鉛印本]
85. *Minguo Shicheng xianzhi* 民國石城縣志 (*Gazzetta della contea di Shicheng del Periodo repubblicano*), Zhong Xizhao 鍾喜焯 (XX sec.), Jiang Xun 江珣 (XX sec.), [Minguo qianyin ben (1931) 民國二十年鉛印本]
86. *Mo qing tancheng* 墨卿談乘 (*Conversazioni del ministro Mo*), Zhang Maoxiu 張懋修 (1555-1634), [Ming keben 明刻本]
87. *Nanhai xianzhi* 南海縣志 (*Gazzetta della contea di Nanhai*), Pan Shangji 潘尚楫 (XVIII-XIX sec.), Zheng Shixian 鄧士憲 (1771-1839), [Qing Tongzhi keben (1869) 清同治八年刻本]
88. *Nenggaizhai manlu* 能改齋漫錄 (*Note dallo Studio delle miglurie*), Wu Zeng 吳曾 (XII sec.), [Qing Wenyuange Siku quanshu ben 清文淵閣四庫全書本]
89. *Niao pu* 鳥譜 (*Registro ornitologico*), Yu Xing 余省 (1692-1767), [Qing chaoben 清鈔本]
90. *Nongzhen quanshu* 農政全書 (*Comprehensive treatise on agricultural administration*), Xu Guangqi 徐光啓 (1562-1633), [Ming Chongzhen Pinglu tang ben 明崇禎平露堂本]
91. *Peiwen zhai guang qunfang pu* 佩文齋廣群芳譜 (*Ampio trattato botanico dello Studio delle espressioni letterarie pregevoli*), Wang Hao 汪灝 (XVII-XVIII sec.), [Qing Kanxi Wu Yingdian kanben (1708) 清康熙四十七年武英殿刊本]
92. *Pian zhi* 駢志 (*Trattato sulle costruzioni parallele*), Chen Yumo 陳禹謨 (1548-1618), [Qing Wenyuange Siku quanshu ben 清文淵閣四庫全書本]

93. *Pianya xunzuan* 駢雅訓纂 (*Corrette coppie parallele*), Zhu Mowei 朱謀埠 (1564-1624), [Qing Guangxu youbuwei zhai keben (1889) 清道光十五年有不為齋刻本]

94. *Piya* 埤雅 (*Extended Erya*), Lu Dian 陸佃 (1042-1102), [Ming Jianjing chongxiu ben 明嘉靖重修本]

Zengxiu piya guangyao 增修埤雅廣要 (*Revised complete guide to Piya*), Lu Dian 陸佃 (1042-1102), [Ming Wanli Sun Hongfan keben (1610) 明萬曆三十八年孫弘範刻本]

95. *Qimin yaoshu* 齊民要術 (*Essential ways of securing the livelihood of the common people*), Jia Sixie 賈思勰 (V-VI sec.), [Qing jing Ming chaoben 清景明鈔本]

96. *Qionghshan xianzhi* 瓊山縣志 (*Gazzetta della conte di Qionghshan del periodo Xianfeng*), Pan Tinghou 潘廷侯 (epoca Qing, prima del 1688), Wu Nanjie 吳南杰 (epoca Qing), [Qing Kangxi chaoben 清康熙抄本]

97. *Quan Tang shi* 全唐詩 (*Poesie complete dei Tang*), Cao Yin 曹寅 (1658-1712), [Qing Guangxu Shanghai Tongwen shuju shiyin ben (1887) 清光緒十三年上海同文書局石印本]

98. *Rongzhai Xu bi* 容齋續筆 (*Prosiegua al Rongzhai alle note sparse dello Studio Rong*), Hong Mai 洪邁 (1123-1202), [Song kanben chang shu Qushi tieqin tongjian loucang hongzhi zhong huozi yinben 宋刊本常熟瞿氏鐵琴銅劍樓藏弘治中活字印本]

99. *Sancai guangzhi* 三才廣志 (*Ampio trattato sui tre reami*), Wu Chong 吳琬 (1438-1510), [Ming chaoben 明抄本]

100. *Sanguo zhi zhubu* 三國志注補 (*Supplemento annotato al Sanguo zhi*), Zhao Yiqing 趙一清 (1711-1764), [Qing Guangya shuju ben 清廣雅書局本]

Sanguo zhi pang zheng 三國志旁證 (*Sanguo zhi corredato di prove circostanziali*), Liang Zhangju 梁章巨 (1775-1849), [Qing Guangxu keben (1904) 清道光三十年刻本]

Sanguo zhi jijie 三國志集解 (*Collected annotations to the Sanguo zhi*), Chen Shou 陳壽 (233-297), [Qianyin ben 鉛印本]

101. *Santi Tangshi* 三體唐詩 (*Tre forme di poesia Tang*), Zhou Bi 周弼 (1194-1255), [Qing Wenyuange Siku quanshu ben 清文淵閣四庫全書本]
102. *Shanding Tangshi jie* 刪訂唐詩解 (*Spiegazioni all'edizione corretta delle poesie Tang*), Tang Ruxun 唐汝詢 (XVI-XVII sec.), Wu Jingqi 吳昌祺 (epoca Qing), [Qing Kangxi Songyi tang keben (1701) 清康熙四十年誦懿堂刻本]
103. *Shang shu weiyue* 尚書葦簫 (*Keys to the Shang shu*), Pan Shilin 潘士遴 (XVII sec.), [Mong Chongzhen keben 明崇禎刻本]
104. *Shanhai jing jianshu* 山海經箋疏 (*Subcommentary to the Shanhai jing*), Hao Yixing 郝懿行 (1757-1825), [Qing Jiaqing Yuanshi langhuan xianguan keben (1809) 清嘉慶十四年阮氏琅環仙館刻本]
105. *Shantang sikao* 山堂肆考 (*I quattro esami della Sala delle montagne*), Peng Dayi 彭大翼 (1552-1643), [Qing Wenyuange Siku quanshu 清文淵閣四庫全書本]
106. *Shaoshi shanfang bicong* 少室山房筆叢 (*Collected jottings from Shaoshi mountains Studio*), Hu Yinglin 胡應麟 (1551-1602), [Ming Wanli keben 明萬曆刻本]
107. *Sheng'an ji* 升菴集 (*Works of Sheng'an [Yang Shen]*), Yang Shen 楊慎 (1488-1559), [Qing Wenyuange Siku quanshu ben 清文淵閣四庫全書本]
108. *Shi jing Hu zhuan* 詩經胡傳 (*Hu Shaozeng commentary to the Shi jing*), Hu Shaozeng 胡紹曾 (? XVI-XVII sec.), [Ming Chongzhen Hushi Chunxu tang keben 明崇禎胡氏春煦堂刻本]
109. *Shi zhu Su shi* 施注蘇詩 (*Commentario di Shi Yuanzhi alle poesie di Su Shi*), Su Shi 蘇軾 (1037-1101), Shi Yuanzhi 施元之 (1102-1174), [Qing Wenyuange Siku quanshu ben 清文淵閣四庫全書本]
110. *Shijie qihou chao* 時節氣候抄 (*On seasons climate*), Yu Duanshi 喻端士 (epoca Qing, prima del 1821), [Qing Guangxu Mi Xiang'an keben (1821) 清道光元年蜜香庵刻本]

111. *Shilei beiyao* 事類備要 (*Well-prepared digest of categorized matters of the joint jade circles*), Xie Weixin 謝維新 (Song Settentrionali), [Qing Wenyuange Siku quanshu ben 清文淵閣四庫全書本]

112. *Shilei fu* 事類賦 (*Rhapsody of categorized matters*), Wu Shu 吳淑 (947-1002), [Song Shaoxing keben (1146) 宋紹興十六年刻本]

Guang Shilei fu 廣事類賦 (*Ampliamento al Shilei fu*), Hua Ximin 華希閔 (1672-1751), [Qing Qianlong Hua Ximin keben (1764) 清乾隆二十九年華希閔刻本]

113. *Shishi leiyuan* 事實類苑 (*Giardino di categorie di fatti storici*), Jiang Shaoyu 江少虞 (XII sec.), [Qing Wenyuange Siku quanshu ben 清文淵閣四庫全書本]

114. *Shiwen leiju* 事文類聚 (*Classified collection based on historical facts and on literature*), Zhu Mu 祝穆 (?-1255), [Qing Wenyuange Siku quanshu ben 清文淵閣四庫全書本]

115. *Shiwu yiming lu* 事物異名錄 (*Record of different words for [the same] event or thing*), Li Quan 厲荃 (epoca Qing, prima del 1788), [Qing Qianlong keben 清乾隆刻本]

116. *Shu dian* 蜀典 (*Canone di Shu*), Zhang Shu 張澍 (1776-1847), [Qing Daoguang Zhangshi Anhuaitang (1835) 清道光十四年張氏安懷堂刻本]

117. *Shuang xi zui yin ji* 雙溪醉隱集 (*Collection of hidden spirits of the two rivers*), Ye Lüzhū 耶律鑄 (1221-1285), [Qing Wenyuange Siku quanshu ben 清文淵閣四庫全書本]

118. *Shuijing zhu* 水經注 (*Commentary to Classic of waterways*), Li Daoyuan 酈道元 (ca. 470-527), [Qing Wu Yindian juzhenban congshu ben 清武英殿聚珍版叢書本]

Shuijing zhujian 水經注箋 (*Glosse allo Shuijing zhu*), Zhu Mo 朱謀 (epoca Ming), [Ming Wanli Li Changgeng keben (1615) 明萬曆四十三年李長庚刻本]

119. *Shuo lüe* 說略 (*Concise explanations*), Gu Qiyuan 顧起元 (1565-1628), [Qing Wenyuange Siku quanshu ben 清文淵閣四庫全書本]

120. *Shuowen jiezi zhu* 說文解字注 (*Annotations to the Shuowen jiezi*), Duan Yucai 段玉裁 (1735-1815), [Qing Jiaqing Jinyun lou keben (1815) 清嘉慶二十年經韻樓刻本]

Shuowen jiezi yizheng 說文解字義證 (*Examination of the meanings in the Shuowen jiezi*), Gui Fu 桂馥 (1736-1805), [Qing Daoguang-Chengfeng Yangshi keben (1850-1852) 清道光三十年至咸豐二年楊氏刻本]

Shuowen jiezi jiaoquan 說文解字斟詮 (*Interpretations of the Shuowen jiezi*), Qian Dian 錢坫 (1744-1806), [Qing Jiaqing Qianshi Jijin yuwahi zhai keben (1807) 清嘉慶十二年錢氏吉金樂石齋刻本]

Shuowen tongxun dingsheng 說文通訓定聲, Zhu Junsheng 朱駿 (1788-1858), [Qing Daoguang keben (1848) 清道光二十八年刻本]

Shuowen jiezi judou 說文解字句讀 (*Punctuated edition of the Shuowen jiezi*), Wang Yun 王筠 (1784-1854), [Qing keben 清刻本]

121. *Shuyi pian* 樹藝篇 (*L'arte degli alberi*), Hu Guyu 胡古愚 (XIV sec.), [Ming Chunbaizhai chaoben 明純白齋鈔本]

122. *Siliu biao zhun* 四六標準 (*Norme della prosa parallela a quattro e sei caratteri*), Li Liu 李劉 (1175-1245), [Qing Wenyuange Siku quanshu ben 清文淵閣四庫全書本]

123. *Sishu mingwu kao* 四書名物考 (*Indagine dei nomi all'interno dei Quattro Libri*), Chen Yumo 陳禹謨 (1548-1618), [Ming Wanli keben 明萬曆刻本]

124. *Sishu zuan shu* 四書纂疏 (*Collection of subcommentaries to the Four Books*), Zhao Shunsun 趙順孫 (1215-1277), [Qing Tongzhi tang jingjie ben 清通志堂經解本]

125. *Songling ji* 松陵集 (*Poetry Collection from Songling*), Pi Rixiu 皮日休 (IX sec.), Lu Guimeng 陸龜蒙 (IX sec.), [Ming Hongzhi Liu Jimin keben (1502) 明弘治十五年劉濟民刻本]

126. *Su Wenzhong gong shi hezhu* 蘇文忠公詩合注 (*Accorpamento dei commentari di tutte le poesie di Su Wenzhong [Su Shi]*), Feng Yingliu 馮應榴

(1741-1801), [Qing Tongzhi tongxiang Fengshi xiongxi zhai kanben (1870)
清同治九年桐鄉馮氏踵息齋刊本]

127. *Taiping guangji* 太平廣記 (*Ampie memorie del periodo di Regno Taiping*), Li Fang 李昉 (925-996), [Ming Xu Zichang keben 明許自昌刻本]
128. *Taiping huanyu ji* 太平寰宇記 (*Gazetteer of the world during the Taiping era, 976-983*), Yue Shi 樂史 (930-1007), [Qing Wangshi Kaiwan lou chaoben 清汪氏開萬樓抄本]
129. *Taiping yulan* 太平御覽 (*Enciclopedia, rivista personalmente dall'imperatore, del periodo di Regno Taiping*), Li Fang 李昉 (925-996), [Ming Wanli Zhou tang yinben (1575) 明萬曆二年周堂印本]
130. *Tan yuan tihu* 譚苑醍醐 (*Finest cream from the garden of discussions*), Yang Shen 楊慎 (1488-1559), [Qing Wenyuange Siku quanshu ben 清文淵閣四庫全書本]
131. *Tang Fu Li xiansheng wenji* 唐甫里先生文集 (*Raccolta degli scritti di Fu Li dei Tang*), Ye Yin 葉茵 (1199-?), [Jing Jiangnan tushuguan cang Huang Raopu Song ben 景江南圖書館藏黃薨圃校宋本]
132. *Tang Kaiyuan zhanjing* 唐開元占經 (*Classic of astrology from the Kaiyuan reign of the Tang period, 713-741*), Qutan Xida 瞿曇悉達 (metà VII sec.- inizio VIII sec.), [Qing Wenyuange Siku quanshu ben 清文淵閣四庫全書本]
133. *Tanghu qiaoshu* 倘湖樵書 (*Opere di Tanghu [Lai Jizhi]*), Lai Jizhi 來集之 (1604-1682), [Qing Kangxi Tanghu ziaozhu keben 清康熙倘湖小築刻本]
134. *Tangshi guchui* 唐詩鼓吹 (*Drumming and Blowing instruments in Tang poetry*), Yuan Haowen 元好問 (1190-1257), [Yuan Liushi Rixin tang keben 元劉氏日新堂刻本]
135. *Tangyin tongqian* 唐音統籤 (*Comprehensive classification of Tang poetry*), Hu Zhenheng 胡震亨 (1569-1645), [Qing Kangxi keben 清康熙刻本]
136. *Tianzhong ji* 天中記 (*Note dal Monte Tianzhong*), Chen Huiwen 陳耀文 (1524-1605), [Qing Wenyuange Siku quanshu ben 清文淵閣四庫全書本]

137. *Tongya* 通雅 (*Comprehensive dictionary*), Fang Yizhi 方以智 (1611-1671), [Qing Wenyuange Siku quanshu ben 清文淵閣四庫全書本]
 138. *Tujing yanyi bencao* 圖經衍義本草 (*Expanded illustrated canon of materia medica*), Tang Shenwei 唐慎微 (1056-1136), Kou Zongshi 寇宗奭 (XII sec.), [Hanfen lou ben 涵芬樓本]
 139. *Wang Zi'an jizhu* 王子安集注 (*Annotated collection of Wan Zi'an [Wang Bo] works*), Wang Bo 王勃 (650-676), Jiang Qingyi 蔣清翊 (fine epoca Qing), [Qing Guangxu Jiangzhi Shuangtangpei guan keben (1884) 清光緒九年蔣氏雙唐碑館刻本]
 140. *Wanli Guangdong tongzhi* 萬曆廣東通志 (*Gazzetta completa del Guangdong dell'era Wanli, 1573-1619*), Guo Fei 郭棐 (1529-1605), [Ming Wanli kenben (1603) 明萬曆三十年刻本]
 141. *Wanli Qiongzhou fuzhi* 萬曆瓊州府志, Ouyang Can 歐陽璨 (epoca Ming), Chen Yuchen 陳于宸 (epoca Ming), [明萬曆四十五年刻本]; [Qing Daoguang keben (1846) 清道光二十一年刻本]; [Qing Guangxu keben (1890) 清光緒十六年刻本]
 142. *Wei lue* 緯略 (*Brief History of Wei*), Gao Shisun 高似孫 (1158-1231), [Qing Shoushangge congshu ben 清守山閣叢書本]
 143. *Wengyou yutan* 甕牖餘談 (*Random comments from the humble lodging*), Wang Tao 王韜 (1828-1897), [Qing Guangxu Shenbao guan qianyin ben (1975) 清光緒元年申報館鉛印本]
 144. *Wenxian tongkao* 文獻通考 (*Historical studies of authoritative sources and later interpretations*), Ma Duanlin 馬端臨 (1245-1322), [Ming Feng Tianyu keben 明馮天馥刻本]
 145. *Wenxuan zhu* 文選注 (*Commentario a Antologia letteraria*), Xiao Tong 蕭統 (501-531), Li Shan 李善 (630-689), Hu Kejia 胡克家 (1756-1816), [Poyang hu shi chongjiao kanben paiyin 鄱陽湖氏重校刊本排印]
- Liuchen zhu Wenxuan* 六臣注文選 (*Wenxuan annotato dai sei funzionari*), Li Shan 李善 (630-689), Lü Yanji 呂延濟 (epoca Tang), Liu Liang 劉良 (epoca Tang), Zhang Xi 張銑 (epoca Tang), Li Zhouhan 李周翰 (epoca Tang), Lü Xiang 呂向 (epoca Tang), [Sibu congkan jing Song ben 四部叢刊景宋本]

Wenxuan pangzheng 文選旁證 (*Wenxuan corredato di prove circostanziali*), Liang Zhangju 梁章巨 (1775-1849), [Gaoben 稿本]

Wenxuan jianzheng 文選箋證 (*Note al Wenxuan*), Hu Shaoying 胡紹煥 (1792-1860), [Qing Guangxu juxuexuan congshu ben 清光緒聚學軒叢書本]

146. *Wuyin jiyun* 五音集韻 (*Five sounds collection of rhymes*), Han Daoshao 韓道昭 (epoca Jin 金, 1115-1234), [Qing Wenyuange Siku quanshu ben 清文淵閣四庫全書本]
147. *Xiang pu* 香譜 (*Registro delle fragranze*), Hong Chu 洪芻 (1066-1128), [Song Song Xianchun Baichuan xuehai ben 宋咸淳百川學海本]
Chenshi xiangpu 陳氏香譜 (*Registro delle del maestro Chen*), Chen Jing 陳敬 (epoca Song), [Qing Wenyuanke Siku quanshu ben 清文淵閣四庫全書本]
148. *Xiangshan xianzhi* 香山縣志 (*Gazzetta della contea di Xiangshan*), Deng Qianxiu 鄧遷修 (XV-XVI sec.), Huang Zuo 黃佐 (1490-1566), [Ming Jiajing keben (1548) 明嘉靖二十七年刻本]
149. *Xiesheng yunxue* 諧聲韻學 (*Fonologia armonizzata*), Duan Yucai 段玉裁 (1735-1815), [Qing Amolidi gaoben 清阿摩利諦稿本]
150. *Xinjuan gujin shiwu yuanshi quanshu* 新鐫古今事物原始全書 (*Newly engraved origins of things of ancient and present times*), Xu Ju 徐炬 (epoca Ming), [Ming Wanli keben 明萬曆刻本]
151. *Xipi kaolüe* 西被考略 (*Xipi brief investigation*), Yongsen 永森 (epoca Jin), [Qing Guangxu Wuchang keben (1903) 清光緒二十九年武昌刻本]
152. *Xu Bowu zhi* 續博物志 (*Prosiegua al Bowu zhi*), Li Shi 李石 (1108-1181), [Ming gujin yishi ben 明古今逸史本]
153. *Xu Qianshu* 續黔書 (*Prosiegua al libro di Qian*), Zhang Shu 張澍 (1776-1847), [Qing Daoguang-Guanxu Aoya tang congshu ben 清道光光緒粵雅堂叢書本]
154. *Xu Tongzhi* 續通志 (*Prosiegua al Tongzhi*), Xi Huang 嵇璜 (1711-1794), [Qing Wenyuange Siku quanshu ben 清文淵閣四庫全書本]
155. *Xungai zuanwen* 循陔纂聞 (*Collected news to serve one's parents*), Zhou Guangye 周廣業 (1730-1798), [Qing chaoben 清鈔本]

156. *Yili zhengyi* 儀禮正義 (*Corrected meanings of the Yili*), Hu Peihui 胡培翬 (1782-1849), [Nanjing shuyuan xu jingjie ben paiyin 南菁書院續經解本排印]
157. *Yisheng weilun* 頤生微論 (*Humble discussions on microbiotics*), Li Zhongzi 李中梓 (1588-1655), [Ming Chongzhen keben (1642) 明崇禎十五年刻本]
158. *Yishuo* 醫說 (*Discorsi sulla medicina*), Zhang Gao 張杲 (1149-1227), [Qing Wenyuange Siku quanshu ben 清文淵閣四庫全書本]
159. *Yiwen leiju* 藝文類聚 (*Anthology of Literary excerpts arranged by categories*), Ouyang Xun 歐陽詢 (557-641), [Ming Zhengde Huajian lanxuetang tonghuozi yinben (1515) 明正德十年華堅蘭雪堂銅活字印本]
160. *Yongle dadian* 永樂大典 (*Enciclopedia del periodo di Regno di Yongle*), Jie Jin 解縉 (1369-1415), [Qing Guangxu lingshi Yangshi keben (1902) 清道光二十八年靈石楊氏刻本]
161. *Yu Zishan jizhu* 庾子山集注 (*Opere annotate di Yu Zishan*), Yu Xin 庾信 (513-581), Ni Fan 倪璠 (1637-1704), [Qing Wenyuange Siku quanshu ben 清文淵閣四庫全書本]
162. *Yuanjian leihan* 淵鑒類函 (*Categorized wrtiting in the Library of Deep Insight*), Zhang Ying 張英 (1637-1708), [Qing Wenyuange Siku quanshu ben 清文淵閣四庫全書本]
163. *Yuchuanzi shiji zhu* 玉川子詩集注 (*Commentario alla raccolta di poesie di Yuchuanzi* [Lu Tong]), Lu Tong 盧仝 (795-835), Sun Zhilu 孫之騷 (prima metà XVIII sec.), [Qing qingchuan bashi keben 清晴川八識刻本]
164. *Yudi jisheng* 輿地紀勝 (*Records of famous places*), Wang Xiangzhi 王象之 (1263-1230), [Qing ying Song chaoben 清影宋鈔本]
165. *Yuejiao shu* 越嶠書 (*Libro delle cime di Yue*), Li Wenfeng 李文鳳 (XVI sec.), [Ming Lange chaoben 明藍格鈔本]
166. *Yueling cuibian* 月令粹編 (*Collection of monthly ordinances*), Qing Jiamo 秦嘉謨 (XVIII sec.), [Qing Jiaqing Qinshi linlang xian guan keben (1812) 清嘉慶十七年秦氏琳琅仙館刻本]

167. *Yuhai* 玉海 (*Ocean of jade*), Wang Yinglin 王應麟 (1123-1296), [Qing Wenyuange Siku quanshu ben 清文淵閣四庫全書本]
168. *Yunfu qunyu* 韻府群玉 (*Archive of rhymes from the imperial library*), Yin Shifu 陰時夫 (XIII-XIV sec.), [Qing Wenyuange Siku quanshu ben 清文淵閣四庫全書本]
169. *Yutai xinyong* 玉臺新詠 (*New songs from a jade terrace*), Ling Xu 徐陵 (507-583), [Wuyunxi guan huozi ben 五云溪館活字本]
170. *Yuyang shanren jinghua lu xunzuan* 漁洋山人精華錄訓纂 (*Collezione per registrar la quintessenza di Yuyang shanren* [Wang Shizhen]), Wang Shizhen 王士禎 (1634-1711), Hui Dong 惠棟 (1697-1758), [Qing Qianlong Huishi Hongdou zhai keben 清乾隆惠氏紅豆齋刻本]
171. *Zhangzhou fuzhi* 漳州府志 (*Gazzetta della municipalità di Zhangzhou*), Chen Hongmo 陳洪謨 (1476-1527), Zhou Ying 周瑛 (1430-1518), [Ming Zhengde keben (1514) 明正德八年刻本]
172. *Zhaoqing fu zhi* 肇慶府志 (*Gazzetta della municipalità di Zhaoqing*), Zheng Yilin 鄭一麟 (epoca Ming), Ye Chunji 叶春及 (1532-1595), [Ming Wanli keben (1588) 明萬曆十六年刻本]
173. *Zhaoyu zhi* 肇域志 (*Historical geography of the empire*), Gu Yanwu 顧炎武 (1613-1682), [Qing chaoben 清鈔本]
174. *Zheng yang* 正楊 (*Rectification of Yang's [book]* [Yang Shen]), Chen Huiwen 陳耀文 (1524-1605), [Qing Wenyuange Siku quanshu ben 清文淵閣四庫全書本]
175. *Zhengde Gusu zhi* 正德姑蘇志 (*Gazzetta di Gusu [Suzhou] dell'era Zhengde, 1506-1521*), Lin Shiyuan 林世遠 (XV-XVI sec.), Wang Ao 王鏊 (1450-1524), [Ming Zhengde keben (1506) 明正德元年刻本]
176. *Zhengde Songjiang fuzhi* 正德松江府志 (*Gazzetta della municipalità di Songjiang dell'era Zhengde, 1506-1521*), Gu Qing 顧清 (1460-1528), [Ming Zhengde keben (1513) 明正德七年刻本]

177. *Zhengzi tong* 正字通 (*Comprehensive correct characters*), Zhang Zilie 張自烈 (1597-1673), [Qing Kangxi Qingwei tang keben (1685) 清康熙二十四年清畏堂刻本]
178. *Zhongwan Tangshi koutan ji* 中晚唐詩叩彈集 (*Collection of Middle and Late Tang poems anthology*), Du Zhao 杜詔 (1666-1736), Du Tingzhu 杜庭珠 (XVII-XVIII sec.), [Qing Kangxi Caishan ting keben (1704) 清康熙四十三年采山亭刻本]
179. *Zhou li zheng yi* 周禮正義 (*The corrected version of the Zhou li*), Sun Yirang 孫詒讓 (1848-1908), [Qing Guangxu paiyin ben (1905) 清光緒乙巳本排印本]
180. *Zhushu jinian tongjian* 竹書紀年統箋 (*Extensively annotated Zhushu jinina*), Xu Wenjing 徐文靖 (1667-?), [Qing Wenyuange Siku quanshu ben 清文淵閣四庫全書本]
181. *Zizhi tongjian* 資治通鑑 (*Specchio generale per servire al governo*), Sima Guang 司馬光 (1019-1086), Hu Sanxing 胡三省 (1230-1302), [Qing Guangxu Shengshi Sibulou huozi yinben (1876) 清光緒二年盛氏思補樓活字印本]
- Zizhi tongjian bu* 資治通鑑補 (*Supplemento a Specchio generale per servire al governo*), Yan Yan 嚴衍 (1575-1654), [Qing Guangxu Shengshi Sibulou huozi yinben (1876) 清光緒二年盛氏思補樓活字印本]

Appendice II

Estratti e testimoni di dubbia paternità

In questa sezione si è deciso di raccogliere tutti quei testimoni, ritrovati nelle fonti primarie consultate nel corso di questo lavoro, ma di cui non si è certi che l'autore del *Jiaozhou ji* indicato sia effettivamente Liu Xinqi. Se per gli altri frammenti, almeno in qualche testimone, vi era specificato il nome a cui attribuire lo scritto, qui nessun codice riporta informazioni precise sulla paternità del testo.

Nonostante si sia provato a indagare più a fondo, interrogando i database e le opere letterarie nella speranza di trovare qualche riferimento, anche solo parziale, che potesse aiutarci a far luce sulla figura a cui attribuire il *Jiaozhou ji* menzionato, non si è potuto aggiudicare con certezza nessuno dei frammenti.

Tuttavia, dal momento che questi estratti sono emersi nel corso di questo studio, e hanno fatto parte di questo lavoro, si è preferito non eliminarli definitivamente, ma tenerli e organizzarli in modo che potessero servire, eventualmente, come spunto per ulteriori ricerche e approfondimenti sul *Jiaozhou ji*, o meglio, sui *Jiaozhou ji*.

Per tanto, volendo presentarli affinché questo materiale sia già pronto per essere analizzato e letto in modo critico, prima si elencheranno in ordine cronologico le fonti e i testimoni di dubbia paternità trovati in esse e, a seguire, i vari testimoni raggruppati in base alla lezione e alla parte di manoscritto tradotta.

- *Bianzhu* 編珠

交州記曰百薄瀨有斷溪嘗有砍茨者忽於茨內見魚眼徑尺似鮑魚砍以為鮓得百薄故名百薄瀨

- *Hou-Han shu zhu* 後漢書注

交州記曰縣西帶江有仙山數百里有三湖有注沅二水
盧容交州記曰有採金浦
交州記曰龍眼樹高五六丈似荔支而小
交州記曰其民依海際居不食米止資魚
苟漏交州記曰有潛水牛上岸共鬪角軟還復出

- *Qimin yaoshu* 齊民要術

蔗子如瓜大亦似柚
彌子圓而細其味初苦後甘食皆其果也

- *Beitang shuchao* 北堂書鈔

交州記云太康四年臨邑王范熊獻紫水晶唾壺一口青白水晶唾壺各二口

- *Chuxue ji* 初學記

交州記曰合浦八十里有圍州周廻百里

- *Bai-Kong liutie* 白孔六帖

交州記曰竈頭山越王炊爨之處掘得炭

- *Haiyao bencao* 海藥本草

交州記云樹似沈香無異主群惡去邪鬼屍諸心氣生南海諸山中種之五六年便有香也

- *Taiping yulan* 太平御覽

交州記曰朱崖在大海中南極之外
交州記曰龍眼樹高五六丈似荔支二小
交州記曰合浦口^舊角當額上載科藤一株三四條常可一尋射師從禽每見
而不敢射
交州記曰慈廉江者昔有李祖仁居此兄弟十人並慈孝廉讓因此名江
交州記曰合浦圍州有石室其里一石如鼓形見榴木杖倚竒著石壁採珠人常
政祭焉
交州記曰波斯玉以金釧聘斯調王女也
交州記曰竈頭山越人炊爨掘而得炭
交州記曰鰐好出沙上郊如鵝郊可食
交州記曰枕赤色堪作船作狀

枸櫞樹似橘如柚大而俗其味奇酸皮以煮爲糝

交州志曰翡翠出九真頭黑腹下赤青縹色似鷓鴣

交州記曰合浦圍州有石室其裏一石如鼓形見榴木杖倚着石壁採珠人常致祭焉

- *Taiping guangji* 太平廣記

新昌穴出山犢似秦牛常與蛇同穴人以鹽著手夜入坎中取之其舌滑者是蛇其燥者則牛也因引之而出焉出交州記

合浦康頭山有一鹿額上戴科藤一枚四條直上各一丈許

- *Cefu yuangui* 冊府元龜 (*La grande tartaruga delle biblioteche e archivi*)

交州記曰龍眼樹高五六丈似荔枝而小

- *Taiping huanyu ji* 太平寰宇記

交州記云居風山在郡西四里又南接射棚山恒靜恒聞射聲其山出金昔有一嫗見金牛出食所得鼻鎖焉

交州記云合浦八十里有圍州周迴一百其地產珠

交州記云石九子母者坐高七尺在今州寺中九子悉附於石體傳云浮海而至土庶禱祀求子多驗於今不絕

交趾記云武平縣有龍穴山

交趾記云武平縣有南嶺有大蛇永和九年始興人袁勗永興[近此嶺見蛇出腹如數十間屋狀目如車輪黑色太和三年嶺人見蛇死於穴中有大蛇皮尋得石鐘乳不敢入莫究其源又云蚺蛇出南方形數丈吞鹿率至角上伺肉消爛乃咽繚人啖其膏膽治百病

交州記云九真去郡三里珍山山有石庙恒/恒天亢旱二千石親到以水洗石即雲雨立降

交州記云九真郡西有弱水毛羽皆沉廣七八里望見旁人騎奇馬皆不得渡也

交州記云石九子母者坐高七尺在今州寺中九子悉附於石體傳云浮海而至土庶禱祀求子多驗

- *Chongxiu Zhenghe jingshi zhenglei beiyong bencao* 重修政和經史證類備用本草

交州記云樹似沉香無異主辟惡去邪鬼屍諸心氣生南海諸山中種五六年便有香也

- *Huangchao leiyuan* 皇朝類苑 (*Giardino di categorie della dinastia corrente [Song]*)

- *Shishi leiyuan* 事實類苑 (*Giardino di categorie di fatti storici*)

交州記漿者是也治消濁塗髭髮立黑皮煮汁止血療吐逆肉益氣去風

- *Xu Bowuzhi* 續博物志 (*Seguito al Bowu zhi*)

交州記曰龍眼高五六丈似荔枝而圓小

- *Jizuan yuanhai* 記纂淵海 (*Vast ocean of records and compilations*)

李祖仁兄弟十人並慈孝廉讓因此名鄉曰廉讓交州記

慈廉江者昔有李祖仁居此兄弟十人並慈孝廉讓因此名江交州記

- *Shilei beiyao* 事類備要 (*Resoconti su fatti notevoli*)

李祖仁兄弟十人並慈孝廉讓因名江曰廉讓交州記

- *Yudi jisheng* 輿地紀勝 (*Records of famous places*)

交州記云合浦十八里有圍州周迴百里其地產珠

翡翠出九真頸黑腹下赤青縹色交州記

- *Fangyu shenglan* 方輿勝覽 (*Overall survey of topography*)

交州記朱崖在大海

- *Zizhi tongjian* 資治通鑑

交州記曰龍眼樹高五六丈似荔支而小

交州記曰益智葉如蕞荷莖如竹箭子從心出一枝有十子子肉白滑四破去之
密煑爲粽味辛粽作弄翻角黍也

- *Jinxu wanhua gu* 錦繡萬花谷 (*La valle dei diecimila fiori come broccato*)

交州記龍眼樹高五六丈似荔/荔枝而小[和底紀注]

- *Chengshi xiangpu* 陳氏香譜 (*Registro delle fragranze del maestro Chen*)

交州記云樹似沉香

- *Shi zhu Su shi* 施注蘇詩

交州記龍眼樹高五六丈似荔支而小

- *Shuyi pian* 樹藝篇 (*L'arte degli alberi*)

交州記云樹似沉香無異主辟去邪尸注心氣生南海諸山中種之五六年便有香也

- *Annan zhilüe* 安南志略

交州記曰是時越自金三侯牽牛酒千鐘將交趾九真日南三郡戶籍延降路博德因拜三省爲郡守雒王雒將治民如故

- *Ming yitong zhi* 明一統志 (*Gazetteer of the unified Ming*)

交州記云居風山在郡西四里又南接射棚山夜靜恒聞射聲其山出金昔有一嫗見金牛出食斫得鼻鎖焉又云日南郡漢居風縣地縣界有居風山
交州記云合浦十八里有圍州周圍一百里其地產珠

- *Sancai guangzhi* 三才廣志 (*Ampio trattato sui tre reami*)

交州記曰縣西棠江有仙人数百里有三胡有注元二水
朱吾交州記曰具民衣海際居下食米止次魚

- *Bencao gangmu* 本草綱目

蜜香交州記云似沉香無異也

- *Min zhong lizhi tongpu* 閩中荔支通譜 (*Registro completo delle piante litchi dei territori Min*)

交州記龍眼高五六丈似荔支而小

- *Tianzhong ji* 天中記

神石交州記云九真去郡三里有珍山山有神石廟值天亢旱二千石親到以水澆石即雲雨立降
鰓好出沙上卵大如鵝卵可食交州記
石九子母者坐高七尺在金州寺中九子悉附于石体传云浮海而至土庶禱祀求子多驗交州記

- *Guang Bowu zhi* 廣博物志

葛母樹皮有蓋狀似栢欄但脆不中用南人名其實為葛用之當裂作三四片

- *Shuo lei* 說類 (*Sui generi*)

交州記曰龍眼高五六丈似荔枝而圓小

- *Sishu mingwu kao* 四書名物考 (*Indagine sui nomi all'interno dei Quattro Libri*)

交州記云象南越大獸長鼻牙望前如後三年一乳肉兼十牛命在其鼻其所食物

- *Shantang sikao* 山堂肆考 (*I quattro esami della Sala delle montagne*)

交州記李祖仁兄弟十人並慈孝廉讓因名其江曰廉讓江

- *Yuejiao shu* 越嶠書

交州記曰是時越自全三侯牽牛酒千鍾侍交趾九真口南三郡戶籍迎降落傳德目拜三侯為三郡守雒王雒將治民如故

- *Dongguan xianzhi* 東莞縣志 (*Gazzetta della contea di Dongguan*)

交州記曰枕赤色堪作船作牀

- *Tianxia junguo libing shu* 天下郡國利病書 (*The strategic advantages and weaknesses of each province in the empire*)

交州記縣西有仙山上有石室下有勾漏縣數百里有三江築城時有龍見故以名

- *Zhaoyu zhi* 肇域志 (*Records of Regional Geography*)

交州記曰瀾洲有石壁其裏一石如鼓形榴木杖倚杖著石壁採珠人常致祭焉

- *Guangdong tongzhi* 廣東通志

交州記曰園洲有石室其裏一石如鼓形榴木杖倚杖著石壁採珠人常致祭

- *Yuanjian leihan* 淵鑒類函

交州記曰合浦八十里有園洲周迴百里

交州記李祖仁兄弟十人並慈孝廉讓因名其江曰廉讓江
 交州記曰合浦圉州有石室其裏一石如鼓形見榴木杖倚著石壁採珠人常致祭焉
 交州記曰竈頭山越王炊爨之處掘得炭
 交州記曰鱷好出沙上卵大如鵝卵可食
 交州志曰翡翠出九真頭黑腹下赤青縹色似鷓鴣
 原連堽百薄楊泉五湖賦見上 交州記云百薄瀨有斷溪嘗有砍茨者忽聞似茨
 內有動然久視之見魚眼徑尺似鮑魚斫以為鮓得百薄因名百薄瀨也
 交州記曰太康四年臨邑王范熊獻紫水晶唾壺一口青白水晶唾壺各二口
 交州記云秦兼天下
 交州記昔日有雙鴈隨太守
 交州記曰合浦圉州有石室其裏一石如鼓形見榴木杖倚著石壁採珠人常致祭焉

- *Gezhi jingyuan* 格致鏡原

交州記木似沉香
 交州記新昌穴出山犢似秦牛名牛常與蛇同穴人以鹽著手夜入坎中取之其舌滑者是蛇其舌燥者則牛也因引之而出焉
 交州記竈頭山越王炊爨之處掘得炭
 交州記鱷魚好出沙上卵大如鵝卵可食
 交州記百薄瀨有魚眼徑尺似鮑魚取以為鮓
 交州記太康四年臨邑王范熊獻紫水晶唾壺一口青白水晶唾壺各二口

- *Yu Zishan jizhu* 庾子山集注

交州記康頭山鹿額上戴科藤

- *Guang Shilei fu* 廣事類賦 (*Expansion to Rhapsody of categorized matters*)

交州記李祖仁兄弟十人並慈孝廉讓因名鄉曰廉讓

- [*Yupi lidai*] *Tongjian jilan* [御批歷代]通鑑輯覽 (*Imperially approved and edited mirror of successive dynasties*)

交州記樹高五六丈子似荔枝而小七月熟

- *Lian shi* 奩史 (*History of the toilet case*)

波斯王以金釧聘斯調王女交州記

- *Su Wenzhong gong shi hezhu* 蘇文忠公詩合注

交州記龍眼樹高五六丈似荔支而小

- *Xiesheng yunxue* 諧聲韻學

交州記曰益智葉如囊荷莖如竹箭子從心出一枝有十子子肉白滑蜜煮爲粽味辛粽作弄翻角黍也

- *Shuowen jiezi yizheng* 說文解字義證

交州記合浦十八里有圍洲周迴一百里其地產珠
交州記翡翠出九真頭黑腹下赤青縹色似鷓鴣

- *Daoguan Zuyin fuzhi* 道光遵義府志 (*Gazzetta della municipalità di Zunyi dell'era Daoguang, 1821-1850*)

交州記云侯石孤絕高數丈名為牂柯在海中

- *Guangxu Liping fuzhi* 光緒黎平府志 (*Gazzetta della municipalità di Liping dell'era Guangxu, 1875-1908*)

交州記云侯石孤絕高數丈名為牂柯在海中

- *Minguo Xifeng xianzhi* 民國息烽縣志 (*Gazzetta della contea di Xifeng del Periodo repubblicano*)

交州記云侯石孤絕高數丈名為牂柯/柯在海中

- *Mingguo Majiang xianzhi* 民國麻江縣志 (*Gazzetta della contea di Majiang del Periodo repubblicano*)

交州記云侯石孤絕高數丈名為牂柯在海中是其類矣至牂柯

- *Mingguo Weng'an xianzhi* 民國甕安縣志 (*Gazzetta della contea di Weng'an del Periodo repubblicano*)

交州記云侯石孤絕高數丈名為牂柯在海中

- a 交州記云居風山在郡西四里又南接射棚山恒靜恒聞射聲其山出金昔有一嫗見金牛出食所得鼻鎖焉（太平寰宇記）
- b 交州記云居風山在郡西四里又南接射棚山夜靜恒聞射聲其山出金昔有一嫗見金牛出食斫得鼻鎖焉又云日南郡漢居風縣地縣界有居風山（明一統志）

ii

- a 交州記日縣西帶江有仙山數百里有三湖有注沅二水（後漢書注）
- b 交州記曰縣西棠江有仙人数百里有三胡有注元二水（三才廣志）
- c 交州記縣西有仙山上有石室下有勾漏縣数百里有三江築城時有龍見故以名（天下郡國利病書）

iii

- a 盧容交州記日有採金浦（後漢書注）

iv

- a 交州記曰朱崖在大海中南極之外（太平御覽）
- b 交州記朱崖在大海（方輿勝覽）

v

- a 葇母樹皮有蓋狀似栟櫚但脆不中用南人名其實為葇用之當裂作三四片（廣博物志）

vi

- a 蜜州記云樹似沉香無異主群惡去邪鬼屍諸心氣生南海諸山中種之五六年便有香也（海藥本草）
- b 交州記云樹似沉香無異主辟惡去邪鬼屍諸心氣生南海諸山中種五六年便有香也（重修政和經史證類備用本草）
- c 交州記云樹似沉香（陳氏香譜）

d 交州記云樹似沉香無異主辟去邪尸注心氣生南海諸山中種之五六年便有香也（樹藝篇）

e 蜜香交州記云似沉香無異也（本草綱目）

f 交州記木似沉香（格致鏡原）

vii

a 交州記曰龍眼樹高五六丈似荔支而小（後漢書注）

b 交州記曰龍眼樹高五六丈似荔支二小（太平御覽）

c 交州記曰龍眼樹高五六丈似荔枝而小（冊府元龜）

d 交州記龍眼樹高五六丈似荔/荔枝而小[和底紀注]（錦繡萬花谷）

e 交州記曰龍眼樹高五六丈似荔支而小（資治通鑒）

f 交州記曰龍眼高五六丈似荔枝而圓小（續博物志）

g 交州記龍眼樹高五六丈似荔支而小（施注蘇詩）

h 交州記龍眼高五六丈似荔支而小（閩中荔支通譜）

i 交州記曰龍眼高五六丈似荔枝而圓小（說類）

l 交州記樹高五六丈子似荔枝而小七月熟（[御批歷代]通鑒輯覽）

m 交州記龍眼樹高五六丈似荔支而小（蘇文忠公詩合注）

viii

a 新昌穴出山犢似秦牛常與蛇同穴人以鹽著手夜入坎中取之其舌滑者是蛇其燥者則牛也因引之而出焉出交州記（太平廣記）

b 交州記新昌穴出山犢似秦牛名牛常與蛇同穴人以鹽著手夜入坎中取之其舌滑者是蛇其舌燥者則牛也因引之而出焉（格致鏡原）

ix

a 合浦康頭山有一鹿額上戴科藤一枚四條直上各一丈許（太平廣記）

b 交州記曰合浦口有^鹿角當額上載科藤一株三四條常可一尋射師從禽每見而不敢射（太平御覽）

c 交州記康頭山鹿額上戴科藤（庾子山集注）

x

a 交州記曰合浦八十里有圍州周迴百里（初學記）

b 交州記云合浦八十里有圍州周迴一百其地產珠（太平寰宇記）

c 交州記云合浦十八里有圍州周迴百里其地產珠（輿地紀勝）

- d 交州記云合浦十八里有圍州周圍一百里其地產珠（明一統志）
e 交州記曰合浦八里有圍洲周迴百里（淵鑒類函）
f 交州記合浦十八里有圍洲周迴一百里其地產珠（說文解字義證）

xi

- a 交州記云石九子母者坐高七尺在今州寺中九子悉附於石體傳云浮海而至土庶禱祀求子多驗於今不絕（太平寰宇記）
b 石九子母者坐高七尺在金州寺中九子悉附于石体传云浮海而至土庶禱祀求子多驗交州记(天中記)

xii

- a 交趾記云武平縣有龍穴山（太平寰宇記）

xiii

- a 交趾記云武平縣有南嶺有大蛇永和九年始興人袁勗永興[近此嶺見蛇出腹如數十間屋狀目如車輪黑色太和三年嶺人見蛇死於穴中有大蛇皮尋得石鐘乳不敢入莫究其源又云蚺蛇出南方形數丈吞鹿率至角上伺肉消爛乃咽繚人啖其膏膽治百病（太平寰宇記）

xiv

- a 交州記云九真去郡三里珍山山有石庙庖/值天亢旱二千石親到以水洗石即雲雨立降（太平寰宇記）
b 神石交州記云九真去郡三里有珍山山有神石廟值天亢旱二千石親到以水澆石即雲雨立降（天中記）

xv

- a 交州記云九真郡西有弱水毛羽皆沉廣七八里望見旁人騎奇馬皆不得渡也（太平寰宇記）

xvi

- a 交州記曰慈廉江者昔有李祖仁居此兄弟十人並慈孝廉讓因此名江（太平御覽）
- b 李祖仁兄弟十人並慈孝廉讓因此名鄉曰廉讓交州記（記纂淵海）
- c 慈廉江者昔有李祖仁居此兄弟十人並慈孝廉讓因此名江交州記（記纂淵海）
- d 李祖仁兄弟十人並慈孝廉讓因名江曰廉讓交州記（事類備要）
- e 交州記李祖仁兄弟十人並慈孝廉讓因名其江曰廉讓江（山堂肆考）
- f 交州記李祖仁兄弟十人並慈孝廉讓因名其江曰廉讓江（淵鑒類函）
- g 交州記李祖仁兄弟十人並慈孝廉讓因名鄉曰廉讓（廣事類賦）

xvii

- a 交州記曰波斯玉以金釧聘斯調王女也（太平御覽）
- b 波斯王以金釧聘斯調王女交州記（舊史）

xviii

- a 蕉子如瓜大亦似柚（抽）（齊民要術）

xix

- a 彌子圓而細其味初苦後甘食皆其果也（齊民要術）

xx

- a 交州記曰竈頭山越王炊爨之處掘得炭（白孔六帖）
- b 交州記曰竈頭山越人炊爨掘而得炭（太平御覽）
- c 交州記曰竈頭山越王炊爨之處掘得炭（淵鑒類函）
- d 交州記竈頭山越王炊爨之處掘得炭（格致鏡原）

xxi

- a 交州記曰鰐好出沙上卵如鵝卵可食（太平御覽）
- b 鰐好出沙上卵大如鵝卵可食交州記（天中記）
- c 交州記曰鱷好出沙上卵大如鵝卵可食（淵鑒類函）
- d 交州記鱷魚好出沙上卵大如鵝卵可食（格致鏡原）

xxii

- a 交州記曰枕赤色堪作船（船）作狀（太平御覽）
- b 交州記曰枕赤色堪作船作牀（宣統東莞縣志）

xiii

- a 枸櫞樹似橘如柚大而俗其味奇酸皮以煮爲糝（太平御覽）

xxiv

- a 交州記曰其民依海際居不食米止資魚（後漢書注）
- b 朱吾交州記曰具民衣海際居下食米止次魚（三才廣志）

xxv

- a 交州志曰翡翠出九真頭黑腹下赤青縹色似鷓鴣（太平御覽）
- b 翡翠出九真頸黑腹下赤青縹色交州記（記纂淵海）
- c 交州志曰翡翠出九真頭黑腹下赤青縹色似鷓鴣（淵鑿類函）
- d 交州記翡翠出九真頭黑腹下赤青縹色似鷓鴣（說文解字義證）

xxvi

- a 交州記曰是時越自金三侯牽牛酒千鐘將交趾九真日南三郡戶籍延降路博德因拜三省爲郡守雒王雒將治民如故（安南志略）
- b 交州記曰是時越自全三侯牽牛酒千鍾侍交趾九真日南三郡戶籍迎降落傳德目拜三侯爲三郡守雒王雒將治民如故（越嶠書）

xvii

- a 百薄鮓五侯鯖 交州記曰百薄瀨有斷溪嘗有砍茨者忽於茨內見魚眼徑尺似鮓魚砍以爲鮓得百薄故名百薄瀨（編珠）
- b 原連堽百薄楊泉五湖賦見上 交州記云百薄瀨有斷溪嘗有砍茨者忽聞似茨內有動然久視之見魚眼徑尺似鮓魚斫以爲鮓得百薄因名百薄瀨也（淵鑿類函）
- c 鮓交州記百薄瀨有魚眼徑尺似鮓魚取以爲鮓（格致鏡原）

xviii¹

- a 交州記曰益智葉如蕸荷莖如竹箭子從心出一枝有十子子肉白滑四破去之密煮爲粽味辛粽作弄翻角黍也（資治通鑑）
- b 交州記曰益智葉如蕸荷莖如竹箭子從心出一枝有十子子肉白滑蜜煮爲粽味辛粽作弄翻角黍也（諧聲韻學）

xxix

- a 交州記漿者是也治消濁塗髭髮立黑皮煮汁止血療吐逆肉益氣去風（皇朝類苑）
- a₁ 交州記以爲漿者是也治消濁塗髭髮立黑皮煮汁止血療吐逆肉益氣去風（事實類苑）

xxx

- a 交州記云象南越大獸長鼻牙望前如後三年一乳肉兼十牛命在其鼻其所食物（四書名物考）

xxxi²

- a 交州記云太康四年臨邑王范熊獻紫水晶唾壺一口青白水晶唾壺各二口（北堂書鈔）
- b 交州記曰太康四年臨邑王范熊獻紫水晶唾壺一口青白水晶唾壺各二口（淵鑒類函）
- c 交州記太康四年臨邑王范能獻紫水晶唾壺一口青白水晶唾壺各二口（格致鏡原）

¹ Molte opere, per citare quelle che avrebbe potuto trarre il proprio materiale direttamente il manoscritto del *Jiaozhou ji*, tra cui il *Qimin yaoshu*, il *Tuji yanyi bencao*, *Taiping yulan* e il *Chongxiu Zhenghe zhenglei bencao*, riportano come fonte non lo scritto di Liu Xinqi, bensì il *Guangzhou ji*.

² Come per l'estratto n. 31, anche qui si sono trovate più opere che riportano una fonte diversa dal *Jiaozhou ji*. A ricondurre l'estratto, questa volta al *Jiaozhou zaji* 交州雜記 (*Note miscellanee su Jiaozhou*), vi sono il *Taiping yulan* (che menziona estratto e suddetta fonte ben tre volte nel corso delle varie sezioni), lo *Yongle dadian*, il *Sancai tuhui*, e il *Jin shu zhu*. Si presume, per tanto, che questo estratto debba essere ricondotto al *Jiaozhou zazji*, e quindi escluso dalla raccolta dei frammenti di dubbia paternità. Tuttavia, per una questione di rigore e uniformità, si è preferito mantenere quanto trovato poiché potenziale utile a successive analisi di natura filologica.

xxxii

- a 交州記云秦兼天下（淵鑒類函）

xxxiii

- a 交州記昔日有雙鴈隨太守（淵鑒類函）

xxxiv

- a 交州記云侯石孤絕高數丈名為牂柯在海中（道光遵義府志）
b 交州記云侯石孤絕高數丈名為牂柯在海中（光緒黎平府志）
c 交州記云侯石孤絕高數丈名為牂牁/柯在海中（民國息烽縣志）
d 交州記云侯石孤絕高數丈名為牂柯在海中是其類矣至牂柯（民國麻江縣志）
e 交州記云侯石孤絕高數丈名為牂柯在海中（民國甯安縣志）

xxxv

- a 苟漏交州記日有潛水牛上岸共鬪角軟還復出（後漢書注）
b 交州記云有潛水牛上岸共鬪角軟還復生後縣省（輿地廣記）
c 交州記勾漏縣有潛水牛上岸則角軟入水則復堅（安南志略）
d 潛水牛交州記勾漏縣有潛水牛上岸鬪則角軟入水則復（越嶠書）

xxxvi

- a 交州記曰合浦圉州有石室其裏一石如鼓形見榴木杖倚着石壁採珠人常致祭焉（太平御覽）
b 交川記曰圉洲有石室其裏一石如鼓形榴木杖倚杖看石壁採珠人常致祭焉（萬曆廣東通志）
c 交州記曰圉洲有石壁其裏一石如鼓形榴木杖倚杖著石壁採珠人常致祭焉（肇域志）
d 交州記曰合浦圉州有石室其裏一石如鼓形見榴木杖倚著石壁採珠人常致祭焉（淵鑒類函）

Bibliografia¹

Testi in lingue occidentali

- Andreini, Attilio, (a cura di), *Trasmetto, non creo. Percorsi tra filologia e filosofia nella letteratura classica cinese*, Venezia, Cafoscarina, 2012.
- Artwood, Christopher P., “*Shuofu banben shi—Shengwu qinzheng lu banben puxi yanjiu de chubu chengguo* 《說郛》版本史——《聖武親征錄》版本譜系研究的初步成果” [The Textual History of Tao Zongyi’s *Shuofu*: Preliminary Results of Stemmatic Research on the *Shengwu qinzheng lu*], in *Guoji Hanxue yanjiu tongxun* 國際漢學研究通訊 [Newsletter for International China Studies], 9.6 (2014): 397-438.
- Baxter, Glen W., Yoshikawa Kojiro, “The Shih-shuo hsin-yü and Six Dynasties Prose Style”, in *Harvard Journal of Asiatic Studies*, 18.1/2 (1995): 124-141.
- Bertuccioli, Giuliano, *La letteratura cinese*, Federica Casalin (a cura di), Roma, L’Asino d’oro, 2013.
- Bol, Peter K., “Mapping China History”, in *Verge: Studies in Global Asias*, 2.2 (2016): 70-82.
- Bol, Peter K., “The Rise of Local History: History, Geography, and Culture in Southern Song and Yuan Wuzhou”, in *Harvard Journal of Asiatic Studies*, 61.1 (2001): 37-76.
- Brindley, Erica Fox, *Ancient China and the Yue: Perceptions and Identities on the Southern Frontier c. 400 BCE-50 CE*, Cambridge, Cambridge University Press, 2016.
- Campany, Robert F., *Strange Writing: Anomaly Accounts in Early Medieval China*, Albany, State University of New York Press, 1996.

¹ La sezione bibliografica è qui divisa in due macro sezioni, una per le fonti in lingue occidentali, e una per le fonti in lingua cinese. Il motivo per cui si è preferito non proporre una strutturata basata sulla distinzione tra fonti secondarie e primarie, è che le seconde sono già elencate nel dettaglio all’interno della appendice I. Si è pensato, quindi, anche per ragioni di spazio, che non fosse fondamentale reinserirle anche in questa sede.

- Cartier, Carolyn, "Origins and Evolution of a Geographical Idea: The Macroregion in China", in *Modern China*, 28.1 (2002): 79-142.
- Castaldi, Lucia, Paolo Chiesa, Guglielmo Gorni, "Teoria e storia del Lachmannismo", in *Ecdotica*, (2008): 55-81.
- Chan, K. L., Yuet-Keung Lo, (a cura di), *Interpretation and Literature in Early Medieval China*, Albany, SUNY, 2010.
- Chang, Kang-I Sun, Stephen Owen (a cura di), *The Cambridge History of Chinese Literature*, New York Cambridge University Press, 2010.
- Chen, Zhi, "From Exclusive Xia to Inclusive Zhu-Xia: The Conceptualization of Chinese Identity in Early China", in *Journal of the Royal Asiatic Society*, 14.2 (2004): 185-205.
- Cherniack, Susan, "Book Culture and Textual Transmission in Sung China", in *Harvard Journal of Asiatic Studies*, 54.1 (1994): 5-125.
- Cranmer-Byng, J. L., "The Chinese Perception of the World Order", in *International Journal*, 24.1 (1969): 166-171.
- Daston, Lorraine, Glenn W. Most, "History of Science and History of Philology", in *Isis*, 106.2 (2015): 378-390.
- Davids, Rhys, "Asoka and the Buddha - Relics", in *The Journal of the Royal Asiatic Society of Great Britain and Ireland*, (1901): 394-410.
- de Crespigny, Rafe, *Generals of the South: The Foundation and Early History of the Three Kingdoms State of Wu*, Canberra, Australian national University, Faculty of Asian Studies, 1990.
- De Weerd, Hilde, "The Encyclopedia as Textbook: Selling Private Chinese Encyclopedias in the Twelfth and Thirteenth Centuries", in *Extrême-Orient Extrême-Occident, Qu'était-ce qu'écrire une encyclopédie en Chine? What did it mean to write an Encyclopedia in China?*, (2007): 77-102.
- Dikötter, Frank, "Racial Identities in China: Context and Meaning", in *The China Quarterly*, 138 (1994): 404-412.

- Dobson, W.A.C.H., "The Revolution in Enumeration and Quantification in the Development of the Chinese Language", in *East and West*, 40.1 (1990): 221-230.
- Dobson, W.A.C.H., *Dictionary of The Chinese Particles*, Toronto, University of Toronto Press, 1974.
- Dudbridge, Glenn, *Lost Book of Medieval China*, London, The British Library, 2000.
- Dwight, Benjamin W., *Modern Philology: Its Discoveries and Influence*, New York, A.S. Barnes & Burr, 1960.
- Egan, Ronald, "On the Circulation of Books during the Eleventh and Twelfth Centuries", in *Chinese Literature: Essays, Articles, Reviews (CLEAR)*, 30 (2008): 9-17.
- Elmann, Benjamin A., *Form Philosophy to Philology: Intellectual and Social Aspects of Change in Late Imperial China*, Cambridge MA, Harvard University Press, 1990.
- Elmann, Benjamin, "Collecting and Classifying: Ming Dynasty Compendia and Encyclopedias (Leishu)", in *Extrême-Orient Extrême-Occident, Qu'était-ce qu'écrire une encyclopédie en Chine?*, (2007): 131-157.
- Fairbank, John K., Merle Goldman, *China: A New History*, Cambridge MA, Harvard University Press, 2006 [1992].
- Fairbank, John K., (a cura di), *The Chinese Traditional World Order: China's Foreign Relations*, Cambridge MA, Oxford University Press, 1968.
- Fitzgerald, C. P., *The Southern Expansion of the Chinese People*, London, Berry & Jenkins, 1972.
- Fleet, J. F., "The Tradition about the Corporal Relicts of Buddha", in *The Journal of the Royal Asiatic Society of Great Britain and Ireland*, (1906): 881-913.
- Fracasso, Riccardo "The Illustrations of the *Shanhai jing* (1). From Yu's Tripods to Qing Blockprints", in *Cina*, 21 (1988): 93-104.
- Fracasso, Riccardo, *Libro dei monti e dei mari (Shanhai jing). Cosmografia e mitologia nella Cina antica*, Venezia, Marsilio, 1996.

- Galambos, Imre, "Popular Character Forms (Súzi) and Semantic Compound (Huìyì) Characters in Medieval Chinese Manuscripts", in *Journal of the American Oriental Society*, 131.3 (2011): 345-409.
- Golledge, Reginald G., "Geographical Theories", in *International Social Science Journal, Geography State of the Art I – The Environmental Dimension*, 150 (1996): 461-476.
- Haeger, John Winthrop, "The Significance of Confusion: The Origins of The T'ai-p'ing yü-lan", in *Journal of the American Oriental Society*, 88.3 (1968): 401-410.
- Hall, Frederick W., *A Companion to Classical Texts*, Oxford, Clarendon Press, 1954.
- Hargett, James M., "Song Dynasty Local Gazetteers and Their Place in the History of Difangzhi Writing", in *Harvard Journal of Asiatic Studies*, 56.2 (1996): 405-442.
- Holnman, Donald, "The Cold Food Festival in Early Medieval China", in *Harvard Journal of Asiatic Studies*, 46.1 (1986): 52-79.
- Holcombe, Charles, *In the Shadow of the Han: Literati Thought and Society at the Beginning of the Southern Dynasties*, Honolulu, Hawaii University Press, 1994.
- Holcombe, Chrles, "The Exemplar State: Ideology, Self-cultivation, and Power in Fourth-Century China", in *Harvard Journal of Asiatic Studies*, 49.1 (1998): 97-140.
- Hones, Sheila, "Text as It Happens: Literary Geography", in *Geography Compass*, 2.5 (2008): 1301-1317.
- Hucker, Chrles O., *A Dictionary of Official Titles in Imperial China*, Stanford, Stanford University Press, 1985.
- Jiang, Shuyong, "Into the Source of Chinese Culture: Knowledge Classification in Ancient China", in *Libraries & the Cultural Record*, 42.2 (2007): 1-20.

- Kao, Karl S. Y., "Rhetoric", in *The Indiana Companion to Traditional Chinese Literature*, William H. Nienhauser (a cura di), Bloomington, Indiana University Press, 1986.
- Kaplan, Robert B. "Contrastive Grammar: Teaching Composition to the Chinese Student", in *Journal of English as a Second Language*, 3 (1968): 1-13.
- Knechtges, David R., "Gradually Entering the Realm of Delight: Food and Drink in Early Medieval China", in *Journal of the American Oriental Society*, 117.2 (1997): 229-239.
- Knechtges, David R., Taiping Chan, (a cura di), *Ancient and Early Medieval Chinese Literature II: A Reference Guide*, Handbook of Oriental Studies, Leiden/Boston, Brill, 2014.
- Knechtges, David R., Taiping Chan, (a cura di), *Ancient and Early Medieval Chinese Literature III: A Reference Guide*, Handbook of Oriental Studies, Leiden/Boston, Brill, 2014.
- Kong, Xurong, "Origins of Verisimilitude: A Reconsideration of Medieval Chinese Literary History", in *Journal of the American Oriental Society*, 131.2 (2011): 267-286.
- Kroll, Paul W., *A Student's Dictionary of Classical and Medieval Chinese*, Leiden/Boston, Brill, 2015.
- Kuo, P. W., "The Evolution of the Chinese Library and Its Relation to Chinese Culture", in *Bulletin of the American Library Association*, 20.10 (1962): 189-194.
- Kurz, Johannes L., "The Compilation and Publication of the Taiping yulan and the Cefu yuangui", in *Extrême-Orient, Extrême-Occident*, 1 (2007): 39-76.
- Lary, Diana, *Chinese Migrations: The Movement of People, Goods, and Ideas Over Four Millenia*, Lanham, The Rowman & Little Field Publishing Group, 2012.
- Laughling, Charles A., *The Literature of Leisure and Chinese Modernity*, Honolulu, University of Hawaii Press, 2008.

- Legge, James D.D., *The Chinese Classics: With a translation, critical and exegetical notes, prolegomena, and copious indexes*, vol. III part. I, London, Trübner, 1865.
- Lewis, Mark E., *China Between Empires: The Northern and Southern Dynasties*, Cambridge MA, The Belknap Press of Harvard University Press, 2009.
- Lewis, Mark E., *The Early Chinese Empires: Qin and Han*, Cambridge MA, The Belknap Press of Harvard University Press, 2007.
- Lewis, Mark E., *Writing and Authority in Early China*, Albany, State University of New York Press, 1999.
- Liu, Xie, *Il tesoro delle lettere: un intaglio di draghi*, Alessandra C. Lavagnino (trad.), Milano, Luni Editrice, 1995.
- Liu, Yameng, "To Capture the Essence of Chinese Rhetoric: An Anatomy of a Paradigm in Comparative Rhetoric", in *Rhetoric Review*, 14.2 (1996): 318-335.
- Liu, Zongli, "Apocrypha in Early Medieval Chinese Literature", in *Chinese Literature: Essays, Articles, Reviews (CLEAR)*, 30 (2008): 93-101.
- Lo, Winston W., "Philology: An Aspect of Sung Rationalism", in *Chinese Culture*, 17.4 (1976): 1-26.
- Loewe, M. (ed.), *Early Chinese Texts: A Bibliographical Guide*, Berkeley: Society for the Study of Early China, 1993.
- Loprieno, Antonio, "Defining Egyptian Literature: Ancient Texts and Modern Theories," in *Ancient Egyptian Literature: History and Forms*, ed. A. Loprieno; Probleme der Ägyptologie 10; Leiden: Brill, (1996): 39-58.
- Maas, Paul, *Critica del testo* [1927], trad. it., presentaz. di Giorgio Pasquali, Firenze, Le Monnier 1958.
- Mair, Victor H. (a cura di), *The Columbia History of Chinese Literature*, New York, Columbia University Press, 2001.
- Mair, Victor H., "Buddhism and the Rise of the Written Vernacular in East Asia: The Making of National Languages", in *The Journal of Asian Studies*, 53.3 (1994): 707-751.

- Malato, Enrico, *Lessico filologico: un approccio alla filologia*, Roma, Salerno Editrice, 2008.
- Matalene, Carolyn. "Contrastive Rhetoric: An American Writing Teacher in China", in *College English* 47 (1985): 789-808.
- Needham, Joseph, *Science and Civilization in China vol.3*, Cambridge, Cambridge University Press, 1959.
- Nienhauser, William H. Jr., (a cura di), *The Indiana Companion to Traditional Chinese Literature*, Bloomington, Indiana University Press, 1986.
- Oakes, Tim, "China's Provincial Identities: Reviving Regionalism and Reinventing 'Chineseness'", in *The Journal of Asian Studies*, 59.3 (2000): 667-692.
- Oliver, Robert T., *Communication and Culture in Ancient India and China*, Syracuse, Syracuse University Press, 1971.
- Page, John, "La narrativa de ficción china: la transición a lengua vernácula", in *Estudios de Asia y Africa*, 25.3 (1990): 451-460.
- Pasquali, Giorgio, *Storia della tradizione e della critica del testo*, Firenze, Casa Editrice Le Lettere, 2015 [1952].
- Plett, Heinrich F., (a cura di), *Intertextuality*, Berlin/New York, W. de Gruyter, 1991.
- Plett, Heinrich F., *Literary Rhetoric: Concepts, Structures, and Analyses*, Leiden/Boston, Brill, 2009.
- Price, Maurice T., "Differentiating Myth, Legend, and History", in *American Anthropologist*, New Series, 18.1 (1946): 31-42.
- Roberts, J. A. G., *A Concise History of China*, Cambridge MA, Harvard University Press, 1999.
- Scarpari, Maurizio, "Six Dynasties Chinese in Dobson's System of Analysis and Periodization of the Chinese Classical Language", in *East and West*, 40.1 (1990): 213-219.
- Shafer, Edward H., "Preliminary Remarks on the Structure and Imagery of the 'Classical Chinese' Language in the Medieval Period", in *T'oung Pao*, Second Series, 50.1/3 (1963): 257-264.

- Shafer, Edward H., *The Vermilion Bird: T'ang Images of the South*, Berkley, University of California Press, 1967.
- Shi, Zhiru, "From Bodly Relict to Dharma Relic Stūpa: Chinese Materialization of the Asoka Legend in the Wuyue Period", in John Kieshnick, Meir Shahar, (a cura di), *India in the Chinese Imagination: Myth, Religion, and Thought*, Philadelphia, University of Pennsylvania Press, 2013, pp. 83-109.
- Shils, Edward, *Tradition*, Chicago, University of Chicago Press, 1981.
- Smith, Johnatan Z., *To Take Place: Toward Theory in Ritual*, University of Chicago Press, 1987.
- So, Billy K. L., John Fitzgerald, Huang Jianli, James K. Chin, (a cura di), *Power and Identity in the Chinese World Order*, Hong Kong, Hong Kong University Pres, 2003.
- Soothill, William Edward, Lewis Hodous, (a cura di), *A Dictionary of Chinese Buddhist Terms*, New Delhi, Motilal Banarsidass Publ., 1937.
- Strassberg, Richard E., *A Chinese Bestiary: Strange Creatures form the Guideways Through Mountains and Seas*, Berkley, University of California Press, 2002.
- Strong, John S., *The Legend of King Aśoka: A Study and Translation of the "Aśokāvadāna."* Princeton N.J., Princeton University Press, 1983.
- Stussi, Alfredo, (a cura di), *Fondamenti di critica testuale*, Bologna, Il Mulino, 1998.
- Swartz, Wendy, Robert F. Campany, Yang Lu, Jessey J. C. Choo, (a cura di), *Early Medieval China: A Source Book*, New York, Columbia University Press, 2014.
- Taylor, Keith W., *The Birth of Vietnam*, Berkley, University of California Press, 1991.
- Thomas, Richard G., "Philology in Viet Nam and Its Impact on Southeast Asian Cultural History", in *Modern Asian Studies*, 40.2 (2006): 477-515.

- Tian, Xiaofei, "Seeing with the Mind's Eye: The Eastern Jin Discourse of Visualization and Imagination", in *Asia Major*, Third Series, 18.2 (2005): 67-102.
- Timpanaro, Sebastiano, *La genesi del metodo di Lachmann*, Torino, Utet, 2010 [1985].
- Tu, Weiming, "Cultural China: The Periphery as the Center", in *Dedalus*, 120.2 (1991): 1-32.
- van Dijk, Teun A., *Discourse and Literature*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins Publishing Company, 1985.
- Wagner, Rudolf, "Twice Removed from the Truth: Fragments Collection in 18th and 19th Century China", in Most, Glenn, (a cura di), *Aporemata 1: Collecting Fragments-Fragmente Sammeln*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 1997, 34-52.
- Wang, Edward Q., "History, Space, and Ethnicity: The Chinese Worldview", in *Journal of World History*, 10.2 (1999): 285-305.
- West, M. L., *Textual Criticism and Editorial Technique Applicable to Greek and Latin Texts*, Struttgart, B. G. Teubner, 1973.
- Winkelman, John H., "The Imperial Library in Southern Sung China, 1127-1279. A Study of the Organization and Operation of the Scholarly Agencies of the Central Government", in *Transactions of the American Philosophical Society*, 64.8 (1974): 1-61.
- Yü, Ying-Shih, "Tai Chen's Choice Between Philosophy and Philology", in *Asia Major*, Third Series, 2.1 (1989): 79-108.
- Yuan, Xingperi, Yan Wenming, Zhang Chuanxi, Lou Yulie, *The History of Chinese Civilization vol. II: Qin, Han, Wei, Jin, and the Northern and Southern Dynasties*, Cambridge, Cambridge University Press, 2012.
- Zaccarello, Michelangelo, "Metodo stemmatico ed ecdotica volgare italiani: Brevi considerazioni su alcuni recenti contributi metodologici", in *Textual Cultures*, 4.1 (2009): 55-71.
- Zhao, Minli, "Reflections on 'Literary Awareness' in Wei and Jin Dynasty", in *Front. Lit. Stud. China*, 1.3, (2007): 351-377.

Zhao, Zhongshu, “Round Sky and Square Earth (Tian yuan Di fang): Ancient Chinese Geographical Thought and Its Influence”, in *Geojournal (History of Geographical Thought)*, 26.2 (1992):149-152.

Testi in lingua cinese

AA.VV., *Biji xiaoshuo daguan* 筆記小說大觀 (*Grande compendio di biji xiaoshuo*), Taibei, Xin xing shuju, 1986.

AA.VV., *Zhongguo da baike quanshu* 中國大百科全書 (*Grande enciclopedia completa cinese*), Beijing/Shanghai, Zhongguo da baike quanshu chubanshe, 1992.

AA.VV., *Zhongguo difang zhi lianhe mulu* 中國地方志聯合目錄 (*Indice congiunto delle gazzette locali cinesi*), Beijing, Xinhua shudian, 1986.

AA.VV., *Zhongguo fangzhi da cidian* 中国方志大辞典 (*Grande dizionario delle gazette locali cinesi*), Hangzhou, Zhejiang renmin chubanshe, 1983.

AA.VV., *Zhongguo guji shanben shumu shuming suoyin* 中國古籍善本書目書名索引 (*Indice dei titoli e delle editio princeps dei testi antichi cinesi*), Jinan, Qi-Lu shushe, 2003.

Artwood, Christopher P., “*Shuofu* banben shi—*Shengwu qinzheng lu* banben puxi yanjiu de chubu chengguo 《說郛》版本史——《聖武親征錄》版本譜系研究的初步成果” [The Textual History of Tao Zongyi’s *Shuofu*: Preliminary Results of Stemmatic Research on the *Shengwu qinzheng lu*], in *Guoji Hanxue yanjiu tongxun* 國際漢學研究通訊 [*Newsletter for International China Studies*], 9.6 (2014): 397-438.

Cang Xiuliang 仓修良, “Bianxiu fangzhi shi Zhonghua minzu wenhua zhong yi ge youliang de chuantong 编修方志是中华民族文化中一个优良的传统” (Editing Local Chronicles: a Good Tradition of Chinese

- Civilization), in *Yinshan xuekan* 阴山学刊 (*Yinshan Academic Journal*), 17.2 (2004):46-52.
- Cang Xiuliang 仓修良, *Fangzhi xue tonglun* 方志学通论 (*Indagine completa sui resoconti geografici*), Shanghai, Huadong shifan daxue chubanshe, 2013.
- Cao Daoheng 曹道衡, *Nanchao wenxue yu Beichao wenxue yanjiu* 南朝文学与北朝文学研究 (*Le letterature delle Dinastie del Sud e delle Dinastie del Nord*), Beijing, Shangwu yinshuguan, 2015.
- Chang Qu 常璩, *Hua yang guozhi jiaobu tuzhu* 華陽國志校補圖注 (*Cronache degli stati a sud del Monte Hua con note e mappe integrative*), Ren Naiqiang 任乃強 (a cura di), Shanghai, Shanghai guji chubanshe, 1987.
- Chen Guobao 陈国保, “Han dai Jiaozhi diqu shehui jingji fazhan tanxi 汉代交趾地区社会经济发展探析” (Analisi dello sviluppo socio-economico della zona di Jiaozhi in epoca Han), in *Zhongguo shehui jingji shi yanjiu* 中国社会经济史研究 (*The Journal of Chinese Social and Economic History*), 4 (2005): 15-24.
- Chen Li 陈力, Chen Xianlei 陈先蕾, “Lun Zhongguo bianjiang sixiang zhi ‘hia-yi zhi bian’ guan 论中国边疆思想之“华夷之辨”观” (Discussion on the Conception of the ‘Difference between China and Minority Nationality’ in the Ancient Chinese Frontier), in *Xinyang shifan xueyuan xuebao*——*Zhexue shehui kexue ban* 信阳师范学院学报——哲学社会科学版 (*Journal of Xinyang Normal University – Philosophy and Social Science Edition*), 26.3 (2006): 113-117.
- Chen Mengjia 陳夢家, *Shang shu tonglun* 尚書通論 (*Indagine completa sullo Shang shu*), Beijing, Zhonghua shuju 1985.
- Chen Yuan 陳垣, *Jiaokan xue shili* 校勘學釋例 (*Esempi esplicativi di collazione*), Shanghai, Zhonghua shuju, 1959.

- Chu Binjie 褚斌杰, “Lüeshu Zhongguo gudai de bijiwen 略述中国古代的笔记文” (Breve descrizione dei testi *biji* dell’antica Cina), in *Yantai daxue xuebao—Zhaxue shehui kexue ban* 烟台大学学报——哲学社会科学版 (*Journal of Yantai University – Philosophy and Social Science Edition*), 2 (1990): 1-4 (33).
- Dong Zhiqiao 董志翘, Wang Dong 王东, “Zhongguo Hanyu yufa yanjiu gaishu 中古汉语语法研究概述” (Sintesi degli studi sulla grammatica del cinese medievale), in *Nanjing shifan daxue wenxueyuan xuebao* 南京师范大学文学院学报 (*Journal of School of Chinese Language and Culture of Nanjing Normal University*), 2 (2002): 148-162.
- Du Zexun 杜泽逊, *Wenxian xue gaiyao* 文献学概要 (*Lineamenti di filologia*), Beijing, Zhonghua shuju, 2001.
- Fang Xuanling 房玄龄, *Jin shu* (*History of the Jin dynasty*), Beijing, Zhonghua shuju, 1974.
- Ge Wen 葛雯, Li Qun 李群, “Zongzi qiyuan, zhonglei, zhizuo gongyi ji wenhua tanjiu 粽子起源、种类、制作工艺及文化探究” (On the Origins, Classification, Preparation and Culture of Zongzi), in *Sichuan lüyou xueyuan xuebao* 四川旅游学院学报 (*Journal of Sichuan Tourism University*), 6 (2016): 15-17.
- Geng Shuyan 耿淑艳, “Lingnan Han-Tang jian dili bowu ti zhiguai xiaoshuo 岭南汉唐间地理博物志怪小说” (Supernatural Tales in Lingnan Area Geographic Record Style during Han and Tang Dynasties), in *Hainan daxue xuebao renwen shehui kexue ban* 海南大学学报人文社会科学版 (*Humanities & Social Science Journal of Hainan University*), 26.6 (2008): 691-695.
- Guo Shengbo 郭声波, “Yuenan diming zhong de gudai yihan 南越地名中的古代遗痕 (The Ancient Vestige of the Vietnam Toponyms)”, in *Jinan xuebao—Zhaxue shehui kexue ban* 暨南学报——哲学社会科学版

- (*Jinan Journal – Philosophy and Social Sciences Edition*), 1 (2013): 19-27.
- Hao Xiaomei 郝晓梅, “Zaji suyuan kaolüe 杂技溯源考略” (Breve indagine sull’origine delle miscellanee), in *Shanxi jingji guanli ganbu xueyuan xuebao* 山西经济管理干部学院学报 (*Journal of Shanxi Institute of Economic Management*), 20.2 (2012): 106-108.
- He Qiannian 何仟年, “Zhongguo suocun Yuenan Han shi wenxian kaolun 中国所存越南汉诗文献考论” (Indagine sui testi e le poesie cinesi sul Vietnam presenti in Cina), in *Zhongguo dianji yu wenhua* 中国典籍与文化 (*Chinese Classics & Culture*), 3 (2010): 107-115.
- Hu Shouwei 胡守为, “Si zhong gudai Lingnan wenxian kaoshi 四种古代岭南文献考释” (A Textual Study of Four Ancient Documents about Lingnan), in *Zhongshan daxue xue bao—Shehui kexue ban* 中山大学学报——社会科学版 (*Journal of Sun Yatsen University – Social Science Edition*), 39.6 (1999): 54-60.
- Hua Linfu 華林甫, “Sui Tang ‘tující’ jikao 隋唐《圖經》輯考” (Indagine sui *tující* del periodo Sui-Tang), in *Guoli zhengzhi daxue lishi xuebao* 國立政治大學歷史學報 (*The Journal of History, National Chengchi University*), 27.5 (2007): 141-213.
- Huang Shi 黃奭, (a cura di), *Hanxue tang zhizu zhai congshu* 漢學堂知足齋叢書 (*Raccolta dallo Studio dell’autosufficienza e della sala degli studi Han*), Beijing: Shumu wenxian chubanshe, 1992.
- Huang Wei 黃韋, (a cura di), *Zhongguo difang zhi cidian* 中国地方志词典 (*Dizionario delle gazzette locali cinesi*), Hefei, Huangshan shushe, 1984.
- Huang Yongnian 黄永年, *Guji zhengli gailun* 古籍整理概论 (*Lineamenti di filologia dei testi antichi*), Shanghai, Shanghai guji chubanshe, 2013.
- Jia Qihua 贾齐华, “Diangu yanjiu san ti 典故研究三题” (Tre questioni sul *diangu*), in *Zhengzhou daxue xuebao —zhexue shehui kexue ban* 郑

- 州大学学报——哲学社会科学版 (*Journal of Zhengzhou University – Philosiophy and Social Studies Edition*), 9 (2008): 121-124.
- Jiang Guowei 蒋国维, “Gudai Jiaozhi wuchan luekao 古代交趾物产略考” (Indagine sui prodotti dell’antica regione di Jiaozhi), in *Guizhou shida xuebao—Shehui kexue ban* 贵州师大学报——社会科学版 (*Journal of Guizhou Normal University – Social Sciences Edition*), 6.2 (1987): 42-48.
- Jiang Yuanqing 蒋元卿, *Jiaochou xue shi* 校讎學史 (*Storia della collazione*), Taibei, Taiwan shangwu yinshuguan, 1967 [1935].
- Le Wen 乐闻, “Jiaozhou ji de zuozhe 《交州记》的作者” (Sull’autore del *Jiaozhou ji*), in *Wenxue yichan* 文学遗产 (*Literary Heritage*), 4 (2002): 141.
- Li Chuanyong 李传永, “Wo guo gudai de difang zhi 我国古代的地方志” (The Ancient Local Chronicles in China), in *Renwen dili* 人文地理 (*Human Geography*), 10.4 (1995): 46-51.
- Li Jifu 李吉甫, *Yuanhe junxian tuzhi* 元和郡县图志 (*Maps and gazetteer of the provinces and counties in the Yuanhe era, 806-820*), Beijing, Zhonghua shuju, 2005.
- Li Jianguo 李劍國, *Tang qian zhiguai xiaoshuo jishi* 唐前志怪小說輯釋 (*Collezione annotata di zhiguai xiaoshuo antecedenti l’epoca Tang*), Shanghai, Shanghai guji chubanshe, 1986.
- Li Xiaoyue 李晓月, “Luelun difang zhi ziyuan de kaifa liyong 略论地方志资源的开发利用” (Breve argomentazione sull’uso e lo sviluppo delle gazzette locali), in *Cangsang* 沧桑 (*Vicissitudes*), 5 (2013): 6-8.
- Li Yunquan 李云泉, “Xia-Yi zhi bian guannian de shanbian ji qi shidai tezheng 夏夷之辨观念的嬗变及其时代特征” (The evolution and the Zeitgeist of the Notion of the Difference Between Chinese and barbarians), in *Hebei shifan daxue xuebao—Zhexue shehui kexue ban* 河北师范大学学报——哲学社会科学版 (*Journal of Hebei*

- Normal University – Philosophy and Social Science Edition*), 26.1 (2003):106-111.
- Li Ze 黎崱, *Annan zhi* 安南志略 (*Breve trattato su Annan*), Wu Shangqing 武尚清, (a cura di), Beijing, Zhonghua shuju, 2000.
- Liang Qichao 梁启超, *Zhongguo jin sanbai nian xueshu shi* 中国近三百年学术史 (*Storia degli studi accademici cinesi degli ultimi trecento anni*), Beijing, Dongfang chubanshe, 1996.
- Liu Daosheng 刘道胜, “Lun chuantong fangzhi xiuzuan yu guanfang zhuliu xueshu de tongyi 论传统方志修纂与官方主流学术的统一” (On the Integration of Traditional Compiling Local Chronicles and Officials Mainstream Learning), in *Anhui shifan daxue xuebao—Renwen shehui kexue ban* 安徽师范大学学报——人文社会科学版 (*Journal Of Anhui Normal University – Humanities and Social Science Edition*), 33.3 (2005): 268-271.
- Liu Guanglu 刘光禄, *Zhongguo fangzhi xue gaiyao* 中国方志学概要 (*Considerazioni generali sui resoconti geografici cinesi*), Beijing, Zhongguo zhanwang chubanshe, 1983.
- Liu Jun 刘俊, “Difang zhi bianxiu zhong de shijie guan 地方志编修的世界观” (La concezione del mondo che emerge dalla compilazione delle gazzette locali), in *Zhongguo sifang zhi* 中国地方志 (*Chinese Local Chronicles*), 9 (2007): 63.
- Liu Shipai 劉師培, *Zhongguo zhonggu wenxue shi—Lunwen zaji* 中國中古文學史——論文雜記 (*Storia della letteratura cinese medievale: miscellanea di saggi*), Beijing, Renmin wenxue chubanshe, 1959 [1919].
- Liu Shipai 刘师培, *Zhongguo zhonggu wenxue shi—Han-Wei Liuchao zhuangjiawen yanjiu* 中国中古文学史——汉魏六朝专家文研究 (*Storia della letteratura cinese medievale: gli scrittori del periodo Han, Wei, e delle Sei Dinastie*), Beijing, Shangwu yinshuguan, 2016 [1919].

- Liu Weiyi 刘伟毅 *et al.*, *Zhongguo fangzhi shi* 中国方志史 (*Storia delle gazette locali*), Taiyuan, Sanjin chubanshe, 2009.
- Liu Weiyi 刘伟毅, (a cura di), *Han-Tang fangzhi jiyi* 汉唐方志辑佚 (*Compilazione di gazette locali dagli Han ai Tang*), Beijing, Beijing tushuguan chubanshe, 1997.
- Liu Xie 刘勰, *Wenxin diaolong yizhu* 文心雕龙译注 (*Traduzione con note de Il tesoro delle lettere: un intaglio di draghi*), Wang Yunxi 王运熙 (a cura di), Shanghai, Shanghai guji chubanshe, 1998.
- Liu Yeqiu 刘叶秋, “Lüe tan lidai biji 略谈历代笔记” (Brevi considerazioni sui *biji* delle diverse epoche storiche), in *Tianjin shehui kexue* 天津社会科学 (*Tianjin Social Sciences*), 5 (1987): 81-86.
- Long Dan 龙丹, *Wei-Jin hexinci yanjiu* 魏晋核心词研究 (*On core lexemes of Wei-Jin period*), Chengdu: Ba-Shu shushe, 2015.
- Lü Simian 吕思勉, *Liang Jin Nanbeichao shi* 两晋南北朝史 (*Storia delle due dinastie Jin e del periodo Nanbeichao*), Nanjing, Jiangsu renmin chubanshe, 2014.
- Luo Wei 骆伟, Luo Ting 骆廷, (a cura di), *Lingnan gudai fangzhi jiyi* 岭南古代方志辑佚 (*Compilazione di antiche gazzette su Lingnan*), Guangzhou, Guangdong renmin chubanshe, 2002.
- Luo Xin 罗欣, “Lun Wei-Jin Nanbeichao bowu zaji lei xiaoshuo de lishi qinghuai 论魏晋南北朝博物杂记类小说的历史情怀” (I motivi storici alla base delle narrazioni miscellanee del periodo Wei-Jin nanbeichao), in *Guangxi shehui kexue* 广西社会科学 (*Guangxi Social Science*), 9 (2014): 169-173.
- Luo Xin 罗欣, “Xian Tang bowu zaji le xiaoshuo xushi kongjian yanjiu 先唐博物杂记类小说叙事空间研究” (Narrative Space in the Naturalist Miscellany Before Tang Dynasty), in *Nanjing shifan daxue wenxueyuan xuebao* 南京师范大学文学院学报 (*Nanjing Normal*

- University Journal of School of Chinese Language and Culture*), 3.1 (2016): 29-34.
- Luo Zongqiang 罗宗强, *Wei-Jin Nanbeichao wenxue sixiang shi* 魏晋南北朝文学思想史 (*Storia del pensiero letterario del periodo Wei-Jin Nanbeichao*), Beijing, Zhonghua shuju, 1996.
- Luo Zongyang 罗宗阳, “Manhua gudai shanshui ji 漫话古代山水记” (Sugli antichi resoconti su monti e acque), in *Jiujiang shizhuan xuebao*——Zhhexue shehui kexue ban 九江师专学报——哲学社会科学版 (*Journal of Jiujiang Teachers College – Philosophy and Social Science Edition*), 2-3 (1989): 108-110.
- Ma Maojun 马茂军, “Tang Song biji wenti bianxi 唐宋笔记文体辨析” (Identify the Notes Prose in Tang and Song Dynasties), in *Hua-Nan shifan daxue xuebao*——Shehui kexue ban 华南师范大学学报——社会科学版 (*Journal of South China Normal University – Social Science Edition*), 1 (2013): 123-129.
- Nie Shiqiao 聂石樵, *Wei-Jin Nanbeichao wenxue shi* 魏晋南北朝文学史 (*Storia della letteratura del periodo Wei-Jin Nanbeichao*), Beijing, Zhonghua shuju, 2008.
- Pang Weidong 庞卫东, “Sanguo Jiaozhou yu Guangzhou fen zhi shukao 三国交州与广州分治述考” (On the Division of Jiaozhou and Guangzhou in the Period of the Three Kingdoms), in *Shanxi dang'an* 山西档案 (*Shanxi Archives*), 3 (2016): 166-168.
- Peng Jingzhong 彭静中, *Zhongguo fangzhi jianshi* 中国方志简史 (*Breve storia delle gazette locali cinesi*), Chengdu, Sichuan daxue chubanshe, 1990.
- Qin Jingzhi 秦竞芝, “Shilun fangzhi de gongneng 试论方志的功能” (On the Function of Local Chronicles), in *Hechi shizhuan xuebao*——Shehui kexue ban 河池师专学报——社会科学版 (*Journal of Hechi Teachers' College-Social Sciences Edition*), 21.1 (2003): 99-101.

- Qiu Zeqi 邱泽奇, “Han-Wei Liuchao Lingnan zhiwu ‘zhilu’ de lishi diwei 汉魏六朝植物‘志录’的历史地位” (Il ruolo storico dei ‘resoconti’ naturalistici su Lingnan del periodo Han, Wei e delle Sei Dinastie), in *Gujin nongye* 古今农业 (*Ancient and Modern Agriculture*), 2 (1988): 78-85.
- Ruan Zhong 阮忠, “Nanchao wenhua, wenxueguan yu sanwen fengge 南朝文化、文学观与散文风格” (The Culture, Literary Sense and Prose Style in the Southern Dynasties), in *Huazhong shifan daxue xuebao—Renwen shehui kexue ban* 华中师范大学学报——人文社会科学版 (*Central China Normal University – Humanities and Social Sciences Edition*), 41.4 (2002):87-92.
- Shi Nianhai 史念海, “Lun Ban Gu yihou qiyu Wei-Jin de dili xue he lishi dili xue 论班固以后迄于魏晋的地理学和历史地理学” (On Geography and Historical Geography from after Ban Gu to the Wei-Jin Period), in *Zhongguo lishi dili luncong* 中国历史地理论丛 (*Collections of Essays on Chinese Historical Geography*), 4 (1990): 23-67.
- Su Jie 苏杰, *Zhongxi gudian yuwen lunheng* 中西古典语文论衡 (*Confronto della lingua classica vernacolare e scritta tra Cina e Occidente*), Hangzhou, Zhejiang daxue chubanshe, 2014.
- Sun Qizhi 孙启治, Chen Jianhua 陈建华, (a cura di), *Zhongguo guyishu jiben mulu jieti* 中国古佚书辑本目录解题 (*Presentazione indicizzata delle edizioni collate degli antichi testi cinesi andati perduti*), Shanghai, Shanghai guji chubanshe, 2009.
- Tao Zongyi 陶宗儀, (a cura di), “Shuofu 說郛” (Florilegium of Minor Literature), 61.2.38-40, in *Qinding siku quanshu* 欽定四庫全書 (*Revisione imperiale del Siku quanshu*), vol. 876-882, Taipei, Taiwan shangwu yinshuguan, 1972.

- Wan Shengnan 万绳楠, *Wei-Jin Nanbeichao wenhua shi* 魏晋南北朝文化史 (*Storia della cultura del periodo Wei-Jin Nanbeichao*), Shanghai, Dongfang chubanshe, 2007.
- Wang Deheng 王德恒, *Zhongguo fangzhi xue* 中国方志学 (*Le gazzette locali cinesi*), Zhengzhou, Daxiang chubanshe, 1997.
- Wang Jingbo 王晶波, “Cong dili bowu zaji dao zhiguai chuanqi 从地理博物杂记到志怪传奇” (Dalle miscellanee a carattere geografico ai *zhiguai* e *chuanqi*), in *Xibei shida xuebao—Shehui kexue bao* 西北师大学报——社会科学报 (*Journal of the Northwest Normal University – Social Science Edition*), 34.4 (1997): 60-64.
- Wang Lin 王琳, “Liuchao diji: dili yu wenxue de jiehe 六朝地记: 地理与文学的结合” (I resoconti geografici del periodo delle Sei Dinastie: una fusione tra geografia e letteratura), in *Wen shi zhi* 文史哲 (*Journal of Literature, History and Philosophy*), 1 (2012): 94-110.
- Wang Lin 王琳, “Lüeshuo Liuchao diji zhi xiejing 略说六朝地记之写景” (Breve argomentazione sul contesto in cui vennero scritti i *diji* nel periodo delle Sei Dinastie), in *Wenshi zhishi* 文史知识 (*Chinese Literature and History*), 9 (2011): 106-112.
- Wang Mo 王謨, (a cura di), *Han-Tang dilishu chao* 汉唐地理书钞 (*Raccolta delle opere geografiche tra gli Han e i Tang*), Beijing, Zhonghua shuju, 1961.
- Wu Shangqing 武尚清, “*Annan zhilüe* zai Zhongguo—chengshu, banben ji chuancang 《安南志略》在中国——成书、版本及传藏” (Lo *Annan zhilüe* in Cina: composizione, edizioni, trasmissione e conservazione), in *Shixueshi yanjiu* 史学史研究 (*Journal of Historiography*), 2 (1988): 65-72.
- Qang Qinghua 王庆华, “Gudai wenlei tixi zhong ‘biji’ zhi neihan zhicheng 古代文类体系中‘笔记’之内涵指称” (Connotazioni del termine ‘biji’ nel sistema delle categorie letterarie antiche), in *Huadong shifandaxue*

- xuebao*——*Zhexue shehui kexue ban* 华东师范大学学报——哲学社会科学版 (*Journal of East China Normal University – Philosophy and Social Sciences Edition*), 5 (2010): 99-104.
- Wang Chong 王充, *Lun heng* 论衡 (*Bilancia delle discussioni*), Brookling NY, Metro Fifth Avenue Press, LLC, 2013.
- Wang Yong 王庸, *Zhongguo dilixue shi* 中國地理學史 (*Storia degli studi geografici cinesi*), Shanghai, Shanghai shudian, 1984.
- Wang Yunlu 王云路, Chu Yanfang 楚艳芳, “Zhonggu Hanyu yufa yanjiu zongshu 中古汉语语法研究综述” (An Overview of Middle Chinese Grammar Study), in *Gu Hanyu yanjiu* 古汉语研究 (*Research in Ancient Chinese Language*), 3 (2010): 51-58.
- Wang Yunxi 王运熙, Zhou Feng 周锋, *Wenxin diaolong yizhu* 文心雕龙译注 (*Traduzione e note del Wenxin diaolong*), Shanghai, Shanghai guji chubanshe, 1998.
- Wei Fuhui 魏福惠, “Biji wenxue de tedian ji shehui jiazhi 笔记文学的特点及社会价值” (Caratteristiche e valore sociale della letteratura *biji*), in *Shehui kexue jikan* 社会科学辑刊 (*Journal of Social Sciences*), 3 (1993): 126-129.
- Wu Chengxue 吴承学, Liu Xinaglan 刘湘兰, “Zaji lei wenti 杂记类文体” (La forma dei testi *zaji*), in *Gudian wenxue zhishi* 古典文学知识 (*The Knowledge of Classical Literature*), 2 (2010): 105-113.
- Wu Minxia 吴敏霞, *Gu wenxian zhengli yu yanjiu* 古文獻整理與研究 (*Studio e prassi filologica dei testi antichi*), Beijing, Zhonghua shuju, 2015.
- Wu Yongzhang 吴永章 (a cura di), *Yiwu zhi jiyi jiaozhu* 异物志辑佚校注 (*Edizione collata e commentata dello Yiwu zhi*), Guangzhou, Guangdong renmin chubanshe, 2010.
- Xiang Tingting 向婷婷, “Han mo Jiaozhou renwen huanjing kaocha 汉末交州人文环境考察” (Indagini sul contesto socio-culturale della regione di

- Jiaozhou alla fine dell'epoca Han), in *Fazhi yu shehui* 法制与社会 (*Legal System and Society*), 12 (2012): 196-197.
- Xiang Xi 向熹, *Jianming Hanyu shi* 简明汉语史 (*Breve storia della lingua cinese*), Beijing, Gaoji jiaoyu chubanshe, 1998.
- Xie Xiangjuan 谢祥娟, “*Han shu* ‘dili zhi’ de wenxue diyuguan 《汉书·地理志》的文学地域观” (Considerazioni da un punto di vista letterario sui trattati geografici all'interno dello *Han shu*), in *Mingzuo xinshang* 名作欣赏 (*Masterpieces Review*), 5 (2012): 164-166.
- Xie Zhiyong 解直永, “‘A, B shi ye’ panduanju fazhan yanbian jixi ‘A, B 是也’ 判断句发展演变解析” (Analysis on the Development of ‘A, B shi ye’ Declarative Sentence), in *Nankai yuyan xuekan* 南开语言学刊 (*Nankai Linguistics*), 1 (2010): 81-87.
- Xue Huiqing 薛慧卿, “Zhongguo fangzhi yuanliu tanlun 中国方志源流探论” (On the Origins of Chinese Local Chronicles), in *Henan shehui kexue* 河南社会科学 (*Henan Social Sciences*), 11.6 (2003): 92-94.
- Yang Junchang 杨军昌, *Zhongguo fangzhi xue gailun* 中国方志学概论 (*Introduction to China's Local Records Study*), Guiyang, Guizhou renmin chubanshe, 1999.
- You Mingqian 游明谦, Kong Jiandang 孔建党, “Dong-Han Wei-Jin Nanbeichao shiqi de Jiaozhou nongye 东汉魏晋南北朝时期的交州农业” (L'agricoltura della regione di Jiaozhou al tempo degli Han Orientali e del periodo Wei-Jin Nanbeichao), in *Xuchang shizhuan xuebao* 许昌师专学报 (*Journal of Xuchang Teachers College*), 20.1 (2001): 88-90.
- Yu Ying'ao 余瀛鳌, Li Jingwei 李經緯, (a cura di), *Zhongyi wenxian cidian* 中醫文獻辭典 (*Dizionario delle opere di farmacologia cinese*), Beijing, Beijing kexue jishu chubanshe, 2006.

- Zeng Zhao 曾釗, (a cura di), “*Jiaozhou ji* 交州記”, in *Congshu jicheng xinbian* 叢書集成新編, vol. 97, Taipei, Xin wen feng chuban gongsi, 1975.
- Zhang Baojian 张保见, “*Taiping huanyu ji* chengshu zai tan——yi Le Shi shengping shiyi wei xiansuo 《太平寰宇记》成书再探——以乐史生平事迹为线索” (Nuova ricerca sul completamento del *Taiping huanyu ji*: la vita di Le Shi come filo conduttore), in *Zhongguo difang zhi* 中国地方志 (*Chinese Local Chronicles*), 9 (2004): 55-59.
- Zhang Beibei 张蓓蓓, “Ren Fang *Di ji* bianzuan chutan 任昉《地记》编纂初探” (Indagine preliminare sulla composizione del *Di ji* di Ren Fang), in *Zhongguo difang zhi* 中国地方志 (*Chinese Local Chronicles*), 2 (2014): 35-39.
- Zhang Fanfan 张帆帆, “Liu chao diji yanjiu shuping 六朝地记研究述评” (Osservazioni sui *diji* del periodo delle Sei Dinastie), in *Liaodong xueyuan xuebao——Shehui kexueban* 辽东学院学报——社会科学版 (*Journal of Eastern Liaoning University – Social Sciences*), 18.2 (2016): 56-62.
- Zhang Gefei 张革非, *Zhongguo fangzhi xue gangyao* 中国方志学纲要 (*Elementi essenziali dei resoconti geografici cinesi*), Chongqing, Xinan shifan daxue chubanshe, 1992.
- Zhang Guogan 張國淦, *Zhongguo gu fangzhi kao* 中國古方志考 (*Indagine sulle antiche gazzette locali cinesi*), Shanghai, Zhonghua shuju, 1986.
- Zhang Qing 章清, Zhang Haiying 张海英, Chen Xin 陈新, *Zhongguo difang zhi jingdu* 中国地方志精读 (*Vaglio delle gazzette locali cinesi*), Shanghai, Fudan daxue chubanshe, 2008.
- Zhang Qingbing 张庆冰, “Lun Zhonggu Hanyu de wanchengti jiegou 论中古汉语的完成体结构” (Sulle strutture a tempo perfetto del cinese medievale), in *Qiusuo* 求索 (*Seeker*), 9 (2010): 225-227.

- Zhang Shunwei 張舜微, *Zhang Shunwei ji 張舜微集 (Raccolta delle opere di Zhang Shunwei)*, Wuhan, Huazhong shifan daxue chubanshe, 2004.
- Zhang Xuecheng 章學誠, *Wenshi tongyi jiaozhu 文史通義校注 (Edizione annotata de Elementi generali di storia letteraria)*, Ye Ying 葉瑛, (a cura di), Beijing, Zhonghua shuju, 1985.
- Zhang Yanqin 張燕瑾, Lü Weifen 呂薇芬, (a cura di), *Wei-Jin Nanbeichao wenxue yanjiu 魏晉南北朝文學研究 (Studi sulla letteratura Wei-Jin Nanbeichao)*, Beijing, Beijing chubanshe, 2002.
- Zhao Boxiong 趙伯雄 *et al.*, (a cura di), *Zhou li zhushu 周禮註疏 (Edizione annotata e commentata del Zhou li)*, Taibei, Wu-Nan Edition Ltd., 2001.
- Zheng Xianchun 鄭憲春, *Zhongguo bijiwen shi 中國筆記文史 (Storia dei testi biji)*, Changsha, Hunan daxue chubanshe, 2004.
- Zhou Shaoquan 周少泉, "Dongxi yangkao 東西洋考", in *Zhongguo da baike quanshu 中國大百科全書 (Grande enciclopedia cinese completa)*, Beijing/Shanghai, Zhongguo da baike quanshu chubanshe, 1992.
- Zhou Xun 周迅, *Zhongguo de difang zhi 中國的地方志 (Le gazzette locali cinesi)*, Jinan, Shandong jiaoyu chubanshe, 1991.
- Zhu Chongxian 朱崇先, *Gudian wenxianxue lilun tansuo yu guji zhengli fangfa yanjiu 古典文獻學理論探索與古籍整理方法研究 (Studio delle teorie filologiche per i testi classici e la prassi filologica per i testi antichi)*, Beijing, Minzu chubanshe, 2012.
- Zhu Dawei 朱大渭 *et al.*, *Wei-Jin Nanbeichao shehui shenghuo shi 魏晉南北朝社會生活史 (Storia della vita e della società nel periodo Wei-Jin Nanbeichao)*, Beijing, Zhongguo shehui kexue chubanshe, 1998.
- Zhu Shijia 朱士嘉, *Zhongguo difang zhi zonglu 中國地方志綜錄 (Indice generale delle gazzette locali cinesi)*, Shanghai, Shangwu yinshuguan, 1985.

Zou Zhiyong 邹志勇, “‘Biji’ wenti jieyi ‘笔记’文体界义” (Definition of ‘Note’ Literary Style), in *Suihua xueyuan bao* 绥化学院报 (*Journal of Suihua University*), 32.5 (2012): 100-102.

Sitografia

[http_www.nuttyhistory.com_biggest-empires.html](http://www.nuttyhistory.com_biggest-empires.html)
<http://103.242.200.9/ancientbook/portal/index/index.do>
<http://archive.ihp.sinica.edu.tw>
<http://archive.ihp.sinica.edu.tw/hplname/placename/basic>
<http://baike.baidu.com>
http://baike.baidu.com/link?url=GYW1_uhoWts2puOOaSwWBEqepYyM9x94AF2ff4B6ZmUr4_CekJGroNCboNsE4MO0PHPQDGAqwce7nq3FAp6YnYsPwM41CXS3Bw_JhKgFpPu6deYhOuWLAYMRMGWq1tX
<http://ctext.org/guanzi/di-tu/zh>
<http://dict.variants.moe.edu.tw>
<http://dict.variants.moe.edu.tw/eng.htm>
<http://epub.cnki.net>
http://epub.cnki.net/kns/brief/Default_Result.aspx?code=CIDX&singleDB=CIDX&kw=%e9%ad%8f%e6%99%8b%e5%8d%97%e5%8c%97%e6%9c%9d%e6%96%87%e5%ad%a6%e7%a0%94%e7%a9%b6&korder=&sel=1
http://epub.cnki.net/kns/brief/Default_Result.aspx?code=CIDX&singleDB=CIDX&kw=方志学&korder=&sel=1

<http://www.chinaknowledge.de>
<http://www.chinaknowledge.de/History/Terms/duliangheng.html>
<http://www.ctext.org>
<http://www.difangzhi.cn>
<http://www.difangzhi.cn/zgdfz/index.shtml>
<http://www.difangzhi.cn/zgdfz/sygz/201510/e2c20057cac94519a0cade3d71905c44.shtml>
<http://www.eflora.cn>
<http://www.eflora.cn/sp/Citrus%20reticulata%20cv.%20Tankan>
<http://www.guoxue.com/book/shiji/0086.htm>
http://www.guoxue.com/shibu/24shi/hansu/hsu_041.htm
<http://www.guoxue.com/shibu/24shi/hhansu/hhsuml.htm>
http://www.guoxue.com/shibu/24shi/jinshu/jinshu_036.htm
http://www.guoxue.com/shibu/24shi/suisu/sui_033.htm
http://www.guoxue.com/shibu/24shi/suisu/sui_034.htm
<http://www.guoxue.com/zibu/huainanzi/hnz018.htm>
<http://www.guoxue.r12345.com>
http://www.https-__kknews.cc_history_yemqzb.html
http://www.nuttyhistory.com_biggest-empires.html
<http://www.treccani.it>
<http://www.treccani.it/vocabolario/resoconto/>
https-__kknews.cc_history_yemqzb.html
https://en.wikipedia.org/wiki/Lady_Tri%E1%BB%87u
<https://regonatura.wordpress.com>
<https://regonatura.wordpress.com/2016/05/14/il-fossile-vivente-a-cui-dobbiamo-la-vita-il-limulo/>
http://epub.cnki.net/kns/brief/Default_Result.aspx?code=CIDX&singleDB=CIDX&kw=方志学&korder=&sel=1